

Via Diocleziano, 107 - 80125 Napoli
 Tel. 081.19566613 - Fax. 081.7618640
 www.newgreen.it

cogein energy



REGIONE PUGLIA

Comune principale impianto



COMUNE DI ACQUAVIVA
 DELLE FONTI
 PROVINCIA DI BARI

Opere connesse



COMUNE DI GIOIA
 DEL COLLE
 PROVINCIA DI BARI



COMUNE DI
 SANTERAMO IN COLLE
 PROVINCIA DI BARI



COMUNE DI LATERZA
 PROVINCIA DI TARANTO



COMUNE DI CASTELLANETA
 PROVINCIA DI TARANTO



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA, AI SENSI DEL D.LGS N. 387 DEL 2003, COMPOSTO DA N° 12 AEREOGENERATORI, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 72 MW, SITO NEL COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA) E OPERE CONNESSE NEI COMUNI DI GIOIA DEL COLLE (BA), SANTERAMO IN COLLE (BA), LATERZA (TA) E CASTELLANETA (TA)

COD.REG.

DESCRIZIONE

COD. INT.

Elab.32

**Relazione di inquadramento paesaggistico
 delle aree contermini**



REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

REVISIONE

ing. Giuliana Faella
 ing. Giuseppe De Masi
 ing. Marco Giugliano

ing. Giuliana Faella
 ing. Federica Mallozzi
 dott. Rino Castaldo

ing. Giuseppe De Masi

Rev.0

DATA

07/2021

Sommario

1. PREMESSA	6
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E TEORICI	8
3. GENERALITÀ DEL PROGETTO	12
3.1. SOGGETTI PROPONENTI.....	12
3.2. MOTIVAZIONI DELLE OPERE.....	12
3.3. LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE	13
3.4. INFRASTRUTTURE E OPERE CIVILI	20
3.5. PIAZZOLA DI MONTAGGIO	20
3.6. ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL SITO	21
3.7. INSTALLAZIONE DELL'AEROGENERATORE.....	28
3.8. CARATTERISTICHE ANEMOMETRICHE E PRODUCIBILITÀ	30
3.9. DESCRIZIONE DELLE OPERE ELETTRICHE.....	32
3.9.1. CAVIDOTTO IN MT INTERNO AL CAMPO.....	33
3.9.2. CAVIDOTTI SU STRADE ASFALTATA, STERRATA O TERRENO AGRICOLO	34
3.9.3. STAZIONE DI TRASFORMAZIONE PRODUTTORE 150/30 kV	35
3.9.4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI E DEGLI EDIFICI	35
3.9.5. CAVIDOTTO AT INTERRATO.....	37
3.10. TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO	37
3.11. DISMISSIONE E RIPRISTINO DEI LUOGHI	38
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE	40
4.1. RETE NATURA 2000, AREE IBA E AREE PROTETTE	40
4.1.1. RETE NATURA 2000.....	40
4.1.2. AREE IBA.....	41
4.1.3. AREE PROTETTE	42
4.2. OASI DEL WWF.....	50
4.3. PIANO PAESAGGISTICO REGIONE PUGLIA.....	59
4.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BARI	66
4.5. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TARANTO.....	66
5. PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DÌ ACQUAVIVA DELLE FONTI	69
6. INQUADRAMENTO TUTELA PAESAGGISTICA	74
6.1. BENI PAESAGGISTICI VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS. 42/2004.....	75
6.2. BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE VINCOLATI AI SENSI DEGLI ARTT. 136 E 156 DEL D.LGS. 42/2004	77
6.3. INTERFERENZE CON LE ACQUE DEL RETICOLO IDROGRAFICO DELLA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA DELLA REGIONE PUGLIA E CON LE ACQUA PUBBLICHE.....	77

7.	LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI.....	80
8.	ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI.....	85
8.1.	ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI	85
8.2.	ELEMENTI PERCETTIVI.....	86
8.3.	INTERVISIBILITÀ TEORICA.....	88
9.	COMPONENTI PAESAGGISTICHE.....	98
10.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	102
11.	COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	108
11.1.	OGETTIVITÀ E SCIENTIFICITÀ.....	109
11.2.	MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO.....	110
11.3.	SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI	111
11.4.	COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA	113
11.5.	DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO	116
12.	AMBITO DÌ ACQUAVIVA DELLE FONTI.....	118
12.1.	SITI STORICO - CULTURALI.....	118
12.1.1.	ID 1. VILLA CAMPANELLA	118
12.1.2.	ID 2. TORRE CIMAROSA.....	118
12.1.3.	ID 3. MASSERIA SAN VITO – DIN 1 SP 82	121
12.1.4.	ID 4. MASSERIA PANZARELLO – DIN2 SP 20	125
12.1.5.	ID 5. MASSERIA BARONAGGIO	129
12.1.6.	ID 6. TORRE LA TILLA	132
12.1.7.	ID 7. MASSERIA PEPE.....	135
12.1.8.	ID 8. CASALE IL PRINCIPE.....	138
12.1.9.	ID 9. CAPPELLA DÌ S. ROCCO	138
12.1.10.	ID 10. PORTA URBICA, VILLA DEL DUCA DE MARI, TEATRO COMUNALE, CONCATTEDRALE 139	
12.1.11.	ID 11. CHIESA DÌ S. MARIA MAGGIORE	144
12.1.12.	ID 12. CHIESA DÌ S. AGOSTINO	145
12.1.13.	ID 13. CHIESA DÌ SANT'ANGELO E DELLA MADONNA DELLA LIBERA.....	147
12.1.14.	ID 14. CHIESA DÌ SANTA CHIARA	149
12.1.15.	ID 15. CAPPELLA DELLA MADONNA DEL CARMINE	150
12.1.16.	ID 16. CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE.....	153
12.1.17.	ID 17. PORTA SAN PIETRO	155
12.1.18.	ID 18. CHIESA DÌ S. BENEDETTO	156
12.2.	SITI ARCHEOLOGICI	158
12.2.1.	ARCHEO 1. SALENTINO.....	158

12.2.2.	ARCHEO 2. CHIESA DÌ SANTA MARIA DELLA PALMA	162
12.2.3.	ARCHEO 3. GROTTA DÌ CURTOMARTINO	166
12.3.	RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	170
12.3.1.	DIN10 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (STRADA VICINALE PIANO) E TRATTURO.....	170
12.3.2.	DIN11 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 48) E TRATTURO	172
12.3.3.	DIN12 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 82) PROSSIMA AL TRATTURO..	175
12.3.4.	DIN13 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 127)	178
12.4.	RIEPILOGO AMBITO.....	180
13.	AMBITO DÌ CASSANO DELLE MURGE	183
13.1.	SITI STORICO - CULTURALI.....	183
13.1.1.	ID 19. CHIESA DÌ S. LUCIA.....	183
13.1.2.	ID 20. CASAROSA – ID DIN 4 SP 236	186
13.1.3.	ID 21. IAZZO NUOVO, FORESTA MERCADANTE.....	189
13.1.4.	ID 22. MASSERIA BALESTRA	189
13.1.5.	ID 23. CAPPELLA DÌ S. STEFANO	193
13.1.6.	ID 24 CHIESA DEL SS CROCISSO, CHIESA DÌ SANTA MARIA ASSUNTA, CHIESA DÌ S. NICOLA, TORRE DELL'OROLOGIO	194
13.1.7.	ID 25. SANTUARIO DÌ S. MARIA DEGLI ANGELI	197
13.1.8.	ID 26. MONASTERO DÌ S. ANGELO E IAZZO DÌ S. ANGELO.....	201
13.2.	SITI ARCHEOLOGICI	204
13.2.1.	ARCHEO 4. GROTTA DÌ NISCO	204
13.2.2.	ARCHEO 5. GROTTA DEL LUPO	207
13.2.3.	ARCHEO 6. GROTTA DELL'ANGELO.....	209
13.3.	RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	212
13.3.1.	DIN16 – TRATTURO	212
13.3.2.	DIN17 – STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP236)	215
13.3.3.	DIN20 – STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (INCROCIO SP97 SP145).....	218
13.4.	RIEPILOGO AMBITO.....	220
14.	AMBITO DÌ SANTERAMO IN COLLE	222
14.1.	SITI STORICO - CULTURALI.....	222
14.1.1.	ID 27. JAZZO DÌ CHENIA – LAMIA DÌ BARDONT E LAMIA DÌ MESOLA	222
14.1.2.	ID 28. MASSERIA IN C.DA GIUSTINO.....	225
14.1.3.	ID 29. MASSERIA LUPARELLI – LIMITE PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA	226
14.1.4.	ID 30. MASSERIA AGLIETTA	229
14.1.5.	ID 31. JAZZO PERRONE.....	232
14.1.6.	ID 32. MASSERIA E JAZZO IN PROSSIMITA' MASS.A SABBETTOLLA – DIN 5 SP 128.....	233

14.1.7.	ID 33. CHIESA DEL CARMINE	236
14.1.8.	ID 34. CHIESA MATRICE DÌ S. ERASMO – PALAZZO CARAFA – P.ZZA GARIBALDI	239
14.1.9.	ID 35. CHIESA DÌ SANT’ELIGIO	243
14.1.10.	ID 36. CHIESA DEL SS CROCIFISSO	244
14.2.	RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA	245
14.2.1.	DIN14 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 235) E TRATTURO	245
14.2.2.	DIN15 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA VICINO AL TRATTURO	248
14.3.	RIEPILOGO AMBITO.....	251
15.	AMBITO DÌ GIOIA DEL COLLE	252
15.1.	SITI STORICO - CULTURALI.....	252
15.1.1.	ID 37. MASSERIA CAPO JAZZO	252
15.1.2.	ID 38. MASSERIA JAZZO NUOVO – DIN 6 INCROCIO SP 169 E SP51	252
15.1.3.	ID 39. CASATO ERAMO A MARZAGAGLIA.....	255
15.1.4.	ID 40. MASSERIA PERNIOLA	257
15.1.5.	ID 41. MASSERIA LA TORRE	261
15.1.6.	ID 42. MASSERIA COCEVOLI	264
15.1.7.	ID 43. MASSERIA ROSATI.....	264
15.1.8.	ID 44. EX DISTILLERIA PAOLO CASSANO – DIN 9 SP 106.....	268
15.1.9.	ID 45. PALAZZO SANT’ANTONIO O EX CONVENTO DEI FRANCESCANI RIFORMATI	272
15.1.10.	ID 46. CASATO LA VILLA	273
15.1.11.	ID 47. MASSERIA GIGANTE	278
15.1.12.	ID. 48. MASSERIA COVELLA	282
15.1.13.	ID 49. CASTELLO - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - CHIESA MATRICE DI S. MARIA MAGGIORE – PALAZZO CASSANO	283
15.1.14.	ID 50. CHIESA DÌ S. ANDREA.....	287
15.1.15.	ID 51. CHIESA DI S. FRANCESCO - P.ZZA PLEBISCITO	288
15.1.16.	ID 52. CASA TORRE	289
15.1.17.	ID 50. EX MOLINO	290
15.1.18.	ID 54. EX CONVENTO DOMENICO – MUNICIPIO	291
15.2.	SITI ARCHEOLOGICI	295
15.2.1.	ARCHEO 7. MONTE SANNACE	295
15.3.	RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA	298
15.3.1.	DIN18 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (VIA FEDERICO II DÌ SVEVIA)	298
15.3.2.	DIN19 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP139)	301
15.3.3.	DIN21 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP82)	303
15.3.4.	DIN23 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (INCROCIO SP20 E SS171)	307

15.3.5.	DIN25 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP29)	309
15.4.	RIEPILOGO DELL'AMBITO.....	312
16.	AMBITO DÌ SAMMICHELE DÌ BARI.....	315
16.1.	SITI STORICO - CULTURALI.....	315
16.1.1.	ID 55. JAZZO IN C.DA DIFESA - UCP PAESAGGIO AGRARIO.....	315
16.1.2.	ID 56. MASSERIA NEI PRESSI DELLA LAMIA MACCHIA NUOVA - UCP PAESAGGIO AGRARIO .	317
16.1.3.	ID 57. ABAZIA DI SANT'ANGELO IN FRASSINETO - UCP PAESAGGIO AGRARIO.....	318
16.1.4.	ID 58. CASATO PASTORE	321
16.2.	RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	324
16.2.1.	DIN24 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP139)	324
16.3.	RIEPILOGO AMBITO.....	327
17.	AMBITO DÌ CASAMASSIMA	328
17.1.	SITI STORICO - CULTURALI.....	328
17.1.1.	ID 59. IAZZO DELLE VACCHE.....	328
17.2.	RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	330
17.2.1.	DIN22 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP125)	330
17.3.	RIEPILOGO AMBITO.....	333
18.	CONCLUSIONI.....	334

1. PREMESSA

La società Cogein Energy srl, con sede a Napoli in via Diocleziano n° 107, è da oltre un decennio impegnata nella progettazione e sviluppo di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in diverse regioni del territorio nazionale. Obiettivo del progetto è la realizzazione di un parco eolico interamente ubicato nel comune di Acquaviva delle Fonti (BA) ed opere di connessione realizzate attraverso un cavidotto interrato in parte MT ed in parte AT che attraversa i comuni limitrofi fino ad arrivare al punto di connessione fornito da Terna, rappresentato dalla stazione di trasformazione esistente 150/380 kV, localizzata nel comune di Castellaneta (TA). La potenza complessiva dell'impianto è di 72 MW ottenuti attraverso l'installazione di 12 aerogeneratori di ultima generazione, le WTG Vestas V162 con H hub 119 m, della potenza unitaria di 6 MW.

Il progetto, così come brevemente su tratteggiato, rientra nella tabella A) del D.lgs. 387/2003 rubricato Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

L'impianto nel suo complesso così come progettato, non intercetta ambiti tutelati ope legis ai sensi del D.lgs. 42/2004, né vincoli discendenti da specifiche norme di settore tuttavia, nelle sue aree contermini ricadono beni tutelati di diversa natura.

Pertanto, la ditta ha predisposto la seguente relazione al fine fornire tutti gli elementi utili e necessari alla Soprintendenza e alle autorità regionali competenti in materia ad esprimere il proprio consapevole parere sulle opere de quo.

Infatti, la ditta dopo aver appurato l'esclusione di tutte le opere a farsi di ambiti tutelati ex lege, ritiene opportunamente, che le autorità competenti in materia possano esprimere parere non vincolante atto solo ed esclusivamente a indirizzare la progettazione (già ottimizzata rispetto ai valori culturali e paesaggistici espressi dal territorio di analisi) verso soluzioni più performanti in grado di superare profili di criticità non emersi o poco evidenziati nel corso dell'analisi condotta dalla ditta.

Infatti ai sensi del punto 14.9 dell'allegato al DM 10/09/2010 "Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli stessi" riporta che "In attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa: a) al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio; b) nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 MW, anche qualora l'impianto non ricada in area sottoposta a tutela ai sensi del citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; c) al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio; in queste ipotesi il Ministero esercita unicamente in quella sede i poteri previsti dall'articolo 152 di detto decreto; si considerano localizzati in aree contermini gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale di cui al punto b) del paragrafo 3.1 e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'allegato 4; per gli altri impianti l'ambito distanziale

viene calcolato, con le stesse modalità dei predetti paragrafi, sulla base della massima altezza da terra dell'impianto;" mentre l'art. 152 "Interventi soggetti a particolari prescrizioni" al comma 1 dispone che "Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo."

Quindi, nell'ambito del procedimento in parola, la Soprintendenza e le autorità competenti sono tenute ad intervenire al solo fine di formulare prescrizioni alle opere proposte.

Bisogna che in premessa sia precisato, per quanto noto, che le definizioni del Codice s'inseriscono in una concezione del paesaggio inteso quale elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale fenomeno culturale imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca l'osservatore. È possibile e necessario superare gli atteggiamenti protezionistici che considerano il patrimonio culturale e naturale quale "patrimonio da difendere" e aprirsi ad un atteggiamento più propositivo che considera il territorio quale "patrimonio da investire" che fa parte di un circuito aperto che può e deve influenzare le scelte di sviluppo futuro compatibili con la specificità dei luoghi ma sostenibili rispetto alla vulnerabilità dei luoghi.

Si precisa che così come evidenziato dalla letteratura e dalla normativa di settore, "gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro" (rif. Premessa del citato Allegato 4 alle LG nazionali).

Pertanto, operare valutazioni e analisi per il progetto di un impianto eolico eludendo dalle stesse le sue peculiarità dal punto di vista economico e produttivo, sarebbe poco esaustivo.

Pertanto, se da un lato è necessario tutelare le qualità paesaggistiche e culturali dei luoghi, risulta altresì necessario tutelare la bontà dell'intervento nella sua intenzionalità precipua di tutela ambientale (quale è quella della produzione di energia da fonti rinnovabili in sé) e di contribuire al raggiungimento degli impegni nazionali, comunitari ed internazionali in materia di energia e ambiente (così come dichiarato dalle Linee Guida Nazionali medesime).

Infatti non bisogna mai dimenticare la cornice nel quale il settore eolico è inserito, in qualità di comparto che opera nelle rinnovabili e quindi investito dall'onere di far fronte agli scenari sempre più preoccupanti di climate change. Il mese di Novembre 2020 è stato il mese più caldo della storia del mondo e l'Europa quest'anno ha registrato il suo autunno più caldo (cfr. rapporto realizzato da Copernicus Climate Change Service) mentre in Italia gli eventi climatici estremi sono passati da 142 nel 2008 a 1168 nel 2019 con danni sempre più evidenti all'economia e alle persone (cfr Italy Climate Report). Questo è lo scenario nel quale ci si muove. Ma per far fronte alle problematiche

sempre crescenti e pressanti il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima presentato a Marzo 2019 prevede che l'Italia raggiunga una quota di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 55% pena ingenti multe già a partire da quest'anno. Pare quindi evidente che non ci siano molte altre scelte praticabili.

L'eolico è sicuramente una delle possibili risposte, capace di sfruttare la risorsa eolica senza produrre impatti negativi sulle componenti ambientali ad eccezione di quelli visivi sul paesaggio. Nessuno nega che la necessaria visibilità delle torri eoliche sia un'esternalità negativa ma è anche opportuno sottolineare che è la sola esternalità negativa tra l'altro legata imprescindibilmente ai gusti dell'osservatore, quindi assolutamente soggettiva. Quello che infatti chiamiamo "impatto" altro non è che il frutto del gusto del tempo e funzione della resistenza al cambiamento e dell'attaccamento ad un'immagine statica del paesaggio. Ma questo attaccamento ad un'immagine paesaggistica ferma è un ossimoro, infatti l'uomo da sempre modifica il paesaggio con tutte le sue attività e sa che è impensabile di poterne conservare un'immagine statica. Inutile fare l'esempio dei mulini a vento olandesi o della Torre Eiffel che sono immagini spesso associate alla tipologia di impatto esercitato dall'eolico, ma è bene tenere a mente che quello visivo è un impatto legato alla soggettività di chi osserva e, al contempo, è il solo impatto esercitato a fronte di un'opera che ha esternalità fortemente positive oltre che essere necessaria al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Europa.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E TEORICI

Il paesaggio è inteso, nella presente Relazione, nel senso più ampio del termine, non solo, quindi, quale insieme di tutti i beni culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all'art. 2 del D.lgs. 42/2004 rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (d'ora in avanti semplicemente "Codice"), ma come il risultato delle continue evoluzioni, delle relazioni e degli scambi che, avendo luogo sul palinsesto territoriale, incidono su detto patrimonio.

Al fine di definire il concetto di paesaggio è utile richiamare la distinzione operata dal medesimo Codice tra beni culturali e beni paesaggistici. Ai sensi dell'art. 2 co. 2 i beni culturali sono tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuati dagli artt. 10 e 11 o ope legis in qualità di testimonianze aventi valore di civiltà. Il seguente comma 3, definisce, invece, i beni paesaggistici quali beni immobili e aree che sono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, indicati dall'art. 134 o individuati ope legis.

Le definizioni del Codice s'inseriscono in una concezione del paesaggio inteso come elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale "fenomeno culturale", ossia imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca "l'osservatore".

La concezione "olistica" e "organica" del paesaggio, sposata nella presente Relazione, fu affermata già dalla cd. "Legge Galasso" la quale, per la prima volta, introdusse nel nostro ordinamento e nella specifica disciplina di settore, la sostanziale novità per la quale divennero meritevoli di attenzione di tutela tutte le categorie di beni che "strutturano" il paesaggio costituendo le cd. invarianti del

territorio, determinati e, a loro volta, determinanti del complesso sistema di relazioni che si instaurano nel tempo, anche quali risultato della reciproca influenza, tra attività antropica e naturale.

Il Codice, ha provveduto a fare proprio un concetto ampio e dinamico del paesaggio, definendolo all'art. 131 quale "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e dalle loro interrelazioni" e precisando che precipua finalità del Codice è la tutela degli "aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale frame normativo che bisogna intendere l'art. 135 del Codice, ai sensi del quale "Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici". Da tale dispositivo discende l'impalcato normativo che regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all'art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all'Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso l'assentibilità degli interventi proposti e per converso, ai proponenti di modulare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche addivenendo al corretto inserimento delle opere proposte.

Le opere per la produzione dell'energia eolica hanno una serie di caratteristiche, tali da determinare effetti visivi e quindi sul paesaggio in cui vengono installati. L'impatto visivo è considerato come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto eolico, poiché l'aerogeneratore, per la sua configurazione, è visibile in diversi contesti territoriali.

Le relazioni tra gli aerogeneratori e il contesto paesaggistico nel quale si inseriscono è studiato secondo gli insegnamenti della Landscape Ecology in qualità di unica disciplina appartenente alla branca dell'ecologia che riconosce un'importanza fondamentale nella dimensione spaziale cioè nelle modalità di localizzazione e di distribuzione degli ecosistemi.

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti e delle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. È per tale ragione che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo.

Come noto dalla letteratura di settore, e come sottolineato al punto 3 dell'Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" alle L.G. nazionali di cui al DM 10/09/2010 emanato in attuazione del D.lgs. 387/2003, l'impatto visivo generato dagli impianti eolici è quello più rilevante, in quanto, gli aerogeneratori che lo costituiscono, sono elementi

necessariamente sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa a seconda dell'orografia del territorio in cui si localizzano, da molteplici contesti e punti di vista (privilegiati e non) del territorio.

Le Linee Guida Nazionali, in merito l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici mettono in evidenza che:

“ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi o quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni”.

Pertanto, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

In particolar modo l'applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere in predetto in primo luogo sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo su quelle aree o quei beni che pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti, la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali e informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto e il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Gli indicatori suggeriti dal richiamato D.P.C.M. saranno opportunamente integrati con quelli definiti dal BLM.

Il territorio di riferimento è considerato quale palinsesto sul quale le dinamiche evolutive naturali e antropiche e le loro intrinseche relazioni, apportano segni e tracce, la cui lettura accorta è indispensabile per la predisposizione di un progetto che sia rispettoso delle realtà in cui s'inserisce e che sia in grado di integrarsi con "l'organismo" territoriale e i suoi equilibri. Pertanto si sono considerati oltre i vincoli ope legis, anche tutti quei processi relazionali tra le comunità autoctone e gli elementi territoriali che determinano la sussistenza di beni la cui valenza va ben al di là della mera vincolistica di settore e che sono in grado di porsi quali elementi strutturanti territoriali o rappresentativi delle identità locali.

Partendo dall'analisi del territorio, sia nella sua componente antropica e sistemica che nella sua componente naturalistica e ambientale, è possibile superare atteggiamenti protezionistici che considerano il patrimonio culturale e naturale quale "patrimonio da difendere" e apre le porte ad un atteggiamento più propositivo che considera il territorio come "patrimonio da investire", quale sistema che fa parte di un circuito aperto che può e deve influenzare le scelte di sviluppo futuro compatibili con la specificità dei luoghi e sostenibili rispetto alla vulnerabilità delle risorse (biotiche ed abiotiche, antropiche e naturali).

Sarà quindi condotta un'analisi attenta del "patrimonio genetico del territorio" così come costituito da tracce materiali, narrazioni, dinamiche evolutive, tanto antropiche quanto naturali, senza

perdere però di vista le strette relazioni che intercorrono tra le diverse componenti territoriali e quindi senza tralasciare, in nessun momento dell'analisi, la visione d'insieme del funzionamento del territorio in quanto organismo.

La complessità del territorio e le sue stratificazioni costituiscono un palinsesto intessuto di tracce lasciate dalla natura e dall'uomo nella loro attività di trasformazione dell'ambiente: "un territorio considerato come una superficie stratificata dalla quale sono state cancellate le tracce precedenti per sostituirle con quelle della contemporaneità; ma la cancellazione, come in ogni buon palinsesto, non è completa e i segni della storia (geologica, botanica, antropica) vi affiorano tra le pieghe dell'evoluzione" (M. Carta, 2002).

In questo senso l'approccio alla lettura del territorio cerca di essere informale, attingendo da una gamma di fonti quanto più eterogenea possibile nell'intenzione di costruire un'immagine del territorio non filtrata dalle osservazioni personali, che abbia diretto confronto con la sola immagine che i luoghi rimandano di sé mediante le indagini sul campo operate durante i sopralluoghi.

La prima fase del lavoro, precedente a quella più strettamente analitica, è stata, proprio a tal proposito, costituita da un processo di "immersione" nella realtà locale scevra dai condizionamenti che sarebbero inevitabilmente derivati dall'analisi storica (ufficiale e non) del territorio di studio e della vincolistica insistente su esso, analisi che è naturalmente seguita a questa prima fase andando a definire quelle che erano state le prime "percezioni" intuitive della natura dei luoghi senza però condizionarle precipuamente.

3. GENERALITÀ DEL PROGETTO

3.1. SOGGETTI PROPONENTI

Proponente delle opere è la società COGEIN ENERGY s.r.l. avente sede legale a Viale Gramsci, 24 – 80122, Napoli e sede amministrativa alla Via Diocleziano, 107 – 80125, Napoli, C.F. e P.IVA 07937941214. La richiamata società è iscritta al numero REA NA – 920896 a far data dal 22/12/2014. La Società COGEIN ENERGY opera da anni nel settore della progettazione e dello sviluppo di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e in particolar modo dalla fonte eolica.

3.2. MOTIVAZIONI DELLE OPERE

L'intervento è ubicato nel Comune di Acquaviva delle Fonti (BA), in particolare nella porzione sud, alle località "Monticello", "Masseria Camiciarletta", "Masseria Bianco", "Masseria Serini" e "Masseria D'Addabbo". Il layout della Wind Farm è stato progettato per avere la massima efficienza energetica utilizzando nel modo migliore la risorsa eolica e per avere contemporaneamente il minimo impatto ambientale.

La scelta del sito per la realizzazione del parco eolico è stata effettuata in modo razionale ai fini di un investimento sostenibile, che risulti fattibile sotto l'aspetto tecnico, economico ed ambientale. Infatti la localizzazione dell'area è stata individuata attraverso uno studio preliminare atto a verificare il possesso di caratteristiche specifiche, quali:

- una buona ventosità, al fine di ottenere una discreta produzione di energia;
- peculiare orografia del territorio pianeggiante, tale da evitare spianamenti di terreno eccessivi;
- adeguata distanza dai centri urbani;
- vocazione dell'area alla produzione di energia elettrica da fonte eolica;
- viabilità esistente e sentieri in buone condizioni tale da consentire il transito agli automezzi per il trasporto delle strutture, al fine di minimizzare significativi interventi di adeguamento della rete esistente e la realizzazione di nuovi percorsi stradali. Tutto ciò per contenere il più possibile i costi sia in termini economici che ambientali.

L'impianto in esame produrrà energia elettrica da fonte rinnovabile eolica e ha l'obiettivo, in coerenza con i recenti accordi siglati a livello comunitario dall'Italia, di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ponendosi, inoltre, lo scopo di contribuire a fronteggiare la crescente richiesta di energia elettrica da parte delle utenze sia pubbliche che private.

Di fondamentale importanza è soffermarsi sui benefici connessi all'utilizzo di energia eolica visto i grandi vantaggi dal punto di vista ambientale rispetto alle fonti di energia convenzionali. I benefici ambientali dell'eolico possono essere valutati analizzando gli impatti che non si producono e che vanno invece ascritti ad altre fonti energetiche, nel dettaglio:

- non vi sono ingenti movimenti di terreno, né di alterazione delle falde acquifere, né di contaminazione da particolato, né di accumulo di residui radioattivi, né di produzione di agenti chimici aggressivi, di contaminanti acidi o di gas tossici;

- non si brucia alcun combustibile che darebbe luogo ad emissioni di gas in atmosfera, causa di inquinamento termico;
- non si producono rifiuti che potrebbero dare origine a incendi;
- non sono richieste grandi quantità di energia e di acqua,
- non esistono rischi di esplosione, né di inquinamento dell'ambiente marino e dell'atmosfera.

In definitiva, pur essendo quella eolica un'energia ecologica, non va dimenticato che tutti i processi di trasformazione dell'energia, incluso l'eolico, comportano un impatto ambientale. Pertanto, la realizzazione e l'esercizio di un parco eolico richiedono l'implementazione di un processo continuo di verifiche e di controlli ambientali nonché di specifici programmi di gestione.

3.3. LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE

L'area del sito è individuabile sulla Carta IGM in scala 1:25.000 all'interno delle tavolette:

- 189-I-SE – Acquaviva delle Fonti (BA);
- 189-I-SO – Acquaviva delle Fonti (BA);
- 189-II-NO – Santeramo in Colle (BA);
- 189-II-NE – Gioia del Colle (BA);
- 189-II-NE – Gioia del Colle (BA);
- 189-II-SO – Vallone della Silica;
- 189-II-SE – Masseria del Porto;
- 201-I-NE – Castellaneta (TA).

Inoltre esso è compreso nei seguenti Quadranti della Carta Tecnica Regionale CTR (Regione Puglia):

455102, 455141, 455154, 455153, 473021, 473022, 473034, 473061,473062,473073,473101, 473114.

Si riporta di seguito uno stralcio cartografico dell'area di interesse, dal quale si evince che il parco eolico ricade interamente nel Comune di Acquaviva delle Fonti.

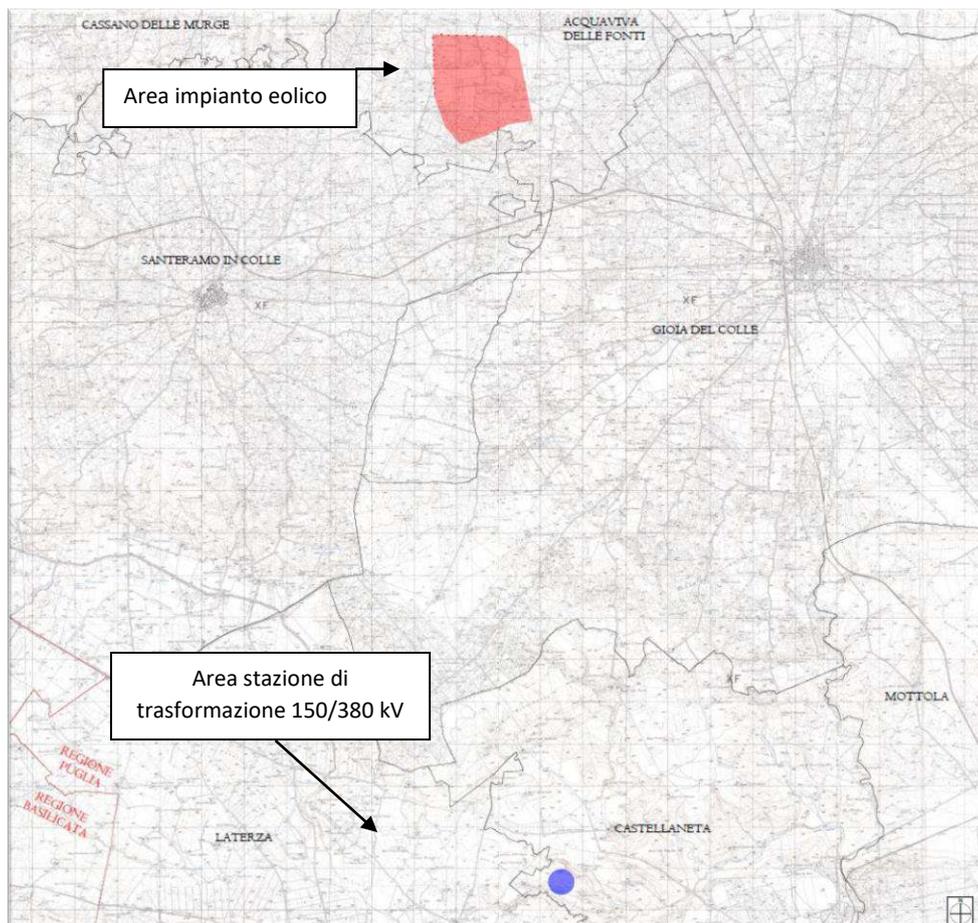


Figura 1 - Indicazione area di intervento su IGM

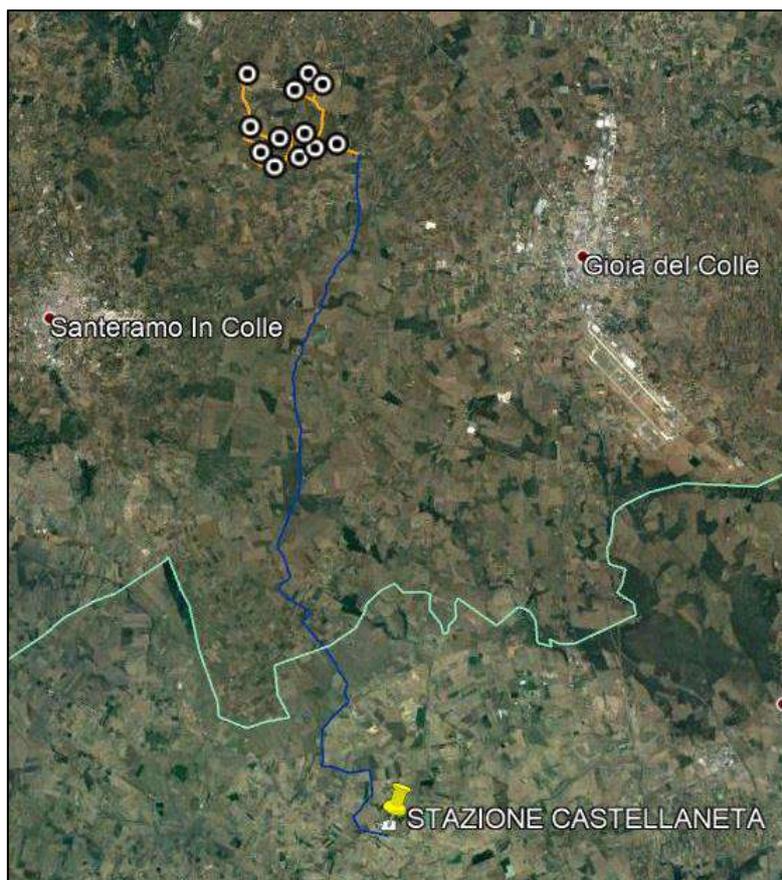


Figura 2 - Indicazione area di intervento su ortofoto

La Wind Farm è ubicata nel Comune di Acquaviva delle Fonti (BA), in particolare nella porzione sud, alle località "Monticello", "Masseria Camiciarletta", "Masseria Bianco", "Masseria Serini" e "Masseria D'Addabbo". Le opere elettriche ad essa connesse percorrono, oltre il comune di Acquaviva delle Fonti, anche i comuni di Gioia del Colle (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA) e Castellaneta (TA), dove è situata la stazione di trasformazione 150/380kV di Terna. Il layout è stato progettato per massimizzare i benefici derivati dall'utilizzo ai fini energetici della risorsa eolica e, contemporaneamente, per minimizzare i possibili impatti ambientali.

Il sito interessato dalle opere di progetto è posto a una quota media compresa tra 350 m s.l.m. e 400 m s.l.m., esse rispetto al centro abitato di Acquaviva delle Fonti si pongono ad una distanza in linea d'aria di circa 4,4 km per gli aerogeneratori più vicini, mentre le pale più distanti sono poste a circa 7,2 km dal centro. In generale l'impianto eolico si trova al centro tra diversi centri abitati limitrofi, ossia Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, da cui le pale più vicine distano rispettivamente circa 5,3 km, 5,8 km, 6 km e 9,3 km. Si può evincere quanto detto nello stralcio seguente.

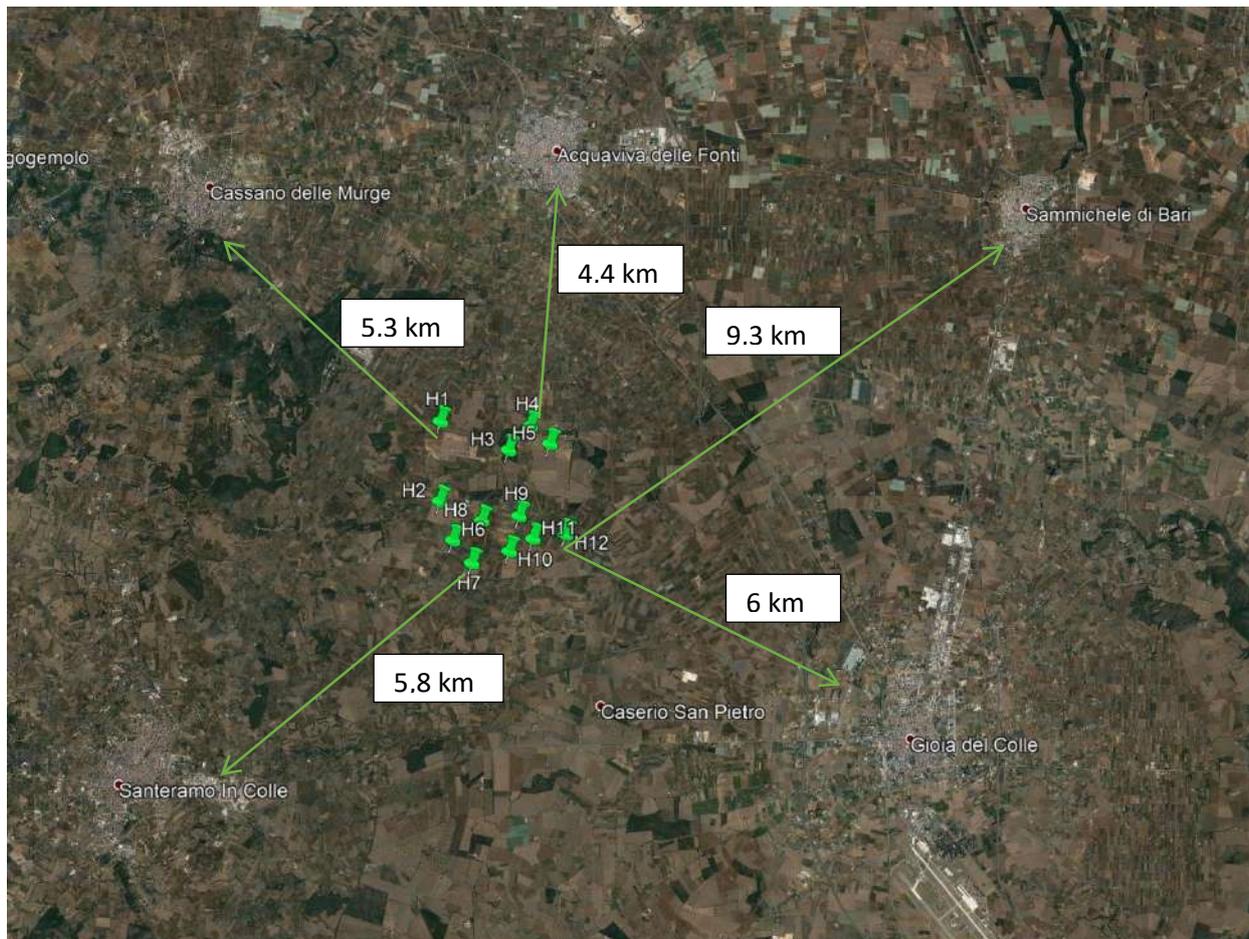


Figura 3 - Distanza delle aree interessate dalle opere rispetto ai centri abitati limitrofi

La definizione del layout è stata informata ai principi di minor sacrificio possibile delle componenti ambientali tutelate dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il PPTR fornisce un inquadramento relativo al Paesaggio, inteso nel suo complesso sistema ambientale, di tutta la regione. Le componenti ambientali individuate dal piano sono state esaminate singolarmente al fine di verificare la compatibilità dell'intervento progettuale con le singole componenti ambientali del Piano. Inoltre l'individuazione del layout è scaturita dall'obiettivo di ridurre i potenziali impatti negativi sulla compagine sociale, assicurando una congrua distanza dai centri abitati, più che maggiore rispetto a quella indicata nelle misure di mitigazione delle linee guida del DM 2010 di 6 H_{MAX} , e ben oltre i 200 m previsti dal DM 10/09/2010 rispetto alle unità abitative.

In particolare, le distanze rispettate sono:

-2,5 H_{MAX} = 500m da edifici di categoria A.

-300 m da edifici di categoria D-B2.

-2,5 H_{MAX} =500mt da edifici di categoria F2 (unità abitative).

-300 m da edifici di categoria F2 (unità collabenti).

Un discorso specifico meritano gli edifici di categoria F2, dove è stato previsto l'approfondimento sul territorio per verificarne lo stato reale delle unità collabenti. Il sopralluogo dettagliato ha evidenziato il perdurarsi di tale condizione per la maggioranza degli edifici presi in considerazione, difatti gli edifici considerati risultano essere tutt'oggi inutilizzati, tale per cui non rappresentano unità abitative, tranne che in un singolo caso.

Nonostante ciò, per eccesso di zelo, si è deciso di rispettare una distanza dalle unità collabenti di 300 metri, assimilandoli a edifici di categoria D-B2. Mentre per l'edificio di categoria F2 risultato unità abitativa è stata rispettata una distanza di 500 metri, assimilandolo ad un edificio di categoria A.

Di seguito si riportano le coordinate degli aerogeneratori di progetto

PIAZZOLA	UTM WGS84 EST	UTM WGS84 NORD	LATITUDINE	LONGITUDINE
H1	653388,617	4523612,302	40° 50' 57",1786	16° 49' 10",7935
H2	653426,446	4522141,931	40° 50' 09",4922	16° 49' 11",1042
H3	654633,398	4523080,668	40° 50' 39",1200	16° 50' 03",4400
H4	655042,493	4523565,306	40° 50' 54",5300	16° 50' 21",3300
H5	655404,973	4523244,434	40° 50' 43",8876	16° 50' 36",5338
H6	653684,877	4521429,68	40° 49' 46",2309	16° 49' 21",5011
H7	654041,883	4521019,475	40° 49' 32",6934	16° 49' 36",3710
H8	654201,995	4521800,003	40° 49' 57",8853	16° 49' 43",8985
H9	654878,018	4521902,008	40° 50' 00",7332	16° 50' 12",8396
H10	654715,926	4521251,984	40° 49' 39",7735	16° 50' 05",3411
H11	655144,341	4521486,374	40° 49' 47",0797	16° 50' 23",8327
H12	655736,117	4521580,217	40° 49' 49",7179	16° 50' 49",1704

Tabella 1 - Coordinate WTG di progetto

Le principali arterie viarie presenti, che consentono di raggiungere il territorio in esame, sono rappresentate, a partire dal porto di Taranto e via via avvicinandosi verso le aree d'intervento:

- SS 7
- A14/E843
- SP 125
- SP 205bis
- SP 205

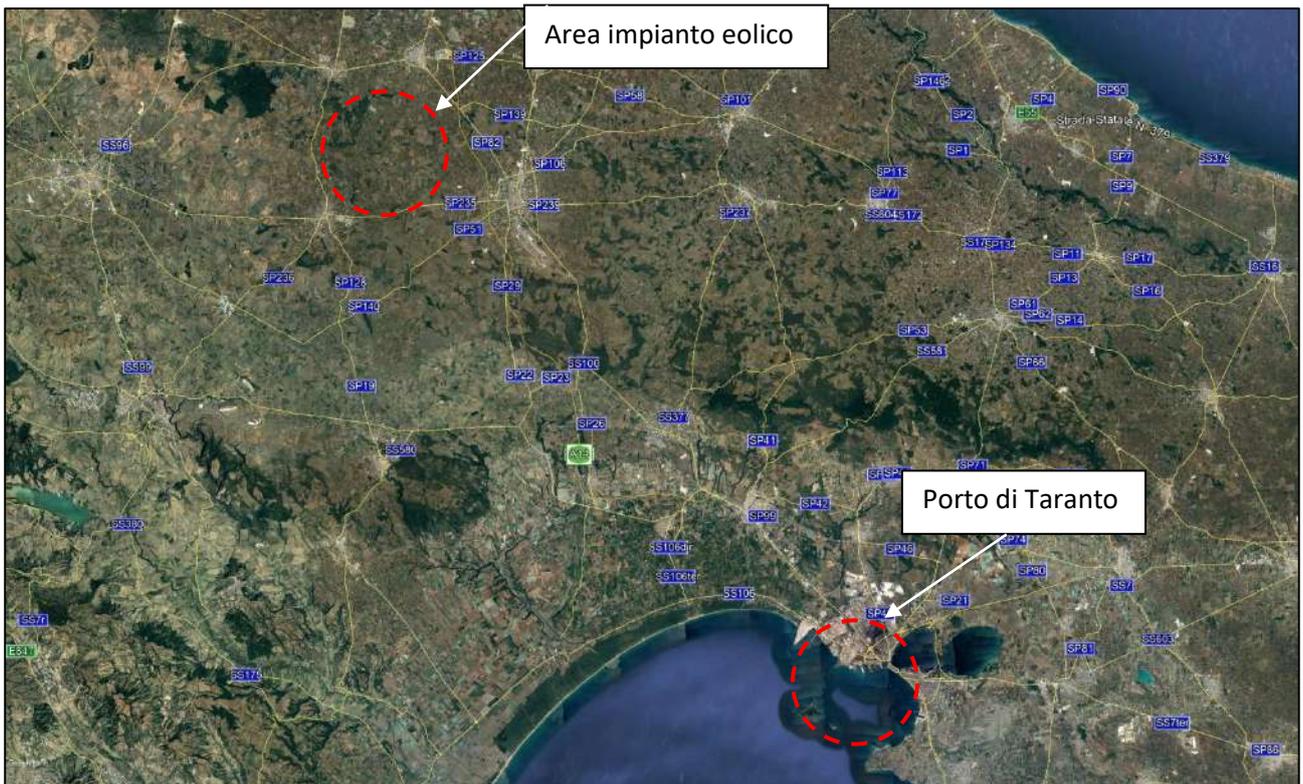


Figura 4 - Reticolo viario di connessione tra il porto di Taranto e l'area di impianto

L'accesso al parco eolico avviene percorrendo la Strada Provinciale n. 205, che costeggia il centro urbano del comune di Acquaviva delle Fonti, da cui, tramite due strade vicinali parallele, si accede alle aree del parco eolico. Si rende necessario l'adeguamento di piccoli raccordi alla viabilità esistente (indicati in rosso in figura), tutta la fattoria eolica sarà raggiunta ampiamente grazie alla viabilità esistente, evidenziata in giallo in figura.

Accesso al sito da S.P. 205

Viabilità esterna al parco – Strade vicinali locali

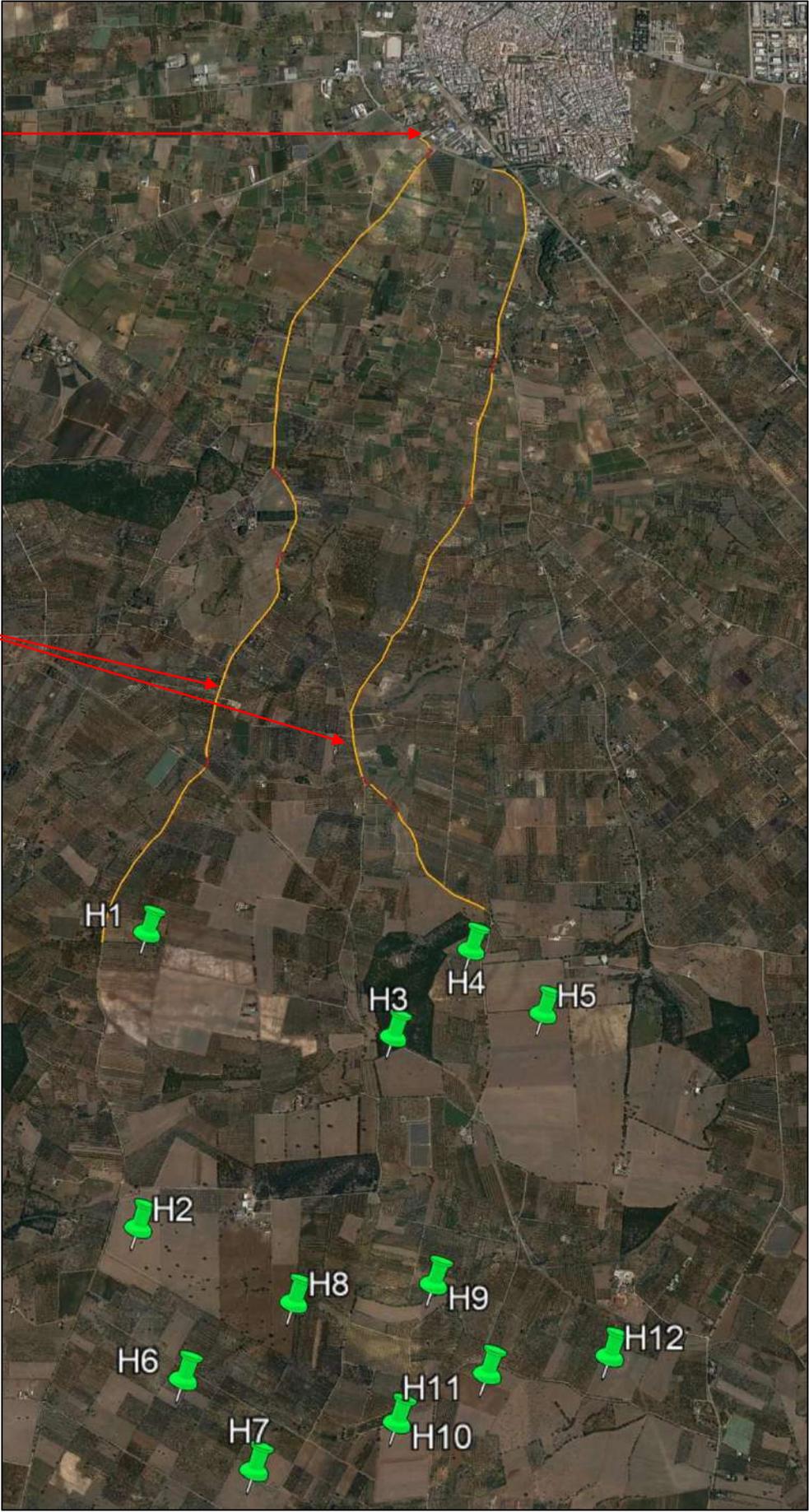


Figura 5 - Rappresentazione della viabilità esterna al parco eolico

La scelta dell'area oggetto di intervento ha tenuto conto della viabilità esistente e dei sentieri presenti in sito, tali da consentire il transito degli automezzi per il trasporto delle strutture con i necessari adeguamenti, al fine di minimizzare la realizzazione temporanea di nuovi percorsi stradali. Tutto ciò per mitigare quanto più possibile le modifiche temporanee del territorio. In figura 6 è riportato uno stralcio dell'area su cui è ubicato il parco eolico su ortofoto, in blu si evidenzia la viabilità di nuova realizzazione temporanea, mentre in rosso si riportano i sentieri da adeguare.

3.4. INFRASTRUTTURE E OPERE CIVILI

Le infrastrutture e le opere civili si schematizzano come segue:

- Adeguamento della viabilità esistente;
- Realizzazione dei nuovi tratti di viabilità temporanea;
- Realizzazione delle piazzole di montaggio e installazione degli aerogeneratori;
- Esecuzione delle opere di fondazione degli aerogeneratori;
- Realizzazione delle opere elettriche.

Tenuto conto delle componenti dimensionali dei generatori, la viabilità di servizio all'impianto e le piazzole andranno a costituire le opere di maggiore rilevanza per l'allestimento del cantiere.

Tutte le opere fin qui descritte saranno realizzate in maniera sinergica onde abbattere il più possibile i tempi di esecuzione delle turbine e delle opere elettriche connesse. I lavori saranno eseguiti, previsionalmente, e compatibilmente con l'emissione del decreto di autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio del campo eolico da parte della Regione Puglia.

I lavori saranno eseguiti in archi temporali tali da rispettare eventuali presenze di avifauna onde armonizzare la realizzazione dell'opera al rispetto delle presenze dell'avifauna stanziale e migratoria. A realizzazione avvenuta si provvede al ripristino delle aree, non strettamente necessarie alla funzionalità degli aerogeneratori, mediante l'utilizzo di materiale di cantiere, rinveniente dagli scavi, con apposizione di eventuali essenze erbivore tipiche della zona.

3.5. PIAZZOLA DI MONTAGGIO

Per ogni aerogeneratore, si prevede un tipo di piazzola dalla forma poligonale, in quanto è composta da una porzione permanente, di dimensioni 25,5 m x 27 m, per un totale di 688,5 mq e di una restante parte temporanea necessaria allo stoccaggio e all'assemblaggio degli aerogeneratori, di maggiore entità e variabile in base alla disposizione degli elementi che compongono la piazzola stessa (in media circa 4700 mq). Tale superficie si rende necessaria per consentire l'installazione della gru e della macchine operatrici, l'assemblaggio della torre, l'ubicazione della fondazione e la manovra degli automezzi.

Sarà predisposto, pertanto, lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato, e la compattazione della piazzola di lavoro.

La piazzola di montaggio dell'aerogeneratore costituisce lo spazio di manovra delle gru che permetteranno il montaggio dei vari componenti ed il loro temporaneo stoccaggio. Tale manufatto

quindi necessiterà di alcuni accorgimenti tecnici che consentiranno di eseguire in assoluta sicurezza le operazioni necessarie.

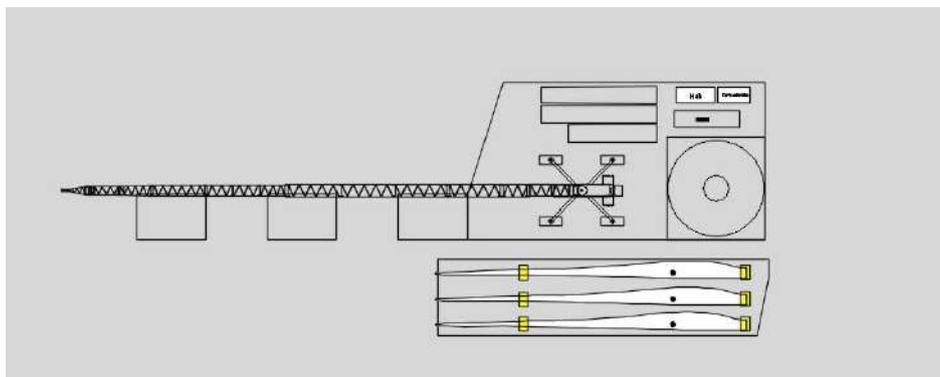


Figura 6 – Piazzola tipo di montaggio degli aerogeneratori

	OPERE PERMANENTI
	Ancoraggio
	Plinto di fondazione
	OPERE TEMPORANEE
	Area di assemblaggio gru principale e posizionamento gru ausiliarie
	Area stoccaggio sezioni torre, componenti aerogeneratore ed area di lavoro gru principale
	Area stoccaggio blade

Figura 7 - Componenti della piazzola di montaggio delle turbine

3.6. ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL SITO

La definizione dei tracciati stradali più performanti al fine di consentire il trasporto degli aerogeneratori, il movimento degli automezzi impiegati in fase di cantiere e, più in generale, l'accesso all'area di installazione degli aerogeneratori, orientata al minor sacrificio possibile rispetto ai possibili impatti sulla componente ambientale e paesaggistica, ha permeato tutto il ciclo di vita del progetto, dalla fase preliminare di progetto e definizione del layout a quella di dettaglio.

Gli sforzi operati dalla ditta, al fine di contenere il più possibile l'entità delle opere che, per loro intrinseca natura, possono generare impatti di diverso tipo (dalla occupazione di suolo, alla necessità di movimentare volumi di terreni), si sono tradotti nella configurazione di un layout che contempla una ridotta realizzazione di tratti di viabilità temporanea e di adeguamento stradale se raffrontati alla tipologia delle opere in parola.

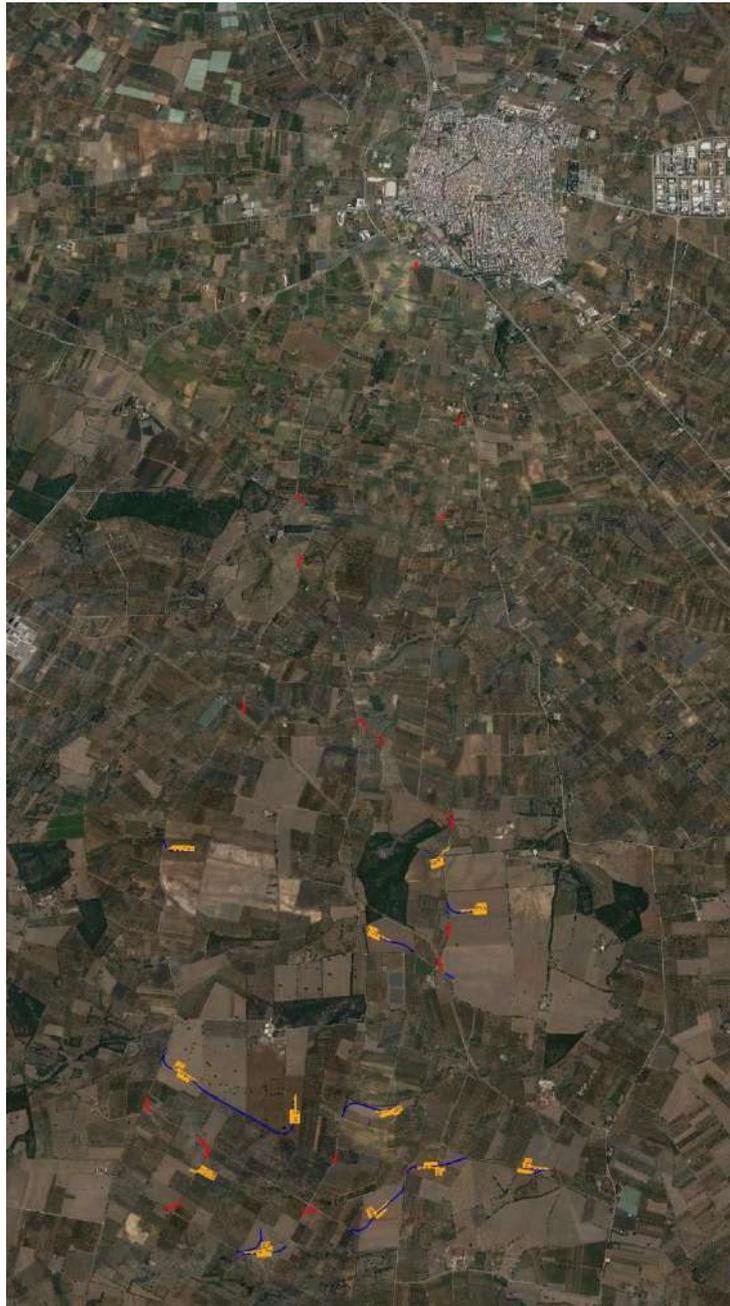


Figura 8 - Individuazione dei rami da adeguare (in rosso) e di nuova realizzazione temporanea (in blu)_Vista globale

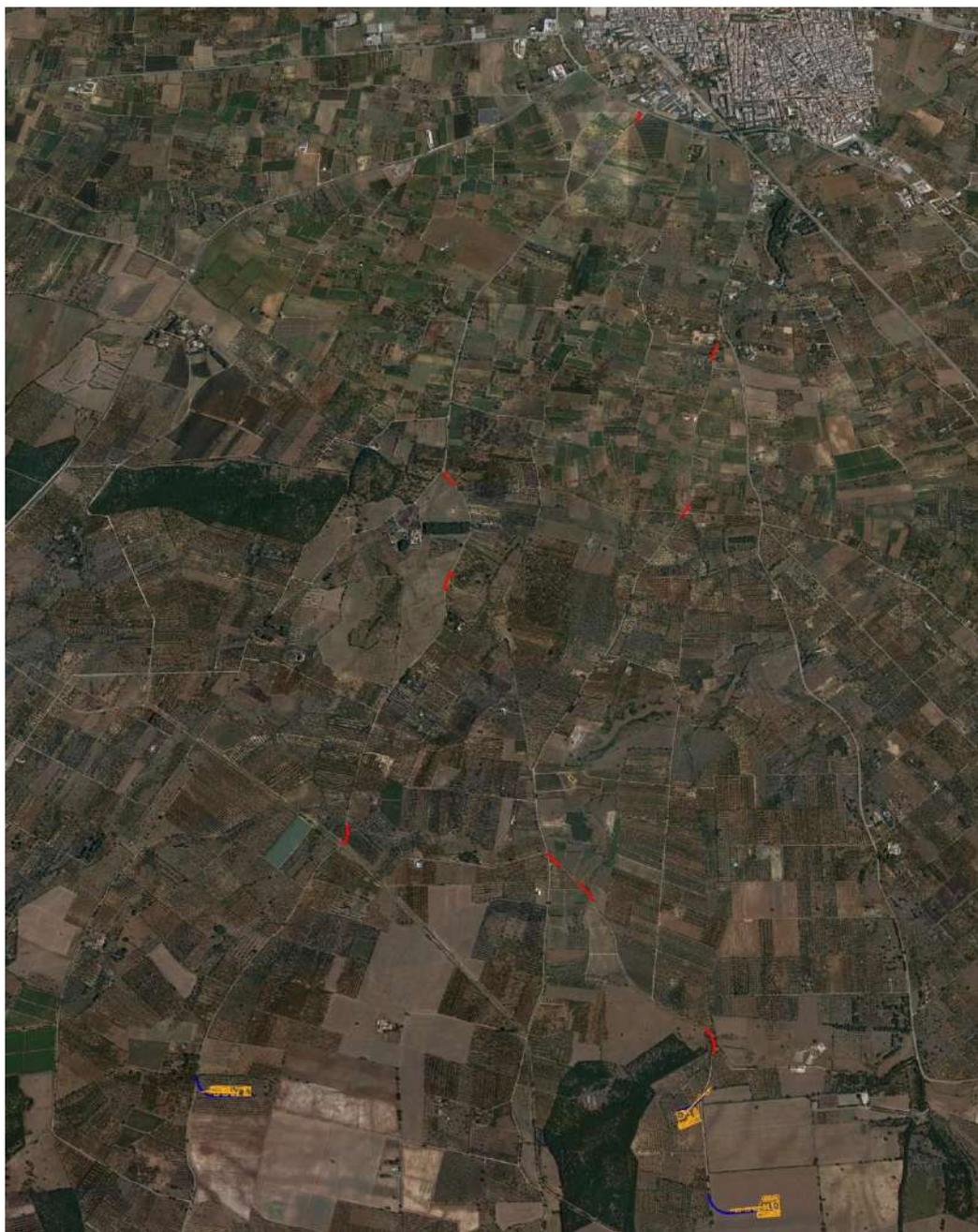


Figura 9 - Individuazione dei rami da adeguare (in rosso) e di nuova realizzazione temporanea (in blu)_Dettaglio 1



Figura 10 - Individuazione dei rami da adeguare (in rosso) e di nuova realizzazione temporanea (in blu). Dettaglio 2

Nelle figure precedenti, è riportato il layout di progetto con viabilità di nuova realizzazione temporanea evidenziata in blu e viabilità da adeguare indicata in rosso. E' evidente che nella conformazione di progetto del parco eolico si è tenuto conto della viabilità esistente, cercando di sfruttare al massimo le risorse già presenti in sito in modo da limitare gli impatti sul territorio. Infatti, i tratti rossi e blu in praticamente tutti i casi collegano le diverse turbine fra di loro sfruttando, al contempo, in maniera diretta la viabilità presente in sito.

Nelle tabelle successive sono riportati i dati relativi alla viabilità di nuova realizzazione temporanea, ai sentieri-strade da adeguare e alle strade esistenti che non necessitano di alcuna opera di adeguamento.

VIABILITA' PARCO EOLICO ACQUAVIVA DELLE FONTI – INTERNA AL CAMPO			
WTG	STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE TEMPORANEA (m)	ADEGUAMENTI STRADE-SENTIERI ESISTENTI (m)	STRADE ESISTENTI CHE NON NECESSITANO DI ADEGUAMENTI (m)
H1	254,5		
H2	125,8		1487
H3	422,6	195,9	531,9
H4	120		
H5	299		344
H6		248,9	740,9

H7	289,5	113,7	728
H8	1116,3		
H9	448	54,3	615
H10	480	98,6	467
H11	486		90,5
H12	687,4		428
STAZIONE MT/AT UTENTE	18		

TOTALE INTERNO	4747,1	711,4	5432,3
---------------------------	--------	-------	--------

Tabella 2 - Calcolo viabilità interna al parco eolico



Figura 11 – Tratti di viabilità considerati nel conteggio della viabilità interna al campo eolico

Di seguito, una tabella esplicativa con l'indicazione delle lunghezze relative alla viabilità esterna al campo:

VIABILITA' PARCO EOLICO ACQUAVIVA DELLE FONTI – ESTERNA AL CAMPO			
DESCRIZIONE	STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE TEMPORANEA (m)	ADEGUAMENTI STRADE- SENTIERI ESISTENTI (m)	STRADE ESISTENTI CHE NON NECESSITANO DI ADEGUAMENTI (m)
STRADA ESTERNA AL CAMPO		859	9874,6
TOTALE ESTERNO		859	9874,6

Tabella 3 - Calcolo viabilità esterna al parco eolico

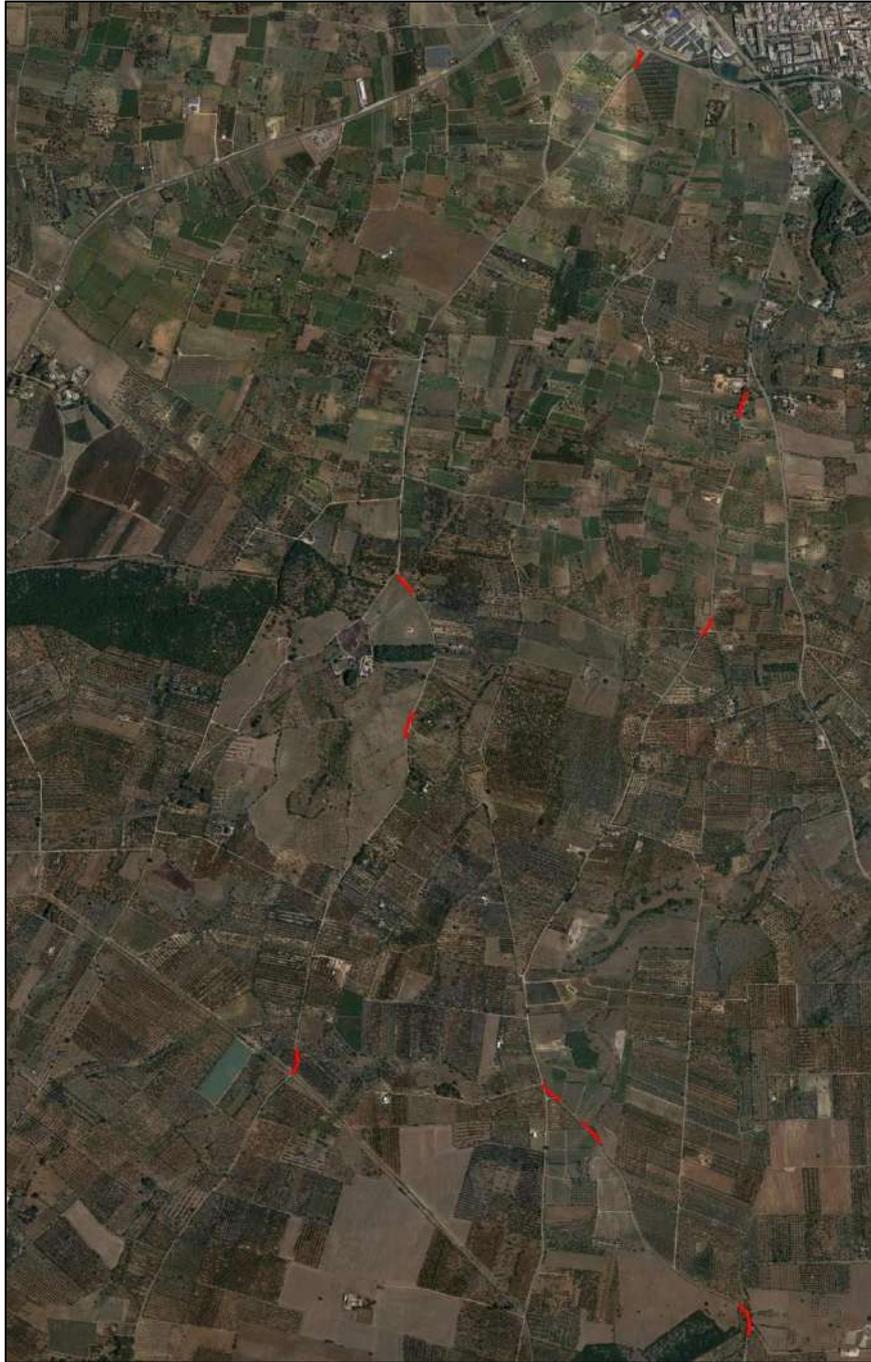


Figura 12 - Tratti di viabilità considerati nel conteggio della viabilità esterna al campo eolico

Dalle tabelle soprariportate, si evince che la viabilità esistente che viene utilizzata tal quale, senza adeguamenti o costruendo nuovi tratti temporanei, è cospicuamente maggiore, a livello di metraggio, rispetto alle altre viabilità.

In sintesi, l'approccio progettuale alla base della definizione del layout, in cui si usufruisce di strade e percorsi esistenti, consente di contenere le lunghezze e dei volumi, con una conseguente riduzione degli impatti e un minore consumo di suolo.

Il trasporto delle pale e dei conchi della torre avviene di norma con mezzi di trasporto eccezionale ordinari, le cui dimensioni arrivano a diverse decine di metri di lunghezza. Per tale motivo le strade da percorrere devono rispettare specifici requisiti dimensionali e caratteristiche costruttive

(pendenze, stratificazioni della sede stradale, ecc.), stabiliti dai fornitori degli aerogeneratori. Per tale ragione è necessario effettuare interventi di adeguamento alla viabilità esistente che consistono nell'ampliamento della sede stradale (larghezza minima di 4,5 m) e modifica del raggio di curvatura (raggio interno della curva minimo 70 m).

Per il trasporto dei componenti saranno eseguiti, in fase di progettazione esecutiva, sopralluoghi da parte di progettisti e tecnici di imprese di trasporto specializzate, necessari a determinare in situ, le caratteristiche della viabilità esistente con misurazioni tese a verificare la fattibilità del passaggio dei mezzi di trasporto con le lunghezze ipotizzate. Nella fase progettuale esecutiva, si potranno prevedere possibili interventi di adeguamento, temporanei o permanenti, di seguito sintetizzati:

- allargamento della carreggiata esistente, laddove occorra;
- rimozione temporanea di guard-rail, con successivo rifacimento ed adeguamento, per permettere il passaggio, in carreggiata interna o esterna dei carrelli di trasporto;
- rimozione temporanea di segnaletica verticale a bordo carreggiata per permettere il passaggio, in carreggiata interna o esterna, dei carrelli di trasporto;
- rimozione e/o abbassamento, con successivo rifacimento ed adeguamento, di muri od opere di sostegno a bordo carreggiata per aumentare le dimensioni della corsie, laddove occorra;
- interventi puntuali sulla carreggiata, con riprofilatura contro monte o valle del versante, per estendere le dimensioni delle corsie e il raggio di curvatura, con impiego delle banchine, laddove occorra.

Tali operazioni locali e puntuali potranno apportare generali miglioramenti al tracciato stradale esistente per tutti gli utenti delle strade interessate, inoltre tali interventi in fase esecutiva saranno concordati con gli Enti Locali competenti.

Si prevede il riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi di fondazione adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione. Si precisa che il riutilizzo del materiale terroso avverrà qualora sia accertata l'assenza di inquinanti, in caso contrario sarà trattato come rifiuto.



Figura 13: Superficie stradale in misto stabilizzato e drenaggio

Durante la fase di cantiere verranno usate macchine operatrici (escavatori, dumper, ecc.) a norma, sia per quanto attiene le emissioni in atmosfera che per i livelli di rumorosità; periodicamente sarà previsto il carico, il trasporto e lo smaltimento, presso una discarica autorizzata, dei materiali e delle

attrezzature di rifiuto in modo da ripristinare, a fine lavori, l'equilibrio del sito (viabilità, zona agricola, ecc.). Relativamente all'approvvigionamento di materia prima, si prevede di utilizzare le cave di inerti autorizzate presenti in zona.

Nel caso specifico, il sistema di viabilità è articolato su tre livelli:

- Strade esistenti da utilizzare per il transito;
- Sentieri esistenti da adeguare;
- Strade di nuova costruzione temporanea.

Come già accennato, l'approccio progettuale alla base della definizione del layout, in cui si usufruisce di strade e percorsi esistenti, ha consentito il contenimento delle lunghezze e dei volumi.

Tendenzialmente gli adeguamenti si sono resi necessari per garantire la larghezza necessaria richiesta dalla ditta di trasporto delle wtg.

In generale, si prevederà, in fase esecutiva, l'ordinaria pulizia da eventuale vegetazione ingombrante per la viabilità che verrà utilizzata.

Va ribadito che si è ricorso alla realizzazione di nuovi tratti stradali, comunque temporanei, laddove i tratti esistenti non consentivano, per le loro caratteristiche fisiche e dimensionali, l'agevole fruizione dei mezzi di trasporto e per accedere alle turbine stesse. Grazie alla particolare orografia del territorio, prettamente pianeggiante, la realizzazione dei nuovi rami viari non comporta sterri e riporti di grande entità. In aggiunta, essi sono tutti ubicati su terreno classificato come seminativo.

Le piste e le piazzole dovranno essere idonee al transito di mezzi pesanti e saranno realizzate con sottofondo in misto naturale ed ulteriore strato di misto stabilizzato mentre la formazione dei rilevati avverrà anche con impiego di materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo al riuso, necessari per la realizzazione delle sezioni in trincea e delle fondazioni degli aerogeneratori. In fase di esercizio della turbina, in condizioni di normale piovosità, non sono da temere fenomeni di erosione superficiale per il fatto che tutte le aree rese permanentemente transitabili non sono asfaltate.

L'individuazione del tracciato della viabilità utilizzata è sottesa alla minimizzazione degli impatti.

3.7. INSTALLAZIONE DELL'AEROGENERATORE

Fermo restando che sono possibili, e talora disponibili sul mercato o allo studio, configurazioni diverse, quelle descritte di seguito rappresentano la configurazione più generale di un aerogeneratore:

- pale della macchina (blades);
- mozzo (hub);
- rotore (rotor);
- primo albero o albero lento (low speed o main shaft);
- moltiplicatore di giri (gearbox);
- albero veloce (high speed o drive shaft);
- freno (brake);
- generatore elettrico (generator);

- navicella.

Oltre a tali componenti, è presente un sistema di controllo che ha, nel caso più generale, diverse funzioni: il controllo della potenza (power regulation) che può essere eseguito comandando meccanicamente, elettronicamente ed idraulicamente la rotazione delle pale intorno all'asse principale (sistema di regolazione del passo, pitch regulation), in modo da aumentare o ridurre la superficie esposta al vento e, quindi, la portanza o anche tramite la possibilità di progettare il profilo delle pale in maniera da creare turbolenza aerodinamica quando la velocità del vento supera il limite massimo (stall regulation); il controllo dell'orientamento della navicella, detto controllo dell'imbardata (yaw control), che serve a mantenere la macchina orientata nella direzione del vento, ma che può anche essere utilizzato, in linea di principio, per il controllo della potenza. L'intera navicella è posizionata su una torre (tower) conica.

La macchina si avvia quando è presente un vento di velocità sufficiente (cut-in wind speed) e si interrompe quando ci è un vento di velocità superiore a quella massima per la quale è stata progettata (cut-off wind speed). La macchina è inoltre progettata per generare la potenza nominale (rated power) ad una prefissata velocità del vento. La velocità del vento a cui viene raggiunta è detta appunto velocità nominale.

La torre di sostegno di tipo tubolare è ancorata al terreno mediante idonea fondazione e sulla sua sommità è ancorata la navicella; è costituita da un basamento e da un involucro esterno.

Nella navicella sono contenuti tutti i meccanismi necessari al suo funzionamento, quali: l'albero di trasmissione a basso numero di giri, il moltiplicatore di giri, l'albero di trasmissione ad elevato numero di giri, il generatore elettrico, il freno e i sistemi di controllo.

Il rotore è fissato all'estremità dell'albero di trasmissione a basso numero di giri che ha lo scopo di catturare l'energia cinetica del vento e di convertirla in energia rotazionale, ed è costituito dal mozzo, sistema su cui sono montate le pale.

L'energia cinetica del vento catturata dal rotore è trasmessa ad un generatore di corrente tramite il moltiplicatore di giri, collegato ai sistemi di controllo e trasformazione tali da regolare la produzione di elettricità e l'immissione della stessa energia prodotta nella rete.

L'energia elettrica, prodotta in bassa tensione, viene raddrizzata e successivamente convertita in energia alternata alla frequenza di rete, mediante appositi inverter; alla base della torre è ubicato un trasformatore BT/MT che eleva la tensione fino a 30 kV, le sue dimensioni saranno pari esternamente al diametro della torre, evitando di avere superfici coperte esterne.

L'aerogeneratore proposto è del tipo VESTAS V162 avente potenza nominale di 6 MW, un'altezza Hub di 119 metri e diametro rotore di 162 metri, per un'altezza complessiva di 200 metri.

Il materiale di rivestimento protegge i componenti delle turbine eoliche all'interno della navicella da esposizione a eventi meteorologici e le condizioni ambientali esterne. È realizzato in resina composita e rinforzato con fibra di vetro. All'interno del coperchio vi è spazio sufficiente per effettuare operazioni di manutenzione delle turbine eoliche. Le parti rotanti sono opportunamente protette per garantire la sicurezza del personale addetto alla manutenzione. Il sistema di imbardata attivo consente alla navicella di ruotare attorno all'asse della torre. Questo è un sistema attivo ed

ha sei marce azionate elettricamente dal sistema di controllo della turbina eolica secondo la informazioni ricevute dagli anemometri e banderuole montati sulla parte superiore della navicella.

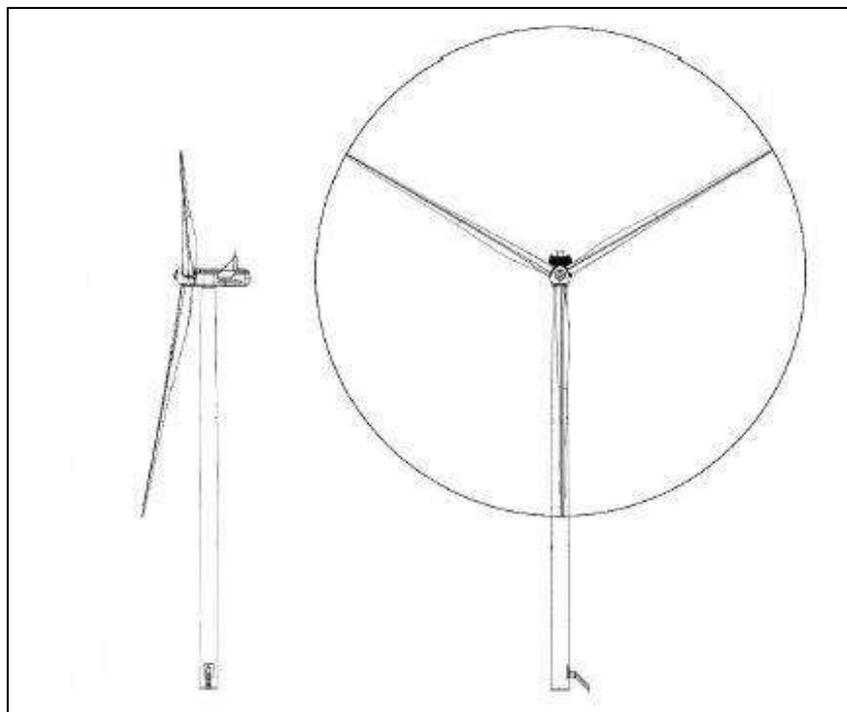


Figura 14 - Prospetto frontale e laterale dell'aerogeneratore

Le torri tubolari degli aerogeneratori sono generalmente costituite da più elementi, definiti conci, i quali sono dapprima stoccati nelle piazzole e poi sollevati uno per volta a mezzo gru per essere successivamente assemblati.

Il numero dei conci che compongono la torre dell'aerogeneratore di progetto, Vestas 162, è pari a 3, i quali hanno lunghezze variabili.

3.8. CARATTERISTICHE ANEMOMETRICHE E PRODUCIBILITÀ

Il calcolo del campo di vento (Atlas) e la conseguente stima della produzione annua del Progetto sono stati effettuati attraverso l'utilizzo di dati derivanti da anemometri installati nelle zone vicine dalla società proponente. Il rilevamento dei dati è stato fatto in modo tale da essere rappresentativo per tutta l'area sulla quale si intende realizzare il campo ed evitando ostacoli o irregolarità territoriali che potrebbero influire fortemente sul flusso indisturbato della vena fluida. Dall'elaborazione dei dati del vento si è potuto estrapolare le rose dei venti che caratterizzano tali pali anemometrici, funzione delle frequenze e dell'intensità del vento.

Tale studio preliminare ha consentito un primo imprinting di layout, successivamente ottimizzato. Infatti, sulla base della rosa dei venti ricavata dai dati rilevati è stato determinato il layout del parco e il rendimento del parco stesso, nonché con opportuni e ripetuti sopralluoghi in situ. La tipologia di aerogeneratori considerata è quella appartenente alla classe di grande taglia 6 MW con un'altezza al mozzo di 119 m con diametro delle pale pari a 162 m.

L'elaborazione dei dati attraverso software dedicati ha consentito la generazione di una mappa della risorsa eolica ad altezza HUB che rappresenta le varie velocità del vento espresse in m/s.

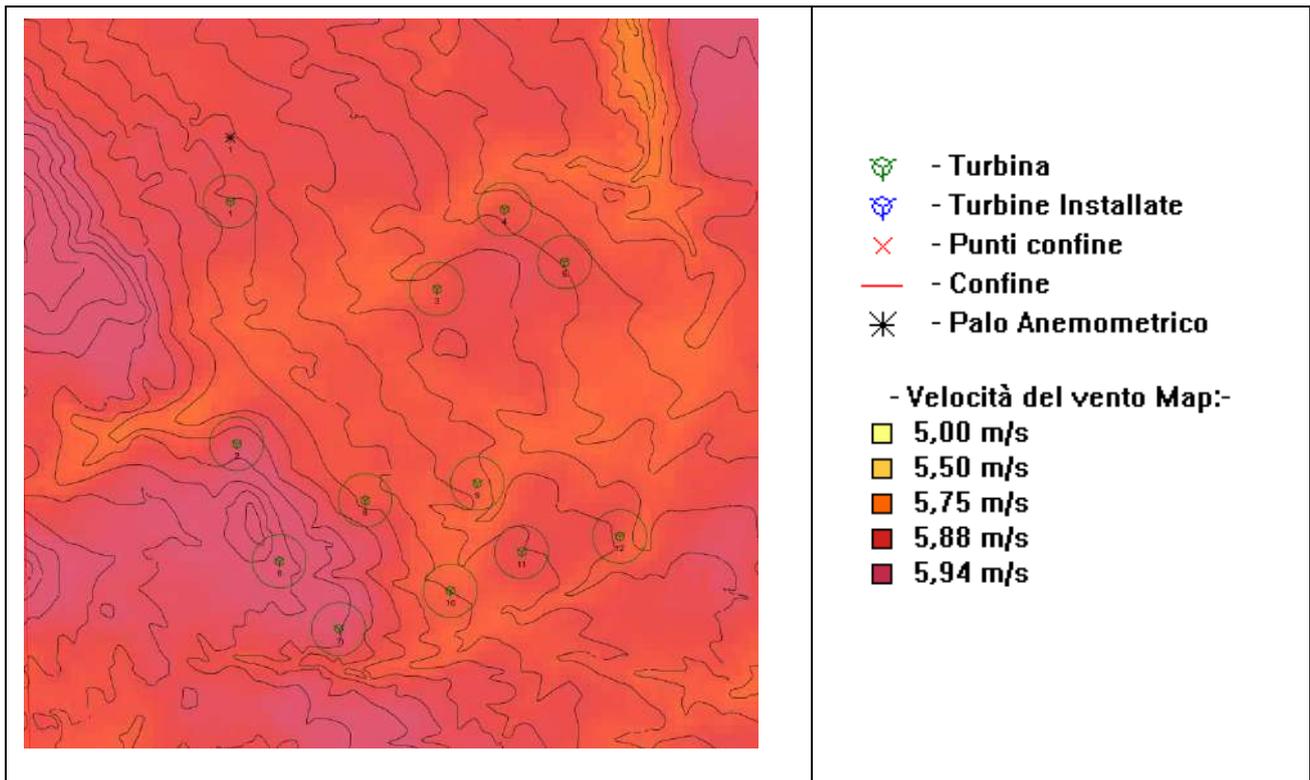


Figura 15: Mappa della risorsa eolica

Il rendimento del parco è funzione sì dell'orografia circostante e dell'intensità del vento, ma l'ottimizzazione del layout, accuratamente elaborato, permette una drastica diminuzione degli effetti scia e la conseguente diminuzione del rendimento del parco che si hanno nel caso di macchine ravvicinate, a causa delle modifiche causate dalla presenza di queste nella vena fluida che le attraversa; le perdite di cui sopra, definite come perdite per effetto scia, sono dovute al fatto che la velocità del vento risulta rallentata, in quanto il rotore cattura parte dell'energia cinetica per trasformarla in energia meccanica. Venendo a contatto con la corrente indisturbata, il flusso di vento riprende a poco a poco le proprie caratteristiche di velocità.

Per quanto riguarda il fattore "corretta ubicazione degli aerogeneratori" esso tiene conto di una serie di parametri peculiari del territorio quali l'orografia, la rugosità (ostacoli vari: fitta vegetazione, edifici, ecc.), presenza di recettori sensibili (abitazioni sparse, ecc.), vincoli idrogeologici, ecc..

Le misure di vento raccolte dalle stazioni anemometriche e quindi riferite ad una determinata posizione del campo ed a una determinata quota, sono state estrapolate sia spazialmente (verticalmente e orizzontalmente) sia temporalmente, attraverso modelli di calcolo numerici, con i quali sarà possibile definire, nel modo più attendibile possibile, una previsione di producibilità del parco eolico in esame e decidere il modello di aerogeneratore che maggiormente si adatta al sito oggetto di studio.

Infatti, gli aerogeneratori riescono a catturare solo parte della potenza eolica disponibile in un sito e per tale motivo sono progettati e costruiti in maniera specifica per i diversi regimi di vento esistenti.

La mappa della risorsa eolica è stata calcolata ad un'altezza pari all'altezza hub con un passo di 25 m, caratterizzando le aree prese in considerazione ove ricadono gli aerogeneratori. In seguito sono state sovrapposte all'area di studio per individuare le zone di maggior interesse anemologico. L'area di maggior interesse, sulla base dei riscontri anemometrici ottenuti dalla campagna di misurazione

in corso, presenta una buona ventosità, tenendo in considerazione le osservazioni su fatte, i limiti dai centri abitativi e/o case sparse, ed i vincoli desunti dalle tavole tecniche, ove presenti, si è quindi giunti ad un layout del parco ottimizzato.

Con tali assunzioni tramite modelli matematici, su citati, si è estrapolato il potenziale di producibilità che risulta essere superiore alle 2100 MWh/MW, come si evince dalla seguente tabella:

COORDINATE WGS 84			Potenza nominale aerogeneratore	Resa netta stimata	ORE/EQ
WGT	EST	NORD	Vestas V162-6MW	MWh/anno	h
H1	653389	4523612	6	14230	2372
H2	653426	4522142	6	14180	2363
H3	654633	4523081	6	13400	2233
H4	655043	4523565	6	13030	2172
H5	655405	4523244	6	12080	2013
H6	653685	4521430	6	13800	2300
H7	654042	4521020	6	13290	2215
H8	654202	4521800	6	12250	2042
H9	654878	4521902	6	12100	2017
H10	654716	4521252	6	12370	2062
H11	655144	4521486	6	11810	1968
H12	655736	4521580	6	12950	2158
			TOTALI	155490	2160

Tabella 4: Potenziale di producibilità

3.9. DESCRIZIONE DELLE OPERE ELETTRICHE

Le opere elettriche necessarie a convogliare, l'energia prodotta dagli aerogeneratori di progetto, e immettere la stessa nella RTN, sono sintetizzate di seguito:

- realizzazione di cavidotti a 30 kV interrati per l'interconnessione tra i vari aerogeneratori e il collegamento degli stessi al quadro MT 30 kV della stazione di trasformazione 150/30 kV produttore, tutti ricadenti nel comune di Acquaviva delle Fonti;
- realizzazione di una stazione di trasformazione 150/30 kV produttore, completa di tutte le apparecchiature di comando, controllo e protezione, ricadente nel comune di Acquaviva delle Fonti;

- realizzazione di un cavidotto interrato AT a 150 kV esterno al parco, per la connessione tra la suddetta stazione di trasformazione 30/150 kV e la stazione elettrica Terna a 380/150 kV di Castellaneta, di lunghezza pari a circa 23 km.

3.9.1. CAVIDOTTO IN MT INTERNO AL CAMPO

Gli aerogeneratori saranno collegati alla stazione di trasformazione 30/150 kV, nel comune di Acquaviva delle Fonti, mediante cavidotti interrati a 30 kV. La stazione consentirà di elevare la tensione di corrente necessaria per il collegamento allo stallo nella stazione Terna, localizzata nel Comune di Castellaneta (TA).

Il percorso del cavidotto interno al campo sarà realizzato principalmente a bordo strada. I conduttori a 30 kV, saranno protetti da un tubo corrugato e posati in un letto di sabbia.

La rete MT dei collegamenti elettrici sarà costituita da n°3 circuiti tutti interrati, in particolare:

- il primo, individuato in rosso in figura n°46, consistente nel collegamento degli aerogeneratori denominati H01, H02, H08, H06, con la stazione di trasformazione 30/150 kV, per una lunghezza pari a 7500 m;
- il secondo, individuato in verde in figura n°46, consistente nel collegamento degli aerogeneratori denominati H07, H10, H9, H11, con la stazione di trasformazione 30/150 kV, per una lunghezza pari a 4300 m;
- il terzo, individuato in ciano in figura n°46, consistente nel collegamento degli aerogeneratori denominati H04, H05, H03, H12, con la stazione di trasformazione 30/150 kV, per una lunghezza pari a 5170 m.

La tipologia del cavo da utilizzare è stata opportunamente dimensionata per singolo collegamento. Infatti, le interconnessioni fra le varie turbine hanno diverse sezioni che sono evincibili dalle tabelle di seguito riportate. I cavi utilizzati per il collegamento tra gli aerogeneratori sono del tipo tripolare ARE4H5EX, mentre quelli di collegamento sino alla stazione di trasformazione sono del tipo unipolare ARP1H5E. Tuttavia, per una maggiore comprensione dei collegamenti elettrici a farsi, si rimanda agli elaborati E06 e RT01, a firma dell'ing. Lorenzo Nasta.

Nella tabella sono esplicitate le sezioni dei cavi, le lunghezze e la tipologia di cavo utilizzate per i collegamenti interni al campo:

Circuito	Collegamento	Sezione cavo	Tipo cavo	Lunghezza
1	Torre H01 - Torre H02	3x1x95 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	1900 m
	Torre H08 - Torre H02	3x1x95 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	1000 m
	Torre H02 - Torre H06	3x1x300 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	1000 m
	Torre H06 - Staz. 150/30 kV	3x1x500 mmq	Unipolari a trifoglio - ARP1H5E	3600 m
2	Torre H07 - Torre H10	3x1x95 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	1000 m
	Torre H09 - Torre H10	3x1x95 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	1600 m
	Torre H10 - Torre H11	3x1x300 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	600 m
	Torre H11 - Staz. 150/30 kV	3x1x500 mmq	Unipolari a trifoglio - ARP1H5E	1100 m
3	Torre H04 - Torre H05	3x1x95 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	770 m
	Torre H05 - Torre H03	3x1x185 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	1300 m
	Torre H03 - Torre H12	3x1x300 mmq	Tripolare ad elica visibile - ARE4H5EX	2600 m
	Torre H12 - Staz. 150/30 kV	3x1x500 mmq	Unipolari a trifoglio - ARP1H5E	500 m

Figura 16: sezioni e lunghezze per tipologie di cavi utilizzati

Saranno eseguiti scavi con sezioni differenti a secondo del numero dei cavi passanti all'interno dello stesso ingombro. I collegamenti passeranno su strade asfaltate o su terreni agricoli.

3.9.2. CAVIDOTTI SU STRADE ASFALTATA, STERRATA O TERRENO AGRICOLO

Per i collegamenti passanti su strada esistente asfaltata si possono distinguere n°3 tipologie di sezione di scavo:

- la prima, per il passaggio di un singolo cavo elettrico, avente una larghezza di 0,40 m e una profondità di 1,20 m;
- la seconda, per il passaggio di n°2 cavi elettrici, avente una larghezza di 0,60 m e una profondità di 1,20 m;
- la terza, per il passaggio di n°3 cavi elettrici, avente una larghezza di 0,80 m e una profondità di 1,20 m.

I cavi elettrici, posati sul fondo dello scavo, saranno protetti da un tubo corrugato e ricoperti da uno strato di 0.20 m di sabbia. Inoltre, la sezione sarà completata da uno strato di inerte, uno strato di sottofondo stradale, uno strato di conglomerato bituminoso e dal manto di usura. Le tubazioni saranno opportunamente segnalate nello scavo con nastro monitore "Cavi elettrici".

Per i collegamenti passanti su strade sterrate o terreni agricoli, si possono distinguere n°3 tipologie di sezione di scavo:

- la prima, per il passaggio di un singolo cavo elettrico, avente una larghezza di 0,40 m e una profondità di 0,80 m;
- la seconda, per il passaggio di n°2 cavi elettrici, avente una larghezza di 0,60 m e una profondità di 0,80 m;
- la terza, per il passaggio di n°3 cavi elettrici, avente una larghezza e un profondità di 0,80 m.

I cavi elettrici, posati sul fondo dello scavo, saranno protetti da un tubo corrugato e ricoperti da uno strato di 0.20 m di sabbia e uno strato di inerte. Le tubazioni saranno opportunamente segnalate nello scavo con nastro monitore "Cavi elettrici".

L'installazione dei cavi dovrà soddisfare tutti i requisiti imposti dalla normativa vigente e dalle norme tecniche ed in particolare le CEI 11-17.

La progettazione dei cavi e le modalità per la loro messa in opera sono rispondenti alle norme contenute nel DM 21/03/1988, regolamento di attuazione della legge n. 339 del 28/06/1986, alle norme CEI 11-17, nonché al DPCM 08/07/2003 per quanto concerne i limiti massimi di esposizione ai campi magnetici.

3.9.3. STAZIONE DI TRASFORMAZIONE PRODUTTORE 150/30 kV

L'energia elettrica prodotta dagli aerogeneratori viene convogliata tramite cavidotti a 30 kV alla stazione di trasformazione 150/30 kV, localizzata nel comune di Acquaviva delle Fonti, dove la tensione elettrica verrà innalzata da 30 kV a 150 kV, per consentire il collegamento allo stallo della stazione elettrica Terna di Castellaneta (TA).

La stazione di trasformazione 150/30 kV, in prossimità del campo eolico in progetto, avente una superficie di 120 mq, sarà costituita, da uno stallo trasformatore 150/30 kV – 80 MVA e un edificio contenente i locali dei quadri a 30 kV, dei quadri di comando controllo e protezione, dei quadri S.A.BT, delle apparecchiature di misura dell'energia elettrica.

3.9.4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI E DEGLI EDIFICI

L'energia elettrica prodotta dagli aerogeneratori viene convogliata tramite cavi dotti a 30 kV alla stazione di trasformazione 150/30 kV del produttore, dove la tensione viene innalzata da 30 kV a 150 kV. La stazione di trasformazione 150/30 kV è posizionata nelle vicinanze del campo eolico ed è costituita da:

- Stallo trasformatore 150/30 kV - 80 MVA
- Edificio contenente i locali dei quadri a 30 kV, dei quadri di comando controllo e protezione, dei quadri SA BT, delle apparecchiature di misura dell'energia elettrica, ecc.

Il trasformatore 150/30 kV provvederà ad elevare il livello di tensione della rete elettrica a 30 kV degli aerogeneratori allivello di tensione 150 kV. Detto trasformatore sarà di tipo con isolamento in olio e di potenza pari a 80 MVA.

Il trasformatore sarà dotato di sonde termometriche installate sugli avvolgimenti secondari del trasformatore stesso e di dispositivi per la rilevazione della pressione dell'olio di isolamento; i segnali delle protezioni sopra descritte saranno inviate al quadro di controllo della sottostazione e utilizzate per segnalazioni di allarme e blocco.

Nel locale Server della stazione di trasformazione 150/30 kV del produttore sarà previsto un armadio per il contenimento del sistema SCADA per l'automazione della stazione e la supervisione di tutto l'impianto eolico.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione RT01 - "Relazione tecnica sistemi elettrici" redatta dall'Ing. Nasta e all'elaborato E03

Di seguito vengono descritte le opere civili relative alla realizzazione della stazione di trasformazione.

Sistemazione aree stazione 150/30 kV produttore

I lavori riguarderanno l'intera area e consisteranno nell'eliminazione del mantello vegetale, scavo, riempimento e compattamento fino ad arrivare alla quota di appianamento prevista.

Fondazioni

Si realizzeranno le fondazioni necessarie alla stabilità delle apparecchiature esterne a 150 kV e per l'edificio quadri 30 kV, comando protezione e controlli.

Basamento e deposito di olio del trasformatore 150/30 kV

Per l'installazione del trasformatore di potenza si costruirà un idoneo basamento, formato da fondazioni di appoggio, una vasca intorno alle fondazioni per la raccolta di olio che, durante un'eventuale fuoriuscita, raccoglierà l'olio isolandolo. Detta vasca dovrà essere impermeabile all'olio ed all'acqua, così come prescritto dalla CEI99-2.

Drenaggio di acqua pluviale

Il drenaggio dell'acqua pluviale sarà realizzato tramite una rete di raccolta formata da tubature drenanti che canalizzeranno l'acqua attraverso un collettore verso l'esterno, convogliando verso le cunette vicine alla stazione.

Canalizzazioni elettriche

Si costruiranno le canalizzazioni elettriche necessarie alla posa dei cavi di potenza e controllo. Queste canalizzazioni saranno formate da cunicoli e tubi, all'interno dei quali saranno posati i cavi 30 kV, di comando, di controllo e protezioni, necessari al corretto controllo e al funzionamento di tutti i componenti dell'impianto.

Accesso e viali interni

E' previsto una strada di accesso alla stazione e si realizzerà la viabilità interna necessaria per l'accesso dei mezzi di trasporto e manutenzione richiesti per il montaggio e la manutenzione degli apparati della c.

Recinzioni

La recinzione dell'area stazione elettrica produttore sarà realizzata con un cordolo di fondazione in calcestruzzo armato, gettato in opera, sul quale verranno inseriti dei pilastri prefabbricati in calcestruzzo armato. La recinzione sarà alta 2,5 m dal suolo. L'accesso all'area sarà costituito da un cancello metallico della larghezza di circa 6 metri.

Edificio quadri a 30 kV, quadri di controllo e protezione e quadri S.A. BT.

L'edificio è composto dai seguenti locali:

- Locale quadri 30 kV e trafo 30/0,400 kV;
- Locale quadro BT;
- Locale comando, controllo, protezione e servizi ausiliari;
- Locali server;
- Locale misure;

- Loca le ufficio;
- Locale servizi igienici;
- Loca le deposito.

3.9.5. CAVIDOTTO AT INTERRATO

Il collegamento tra la stazione di trasformazione produttore, sita nel comune di Acquaviva delle Fonti e la SE Terna 150/380 kV, sarà realizzato mediante un cavidotto in AT a 150 kV interrato, passante su strada esistente, per una lunghezza pari a circa 23 km. Per tale collegamento saranno utilizzati cavi unipolari in isolante estruso (XLPE), con conduttore in alluminio della sezione di 400 mm².

In generale, la coesistenza di linee interrate è possibile se vengono seguiti alcuni accorgimenti.

In questa fase progettuale, la ditta ha provveduto ad individuare alcune interferenze con linee interrate esistenti. Se nelle fasi successive di progettazione dovessero verificarsi ulteriori interferenze, il proponente provvederà a tenerne conto e ad attuare delle misure che ne permettano la coesistenza.

Le linee individuate sono del tipo:

- Rete fognaria;
- Rete idrica;
- Linea ferroviaria.

Tali interferenze riguardano il tracciato del cavidotto AT di collegamento tra la stazione di trasformazione utente e la SE Terna. Il cavidotto verrà quindi posato ad una profondità almeno di 2 m dal fondo della rete/linea, a vantaggio di sicurezza.

Con la stessa ottica, anche per le interferenze con il reticolo idrografico i cavidotti (sia MT che AT) verranno posati ad almeno 2 m al di sotto del fondo alveo, utilizzando la Tecnica Orizzontale Controllata.

Per un maggior dettaglio, si rimanda alle tavole TAV. 14(1-3) "Interferenze con il reticolo idrografico, rete idrica, ferrovia, condotte e relative modalità di attraversamento" ed all'elaborato ELAB. 4.2 – Relazione idraulica.

3.10. TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, la presente documentazione, tratterà gli aspetti connessi al dilavamento, ad opera delle acque meteoriche o provenienti dalle lavorazioni, delle aree occupate dal cantiere.

Ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., l'art.113, comma 2, recita che "le acque meteoriche non disciplinate ai sensi del comma 1 non sono soggette a vincoli o prescrizioni derivanti dalla parte terza del presente decreto". Tuttavia, "è comunque vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee" (comma 4).

Pertanto, l'Allegato 4 delle Linee Guida Nazionali (D.M. 10 settembre 2010), punto 5 "geomorfologia e territorio", per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e nel

territorio, prevedono la predisposizione “un sistema di canalizzazione delle acque di dilavamento delle aree di cantiere che consenta la raccolta delle acque di qualsiasi origine (meteoriche o provenienti dalle lavorazioni) per il successivo convogliamento al recettore finale, previo eventuale trattamento necessario ad assicurare il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente”.

Considerato, quindi, che un impianto eolico non produce residui tossici di difficile trattamento e/o eliminazione, escluse le aree di localizzazione del getto di fondazione degli aerogeneratori, al termine dei lavori, si procederà alla fase di ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra. Soltanto, una porzione della piazzola verrà adibita ad area impermeabilizzata per la sosta dei mezzi: tale area verrà creata disponendo uno strato sottile di sabbia ed un telo in HPDE spessore 2 mm.

Pertanto, risulta evidente che la percentuale di superficie impermeabilizzata è pressoché inferiore alla percentuale di superficie permeabile dell'intero impianto, dal momento in cui la presenza di superfici inerbite e sterrate garantisce un ridotto deflusso superficiale e un'elevata alimentazione della falda acquifera.

Inoltre le strade di servizio interne al campo, non verranno bitumate tale da evitare la formazione di superfici impermeabili che creino un deflusso superficiale capaci di aumentare l'erosione e destabilizzare versanti e costoni. Il materiale utilizzato per la costruzione di strade è piuttosto grossolano tale da permettere la filtrazione negli strati idrogeologici sottostanti originari. Per la regimentazione delle acque meteoriche, la piazzola relativamente alla fase di cantiere verrà realizzata con pendenza verso le estremità, in modo da far defluire le acque di pioggia verso l'esterno; inoltre verrà realizzato un fossetto di guardia sul crinale a monte dell'aerogeneratore e perimetralmente alla rampa di accesso e ai piedi del ciglio dell'aerogeneratore. Il sistema di canalizzazione convoglierà le acque meteoriche verso un recettore finale, così come illustrato nella TAV. 16.1 “Regimentazione acque meteoriche e sistemi di canalizzazione - Dettaglio dei tronchi di nuova realizzazione” e nell'elaborato TAV. 16.2 “Regimentazione acque meteoriche - Particolari costruttivi”.

3.11. DISMISSIONE E RIPRISTINO DEI LUOGHI

Al termine della vita utile dell'impianto (stimata in circa 30 anni) è prevista la dismissione dello stesso ed il ripristino dello stato originario dei luoghi, attraverso l'allestimento di un cantiere necessario allo smontaggio, al deposito temporaneo ed al successivo trasporto in discarica/centro di recupero degli elementi costituenti l'impianto.

La viabilità a servizio dell'impianto sarà smantellata e rinaturalizzata solo limitatamente; in quanto essa in parte, è costituita da strade già esistenti, ed in parte da nuove strade che potranno costituire una rete di tracciati a servizio delle attività agricola che si svolgono in questa parte del territorio.

Le attività di dismissione possono essere schematizzate nelle seguenti tre macroattività previo scollegamento della linea elettrica:

- la rimozione delle opere fuori terra;
- la rimozione delle opere interrate;
- Dismissione elettromeccanica della sottostazione elettrica;

- Ripristino dei siti per un uso compatibile allo stato ante-operam.

L'elenco qualitativo delle attività di decommissioning è il seguente:

- Rimozione delle opere fuori terra;
- Rimozione delle opere interrato;
- Dismissione della sottostazione elettrica.

La fondazione sarà solo in parte demolita fino ad una profondità di 1,50 m. Infatti per i pali di fondazione non si prevede alcuna rimozione.

Le operazioni effettuate in sito per la riduzione del plinto in blocchi, saranno quelle strettamente necessarie a rendere agevole il carico sui mezzi delle frazioni ottenute. I blocchi rimossi verranno caricati su automezzi e trasportati presso impianti specializzati nel recupero del calcestruzzo.

L'acciaio delle armature verrà recuperato e portato in fonderia mentre il calcestruzzo frantumato potrà essere utilizzato come materiale di riporto o inerte per la realizzazione di sottofondi, massetti e per altre varie applicazioni edili.

Per la rimozione delle piazzole dell'impianto eolico si prevedono i seguenti interventi:

- rimozione di parte del terreno di riporto per le piazzole in rilevato. Il materiale di risulta sarà utilizzato per coprire le parti in scavo o trasportato a discarica;
- disfaccimento della pavimentazione, costituita da uno strato di fondazione con misto granulare naturale e dal soprastante strato di misto stabilizzato, per le piazzole in sterro. Trasporto a centro di recupero degli inerti;
- preparazione meccanica del terreno vegetale, concimazione di fondo, per le zone non coltivabili si procederà alla semina manuale o meccanica di specie vegetali autoctone.

Nella fase di dismissione verranno demoliti i pozzetti di ispezione del cavidotto e verranno sfilati i cavi elettrici a servizio dell'impianto.

Il rame ricavato dall'operazione di sfilaggio dei cavi verrà venduto a specifiche imprese che provvederanno al riciclaggio.

Parallelamente allo smontaggio degli aerogeneratori verranno dismesse tutte le strutture elettromeccaniche della stazione di trasformazione AT/MT. Le apparecchiature elettromeccaniche verranno conferite presso i centri specializzati e seguiranno il procedimento riportato nel paragrafo precedente. Mentre l'edificio della sottostazione elettrica sarà mantenuto, conservando gli elementi architettonici tipici del territorio di riferimento. Tale operazione di riuso è compatibile con le norme urbanistiche vigenti per l'area in esame.

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE

Agire per orientare lo sviluppo in una direzione sostenibile significa superare il concetto di tutela passiva del territorio e operare uno sforzo per cogliere le interrelazioni tra le varie componenti della realtà storico-naturale. Per farlo è necessario pervenire a una conoscenza quanto più olistica e inclusiva possibile del territorio che parta dalla distinzione all'interno dello stesso delle aree significative, procedendo con la distinzioni di ambiti e sistemi e non di settori disciplinari.

L'inquadramento programmatico offre una visione delle strategie implementate nei piani e negli strumenti di gestione del territorio, procedendo con l'analisi, a cascata, degli strumenti di pianificazione partendo da quelli di area vasta sino a quelli di pianificazione locale. Oltre agli strumenti di pianificazione territoriale saranno analizzati gli strumenti di gestione settoriali. Per ogni livello di pianificazione e di programmazione analizzato, saranno individuate le relazioni con le opere proposte in termini di sussistenza o meno di interferenze.

4.1. RETE NATURA 2000, AREE IBA E AREE PROTETTE

4.1.1. RETE NATURA 2000

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. E' una rete ecologica istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (o Siti di Importanza Comunitaria (SIC)) istituite dagli Stati Membri, secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", la Direttiva 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/97, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli". In tutta l'Unione europea Rete Natura 2000 comprende oltre 25.000 siti per la conservazione della biodiversità.

I nodi della rete sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat, ai quali si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva Uccelli del 2009 e che identificano porzioni di territorio che ospitano popolazioni significative di specie ornitoriche di interesse comunitario.

La Regione Puglia ha rispettato gli obblighi derivanti dall'applicazione delle Direttive 79/409 e 92/43 approvando il Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) "in recepimento del D.M. 17 ottobre 2007. In base agli obblighi emanati a livello comunitario e statale la Regione Puglia dal 2007 ha approvato 31 Piani di Gestione di siti Rete Natura 2000 (SIC) ai sensi del D.M. 3 settembre 2002 Linee Guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000.

Con il Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione per 47 siti di interesse comunitario non dotati di apposito piano di gestione.

Attualmente 21 siti di interesse comunitario presenti in Puglia sono stati designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione) con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 10 luglio 2015.

4.1.2. AREE IBA

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

L'acronimo I.B.A. – Important Bird Areas – identifica i luoghi strategicamente importanti per la conservazione delle oltre 9.000 specie di uccelli ed è attribuito da BirdLife International, l'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste.

Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la Direttiva Uccelli n. 409/79, che già prevedeva l'individuazione di "Zone di Protezione Speciali per la Fauna", le aree I.B.A. rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente.

Le aree I.B.A., per le caratteristiche che le contraddistinguono, rientrano spessissimo tra le zone protette anche da altre direttive europee o internazionali come, ad esempio, la convenzione di Ramsar.

Le aree I.B.A. sono:

- siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna;
- individuate secondo criteri standardizzati con accordi internazionali e sono proposte da enti no profit (in Italia la L.I.P.U.);
- da sole, o insieme ad aree vicine, le I.B.A. devono fornire i requisiti per la conservazione di popolazioni di uccelli per i quali sono state identificate;
- appropriate per la conservazione di alcune specie di uccelli;
- parte di una proposta integrata di più ampio respiro per la conservazione della biodiversità che include anche la protezione di specie ed habitat.

Pur non essendo considerate delle aree naturali protette, l'inventario delle IBA di BirdLife International, fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS. Si tratta di siti individuati in tutto il mondo, sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International. Grazie a questo programma, molti paesi sono ormai dotati di un inventario dei siti prioritari per l'avifauna ed il programma IBA si sta attualmente completando addirittura a livello continentale.

In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU che dal 1965 opera per la protezione degli uccelli del nostro paese. Le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

Nel 2° "Inventario I.B.A.", la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA.

Le aree IBA della Regione Puglia sono le seguenti:

- 126 Monti della Daunia;
- 127 Isole Tremiti;
- 135 Murge;
- 139 Gravine;
- 145 Isola di Sant'Andrea;
- 146 Le Cesine;
- 147 Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca;
- 203 Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata.

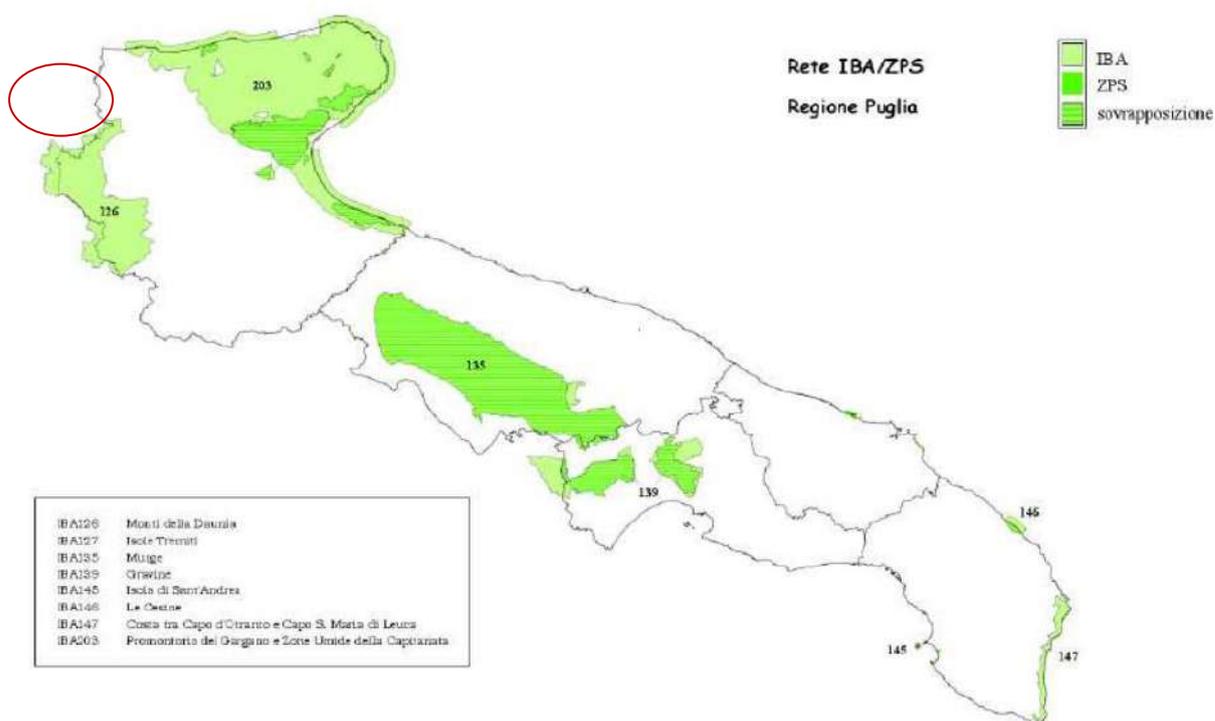


Figura 17: aree IBA Regione Puglia

4.1.3. AREE PROTETTE

La Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1991 n. 292, costituisce uno strumento organico per la disciplina normativa delle aree protette.

L'art. 1 della Legge *“detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”*.

Per patrimonio naturale deve intendersi quello costituito da: formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. I territori che ospitano gli elementi naturali citati, specialmente se vulnerabili, secondo la 394/91 devono essere sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della Legge fornisce una classificazione delle aree naturali protette, che di seguito si riporta:

- Parchi nazionali. Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- Parchi naturali regionali e interregionali. Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- Riserve naturali. Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.
- Zone umide di interesse internazionale. Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

- Altre aree naturali protette. Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.
- Zone di protezione speciale (ZPS). Designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione di uccelli delle specie di cui all'Allegato n.1 della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Zone speciali di conservazione (ZSC). Designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che:
 - a) contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
 - b) sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale è designata. Tali aree vengono indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) e, indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

In base alla 394/91 è stato istituito l'“Elenco Ufficiale delle Aree protette”, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le aree protette, istituito ai sensi dell'art.3.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede a tenere aggiornato l'Elenco Ufficiale delle aree protette e rilascia le relative certificazioni. A tale fine le Regioni e gli altri soggetti pubblici o privati che attuano forme di protezione naturalistica di aree sono tenuti ad informare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare secondo le modalità indicate dal Comitato.

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, il 17 dicembre 2009, il “6° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette”, ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, comma 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281” (G.U. n.125 del 31/05/2010).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni [criteri](#) ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e

del Mare - Direzione per la Conservazione della Natura. Pertanto, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 17.12.2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

Il 13,8% del territorio regionale pugliese è interessato da aree naturali protette ed in particolare è caratterizzato dalla presenza di:

- 2 parchi nazionali
- 3 aree marine protette
- 16 riserve statali
- 18 aree protette regionali

Questi numeri fanno della Puglia un territorio straordinario con una biodiversità pressoché unica e con una posizione biogeografica che la rende un ponte naturale tra l'Europa e l'Oriente Mediterraneo.

Sul totale delle quasi 6.000 specie vegetali note in Italia, ben 2.500 (oltre il 41%) sono presenti in Puglia, che tra l'altro ospita dieci diverse specie di querce. Mentre sono 47 gli habitat naturali presenti, su un totale dei 142 censiti in Europa.

Parchi Nazionali:

- Parco Nazionale del Gargano
- Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Parchi Naturali Regionali:

- Bosco e Paludi di Rauccio;
- Bosco Incoronata;
- Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase;
- Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo;
- Fiume Ofanto;
- Isola di S. Andrea – Litorale di Punta Pizzo;
- Lama Balice;
- Litorale di Ugento;
- Porto Selvaggio e Palude del Capitano;
- Saline di Punta della Contessa;
- Terra delle Gravine

Riserve naturali regionali orientate:

- Bosco delle Pianelle;
- Bosco di Cerano;
- Boschi di S. Teresa e dei Lucci;
- Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore;
- Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo;
- Palude La Vela;
- Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale

Riserve Naturali Statali:

- Riserva naturale Falascone
- Riserva naturale Foresta Umbra
- Riserva naturale Il Monte
- Riserva naturale Ischitella e Carpino
- Riserva naturale Isola di Varano
- Riserva naturale Lago di Lesina
- Riserva naturale Le Cesine
- Riserva naturale Masseria Combattenti
- Riserva naturale Monte Barone
- Riserva naturale Murge Orientali
- Riserva naturale Palude di Frattarolo
- Riserva naturale Salina di Margherita di Savoia
- Riserva naturale San Cataldo
- Riserva naturale Sfilzi
- Riserva naturale Stornara
- Riserva naturale statale Torre Guaceto

Al fine di rappresentare le relazioni tra le opere e i siti e le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, IBA e aree protette si propongono di seguito gli stralci grafici della Tavola TAV.8 "Carta parchi, aree protette e ulivi monumentali".

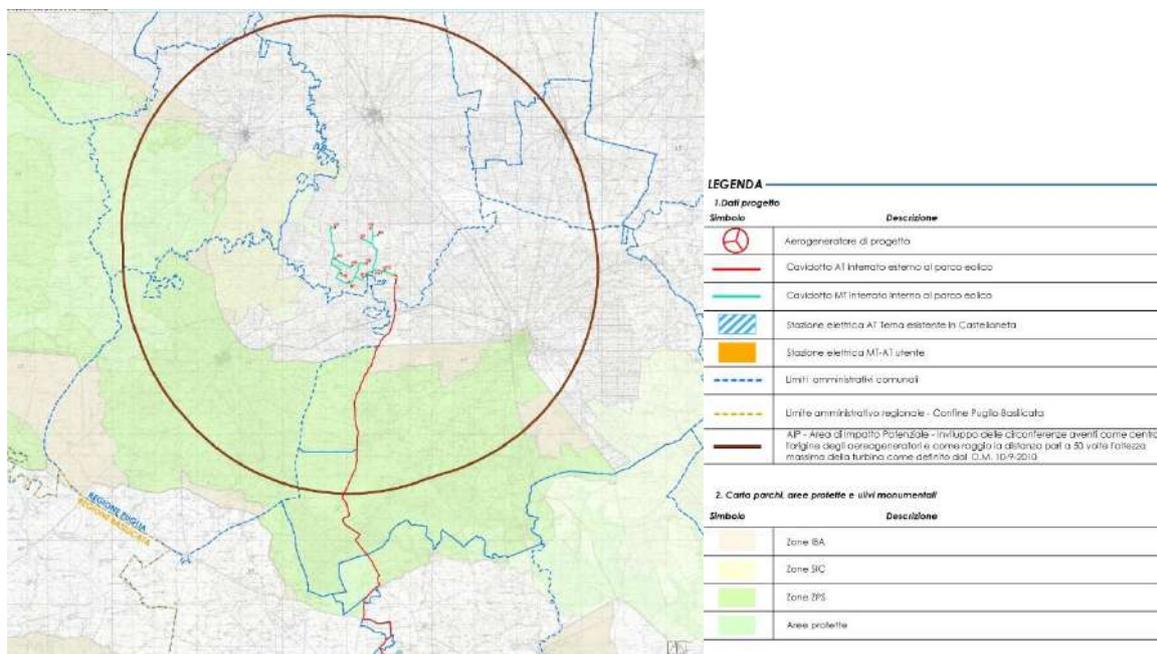


Figura 18: rappresentazione delle aree appartenenti a RETE NATURA 2000, aree IBA e aree protette

Nell'inquadratura non sono visibili aree umide Ramsar, con cui ovviamente l'impianto di progetto non interferisce.

Le aree umide svolgono un'importante funzione ecologica per la regolazione del regime delle acque e come habitat per la flora e per la fauna. Il Trattato di Ramsar sulla protezione internazionale delle zone umide fu varato nel 1971, un anno prima della grande Conferenza delle Nazioni unite

sull'ambiente umano di Stoccolma, la prima volta che le nazioni di tutto il mondo si riunirono per parlare di ambiente.

Per zone umide la Convenzione intende le paludi e gli acquitrini, le torbiere, i bacini di acqua dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità durante la bassa marea non supera i sei metri.

L'Italia annovera 65 zone Ramsar, nove delle quali ancora in corso di perfezionamento, per un totale di oltre ottantamila ettari, distribuite in 15 Regioni. La loro estensione può essere molto variabile. Le Regioni in cui le aree Ramsar sono più numerose ed estese sono l'Emilia-Romagna con 10 aree, (23.112 ettari), la Toscana con 11 aree (20.756 ettari) e la Sardegna con 8 aree per una superficie di 12.572 ettari.

Così come le aree umide Ramsar appena richiamate, anche gli ulivi monumentali non sono visibili nell'inquadramento proposto e pertanto l'impianto in progetto non vi interferisce.

La Regione Puglia con la legge regionale 14/2007, tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale. Il carattere di monumentalità può essere attribuito quando l'ulivo abbia un accertato valore storico-antropologico o un tronco con determinate dimensioni e/o particolari caratteristiche della forma e per la vicinanza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti. La legge regionale vieta il danneggiamento, l'abbattimento, l'espianto e il commercio degli alberi di ulivo monumentale. Per motivi di pubblica utilità o per piani attuativi di strumenti urbanistici ubicati nelle zone omogenee B e C e con destinazioni miste alla residenza, nonché per aree di completamento (zona B) ricadenti nei centri abitati delimitati ai sensi del Codice della strada sono previste deroghe a tali divieti, previa acquisizione del parere della Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali.

Come si può quindi notare dall'inquadramento proposto, l'impianto eolico:

- **non ricade** nella perimetrazione di nessuna Area Naturale Protetta Nazionale e Regionale;
- **non ricade** in Siti d'importanza Comunitaria-SIC, Zone di Protezione Speciale-ZPS, Zone I.B.A., solo il cavidotto esterno attraversa le aree in questione, lungo la viabilità esistente asfaltata.

Il SIC "Bosco di Mesola" (IT9120003) dista dall'aerogeneratore più vicino H1 circa 710 m.

Il SIC "Bosco di Mesola" ha un'estensione di 3028 ettari e si trova al confine tra i comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Santeramo in Colle. L'area, carsica e archeologica, è caratterizzata dalla presenza di molte specie di rapaci, notturni e diurni, tra cui il celebre falco grillaio.

L'area si caratterizza per la diffusione di boschi a dominanza di querce caducifoglie termofile a cui s'intervallano in un caratteristico paesaggio, seminativi non irrigui e rimboschimenti con finalità anti-erosiva, in genere a dominanza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

L'area di Mesola appare piuttosto interessante in senso paesaggistico e vegetazionale, in quanto territorio di cerniera tra i due distretti in cui viene solitamente diviso l'altopiano murgiano in senso longitudinale, la Murgia di Nord-Ovest e la Murgia di Sud-Est ed infatti nell'area si colgono segni

peculiari tipici dei due sistemi di paesaggio. A livello vegetazionale, il contatto tra questi due differenti mondi, è sancita dalla compenetrazione tra il fragno (*Quercus trojana*), la specie forestale regina del Sud-Est e la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), la specie che contraddistingue i lembi forestali spontanei della Murgia di Nord-Ovest.

In conclusione, i boschi dell'area di Mesola rappresentano uno dei più importanti ed estesi complessi forestali della Provincia di Bari, territorio avaro di boschi ed in particolare di consorzi forestali di una certa estensione. L'interesse dell'area non è solo legato ai valori di copertura forestale, di assoluto rilievo per il territorio provinciale, ma anche all'elevata valenza naturalistica delle formazioni considerate, che si contraddistinguono soprattutto per una spiccata diversità nella composizione.

Il cavidotto esterno all'impianto interferisce, anche se su strada esistente asfaltata, con il SIC-ZPS "Murgia Alta" (IT9120007). La wtg più vicina (H7), invece, si trova ad una distanza di circa 3200 m.

La flora e la fauna del SIC Murgia Alta sono simili a quelle del SIC precedente. Quest'area ospita il "Parco della Corte" e il "Bosco della Vallata", dove fu ucciso nel gennaio del 1863 il brigante "Sergente Romano", per il quale è stato eretto un cippo commemorativo.

Il paesaggio del SIC è suggestivo e costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è di calcareo cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. Il bioclimate è submediterraneo. E' una delle aree substeppeiche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. La flora dell'area è particolarmente ricca, raggiungendo circa 1500 specie. Da un punto di vista dell'avifauna nidificante sono state censite circa 90 specie, numero che pone quest'area a livello regionale al secondo posto dopo il Gargano. Le formazioni boschive superstiti sono caratterizzate dalla prevalenza di *Quercus pubescens* spesso accompagnate da *Fraxinus ornus*. Rare *Quercus cerris* e *Q. frainetto*.

Dall'inquadramento è possibile notare come in verde chiaro (a sinistra dell'impianto) sia individuato il Parco Nazionale dell'Alta Murgia (EUAP0852), dal quale l'aerogeneratore più vicino H1 dista circa 5300 m.

Il contesto geografico è quello della Murgia di Nord-Ovest o Murgia Alta, a cavallo delle ex province di Bari e BAT, un imponente blocco calcareo, oggi fortemente carsificato, che, a partire da 70 milioni di anni fa, è emerso e si è modificato, conservando sempre un alone di fascino e unicità, sino ai nostri giorni. Si tratta di un territorio eccezionale, caratterizzato da spazi immensi che si perdono nell'orizzonte o, a tratti, reso sinuoso da alture collinari che raggiungono anche 600 m di quota. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia custodisce al suo interno anche importanti siti di notevole interesse storico, archeologico e paleontologico, vista la presenza di realtà come i castelli federiciani, primo fra questi Castel del Monte, antichi ripari, jazzi e masserie, tracce di passaggi di dinosauri.

L'area IBA visibile nell'inquadramento e che il cavidotto esterno attraversa su strada esistente asfaltata, è quella relativa al codice IBA 135 corrispondente a "Murge". La turbina di progetto più vicina a tale area IBA si pone ad una distanza di circa 1700 m.

Dall'analisi esperita emerge che le distanze degli aerogeneratori di progetto rispetto alle aree studiate siano sempre sufficienti ad escludere impatti rilevanti, assenti e/o trascurabili. Per un

approfondimento maggiore si rimanda alla relazione di incidenza facente parte integrante del presente studio.

4.2. OASI DEL WWF

In Puglia il WWF, interessa con le sue Oasi 2287 ettari di territorio. La prima è stata l'Oasi Le Cesine nata nel 1979 e l'ultima è l'Oasi Monte Sant'Elia istituita nel 1997.

Tra le specie protagoniste delle Oasi pugliesi c'è la beccaccia di mare tipica dell'Oasi Le Cesine, un ambiente umido tra i più conservati e importanti dell'Italia meridionale; nell'Oasi Torre Guaceto è presente la Caretta caretta e al largo è possibile vedere gruppi di balenottere; nell'Oasi Palude la Vela sostano invece moltissime specie di uccelli migratori tra cui l'airone cenerino.

L'Oasi del WWF de Le Cesine costituisce l'ultimo tratto superstite delle vaste paludi costiere che un tempo caratterizzavano il litorale da Brindisi ad Otranto. Il paesaggio de Le Cesine è costituito da dune, area palustre, canali di bonifica, bosco misto e macchia mediterranea.

L'Oasi si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9150032) nel Comune di Vernole (Le). E' anche una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT9150014).

L'Oasi, di 380 ettari, è un ambiente umido tra i più conservati e importanti dell'Italia meridionale, ultimo superstite della vasta zona paludosa e boscosa che si estendeva da Brindisi ad Otranto.

L' Oasi WWF Le Cesine si trova lungo una delle principali rotte migratorie e ospita numerosissimi uccelli acquatici. L'estensione della Riserva naturale Le Cesine è di 380 ettari.

L'Oasi WWF Il Rifugio Mellitto è un esempio di tipico ambiente stepposo della Murgia, dove il bosco originario pian piano sta sostituendo mandorli ed ulivi.

L'Oasi si trova nel Comune di Grumo Appula (Ba). L'area, di 6 ettari, è un insieme di ambienti a vegetazione mista, ben conservato. L'oasi Il Rifugio nasce nel 1992 grazie ad una donazione, a favore del WWF; da parte dei coniugi Colombo. A 400 metri di altitudine s.l.m. (con un dislivello di 50 metri) in località Selvella, nella Murgia Suagna, luogo incontrastato per la transumanza, un tempo patria di secolari boschi di querce.

L'Oasi WWF Monte Sant'Elia è una bellissima area collinare delle Murge orientali affacciata sulla gravina e sul golfo di Taranto, tipico ambiente steppico mediterraneo.

L'Oasi si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9130007) nel Comune di Massafra (Ta). E' anche una Zona di Protezione (ZPS IT9130007).

L'area, di 93 ettari, WWF protegge il paesaggio tipico pugliese dove si possono osservare insieme alle meraviglie della natura le tipiche strutture pugliesi: i trulli.

L'Oasi WWF di Torre Guaceto si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9140005) nei Comuni di Carovigno e Brindisi. E' anche una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT9140005).

L'area, di 1800 ettari, è un tratto di costa tra i più conservati e rappresentativi della costa adriatica, con paludi e dune alte fino a 10 metri e una Torre saracena che racconta la storia di questa zona. In mare un habitat ricchissimo di vita, protetto in un'Oasi costiera, una delle poche in Italia.

L'Oasi WWF di Lago Salso è una zona umida costiera del golfo di Manfredonia, che rientra nel Parco Nazionale del Gargano.

L'Oasi si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9110005) nel Comune di Manfredonia (Fg). E' anche una Zona di protezione Speciale (ZPS IT9110038).

L'area, di 1.040 ettari, fa parte di una delle zone umide più importanti dell'Italia meridionale: il sistema delle zone umide di Capitanata. Nell'Oasi si alternano canneti e specchi d'acqua che accolgono, sia nei mesi invernali che in quelli estivi, moltissime specie di uccelli.

L'Oasi "**Gioacchino Carone**" si trova nel Comune di Acquaviva delle Fonti (Ba). L'area, di 2,5 ettari, si sviluppa lungo la destra orografica di un canale chiamato "Iama Baronale". Interessante è la presenza di una fitta vegetazione arbustiva di notevole interesse.

L'obiettivo del WWF è quello salvaguardare e migliorare questo lembo di vegetazione spontanea che, assieme al resto dell'alveo del canale, anch'esso dalle caratteristiche simili, hanno ormai assunto carattere di rarità in tutta la provincia di Bari e nel territorio pugliese in generale.

Nella regione italiana più povera di boschi esiste un'area che è riuscita a resistere agli incendi, all'urbanizzazione, alla costruzione di infrastrutture: sono i Boschi Romanazzi, nei comuni di Gioia del Colle e Putignano (Ba).

Un lembo di territorio che custodisce ancora il bellissimo paesaggio tipico pugliese, costellato di trulli disabitati, muretti a secco, masserie e ulivi secolari. Passeggiando in questo luogo senza tempo è possibile imbattersi in specie rare come la testuggine comune di Hermann, l'istrice e il colubro leopardino, il serpente più colorato d'Europa.

L'Oasi "**Cesare Soria**" è stata recentemente istituita per la volontà del proprietario del Parco di Masseria Soria di tutelare questo straordinario scrigno di Natura.

L'oasi è sito a sud dell'omonima masseria in località Marzagaglia - Gioia del Colle (BA) e fa parte di ciò che resta della vegetazione più settentrionale della gravina S. Croce a pochi metri dal Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine.

Nessun aerogeneratore di progetto interessa le Oasi del WWF della Regione Puglia, né hanno un impatto indiretto su di esse.

1. RETE ECOLOGICA TERRITORIALE REGIONE PUGLIA

La Regione Puglia ha integrato il PPTR con la Rete Ecologica della Regione Puglia costituita da due principali elaborati grafici:

- la carta della Rete per la biodiversità (REB), strumento alla base delle politiche di settore in materia a cui fornisce un quadro di area vasta interpretativo delle principali connessioni ecologiche;
- lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD).

La carta per la REB costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura. Essa considera:

- le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale;
- i principali sistemi di naturalità;
- le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità. Data la natura della carta, rappresentativa di uno stato attuale di valenze e funzionalità, essa presuppone periodici aggiornamenti e, ove necessario, approfondimenti a livello locale. Una prima versione della Carta è stata prodotta nell'ottobre 2009 dall'Assessorato regionale all'Ambiente, con le seguenti finalità;
- costituire la prima versione della distribuzione spaziale delle sensibilità rilevanti ai fini della biodiversità e della conservazione della natura in generale, da utilizzare come riferimento per il governo delle aree protette e la coerenza complessiva di Rete Natura 2000;
- concorrere allo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale Polivalente, uno dei progetti strategici del PPTR, nell'ambito dell'integrazione delle politiche territoriali ed ambientali regionali;
- fornire un quadro di riferimento di area vasta alle valutazioni ambientali del processo decisionale (VAS, VIA, Valutazione di incidenza).

Lo Schema REP-SD è definito come strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale. Assumono a tal fine un ruolo primario gli aspetti collegati alla biodiversità ed ai relativi istituti di tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali. In particolare, lo Schema utilizza come sua parte fondamentale gli elementi portanti della Rete per la Biodiversità (REB) presenti nella versione 2009 della relativa carta. Tali elementi concorrono quindi in modo determinante alla costruzione dello scenario ecosistemico di riferimento per il PPTR. Ad essi lo Schema combina (assumendo e ove necessario integrando in un'ottica di integrazione funzionale), elementi di altri Progetti strategici del Piano Paesaggistico-Territoriale a cui siano state riconosciute anche valenze per la funzionalità dell'ecosistema complessivo. In particolare, deriva elementi dal Patto città-campagna (PCC), dal progetto di valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (VPC) e dal sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (SIMD).

La rete ecologica regionale della Puglia adotta un modello morfo-funzionale. Tradizionalmente, la struttura geometrica da perseguire in un progetto di rete ecologica è quella che combina un sistema di nuclei forti con un sistema di linee di relazione. Gli elementi considerati sono:

- i nodi (core areas) a cui è assegnata la funzione di serbatoio di biodiversità e di sorgente di diffusione delle specie mobili verso altri nodi (in cui siano presenti altri segmenti delle relative meta popolazioni);
- i corridoi, ovvero di mobilità per le specie attuali e di captazione di nuove specie colonizzatrici;
- gli stepping stones, o nuclei di appoggio, unità intermedie che possono, opportunamente allineate, svolgere funzioni di rifugio e vicariare entro certi limiti un corridoio continuo;

- la matrice più o meno ostile entro cui si collocano gli elementi precedenti;
- le fasce tampone (buffer) che proteggono i nodi sensibili dalla matrice ostile.

Gli elementi precedenti possono ulteriormente essere declinati nei seguenti. Non tutti questi elementi trovano una corrispondenza a livello geografico nello Schema Direttore della REB della Puglia, alcuni potranno essere meglio definiti a livello di rete locale.

- A1.1 Nodi Principali - Sono le aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico a livello regionale e sovraregionale che debbono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete.
- A1.2 Nodi Secondari - Comprendono le aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico a livello regionale e sovraregionale che debbono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete con dimensioni territoriali più piccole.
- A2 Connessioni - sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari. Le connessioni a scala di paesaggio possono essere:
 - A2.1 Connessioni regionali e sovraregionali - comprendono le principali connessioni della regione e quelle verso l'esterno della regione
 - A2.2 Connessioni sub-regionali - comprendenti le aste connesse alle precedenti, di interesse funzionale per territori più ristretti
 - A2.3 Connessioni locali - costituite dal reticolo minuto della rete idrografica, delle formazioni lineari arbustive e dei muri a secco ricadenti all'esterno e all'interno dei nodi principali e secondari della rete. Comprendono elementi lineari impostati sulla rete idrografica, sulla rete dei muri a secco, sui filari con vegetazione spontanea.

Le connessioni possono essere classificate da un punto di vista ecologico-funzionale come:

- Fasce di collegamento dinamico - Rappresenta un tipo di connessione che presuppone una gestione dinamica per il mantenimento del collegamento. Esempio più tipico è rappresentato dalle fasce boscate di connessione nelle quali lo sfruttamento della biomassa è organizzato in modo da lasciare a rotazione nel tempo macchie di bosco invecchiato con funzioni di stepping stones;
- Varchi ecologici reali e potenziali - Il significato è simile a quello indicato da De Togni (2004) con qualche lieve differenza. Si definiscono varchi ecologici le aree residue di idoneità ecologica in un territorio in progressiva antropizzazione. Questi lembi possono configurarsi come stepping stones in una matrice ricca di detrattori o bruschi restringimenti di corridoi in corrispondenza di aree fortemente antropizzate

All'interno delle connessioni possono essere individuati ad una scala locale diverse tipologie di corridoi così come riportati secondo una classificazione dei corridoi per la connettività delle rete (Bennett 1999) che distinguono i corridoi in:

- Corridoi (habitat corridors) si identificano come fasce lineari di vegetazione che permette una continuità fra due habitat di maggiore estensione. Si tratta di una continuità di tipo strutturale, senza implicazioni sull'uso relativo da parte della fauna e, quindi sulla loro efficacia funzionale, dipendendo quest'ultima da fattori intrinseci a tali ambiti (area del corridoio, ampiezza, collocazione rispetto ad aree analoghe, qualità ambientale, tipo di matrice circostante, ecc.) ed estrinseci ad essi (caratteristiche eto-ecologiche delle specie che possono, potenzialmente, utilizzarlo).

- Corridoi naturali (natural habitat corridors) possono essere ad esempio i corsi d'acqua e la vegetazione ad essi associata, le lame e le gravine ancora con presenza di habitat naturali o frammenti (patches) di habitat in condizioni ottimali o subottimali.
- Corridoi residuali (remnant habitat corridors) sono le fasce di vegetazione naturale intercluse fra aree trasformate dall'uomo. Sono il risultato di trasformazioni antropiche avvenute nella matrice paesistica.
- Corridoi di ambienti naturali secondari (regenerated habitat corridors) sono il risultato della rinaturalizzazione di aree precedentemente trasformate o disturbate.
- Corridoi naturali di origine antropica (planted habitat corridors) generalmente rientrano colture agricole, filari e alberature stradali, cinture verdi urbane.
- Corridoi di disturbo (disturbance habitat corridors) includono linee ferroviarie, strade, elettrodotti ed altre infrastrutture lineari tecnologiche. Caratteristica principale è che sono costituiti da fasce lineari che differiscono dalle aree limitrofe. Hanno effetti negativi sulle aree naturali circostanti (impatti diretti, effetto margine, ecc.).
- Connessioni a scala di paesaggio (landscape linkage) sono connessioni fisiche di ambiente naturale in grado di aumentare la connettività ad una scala di paesaggio (ad es. ambiti del PPTR).
- Mosaico ambientale (habitat mosaic) con questo termine si intende una configurazione di paesaggio che comprende un certo numero di habitat frammentati di differente qualità per le specie animali

A3 Stepping Stones - Corrispondono principalmente ad aree esterne ai nodi della rete, di alta valenza ecologica per la conservazione della biodiversità, tali da rappresentare elementi puntiformi generalmente non in diretta continuità con la rete. Sono quelle aree che presentano una distribuzione strategica per la continuità della naturalità e sono immerse in una matrice agricola.

A4 Aree tampone (buffer zones) - aree esterne agli elementi della rete in grado di assicurare un'azione di minimizzazione delle azioni perturbative di origine antropica. Esse sono costituite da ambiti a variabile grado di integrità, su cui dare indirizzi gestionali e di tutela per mitigare, eliminare e prevenire possibili fattori di impatto e mantenere la connettività tra gli elementi della rete.

A5 Nuclei naturali isolati - Sono aree di sicura valenza ecologica per la conservazione della biodiversità, di ridotte dimensioni, tali da rappresentare elementi puntiformi alla scala di 1:25.000 e che rivestono un significato simile alle stepping stones poiché generalmente non sono in diretta continuità con la rete. In questa tipologia si ritrovano alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide ed alcune aree di fauna minore.

Le varie sorgenti di pressione vanno distinte in:

- lineari, in primis le grandi infrastrutture trasportistiche, che costituiscono barriera per i corridoi ecologici terrestri (con cui creano punto di conflitto) e causa fondamentale di frammentazione dell'area vasta; si aggiungono gli impatti da disturbo ed inquinamento;
- estese, in particolare le grandi aree insediate che a loro volta producono, sia pure con modalità differenti, gli impatti precedenti (frammentazione, inquinamento, disturbo); va considerata sorgente estesa anche l'agrosistema intensivo industrializzato, soprattutto quando costituisce matrice estesa su ampie superfici senza elementi almeno residuali di naturalità; la presenza di sorgenti di elevata estensione, magari combinata alla presenza di barriere lineari, comporta spesso la preclusione definitiva per gli spostamenti degli organismi mobili;

- puntuali; vi possono infine essere sorgenti (ad esempio cave, stabilimenti industriali critici) limitate spazialmente ma in grado di produrre elevati livelli di impatto su punti sensibili reti ecologiche almeno locali.

All'interno del PPTR viene individuata una REB di livello regionale, successivamente sarà necessario definire delle REB di livello locale, negli strumenti pianificatori quali PTCP e PUG, sulla base dei criteri definiti a livello regionale. Gli strati informativi della REB riguarderanno gli elementi di cui ai punti successivi. Tali elementi si intendono complessivamente rapportati agli ecomosaici di appartenenza che potranno avere gradi più o meno elevati di naturalità/antropizzazione. A tale riguardo la carta della REB terrà conto, secondo modalità da definire, della matrice strutturale in cui sono collocati gli elementi precedenti e delle principali criticità da frammentazione.

Il Piano Paesistico Territoriale riconosce il ruolo della biodiversità come fondamentale ai fini di uno sviluppo sostenibile e prende atto delle politiche di settore già esistenti in materia. Elemento fondante della REB è il “Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia” DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n. 1439.

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia secondo la D.G.R. n. 1439 è costituito “dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della Legge Regionale 19/97; esiste inoltre il sistema delle aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) che pur non essendo classiche aree protette, con vincoli e divieti, hanno con queste in comune l'obbiettivo della conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.”

Questo sistema nell'ottica della REB può assumere prevalentemente il ruolo di nodi e aree centrali della rete. Si tratta di un sistema formato da:

- 2 parchi nazionali ai sensi della L. 394/94;
- 16 altre aree protette nazionali (Riserve, Zone Ramsar, ecc.) istituite con apposito decreto/atto ministeriale;
- 3 aree marine protette;
- 18 aree protette regionali ai sensi della L.R. 19/97;
- 87 Siti della Rete natura 2000 di cui 10 (precedenti 20) ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 e 77 SIC ai sensi della Direttiva 92/43.

La Puglia malgrado una elevata antropizzazione presenta elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Sinteticamente si illustrano alcuni dati esplicativi, in Puglia sono presenti circa:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare.

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare per la loro individuazione si utilizzano le specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia. Tali specie richiedono una protezione rigorosa ai sensi delle

direttive 79/409 e 92/43. Per una migliore analisi della funzionalità della rete rispetto alle specie presenti le stesse vengono associate in gruppi con esigenze ecologiche simili (Ecological Groups).

Per inquadrare la REB pugliese rispetto alle reti di ordine superiore, si è proceduto ad una verifica delle principali linee di relazione ecosistemica con il contesto, ovvero l'area vasta di ordine superiore.

Sistemi idrografici condivisi con regioni esterne:

- Direttrice dell'Ofanto
- Direttrice del Cervaro
- Direttrice del Fortore

Ambiti di naturalità su sistemi terrestri (boschi, praterie) che interessano anche regioni esterne:

- Rilievi boscati della Daunia-Irpinia
- Mosaici parzialmente boscati e/o a pascolo tra Murge e Lucania
- Mosaici delle gravine tra il Tarantino e la Lucania

Linee e punti rilevanti per rotte migratrici:

- Capo d'Otranto;
- Gargano;
- Laghi di Lesina e di Varano
- Zone umide costiere rilevanti per le rotte migratorie dell'avifauna (Cesine, Laghi Alimini, altri da definire)

Principali corsi fluviali Ecosistemi antropizzati significativi condivisi con regioni esterne:

- Principali ageoecosistemi unitari condivisi con altre Regioni

Un aspetto che andrà valutato, in particolare per il Gargano, sarà l'eventuale esistenza di situazioni di isolamento biogeografico da salvaguardare attivamente, almeno per particolari settori della biodiversità rispetto alla possibile contaminazione genetica derivante da organismi di origine esterna. Un ulteriore capitolo rilevante delle relazioni con i sistemi esterni è quello relativo ai sistemi marini, da considerare come possibile bersaglio vulnerabile di pressioni generate sulla terraferma (inquinamenti, scarichi di nutrienti).

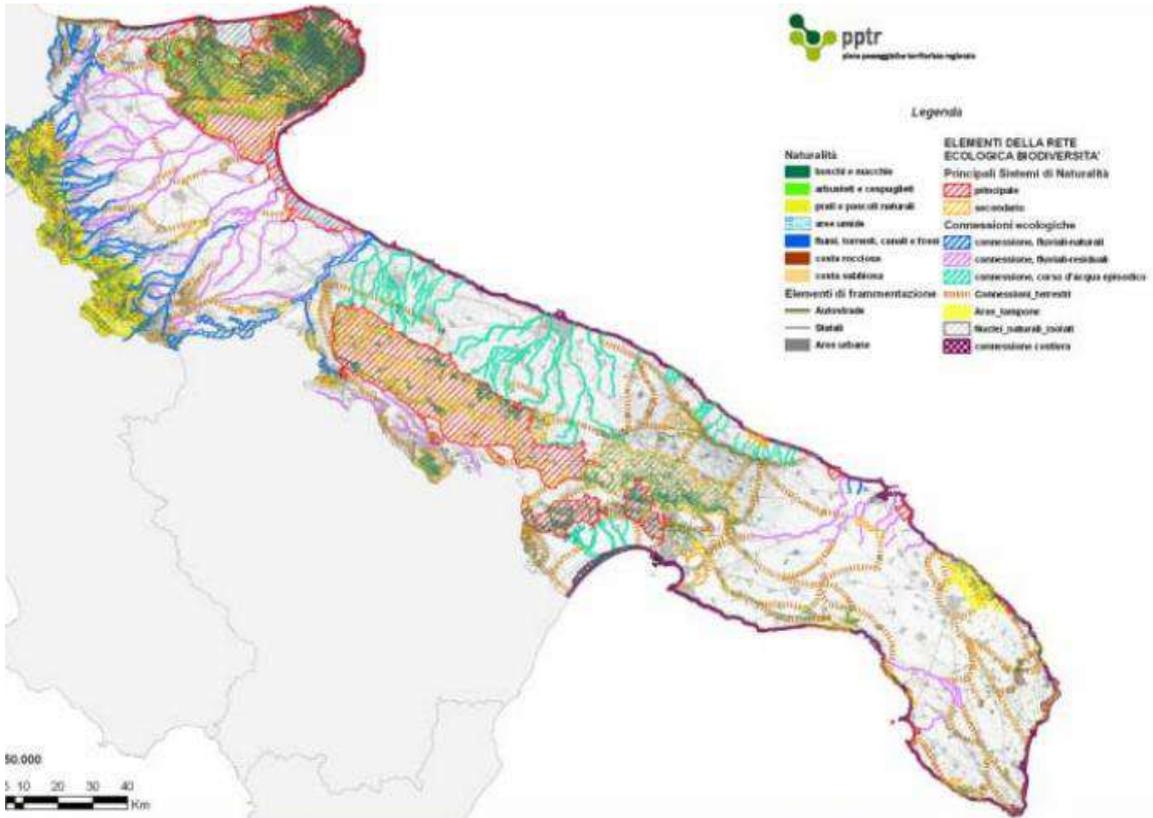


Figura 19: stralcio REB regione Puglia



Figura 20: stralcio rete ecologica polivalente

Oltre agli elementi già studiati ed analizzati precedentemente, si riporta di seguito uno stralcio dell'elaborato TAV. PPTR 6.1.2 “Analisi delle aree tutelate dal PPTR – Componenti idrologiche”.

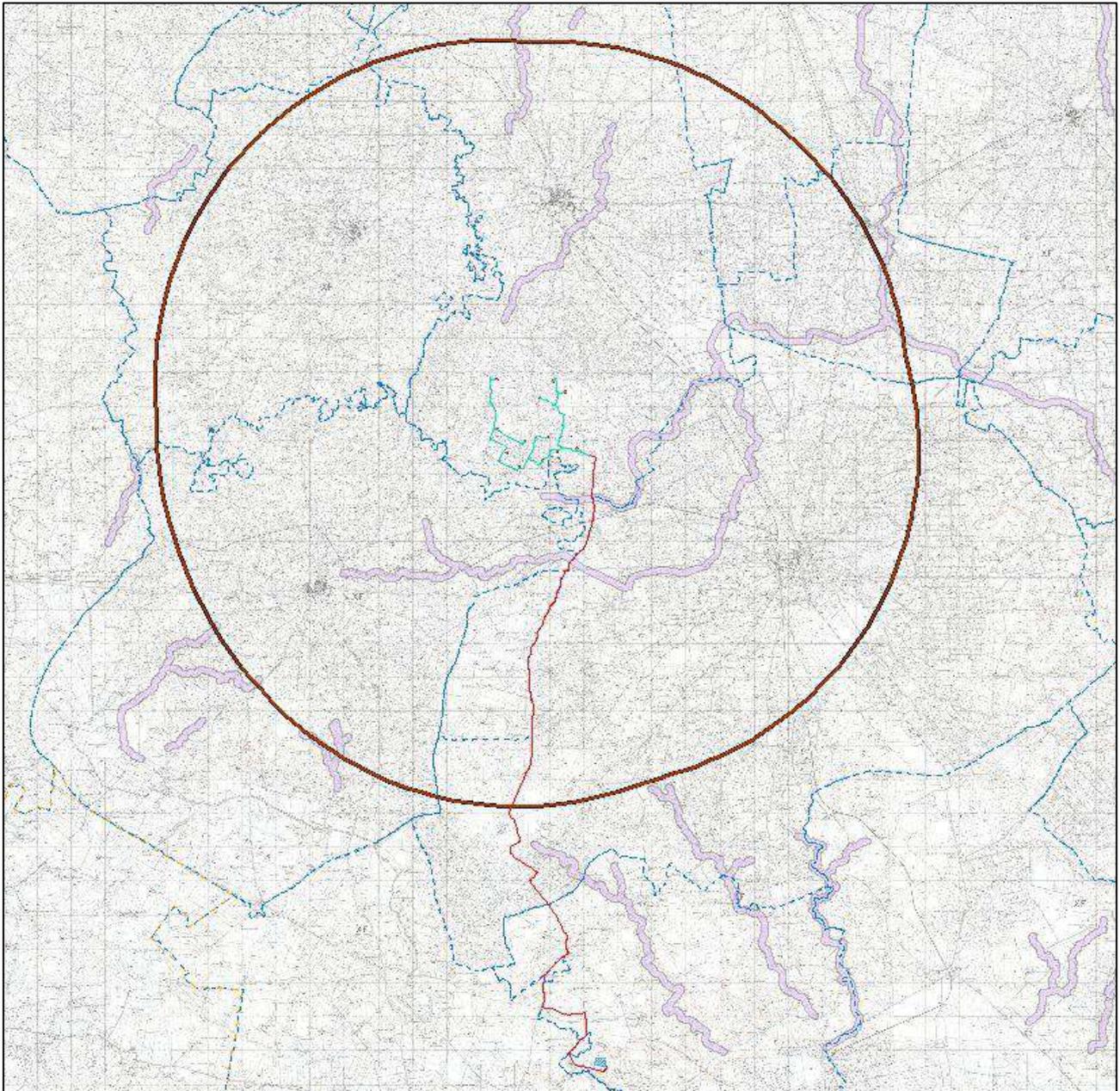


Figura 21: stralcio TAV. PPTR 6.1.2 _UCP-reticolo idrografico di connessione della RER (100 m)

In particolare, è rappresentato il reticolo idrografico di connessione della RER (100 m) appartenente alla Rete ecologica della Regione in parola e contenuto all'interno delle componenti analizzate dal PPTR. Dallo stralcio proposto è possibile vedere come solamente il cavidotto interrato esterno al parco interferisce in due punti (dello stesso reticolo “Il Lamone”) con il reticolo, ma sempre su strada esistente asfaltata.

4.3. PIANO PAESAGGISTICO REGIONE PUGLIA

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia è in vigore dal 16 febbraio 2015 con Delibera della Giunta Regionale n. 176/2015.

Il PPTR della Puglia ha strutturato gli elementi essenziali del proprio quadro conoscitivo nella forma di un Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico, che ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana e ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio della Puglia. Questo principio è legato alla volontà di interpretare quegli elementi e quelle regole come potenziali risorse per il progetto del futuro del territorio.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice).

Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica.

La articolazione dell'intero territorio regionale in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio regionale richiede che gli ambiti stessi si configurino come ambiti territoriali-paesaggistici, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali); dunque gli ambiti, si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica.

Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori mediante l'analisi morfotipologica e l'analisi storico-strutturale.

L'analisi morfotipologica, risultato interpretativo sintetico di tutti i tematismi del territorio fisico sopra citati ha portato a una l'individuazione degli ambiti a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche; in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche;

questa analisi è si è intrecciata con lo studio e la rappresentazione dei paesaggi storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

Per “figura territoriale” si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l’ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all’art 135 di “caratteristiche paesaggistiche” e all’art. 143 comma 1 i) “di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità”, si è preferito utilizzare l’impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le “figure territoriali del PPTR”); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invariati della figura e le regole per la loro riproduzione.

Gli 11 Ambiti paesaggistici del PPTR sono:

1. Gargano
2. Monti Dauni
3. Tavoliere
4. Ofanto
5. Puglia centrale
6. Alta Murgia
7. Murgia dei trulli
8. Arco Jonico tarantino
9. La piana brindisina
10. Tavoliere salentino
11. Salento delle Serre

L’intervento ricade nell’ambito n. 6 “Alta Murgia”.

L’individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l’identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi: - l’analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali; - l’analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

L’ambito dell’Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell’altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell’ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell’Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell’Ofanto, sia da un punto di vista dell’uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell’altopiano e la matrice olivata

della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.

A sua volta l'ambito n. 6 "Alta Murgia" si distingue in tre figure territoriali:

- 6.1. L'Altopiano murgiano;
- 6.2. La Fossa Bradanica;
- 6.3. La sella di Gioia.

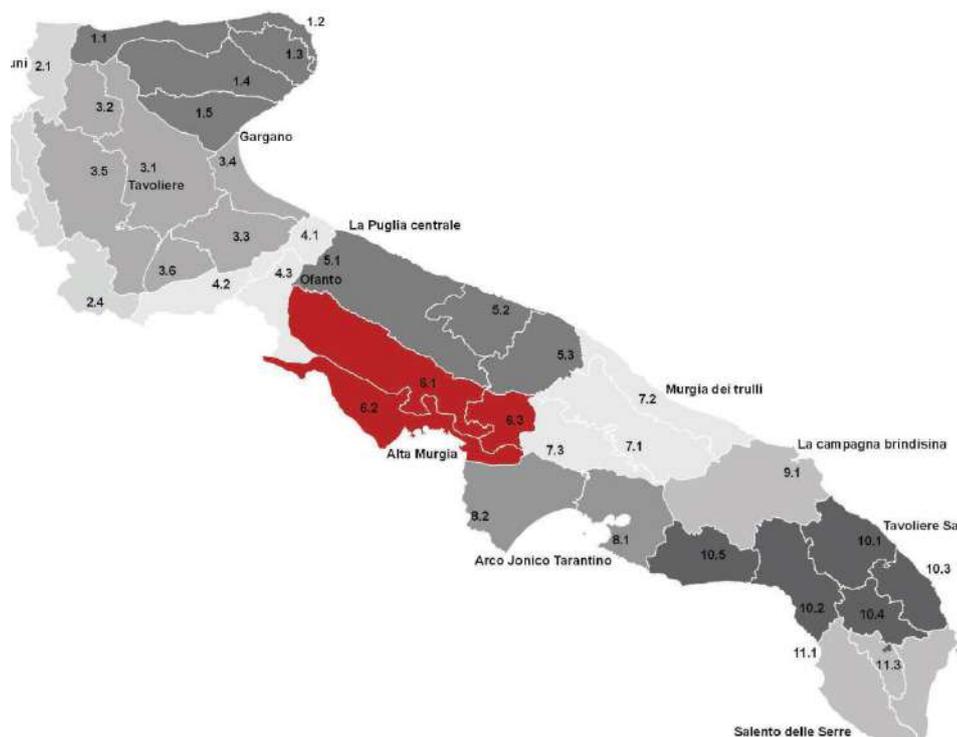


Figura 22: figure territoriali dell'ambito 6

L'area di intervento ricade nella figura territoriale 6.3 La sella di Gioia. La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una 'terra di transizione' tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria. Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.

ALTA MURGIA	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1992,73	
Province:		
Bari	1.489,00	39%
Barietta Andria Trani	381,85	25%
Taranto	121,89	6%
Comuni:		
Acquaviva delle Fonti	42,21	32%
Altamura	427,70	100%
Andria	136,52	34%
Bilonto	19,86	11%
Cassano delle Murge	59,26	60%
Castellaneta	58,42	24%
Corato	65,58	39%
Gioia del Colle	176,94	86%
Gravina di Puglia	380,82	100%
Grumo Appula	6,86	9%
Laterza	63,47	40%
Minervino Murge	121,15	47%
Poggiasini	43,01	100%
Ruvo di Puglia	109,78	49%
Santeramo in Colle	143,18	100%
Spinazzola	124,18	68%
Toritto	19,81	27%

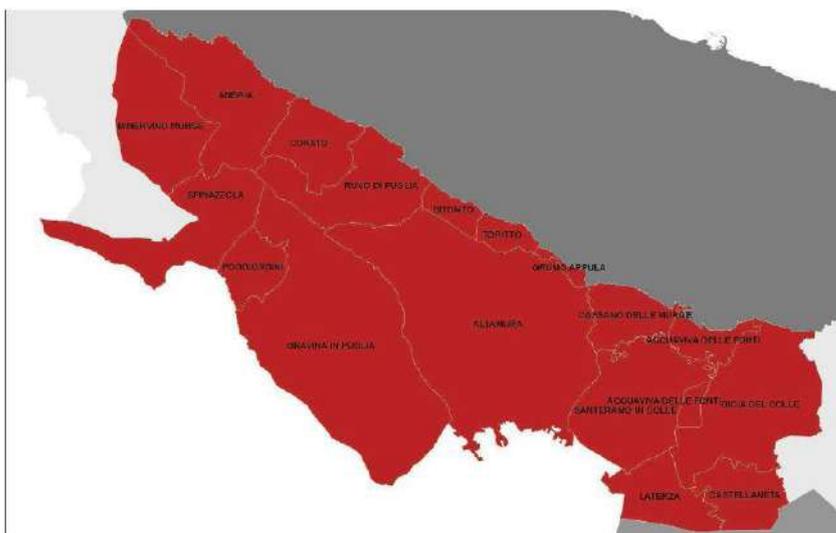


Figura 23: individuazione dell'ambito 6

L'ambito è identificabile con l'esteso altopiano calcareo della Murgia, altopiano che sotto l'aspetto ambientale si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un'altitudine media intorno ai 400-500 mslm e massima di 674 mslm, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo a cui è associata una fauna ed una flora specifica. I pascoli rocciosi sotto l'aspetto vegetazionale rappresentano, infatti, habitat di grande interesse scientifico e soprattutto conservazionistico in quanto prioritari ai fini della conservazione sulla base della Direttiva 92/43 CE. In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica, residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere. Importanti elementi di diversità sono anche i due versanti est ed ovest che degradano il primo, con un sistema di terrazze fossili, verso la piana olivetata dell'ambito della "Puglia Centrale", mentre verso ovest l'altopiano degrada verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame. La figura Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da depositi argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche ambientali e vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano calcareo.

Il PPTR definisce anche quelle che sono le invarianti e gli elementi dominanti che strutturano e definiscono le forme del territorio. Esso evidenzia negli stralci grafici che seguono la matrice territoriale distinguendo, nel processo di territorializzazione che conduce alla definizione delle invarianti, i castelli e le torri dal sistema pastorale.

Dalla lettura delle cartografie del PPTR è possibile apprendere che i più vicini elementi core della matrice territoriale sono: castelli del periodo Normanno e Svevo. In nessun modo le opere incidono in modo diretto su tali elementi.

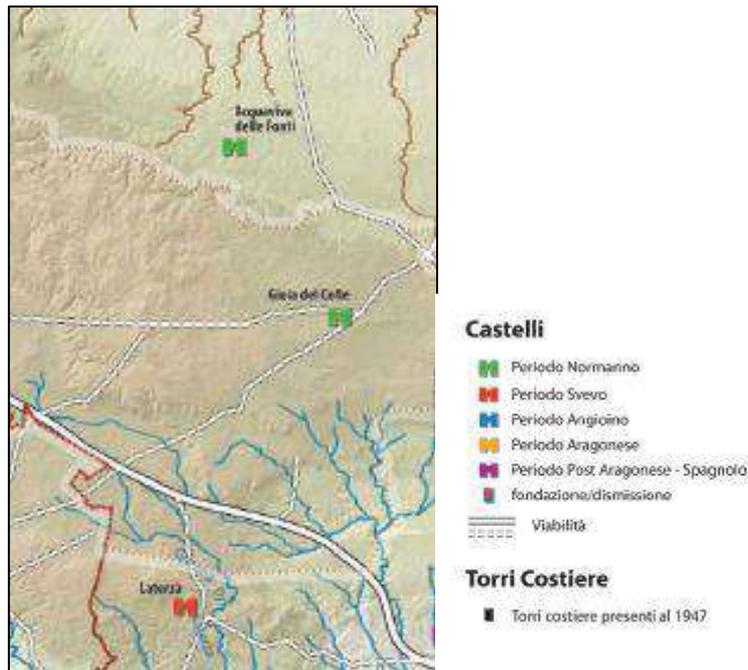


Figura 24: stralcio elaborato PPTR 3.2.4.7 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: castelli e torri

Il PPTR definisce inoltre la struttura rurale dell'ambito precisando che l'ambito dell' Alta Murgia è caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

Come è possibile notare dallo stralcio che segue il territorio di riferimento è caratterizzato prevalentemente da seminativo/pascolo.

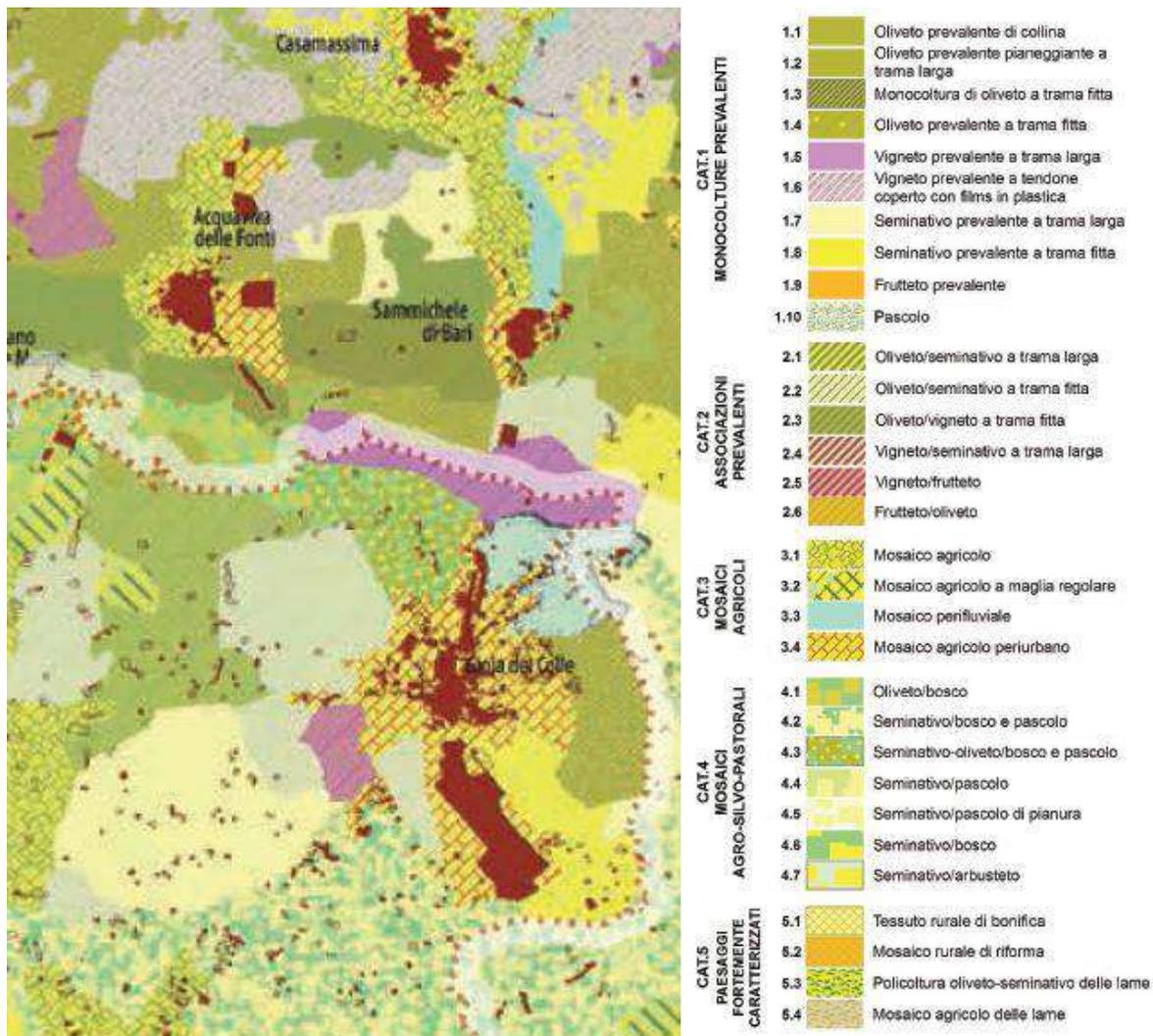


Figura 25: 26 stralcio elaborato PPTR 3.2.7 Le morfotipologie rurali

L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali. L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie.

Dalla rappresentazione di morfotipi urbani è possibile apprendere che nell'area di riferimento insistono nuclei edificati al 1945, edificato compatto a maglie regolari, tessuto urbano a maglie larghe e piatt. produttiva-commerciale-direzionale.

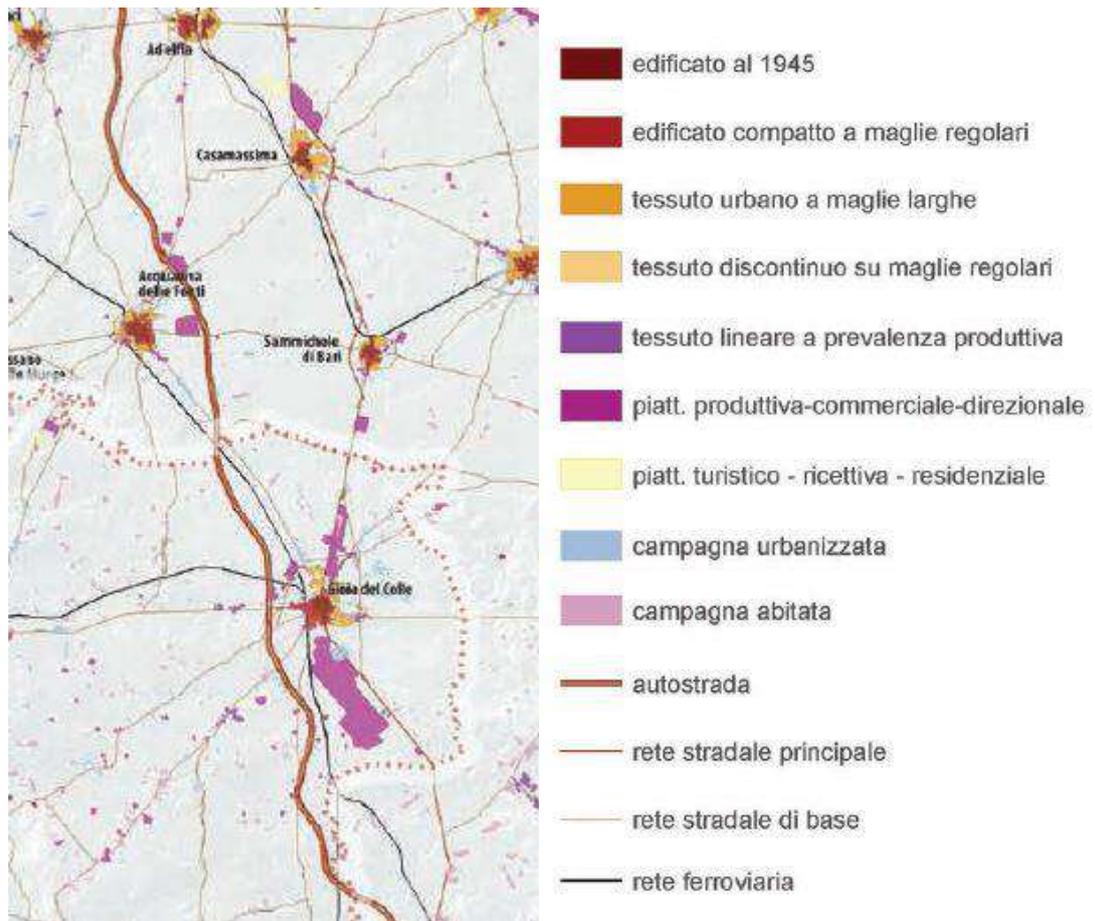


Figura 27: stralcio elaborato 3.2.8. Le morfologie urbane

4.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BARI

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vengono definiti gli indirizzi generali di assetto del territorio. Il PTCP di Bari risulta essere in fase di formazione e approvazione, considerando che è stata avviata la procedura di VAS, così come regolato dalla L.R. n.20/2001 e s.m.i. Il PTCP rappresenta un atto di programmazione generale dove vengono definiti gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, in materia di infrastrutture, paesaggio, ambiente, assetto idro-geomorfologico e forestale, in coordinamento con gli enti territorialmente competenti. Tale per cui, il Piano non è stato considerato ai fini del presente studio di impatto ambientale.

4.5. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TARANTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli assetti fondamentali del territorio provinciale tarantino, così come delineati nel Documento Preliminare del PTCP, per la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio-economico, tenendo conto delle prevalenti vocazioni e delle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali della Provincia. Il PTCP, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e partecipazione, definisce gli indirizzi strategici e delinea gli elementi fondamentali della pianificazione territoriale provinciale unendo le pluralità delle singole visioni ed i temi di connessione intra ed inter provinciali, sulla base di riferimento degli obiettivi e degli indicatori principali e di processo.

In particolare, in attuazione di quanto previsto dal **Capo I della Legge n. 59/1997**, dall'**art.57 del D.Lgs 112/98**, dall'**art. 20 del D.Lgs 267/2000**, dalla **legge costituzionale n.3/2001**, nonché dagli **artt. 6 e 7 della Legge Regionale n. 20/2001** e dagli indirizzi del DRAG, approvato in via definitiva con **D.G.R. 29 settembre 2009, n. 1759**, il PTCP **intende**:

- delineare il contesto generale di riferimento e specificare le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- stabilire, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- individuare le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni, al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n.79/409/CEE, n.92/43/CEE, 91/676 CEE;
- individuare le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT) e delle revisioni proposte del Nuovo Piano Paesaggistico Regionale, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente;
- costituire momento di raccordo delle politiche settoriali della Provincia;
- costituire atto di indirizzo e di coordinamento della pianificazione territoriale e urbanistica comunale.

Il PTCP, sulla base della sistematica rilevazione e analisi delle risorse del territorio provinciale, con specifico riferimento sia ai sistemi locali, sia al suo ruolo attuale che a quello attuativo delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, **contiene**:

- la definizione del quadro conoscitivo complessivo e articolato di ogni tipologia di rischio territoriale previsto nel Piano Provinciale di Protezione Civile, quale strumento di pianificazione specifico e settoriale;
- gli indirizzi e le direttive per perseguire gli obiettivi economici, spaziali e temporali dello sviluppo della comunità provinciale, nello scenario definito dalla programmazione e pianificazione regionale, di cui costituisce specificazione e attuazione;
- le azioni e gli interventi necessari per ottimizzare la funzionalità del sistema della mobilità sul territorio;
- le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi energetici provinciali;
- gli indirizzi e le direttive, nonché le prescrizioni e gli interventi per rendere omogenee, su scala provinciale le regolamentazioni e le programmazioni territoriali di scala comunale, costituendo, insieme agli strumenti di programmazione regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e, in genere, per il consolidamento del suolo e delle acque;

e individua:

- i territori in cui promuovere forme di copianificazione locale o PUG intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgono più comuni, favorendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriale;
- gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra province per la tutela di particolari interessi trans-provinciali.

Il PTCP in conformità ai contenuti di assetto previsti dal DRAG, si articola in contenuti di assetto e delle relative articolazioni in sistemi ambientali e paesaggistici, in organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del suolo e in sistema dell'armatura infrastrutturale, individuando obiettivi e azioni da tenere a riferimento nelle pianificazioni di settore dei PUG e dei PUG intercomunali e loro varianti:

- Sostenibilità delle trasformazioni sull'assetto paesistico-ambientale e compatibilità delle infrastrutture a rete con la salvaguardia della rete ecologica;
- Riorganizzazione dei sistemi insediativi e degli usi del suolo per l'innalzamento della qualità di vita e aumento della competitività territoriale;
- Organizzazione del sistema dell'armatura infrastrutturale e integrazione con il
- sistema insediativo.

Al **Titolo 5 (Fragilità Ambientale)**, il PTCP individua le condizioni che determinano fragilità ambientale, con particolare riferimento alla salvaguardia delle risorse del territorio, nonché gli ambiti di territorio provinciale caratterizzati da tali situazioni ed individua e definisce le seguenti aree di fragilità ambientale:

- a) grotte;
- b) fascia delle risorgive,
- c) sito a rischio di incidente rilevante;
- d) sito inquinato;

- e) discarica;
- f) area di cava attiva ed estinta;
- g) approvvigionamento idrico;
- h) risanamento idrico-fognante;
- i) centrale ed elettrodotto;
- j) gasdotto;
- k) impianto di comunicazione elettronica e radiotelevisiva;
- l) impianti di energia eolica e fotovoltaica;
- m) corsi d'acqua;
- n) sito a rischio tecnologico, navale e nucleare;
- o) siti di interesse nazionale;
- p) inceneritori/termovalorizzatori;
- q) invasi.

In particolare, nello stesso Titolo, in merito agli impianti di energia eolica, il PTCP prevede che il Comune, in sede di formazione del PUG, è tenuto a non consentire di realizzare impianti eolici nelle seguenti aree:

- aree protette regionali istituite ex L. 394/91;
- oasi di protezione ex L.R. 27/98;
- aree pSIC e ZPS ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE e ai sensi della DGR n. 1022 del 21.07.2005, aree pSIC e ZPS del Parco Terra delle Gravine, zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar: tali aree devono essere considerate con un'area buffer di 500 mt.;
- crinali con pendenze superiori al 20%: tali aree devono essere considerate con una area buffer di 150 mt.;
- grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche con relativa area buffer di almeno 100 mt. desunte dal PUTT/P o da altri eventuali censimenti ed elenchi realizzati da enti pubblici e/o enti di ricerca;
- area edificabile urbana con relativa area buffer di 1000 mt.;
- ambiti territoriali estesi (ATE) A e B del PUTT/P;
- zone con segnalazione architettonica-archeologica e relativo buffer di 100 mt. E zone con vincolo architettonico-archeologico e relativo buffer di 200 mt.;
- aree con indice di ventosità tale da non garantire almeno 1600 ore/equivalenti all'anno;
- aree che non consentono di massimizzare le economie di scala per l'individuazione del punto di connessione della rete elettrica, tendenti sia al possibile sfruttamento in un unico sito di potenziali energetici rinnovabili di fonte diversa sia all'utilizzo di corridoi energetici preesistenti;
- aree che non consentano di massimizzare le economie di scala per le opere di accesso di diversi siti durante la fase di cantiere e di esercizio.

IL PTCP è un Piano di Indirizzo e non di vincolo. Ad ogni modo in questo paragrafo, considerando che solo parte del cavidotto esterno interrato rientra nella perimetrazione dei comuni di Laterza e Castellaneta e di conseguenza nella provincia di Taranto, si può ritenere che l'intervento progettuale sia compatibile con le previsioni del piano.

5. PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

La società ha inoltrato opportuna richiesta di certificazione di destinazione urbanistica per le particelle interessate dalle opere di progetto. Per maggiori dettagli si rimanda all'ELAB. 31 "Certificati di destinazione urbanistica".

Il Comune di Acquaviva della Fonti ha approvato, con DGR n. 805 del 03/05/2011 pubblicato sul BURP n. 79 del 20/05/2011, il Piano Regolatore Generale (PRG) e relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA) per la pianificazione urbanistica a livello comunale.

Il PRG risulta essere adeguato al non più vigente PUTT/p (Piano Urbanistico Territoriale del Paesaggio), essendo stato quest'ultimo sostituito dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 e successivamente aggiornato come disposto dalla delibera n. 240 del 08/03/2016.

L'**art. 100 c.1)** delle Norme tecniche di Attuazione del **PPTR** specifica che: "i Comuni per i quali, alla data di approvazione del PPTR, si sia concluso favorevolmente il procedimento di adeguamento rispetto al previgente PUTT/P, avrebbero dovuto accertare e dichiarare la conformità al PPTR con apposita deliberazione del Consiglio comunale, da trasmettere alla Regione e al Ministero entro 120 giorni dall'approvazione del PPTR".

Per il comune di Acquaviva delle Fonti, la mancata trasmissione della deliberazione consiliare nel termine indicato, ha determinato il conseguente obbligo dell'attivazione delle procedure di adeguamento previste dall'**art. 97** delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del **PPTR**.

Quest'ultimo definisce i termini e il procedimento per l'adeguamento dei piani urbanistici comunali alle previsioni del PPTR. Tale adeguamento sarebbe dovuto avvenire entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Trascorso un anno dall'entrata in vigore del PPTR, cessano di avere efficacia le disposizioni transitorie contenute nell'**art. 106**, le quali rimandano ai termini previsti dall'**art. 97** delle NTA per l'adeguamento al **PPTR**.

In particolare, l'**art. 106 comma 3** delle NTA del PPTR, stabilisce che: "Nelle more della valutazione di conformità degli strumenti urbanistici generali comunali al PPTR di cui all'art.100, ovvero all'adeguamento ai sensi dell'art. 97 delle presenti norme, sono fatti salvi, in quanto verificati rispetto agli strati conoscitivi contenuti nella 'Proposta di PPTR', di cui alla D.G.R. n.1 dell'11/01/2010: a) le varianti di adeguamento degli strumenti urbanistici generali approvate ex art. 5.06 del PUTT/P dopo l'11 gennaio 2010".

In definitiva, così come ai sensi dell'**art. 98 bis ultimo comma** delle NTA del **PPTR**, trascorso un anno dall'entrata in vigore del PPTR stesso, hanno cessato di avere efficacia le disposizioni transitorie contenute al comma **3** dell'**art. 106** delle medesime NTA.

Tale per cui, decorso infruttuosamente il termine di un anno, dall'entrata in vigore del PPTR, per l'adeguamento del PRG, le varianti di adeguamento al PUTT/p restano prive di qualsiasi efficacia, ai

sensi e per gli effetti dell'**art. 98 bis ultimo comma**, delle stesse NTA del PPTR (principio sancito con Sentenza TAR Puglia Bari Sez. III n. 1309/2019).

In particolare, come precisato nella D..C.C n. 38 del 30.07.2020, il comune di Acquaviva delle Fonti ha stabilito, ai sensi dell'**art. 97** delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, che:

- a) ai fini edilizi-urbanistici occorre far riferimento al contenuto del PRG approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 805 del 03.05.2011, ai sensi dell'art.16 -undicesimo comma- della LR n. 56/1980, dando atto dell'inefficacia normativa e prescrittiva di ogni riferimento al PUTT/p contenuto negli elaborati grafici e nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG, ai sensi e per gli effetti dell'art. 98 bis ultimo comma delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR;*
- b) ai fini paesaggistici occorre far riferimento unicamente al PPTR approvato con delibera di G.R. n. 176 del 16.02.2015 e successive modifiche.*

La porzione di territorio in cui ricade la proposta progettuale, stante le indicazioni e la documentazione fornite dal comune, è una zona classificata come zona agricola E1, zona destinata alla produzione agricola.

Ai sensi del d.lgs. 387/2003 **art. 12 c.7)** risulta che:

Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

Di conseguenza, considerando la normativa sovraordinata, si deduce che sia consentita la realizzazione dell'impianto in progetto in zona agricola.

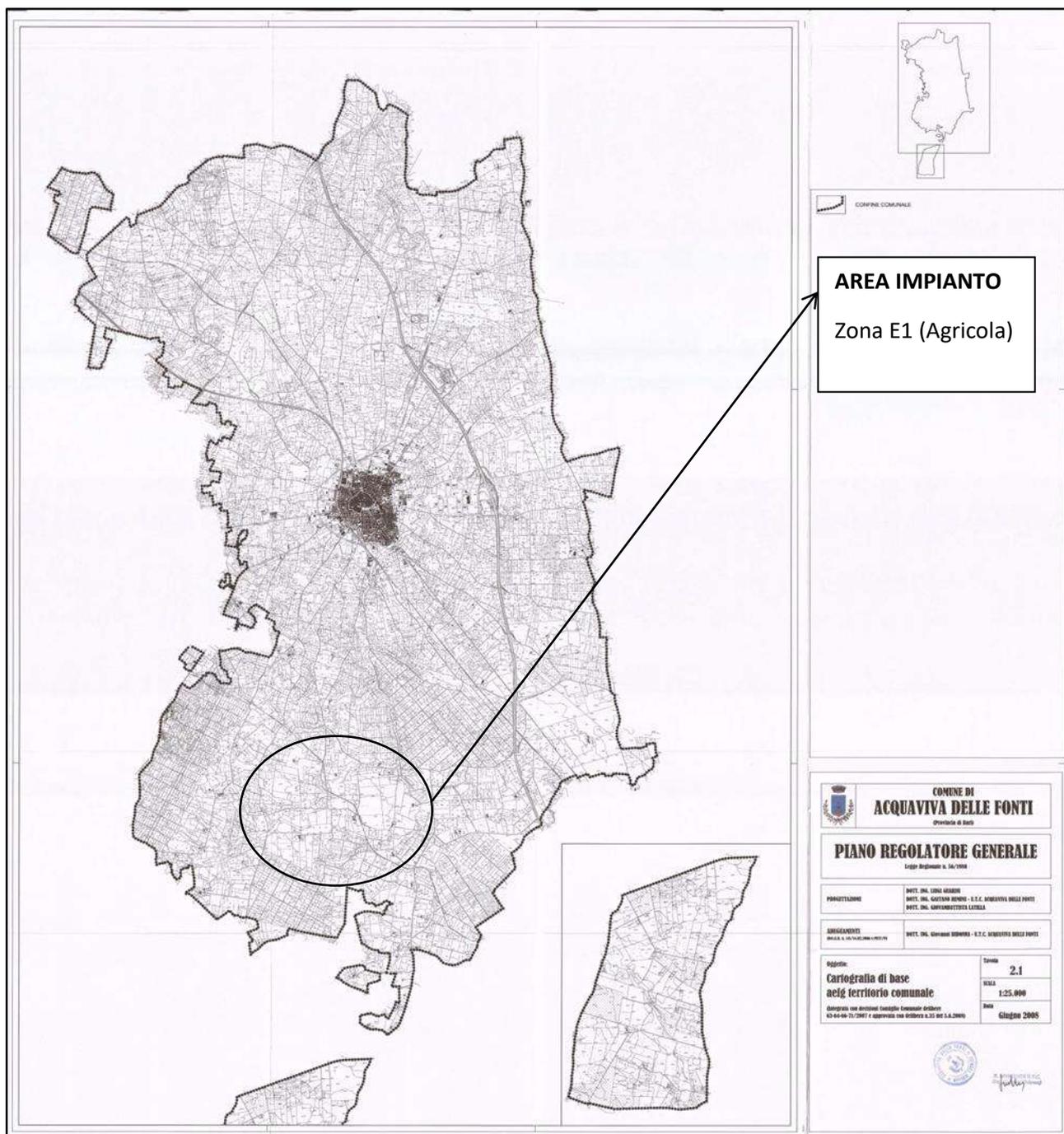


Figura 28: Stralcio inquadramento area impianto su PRG del comune di Acquaviva delle Fonti

Fermo restando l'art 12 c.7) del d.lgs. 387/2003, al capo IV delle NTA del PRG vengono definiti gli interventi consentiti in tali zone, definite Zone Produttive Primarie, al fine di tutelare l'efficienza delle unità produttive e salvaguardare i suoli irrigui o ad alta e qualificata produttività. Queste aree sono destinate alle attività e agli insediamenti finalizzati allo sviluppo e al recupero del patrimonio produttivo agricolo, forestale, zootecnico. In particolare viene precisato come nelle aree non sottoposte a vincoli di legge o a particolare tutela e fatte salve le specifiche procedure e limitazioni fissate dalle rispettive leggi vigenti, sono anche consentite attività industriali, connesse e non con l'agricoltura, non realizzabili, a norma delle vigenti disposizioni di legge in materia di pubblica sicurezza in prossimità del centro abitato:

- le attività estrattive;
- gli impianti di carattere tecnologico (tra cui le reti di energia);
- i centri di raccolta e stoccaggio provvisorio rifiuti;
- gli impianti per il riciclaggio, per il recupero e la discarica di rifiuti non pericolosi e pericolosi, nel rispetto delle specifiche normative europee, nazionali e regionali.

Tutti gli aerogeneratori con le relative piazzole e la sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT ricadono in Area Agricola ai sensi del vigente PRG di Acquaviva delle Fonti, dove non viene definita una specifica normativa per tale tipologia di Impianti.

Sotto il profilo urbanistico si ritiene in questa sede di dover evidenziare che non vi è comunque incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio, atteso che l'installazione di un parco eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

Nelle zone E, vanno inoltre mantenute ove esistenti le recinzioni costituite da muretti di pietra a secco, o muretti di pietra/tufo scialbati. Per l'adeguamento della viabilità esistente vi sarà la rimozione e il ripristino di alcuni muretti a secco, così come specificato nell'elaborato Elab. 5.3 "Relazione Paesaggio Agrario". Non vi saranno aperture all'interno del muro ma solo allargamenti in passaggi già presenti, pertanto la stabilità statica dello stesso non subirà ripercussioni. Non verrà alterato né il prospetto dell'area né la vegetazione spontanea presente. Le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno e sarà ripristinato lo stato dei luoghi nel rispetto delle componenti peculiari del paesaggio. Le procedure di ripristino avverrà secondo quanto riportato dalle **"Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia"** del PPTR. Pertanto, verrà rispettata l'originale tipologia costruttiva dei manufatti senza apportare elementi estranei come reti, malta cementizia, ecc. In particolare, nella ricostruzione parziale o totale dei muretti a secco, saranno garantite le loro capacità di drenaggio, operando il ripristino degli stessi senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali. Tali interventi terranno conto delle specificità locali tipologiche dei muretti a secco. In particolare, così come previsto dalle Linee guida, verranno tutelate le seguenti caratteristiche costruttive:

- tipo di pietra;
- pezzatura e forma degli elementi costitutivi, in particolare del cordolo terminale di chiusura, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta");
- composizione della muratura (nucleo in materiale sciolto, ecc.);
- altezze;
- spessori e inclinazione del "muro a scarpa".

Nel corso delle attività di ripristino, si procederà al loro rimontaggio nel rispetto delle dimensioni originali e ricorrendo all'impiego del materiale pietroso originale che sarà stato debitamente accantonato. In definitiva, i muretti a secco interferiti saranno oggetto di ripristino alle condizioni originarie al termine della fase di cantiere. L'efficienza del ripristino potrà essere verificata attraverso il materiale tecnico/fotografico acquisito prima della fase operativa.

Il PRG vigente risulta essere uniformato al PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) in materia di assetto idrogeologico. Le aree interessate dalle opere in progetto non interferiscono con elementi individuati nell'adeguamento al PAI da PRG.

Si richiama infine la normativa nazionale, che consente la realizzazione di impianti alimentati da energia rinnovabile in zone riconosciute come agricole dal vigente piano urbanistico comunale, con il D.Lgs. 387/03, che all'**art. 12 comma 7** afferma che "Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici".

L'analisi degli strumenti urbanistici interessati dall'intervento progettuale, non evidenzia una diretta incompatibilità tra l'intervento e le previsioni del piano in vigore.

6. INQUADRAMENTO TUTELA PAESAGGISTICA

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici. Il TU in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

- a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
 - b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
 - c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
 - d) *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*
- b) le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
 - b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
 - c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);*
 - d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
 - e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
 - f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
 - g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
 - h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

- i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- j) *i vulcani;*
- m) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*
- c) *gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.*

6.1. BENI PAESAGGISTICI VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS. 42/2004

L'elenco dei beni paesaggistici tutelati ope legis ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 corrisponde alla ricognizione dei beni del PPTR della Regione Puglia.

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

L'intervento non interferisce in nessun modo con territori costieri né con la linea di battigia. (rif. Elaborato grafico TAV. 6.1.2, dove non sono proprio presenti nell'AIP ed in generale nell'inquadramento)(rif. Relazione di dettaglio ELAB.20 "Relazione di analisi degli elementi tutelati dal PPTR").

- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*

L'intervento non interferisce con laghi né con le loro aree contermini. (rif. Elaborato grafico TAV. 6.1.2, dove non sono proprio presenti nell'AIP ed in generale nell'inquadramento)(rif. Relazione di dettaglio ELAB.20 "Relazione di analisi degli elementi tutelati dal PPTR").

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; nonché tutti i corsi d'acqua denominati Fiumi e Torrenti e tutelati ai sensi del PIEAR.*

Nessun aerogeneratore di progetto interferisce con corsi d'acqua iscritti nel citato gli elementi citati né con le loro rispettive fasce di rispetto. Relativamente all'area vasta di inserimento dell'impianto, sono presenti i seguenti corsi d'acqua, presenti negli elenchi delle Acque Pubbliche:

-la "Gravina di Laterza-Vallone delle Rose e della Silica" è posto a sud-ovest dell'area di progetto, sempre ad oltre 150 m da ogni componente di progetto;

-la "Lama di Castellaneta e vallone Santa Maria" è posta a sud dell'area di progetto, il cavidotto esterno lambisce appena il buffer di 150 m dal canale, lungo la viabilità esistente.

(rif. Elaborato grafico TAV. 6.1.2)(rif. Relazione di dettaglio ELAB.20 "Relazione di analisi degli elementi tutelati dal PPTR").

- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

L'intervento non interferisce con montagne eccedenti 1600 m s.l.m. né con montagne eccedenti i 1200 m s.l.m.

e) *ghiacciai e i circhi glaciali*

L'intervento non interferisce con ghiacciai e circhi glaciali.

f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*

La Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1991 n. 292, costituisce uno strumento organico per la disciplina normativa delle aree protette. L'art. 1 della Legge "detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese". Dal riscontro con le disposizioni regionali, da quanto contenuto nella presente Relazione (cfr. cap. 2) e con quanto riportato negli strumenti di pianificazione territoriale, regionale e subregionale, si rileva che il territorio interessato dall'**intervento non interferisce** con le aree di cui alla lett. f del Codice del Paesaggio.

g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227* **L'intervento non interferisce** con i territori del punto g). Per un maggior dettaglio si faccia riferimento all'elaborato grafico TAV. 6.2.1ed alla Relazione di dettaglio ELAB.20 "Relazione di analisi degli elementi tutelati dal PPTR".

h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

L'uso civico indica ogni utilizzazione di beni e servizi da parte di una collettività organizzata e dei suoi componenti (Cives). La gestione comunitaria dei terreni per finalità in genere agro-silvo-pastorali ebbe particolare diffusione in tempi remoti quando i sistemi socio-economici si basavano in modo diretto sull'utilizzo delle risorse naturali. Il significato ed il senso dell'uso civico è stato poi esteso a qualificare i beni di varia origine delle popolazioni, prescindendo dal collegamento effettivo con l'esercizio degli usi degli stessi beni (terre di uso civico, beni o demani civici). L'uso civico, il cui corpus normativo di riferimento è costituito dalla Legge n. 1766 del 16/06/1927 e dal relativo regolamento di attuazione R.D. 26/02/1928 n. 332, nasce come diritto feudale in un'economia di sussistenza, è possibile pertanto immaginare quanto la reale natura che sottende l'apposizione di questo vincolo sia meramente residuale.

Nel dettaglio dell'impianto di progetto, per alcuni dei Comuni coinvolti la Regione Puglia ha disposto le ricognizioni demaniali relativamente alle terre gravate da uso civico. I Comuni per i quali la ricognizione demaniale è completa sono opportunamente segnalati sul sito ufficiale SIT Puglia.

I Comuni coinvolti dal progetto che presentano la ricognizione demaniale eseguita sono: Acquaviva delle Fonti (BA), Santeramo in Colle (BA), Gioia del Colle (BA). Per tutti e tre i comuni citati, **le aree coinvolte dalle opere in progetto non sono ubicate in particelle gravate da uso civico.**

Per i comuni di Laterza (TA) e Castellaneta (TA) non è stata ancora eseguita la ricognizione, pertanto è stata verificata **l'assenza di uso civico** per le aree progettuali tramite la consultazione delle tavole relative dei PRG dei due Comuni citati.

i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto zone umide.

j) *i vulcani;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto vulcani.

k) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

Dagli elenchi ufficiali predisposti dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia sono stati tratti i vincoli che interessano i Comuni limitrofi l'impianto per valutare le eventuali altre interferenze indirette. Essi sono stati cartografati in modo tale da poter utilizzare il metodo dell'overlay mapping per analizzare eventuali interferenze tra opere e beni tutelati.

Le uniche zone di interesse archeologico presenti nell'area vasta di inserimento del parco eolico sono:

-il sito Salentino è posto a circa 2 km dall'aerogeneratore più vicino;

-il sito Monte Sannace è posto ad oltre 9 km dall'area di impianto degli aerogeneratori;

-il sito Corto Martino è posto a circa 2 km dall'aerogeneratore più vicino.

Tali aree si trovano a distanza ancora superiori rispetto al cavidotto esterno e al punto di consegna.

Pertanto si può concludere che **l'intervento non interferisce con le aree vincolate archeologicamente** (rif. Elaborato grafico TAV. 6.3.1)(rif. Relazione di dettaglio ELAB.20 "Relazione di analisi degli elementi tutelati dal PPTR").

6.2. BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE VINCOLATI AI SENSI DEGLI ARTT. 136 E 156 DEL D.LGS. 42/2004

Al fine di individuare gli immobili e le aree di interesse pubblico unitamente agli immobili e le aree tutelate mediante apposizione di Decreto Ministeriale, ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice si è fatto pedissequo riferimento agli elenchi ufficiali predisposti dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici e del Paesaggio della Puglia e agli elementi identificati dal PPTR nella "Struttura antropica e storico-culturale".

Come si può vedere meglio nella TAV. 6.3.1 e nella Relazione specialistica Relazione di dettaglio ELAB.20 "Relazione di analisi degli elementi tutelati dal PPTR", nessun opera di progetto interferisce con tali beni in modo diretto.

6.3. INTERFERENZE CON LE ACQUE DEL RETICOLO IDROGRAFICO DELLA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA DELLA REGIONE PUGLIA E CON LE ACQUA PUBBLICHE

Il cavidotto MT sarà interrato per tutto il tracciato individuato nell'area di impianto fino alla Cabina di trasformazione utente MT/AT, da cui diparte il cavidotto AT, anch'esso interamente interrato fino al punto di connessione costituito dallo stallo all'interno della Stazione elettrica Terna nel comune di Castellaneta (TA).

La regione Puglia mette a disposizione sul proprio portale SIT Puglia la carta idrogeomorfologica, in cui sono cartografati tutti i corpi idrici presenti sul territorio regionale. Facendo un overlay tra l'impianto di progetto e tale carta sono risultate le seguenti intersezioni:

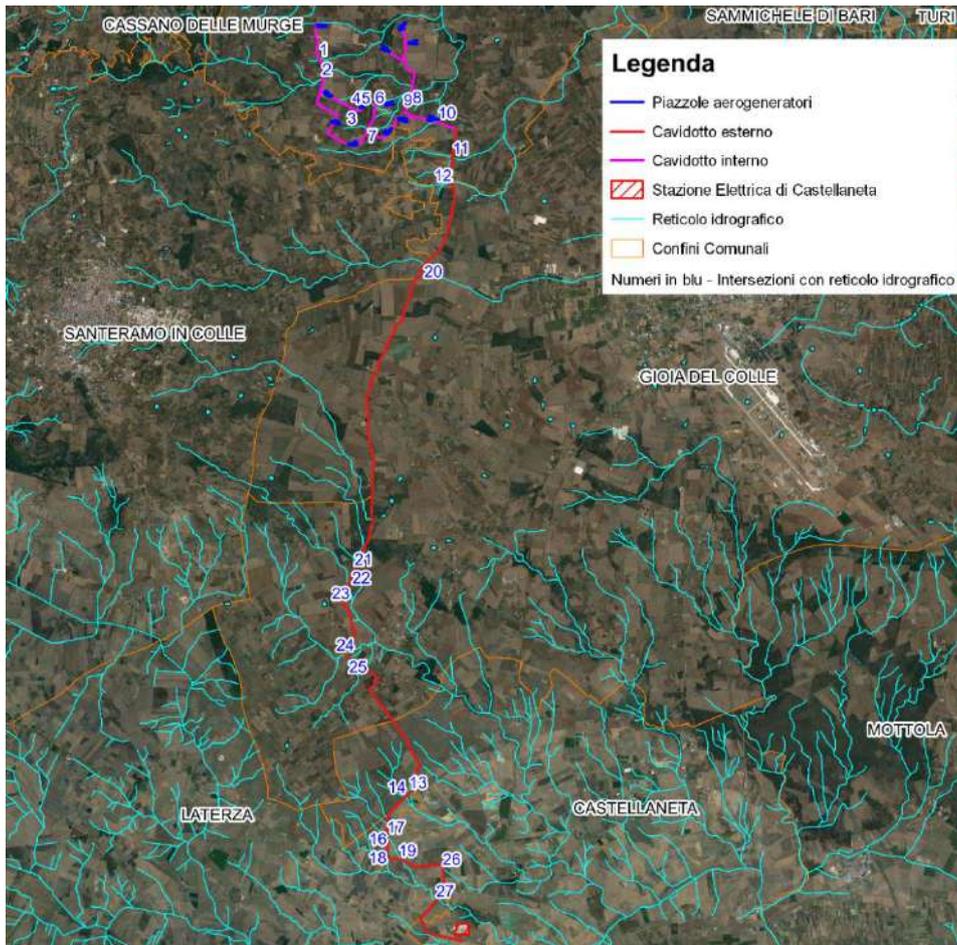


Figura 29: inquadramento impianto di progetto su reticolo idrografico

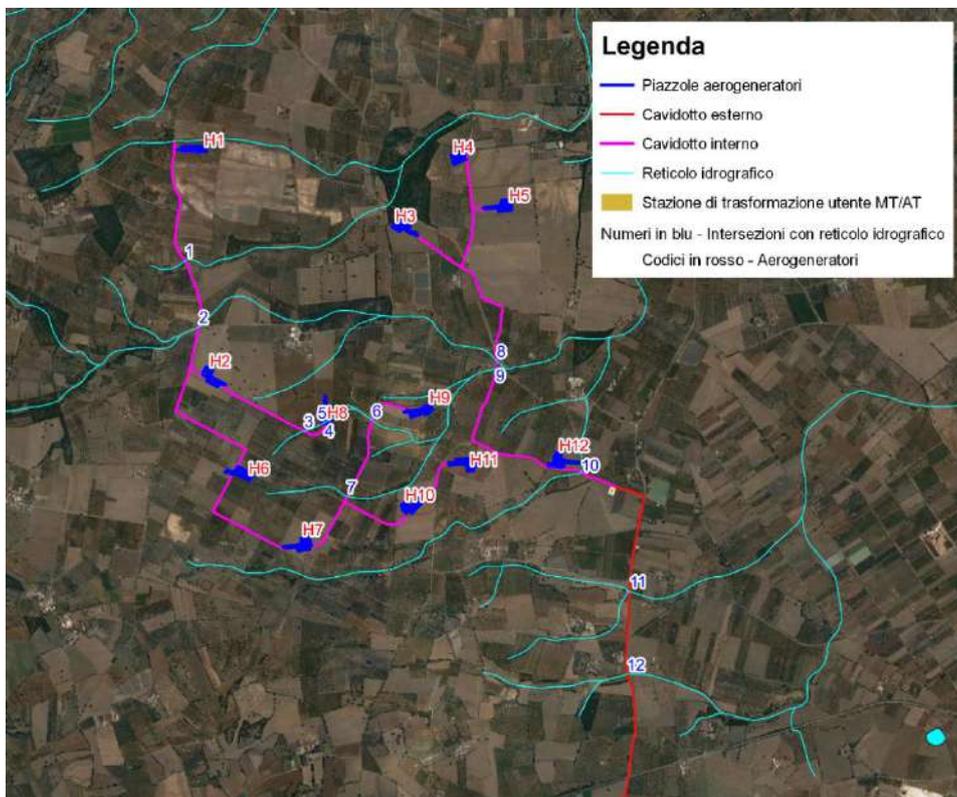


Figura 30: zoom aerogeneratori di progetto su reticolo idrografico

Come si può notare dalle immagini proposte, vi sono delle intersezioni sia con il cavidotto interno al campo che esterno ad esso. La ditta ha provveduto ad effettuare un sopralluogo in situ per verificare ogni intersezione risultante. I risultati del sopralluogo sono stati quindi esaminati ed analizzati nella Relazione Idraulica (Elab. 4.2) e nella Relazione Idrologica (Elab. 4.1), a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Si anticipa in questa sede che per quanto riguarda le intersezioni N. 1, 2, 6, 7, 8, 9 del cavidotto interno con il reticolo idrografico, e le intersezioni N. 16, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 del cavidotto esterno con il reticolo idrografico, non sono stati riscontrati ostacoli al deflusso della portata idrica. Inoltre, in corrispondenza dei punti 3, 4 e 5, posti in prossimità dell'aerogeneratore H8 non è stato rilevato alcun canale o ostacolo al naturale scorrimento delle acque. Si prevede comunque che, in corrispondenza di tutte le intersezioni con il reticolo idrografico, la posa in opera dei cavidotti, interni ed esterni, verrà realizzata con perforazione teleguidata (T.O.C.) fino ad una profondità pari a 2 metri al di sotto del fondo alveo.

Si riporta di seguito una rappresentazione schematica della Tecnologia di Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC):

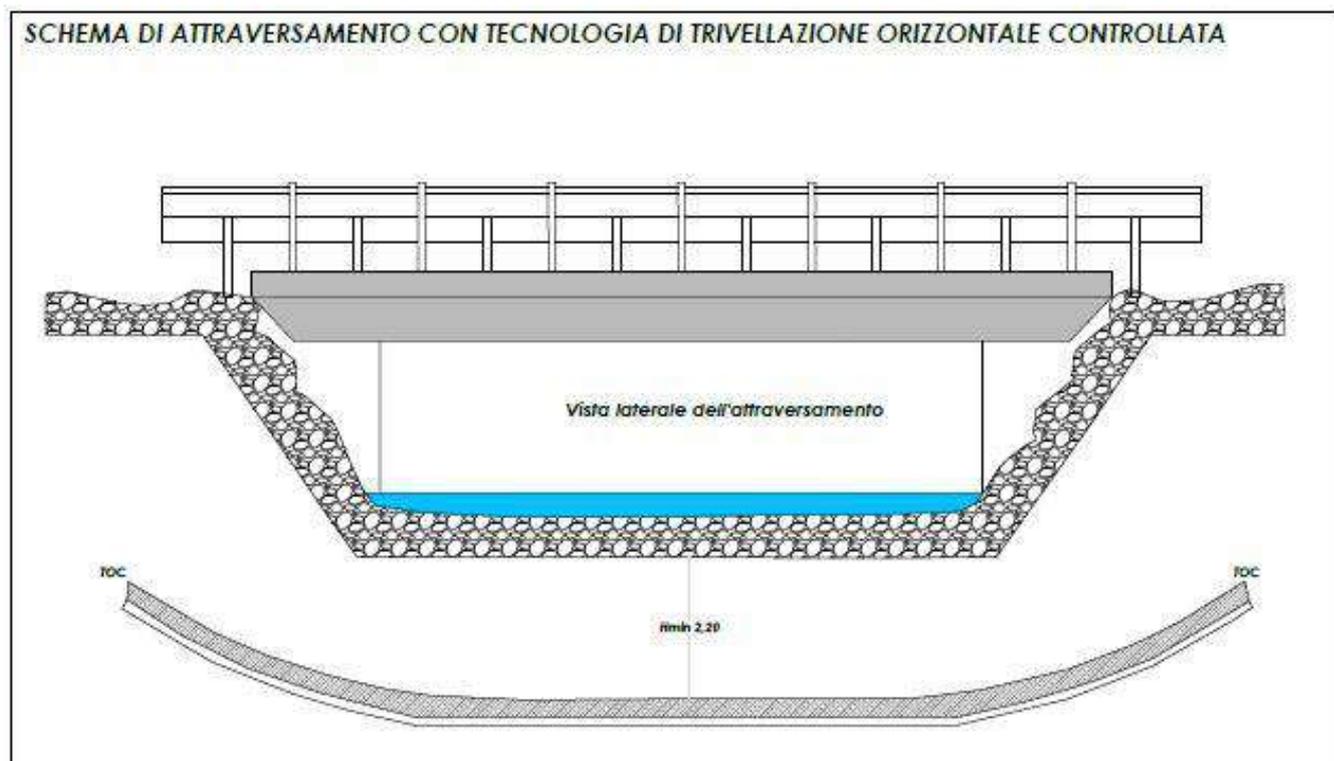
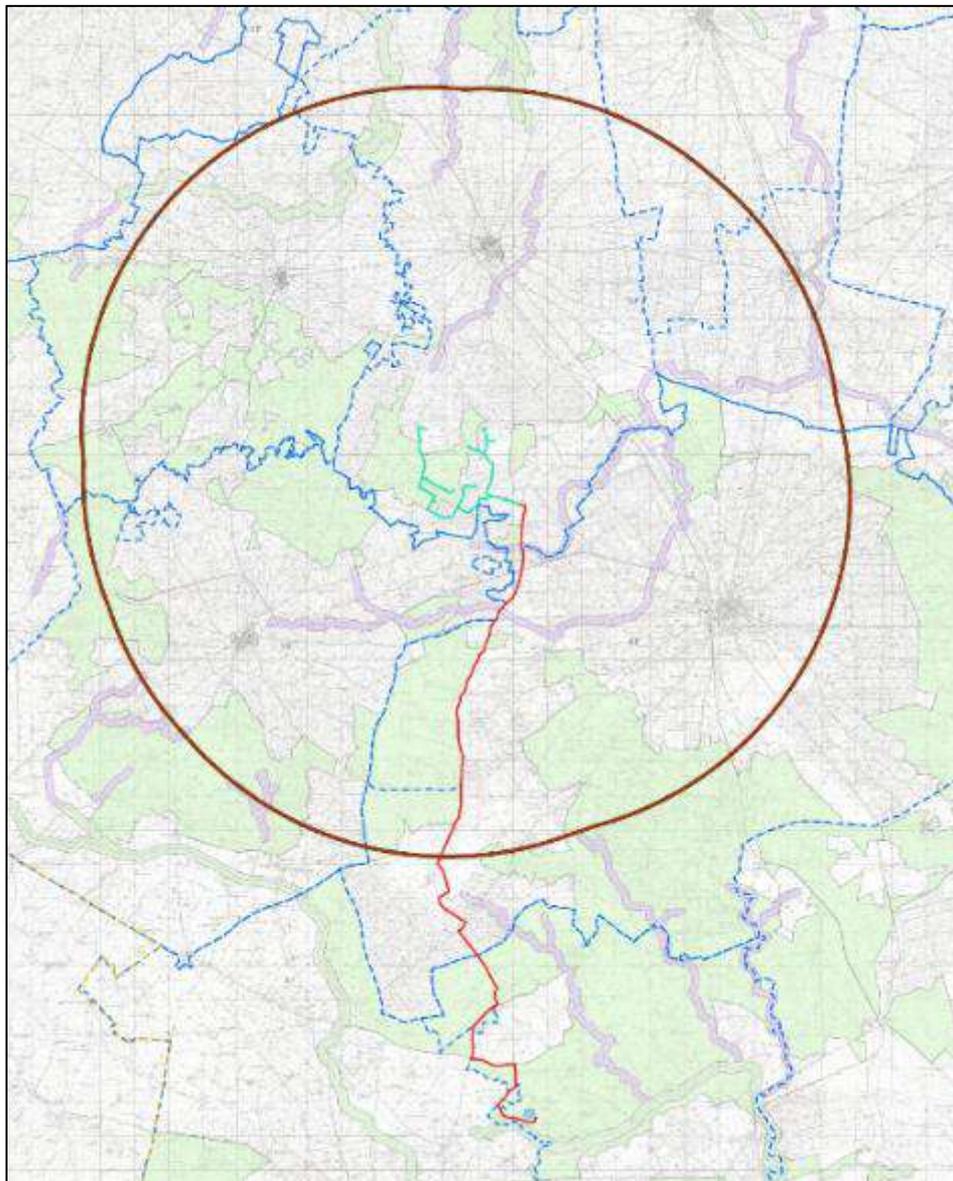


Figura 31: schema di attraversamento con TOC

Come si può vedere dall'immagine, questa tecnologia prevede il superamento del corpo fluviale in sotterraneo e senza l'esecuzione di scavi a cielo aperto. Il cavo è posato ad una distanza minima di 2,20 m a partire dal fondo del letto del fiume. Questa soluzione consente di non interferire in alcun modo con la sezione idrica del corso d'acqua.

Per quanto riguarda le acque pubbliche, non vi è alcuna intersezione delle opere di progetto con i fiumi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, come si può notare anche dallo stralcio che segue (rif. TAV. 6.1.2):



Simbolo	Descrizione
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)
	UCP-Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)
	UCP-Aree soggette a vincolo idrogeologico

Figura 32: stralcio TAV. 6.1.2

7. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Le Linee Guida del MATTM dispongono che debba essere considerata la sensibilità delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

1. Della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zona:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestali;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione Europea sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale o archeologica.

Le Linee guida impongono una riduzione delle soglie individuate nell'Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 sono ridotte del 50%. Al fine della corretta individuazione delle eventuali interferenze, le LLGG riportano, per ciascuna tipologia di area sensibili, la definizione, i riferimenti normativi, l'ambito di applicazione, i dati di riferimento e la relativa fonte. Di seguito si rappresentano le specifiche operate dalle Linee Guida unitamente al riscontro delle eventuali interferenze indotte dalle opere proposte.

Zone Umide

Per zone umide sono da intendersi *le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri di importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia* così come stabilito dall'art. 1 co. 1 e art. 2 co. 2 della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971 e resa esecutiva con DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

Si rileva che nessun elemento di progetto ricade in zone umide.

Zone costiere

Per zone costiere si intendono *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi* così come definito dall'art. 142 co. 1 lett. a) e b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs. 42/2004. L'ambito di applicazione è esteso a tutti i progetti del richiamato Allegato IV esclusi gli interventi di inziale forestazione.

Si rileva che nessun elemento di progetto ricade in zone costiere.

Zone montuose e forestali

Per zone montuose si intendono *le montagne per la parte eccedente 1.600 m slm per la catena alpina e 1.200 m slm per la catena appenninica e per le isole* ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. d) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.lgs. 42/2004.

Si rileva che nessun elemento di progetto ricade in zone montuose.

Riguardo alle zone forestali per la definizione di foresta (equiparata a bosco o selva) si rimanda a quanto definito dalle Regioni o Province Autonome in attuazione dell'art. 2 co. 2 del D.lgs. 227/2001 e nelle more dell'emanazione delle norme regionali o provinciali di recepimento, alla definizione di cui all'art. 2, co.6 dello stesso D.lgs. 227/2001 che di seguito si riporta: *i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. È fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956 n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 mq che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufoie coltivate.*

Si rileva, pertanto, non sussistono interferenze.

Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale

Si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della L. 394/1991.

Si rileva che nessun elemento di progetto ricade in riserve e parchi naturali o zone protette. (cfr. cap 2).

Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE

Per tali zone si intendono le aree che compongono la Rete Natura 2000 e che includono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) così come definito dalla Direttiva 2009/147/CE, Direttiva 92/43/CEE e DPR 357/1997.

Si rileva che nessun aerogeneratore di progetto né il cavidotto interno ricadono in zone appartenenti al sistema di aree di cui alla Rete Natura 2000; solamente il cavidotto esterno ricade in tali aree ma percorrendo una strada esistente asfaltata (cfr. cap 2).

Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati

Per tali zone si intendono:

1. Per la qualità dell'aria ambiente, le aree di superamento definite dall'art. 2 co. 1 lett. g) del D.lgs. 155/2010 recante *Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*, relative agli inquinanti di cui agli allegati XI e XIII del citato decreto

In particolare tali inquinanti sono:

- biossido di zolfo;
- biossido di azoto;
- benzene;
- monossido di carbonio;
- piombo;
- PM10;
- PM 2,5;
- Arsenico;
- Cadmio;
- Nichel;
- Benzo(a)pirene.

L'IQA (indice di qualità dell'aria) è fornito dall'ARPA Puglia ed è un indicatore che descrive in maniera immediata e sintetica lo stato di qualità dell'aria, associando a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate. Per il calcolo dell'IQA vengono presi in considerazione gli inquinanti monitorati dalle reti di monitoraggio di qualità dell'aria: PM10 (frazione del particolato con diametro inferiore a 10 µm), NO₂ (biossido di azoto), O₃ (ozono), benzene, CO (monossido di carbonio), SO₂ (biossido di zolfo). Nell'area di studio l'indicatore IQA ha prodotto dei risultati che mostrano un quadro positivo della componente, in base al quale possiamo asserire che la qualità è buona, la stabilità alta, e la rarità bassa giacché comune in ambito regionale.

2. Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine, le zone del territorio designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola di cui all'art. 92 del D.lgs. 152/2006 in applicazione della Direttiva 91/676/CEE. In particolare si rappresenta che ai sensi del citato art. 92 le zone vulnerabili sono individuate secondo i criteri di cui all'Allegato 7/A-I alla parte terza del decreto mentre ai fini della prima individuazione sono designate

zone vulnerabili le aree elencate nell'Allegato 7/A-III alla richiamata parte terza. Le LLGG riportano che l'ambito di applicazione per tale punto è limitatamente agli interventi di cui ai punti 1.a, 1.c e 1.e all'Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006. Si rileva che l'intervento oggetto della presente non rientra nell'ambito di applicazione del richiamato dispositivo.

Zone a forte densità demografica

Per tali zone si intendono i centri abitati così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali posti all'interno dei territori comunali con una densità superiore a 500 abitanti per kmq e popolazione di almeno 50.000 abitanti.

A tal proposito si rileva che l'intervento non rientra in aree aventi popolazione superiore a 30.000 abitanti, per alcuni comuni coinvolti la popolazione non supera neanche 20.000 abitanti (cfr quadro di riferimento ambientale – aspetti demografici).

Zone di importanza storica, culturale o archeologica

Per tali zone si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.lgs. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'art. 10 comma 3 lett. a) del medesimo decreto.

Si rileva che l'intervento non genera interferenze con nessuno dei beni di cui sopra (cfr. cap. 15.2 della presente relazione).

8. ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI

8.1. ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti e delle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. È per tale ragione che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo.

Come noto dalla letteratura di settore, e come sottolineato al punto 3 dell'Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" alle L.G. nazionali di cui al DM 10/09/2010 emanato in attuazione del D.lgs. 387/2003, l'impatto visivo generato dagli impianti eolici è quello più rilevante, in quanto, gli aerogeneratori che lo costituiscono, sono elementi necessariamente sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa a seconda dell'orografia del territorio in cui si localizzano, da molteplici contesti e punti di vista (privilegiati e non) del territorio.

Le Linee Guida Nazionali, in merito l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici mettono in evidenza che: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi o quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni". Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che non intenda impattare in modo ingente sul paesaggio. Porre attenzione alla fase di caratterizzazione delle trasformazioni indotte sul territorio consente di pervenire ad uno scenario di sviluppo capace di generare sinergie inedite tra le diverse componenti strutturali del territorio, di modo da tracciare una strada che possa rispondere adeguatamente ai problemi che pone il confronto tra la necessità di tutelare la qualità del paesaggio e l'esigenza di rilanciare il dibattito sulle prospettive energetiche italiane.

Tuttavia l'inserimento di un impianto eolico nel territorio è determinato dalla disponibilità della risorsa del vento, pertanto tale fattore limita le scelte localizzative degli aerogeneratori a determinati contesti territoriali. Tale condizione non avalla un utilizzo del territorio scevro da ogni contestualizzazione, vuole piuttosto essere monito per i progettisti al fine di concepire interventi che abbiano il minore impatto possibile.

A tal proposito si precisa che così come evidenziato dalla letteratura e dalla normativa di settore, "gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro" (rif. Premessa del citato Allegato 4 alle LG nazionali).

Pertanto, operare valutazioni e analisi per il progetto di un impianto eolico eludendo dalle stesse le sue peculiarità dal punto di vista economico e produttivo, sarebbe poco esaustivo.

Infatti, nell'ottica dei criteri generali di efficienza e valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio, così come disposto dai criteri generali della parte

IV delle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. del 10/09/2011, il layout è stato configurato con la finalità di ottimizzare l'utilizzo della risorsa eolica collocando i singoli aerogeneratori laddove si presentavano i migliori margini di ventosità. Tali presupposti sottesi alla progettazione, ampiamente condivisi dalle Linee Guida Nazionale, assurgono a livello di meta criteri da considerare quali prioritari per pervenire alla corretta localizzazione dell'impianto sul territorio. Pertanto, se da un lato è necessario tutelare le qualità paesaggistiche e culturali dei luoghi, risulta altresì necessario tutelare la bontà dell'intervento nella sua intenzionalità precipua di tutela ambientale (quale è quella della produzione di energia da fonti rinnovabili in sé) e di contribuire al raggiungimento degli impegni nazionali, comunitari ed internazionali in materia di energia e ambiente (così come dichiarato dalle Linee Guida Nazionali medesime).

Premesso che, come già esplicitato, il parco eolico in oggetto non ricade in nessuna delle aree soggette a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", e che il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 negli allegati inserisce gli impianti per la produzione energetica all'interno degli interventi ed opere a carattere lineare o a rete che, generalmente, modificano vaste parti del territorio; in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio appare opportuno alla società proponente procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

Per tutte le ragioni di cui su, nel procedere con le diverse fasi inerenti la progettazione dell'impianto eolico in oggetto, la società, ha tenuto in viva considerazione tutte le prescrizioni e raccomandazioni contenute nell'Allegato 4 alle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. 10/09/2010, ai fini di ottenere un corretto inserimento nel paesaggio del parco eolico. Infatti il progetto è stato concepito tenendo in debita considerazione non solo le basilari regole per il corretto inserimento degli impianti, come, ad esempio, allontanare gli aerogeneratori dai centri abitati e dalle aree che presentano particolari caratteristiche di pregio naturalistico ed ambientale, ma anche gli aspetti concernenti l'estetica della struttura da realizzare. A tal proposito la scelta della forma (la scelta di una torre tubolare) e del colore (neutro) dei componenti principali della turbina è stata finalizzata ad evitare la riflessione delle parti metalliche concorrendo ad armonizzare la presenza dell'impianto nel paesaggio. In particolare la scelta del colore è stata operata sulla base dell'esperienza del fornitore in modo da rendere minima la visibilità degli stessi contro lo sfondo del cielo quando il punto di osservazione si sposta sul piano di terra a distanza ravvicinata rispetto alla turbina. Inoltre gli aerogeneratori sono stati localizzati sul territorio di modo che tra essi vi sia sufficiente distanza tale da non generare "effetto selva".

A completare la cornice normativa in cui si inserisce il campo eolico contribuiscono a pieno titolo le indicazioni metodologiche generali riportate nel DPCM 12/12/2005 che individua il contenuto minimo degli studi volti alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 co 3 del Codice del Paesaggio.

8.2. ELEMENTI PERCETTIVI

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi. In altre parole i luoghi possiedono: una specifica organizzazione fisica tridimensionale; sono caratterizzati da specifici materiali e tecniche costruttive; hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di strutture sociali ed economiche; trasmettono significati culturali; sono in costante trasformazione nel tempo, sia per l'azione dell'uomo che della natura.

Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono e può essere definito come un insieme di elementi estetici a cui ci abituiamo. Il Paesaggio è dunque un fenomeno culturale di notevole complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il livello qualitativo.

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto.

L'impatto visivo di un campo eolico è funzione della distanza dell'osservatore, con l'impatto che diminuisce all'aumentare della stessa, come esemplificato nell'immagine che segue.

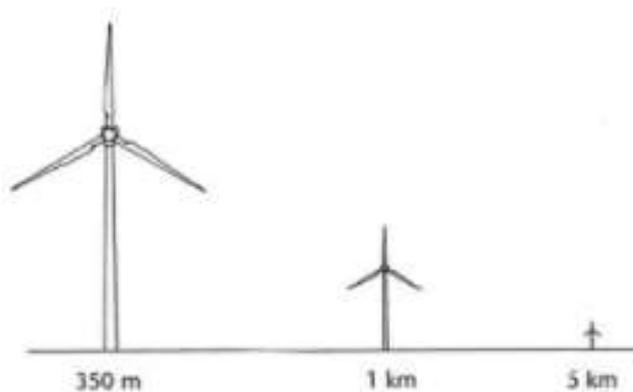


Figura 33: visibilità degli aerogeneratori in relazione della visibilità - fonte Tore Wizelius: "Developing Wind Power Projects - Theory and practice"

Per lo studio della qualità, vanno considerati tre elementi di percezione:

- le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.
- la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione.

- l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Se la definizione del termine paesaggio risulta complicata, maggiori tuttavia sono le difficoltà da affrontare per procedere all'identificazione della qualità del paesaggio stesso. La questione della qualità è, infatti, assolutamente soggettiva e pertanto può essere più o meno condivisa.

Nonostante ciò, esistono dei criteri generalmente accettati che si possono considerare sufficienti vista la scala del progetto ed il tipo di attuazione che si intende sviluppare sul sito.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando, come si vedrà in maniera più dettagliata successivamente:

- la mappa della "zona di influenza visiva" o "intervisibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- i fotoinserti cioè immagini fotografiche che rappresentano i luoghi post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

La qualità paesistica, partendo dall'analisi dei fotoinserti, sarà valutata ex e post operam mediante l'applicazione del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.

8.3. INTERVISIBILITÀ TEORICA

Per l'impianto eolico in progetto l'area di analisi è l'AVIC (Area di Valutazione degli Impatti Cumulativi) (raggio pari a 20.000 m). Tale bacino di visibilità comprende parte dei territori comunali di Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, Grumo Appula, Turi, Altamura, Noci, Sannicandro di Bari, Laterza, Castellaneta, Putignano, Bitetto, Bitritto, Bari, Valenzano, Capurso, Cellamare, Rutignano, Noicattaro, Conversano, Mottola, Binetto, Toritto e Matera (regione Basilicata). Al fine di indagare la visibilità cumulativa tra l'impianto proposto e gli altri aerogeneratori presenti sul territorio di analisi, si sono tenuti in conto tutti quanti gli aerogeneratori esistenti e autorizzati nel bacino di visibilità. Nell'analisi esperita si è tenuto presente delle differenti caratteristiche degli impianti esistenti ed autorizzati, in termini di altezza massima. In questo modo l'analisi risulta puntuale e specifica e rispecchia a pieno non solo la situazione attuale di visibilità, ma anche della situazione potenzialmente realizzabile.

Nel bacino visivo sono presenti 119 aerogeneratori tra esistenti ed autorizzati. In particolare si distinguono:

- 97 impianti esistenti;
- 22 impianti autorizzati.

Per poter apprezzare le variazioni, relativamente all'intervisibilità teorica, indotte dal progetto in parola sul territorio allo stato dell'arte, si propongono le risultanze grafiche dei quattro strati analitici considerati:

- Intervisibilità teorica dell'impianto proposto;
- Intervisibilità allo "stato di fatto" con gli aerogeneratori esistenti;
- Intervisibilità teorica con gli aerogeneratori autorizzati;
- Intervisibilità teorica cumulata tra aerogeneratori esistenti e autorizzati;
- Intervisibilità teorica cumulata tra aerogeneratori esistenti e autorizzati ed impianto di progetto.

I dati a partire dai quali sono state costruite le mappe di intervisibilità teorica sono riassunti nella tabella che segue

BACINO DI VISIBILITA' (AVIC)	20 km
IMPIANTO DI PROGETTO	12 WTG
IMPIANTI ESISTENTI	97 WTG
IMPIANTI AUTORIZZATI	22 WTG

Tabella 5 – Dati di riferimento per l'analisi

Si riporta di seguito la mappa di intervisibilità teorica ottenuta, relativa all'impianto proposto dalla società Cogein Energy, con l'individuazione del bacino di visibilità di progetto.

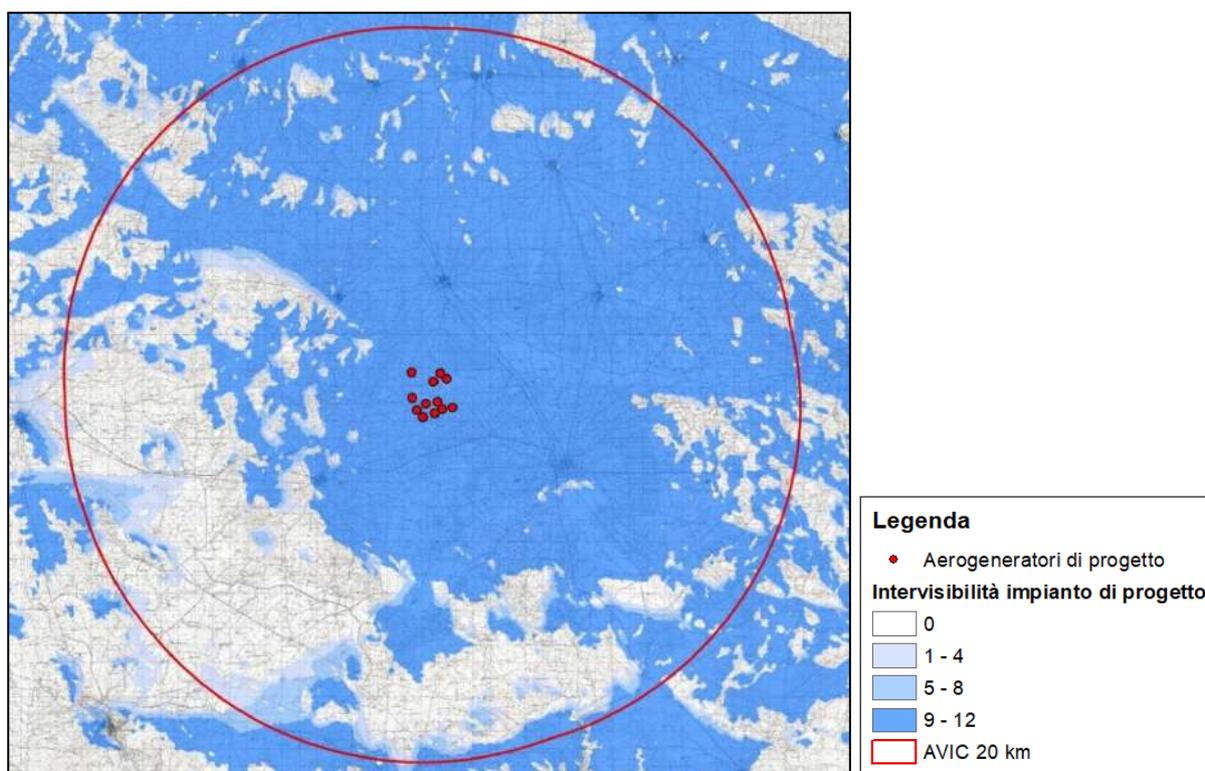


Figura 34 - Analisi di intervisibilità teorica dell'impianto di progetto

Come è possibile notare, sono state individuate quattro classi di visibilità, nulla, bassa, media e alta con diverse colorazioni, stabilite sulla scorta delle indicazioni contenute nelle linee guida per

l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del MIBAC, che individuano in modo crescente, rispettivamente, la visibilità dell'impianto eolico di progetto rispetto alle singole porzioni di territorio del bacino di visibilità in esame. La classe nulla corrisponde a tutti quei territori da cui non è possibile vedere gli aerogeneratori di progetto, la bassa corrisponde alle aree da cui potenzialmente sarà possibile vedere fino a 4 aerogeneratori, la classe media alle aree da cui potenzialmente sarà possibile vedere fino a 8 aerogeneratori e la classe alta, infine, corrisponde alle aree da cui saranno potenzialmente visibili da 9 a 12 wtg (tutte le turbine di progetto).

Dall'analisi di intervisibilità teorica dell'impianto si nota che nella zona ad ovest e sud-ovest si estendono alcune aree caratterizzate da visibilità nulla, ciò è dovuto alla presenza dell'Antiappennino che raggiunge quote tali da impedire la visibilità dell'impianto. Al contrario, le zone a nord-est dell'impianto sono soggette ad una visibilità maggiore (classi media/alta), anche in questo caso a causa dell'orografia del territorio, la cui quota va diminuendo man mano che ci si sposta in questa direzione. Infatti il territorio parte da una quota di circa 400 m.s.l.m., dove sono ubicate le turbine, per poi decrescere verso nord, dove di fatto la morfologia del territorio non presenta alcun ostacolo alla visibilità, si ricorda però che l'analisi non tiene conto di altri possibili ostacoli alla visibilità come la vegetazione o gli edifici.

Si riporta di seguito una prima carta di intervisibilità che rappresenta lo stato dell'arte in figura che segue, quindi relativa agli impianti esistenti.

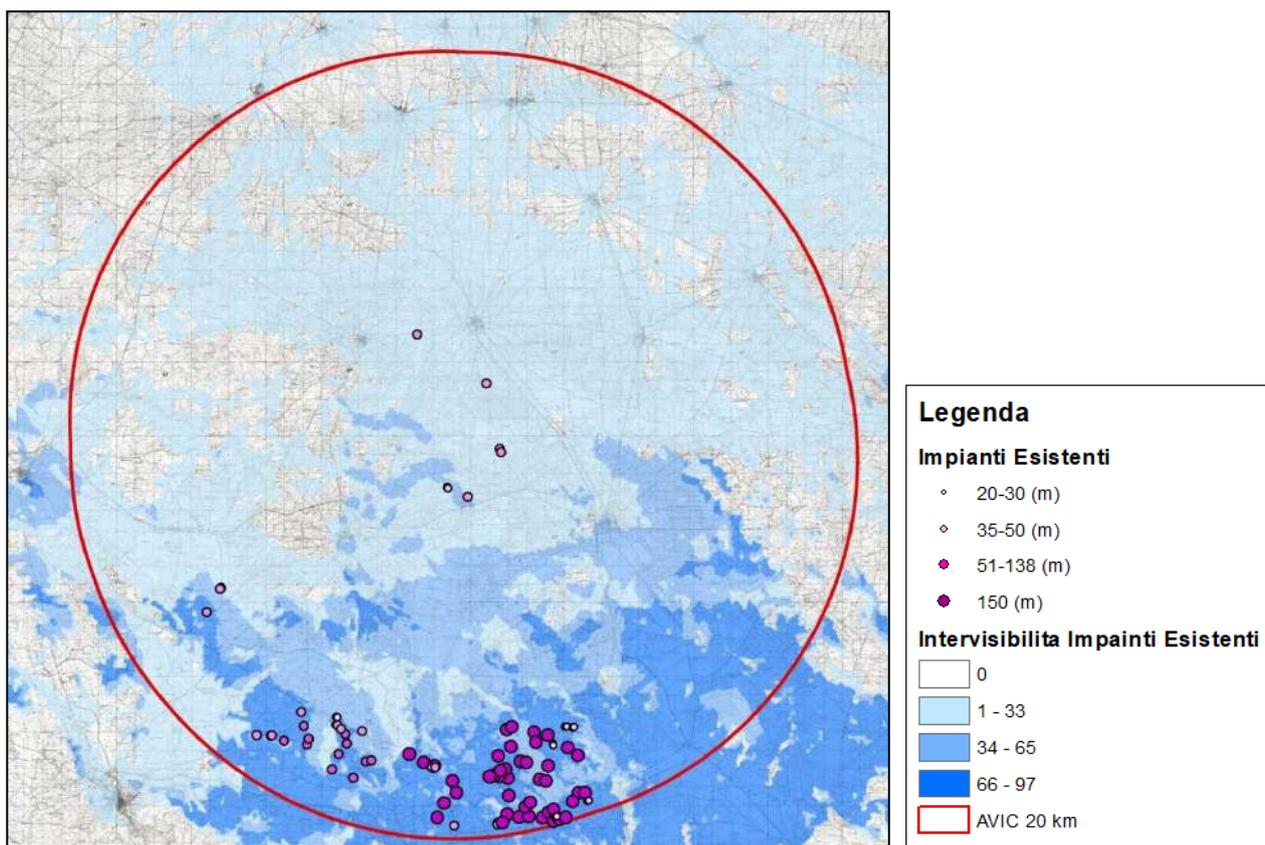


Figura 35 - Intervisibilità dello "stato di fatto" con gli aerogeneratori esistenti

La carta dell'intervisibilità, redatta tenendo conto della presenza dei 97 aerogeneratori esistenti, mostra come la maggior parte dell'area sia interessata da intervisibilità bassa ed in parte dalle altre tre classi.

Nell'intervisibilità degli impianti esistenti sono state individuate quattro diverse classi, in ordine crescente di visibilità:

- nulla (bianco): aree da cui non è visibile alcun aerogeneratore;
- bassa (azzurro chiaro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 1 e 33;
- media (azzurro scuro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 34 e 65;
- alta (blu): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 66 e 97.

Nella tavola di intervisibilità dello "stato di fatto" sono state considerate le diverse altezze relative agli impianti eolici esistenti ricadenti nel bacino di visibilità individuati con differente simbologia, così come constatabile in legenda: da 20 a 30 metri (rosa chiaro), da 35 a 50 metri (rosa), da 51 a 138 (rosa scuro) e infine le turbine con un'altezza di 150 metri (magenta).

Analizzando la tavola si nota come gran parte delle aree coinvolte dall'analisi ricade nella classi di visibilità nulla e bassa, fatta eccezione per un addensamento di zone ricadenti nelle classi di visibilità media e alta a sud dell'impianto. Tale stato di visibilità è legato ad un'alta concentrazione di impianti esistenti nei comuni di Laterza e Castellaneta.

La carta dell'intervisibilità teorica è stata redatta considerando 22 aerogeneratori autorizzati ricadenti nell'area di valutazione degli impatti cumulativi di progetto (in verde).

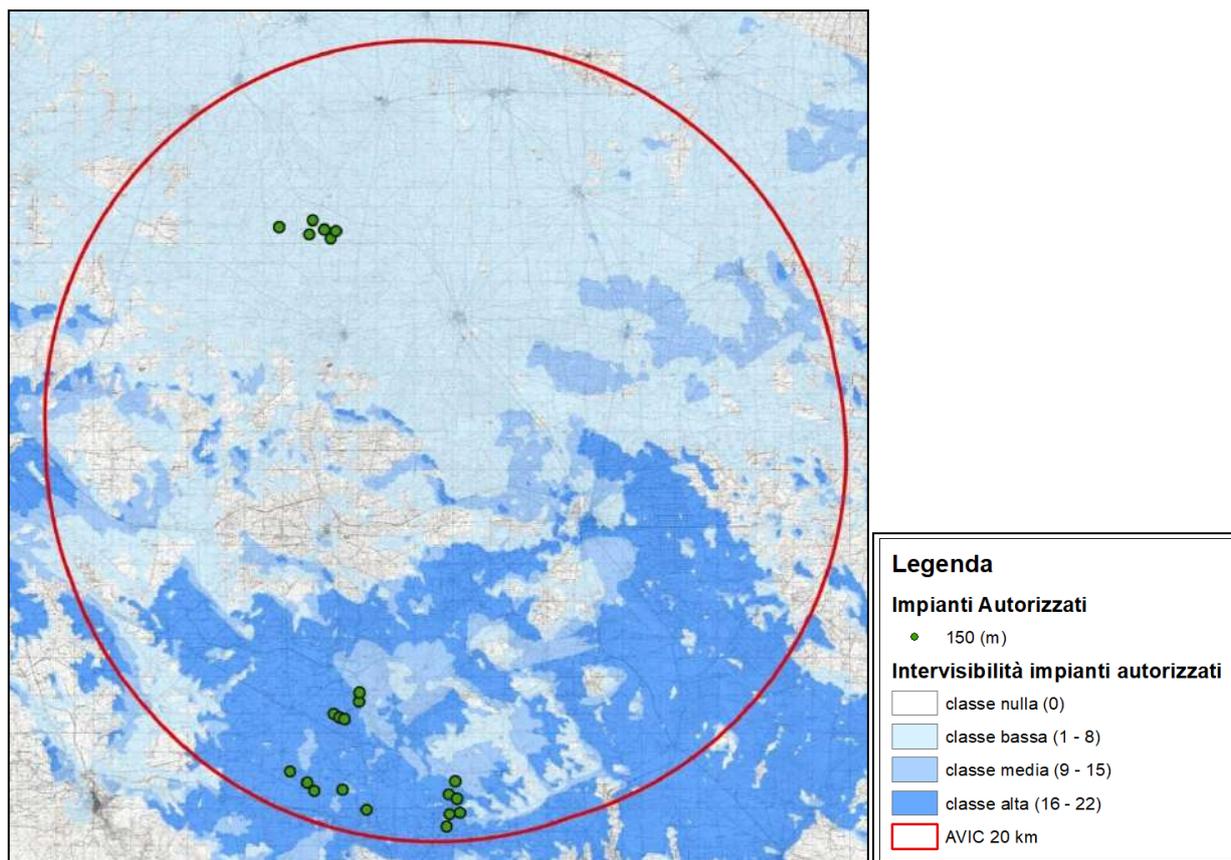


Figura 36 - Intervisibilità teorica con gli aerogeneratori autorizzati

Nell'intervisibilità degli impianti autorizzati sono state individuate, di nuovo, quattro diverse classi, in ordine crescente di visibilità:

- nulla (bianco): aree da cui non è visibile alcun aerogeneratore;
- bassa (azzurro chiaro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 1 e 8;
- media (azzurro scuro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 9 e 15;
- alta (blu): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 16 e 22.

Ancora una volta la visibilità è maggiore (classe media/alta) nella zona sud dell'area a 20 km dove è ubicata la maggior parte degli impianti autorizzati, che avendo un'altezza di 150 metri sono visibili anche a quote maggiori.

Si riporta di seguito una prima carta di intervisibilità cumulativa, riportata in figura 6, relativa sia alla situazione allo stato dell'arte (impianti esistenti) che a quella potenzialmente realizzabile in un futuro prossimo (impianti autorizzati).

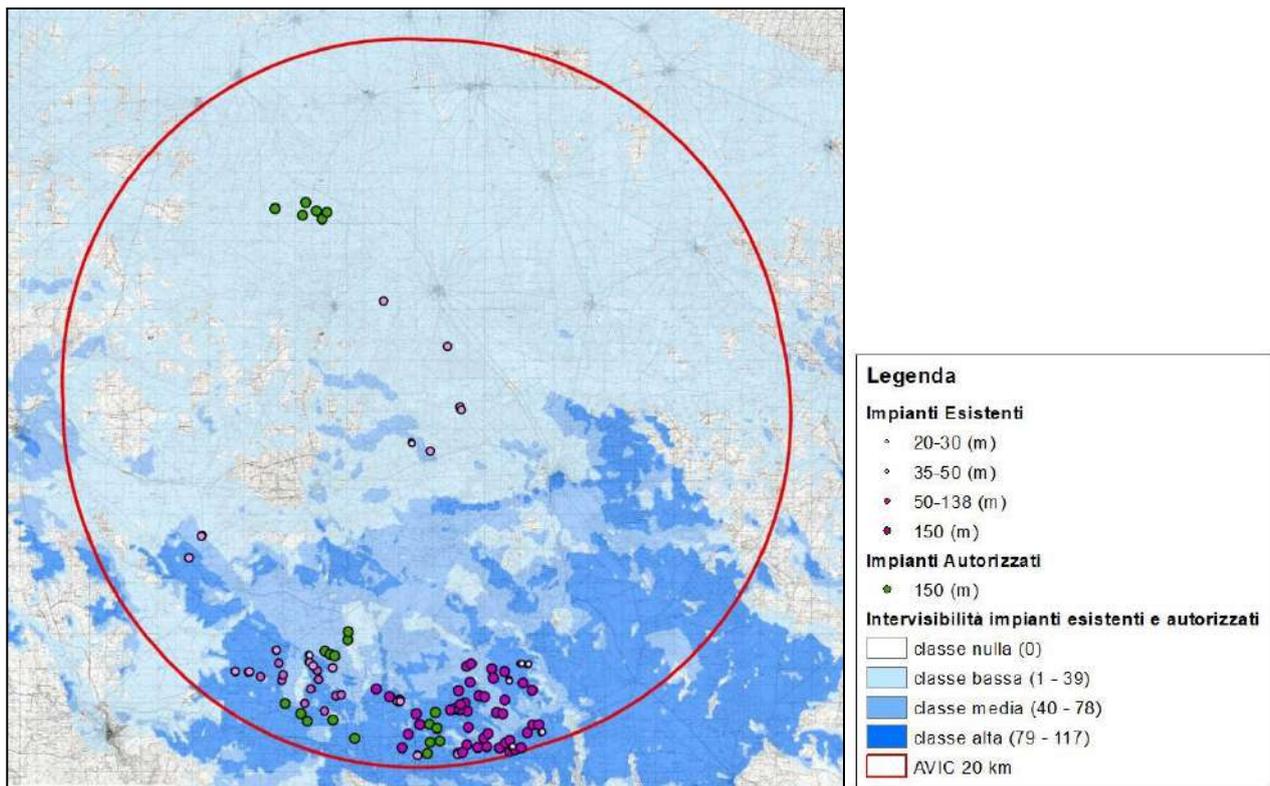


Figura 37 - Intervisibilità teorica impianti esistenti e autorizzati

Nell'intervisibilità proposta per gli impianti esistenti ed autorizzati sono state individuate quattro diverse classi, in ordine crescente di visibilità:

- nulla (bianco): aree da cui non è visibile alcun aerogeneratore;
- bassa (azzurro chiaro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 1 e 39;
- media (azzurro scuro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 40 e 78;
- alta (blu): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 79 e 117. (Sono 117 e non 119 perché non esiste alcun punto all'interno dell'area a 20 km in cui si vedono contemporaneamente più di 117 aerogeneratori).

La carta dell'intervisibilità, redatta tenendo conto della presenza dei 97 aerogeneratori esistenti e dei 22 autorizzati, mostra come la maggior parte dell'area sia interessata da intervisibilità bassa ed in parte dalle altre tre classi.

Una volta redatta la carta dell'intervisibilità cumulata con gli impianti esistenti ed autorizzati, si è proceduto ad effettuare il cumulo anche con l'impianto di progetto, riportato in figura 7, in maniera tale da avere un quadro completo dell'intervisibilità a seguito dell'inserimento delle 12 turbine di progetto. Di seguito è riportata la carta di intervisibilità teorica cumulativa finale, comprensiva di tutti gli impianti analizzati, quelli già esistenti, autorizzati e di progetto.

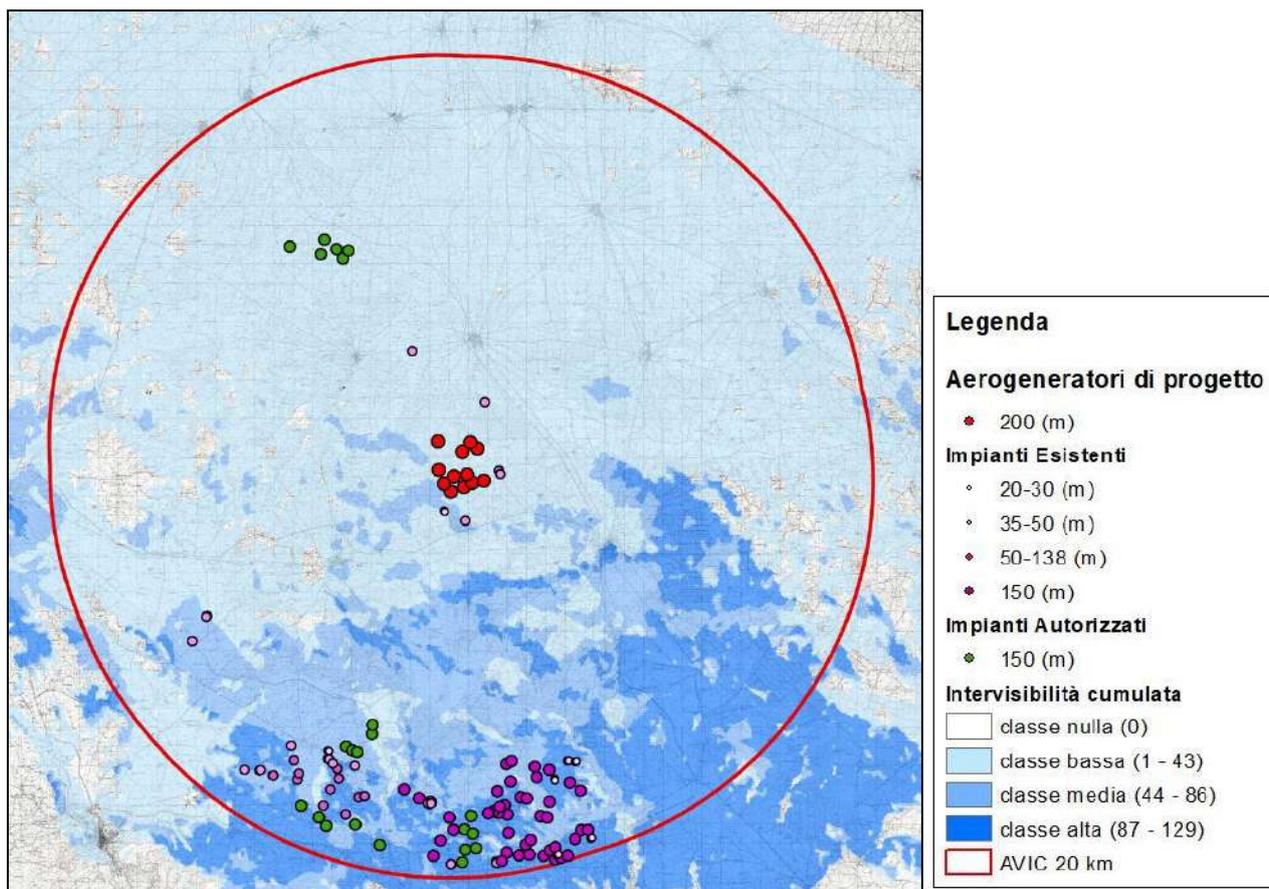


Figura 38- Intervisibilità teorica impianti esistenti, autorizzati ed impianto di progetto

Anche in questo caso sono state individuate le stesse 4 classi già viste in precedenza:

- nulla (bianco): aree da cui non è visibile alcun aerogeneratore;
- bassa (azzurro chiaro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 1 e 43;
- media (azzurro scuro): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 44 e 86;
- alta (blu): aree da cui è visibile un numero di aerogeneratori compreso tra 87 e 129.

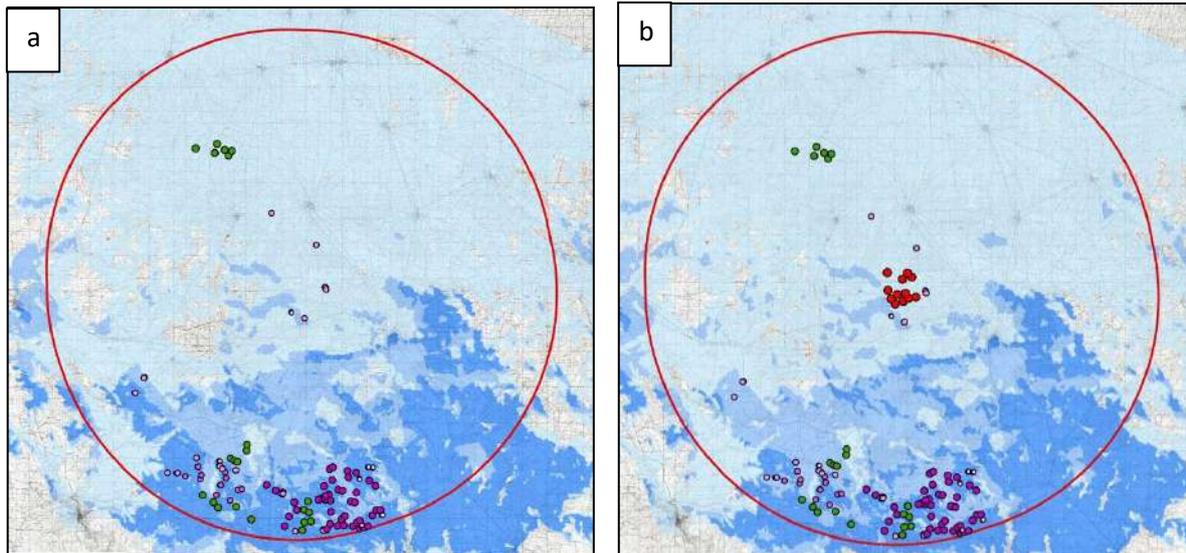


Figura 39 - a) Intervisibilità cumulata impianti esistenti e autorizzati; b) Intervisibilità totale (impianti esistenti, autorizzati e di progetto)

Da una prima analisi delle due carte cumulative si nota come la presenza dell'impianto di progetto non induca peggioramenti nella visibilità potenziale. Le aree a visibilità alta sono rimaste sostanzialmente le stesse, così come non si apprezzano variazioni sostanziali nella visibilità nulla. Dal confronto emerge chiaramente che la presenza dell'impianto non produce peggioramenti rispetto allo stato a. Quanto detto sarà mostrato nei paragrafi che seguono attraverso le analisi condotte tramite lo strumento GIS che restituiscono dei risultati obiettivi e indiscutibili.

Arrivati a questo punto, bisogna procedere con la valutazione degli incrementi delle classi di visibilità dovuti all'inserimento delle turbine dell'impianto di progetto. Per valutarli effettivamente, bisogna fare delle premesse che sono state la base dello svolgimento dell'analisi esperita.

La carta cumulativa finale è scaturita considerando la prima carta di intervisibilità cumulata dei soli aerogeneratori esistenti ed autorizzati con l'inserimento delle WTG di progetto. Dato che queste ultime constano in 12 turbine, si è dovuta fare una suddivisione diversa delle 4 classi, rispetto alla carta cumulativa dei soli esistenti e autorizzati, in modo da conservare l'equilibrio tra le diverse classi, ossia:

CLASSI DI VISIBILITA'	Range classi per intervisibilità cumulata impianti esistenti ed autorizzati	Range classi per intervisibilità cumulata impianti esistenti, autorizzati e di progetto
NULLA	0	0
BASSA	1-39	1-43
MEDIA	40-78	44-86
ALTA	79-117	87-129

Tabella 6 - Range classi visibilità

Dalla tabella emerge come non sia possibile fare un confronto diretto tra le corrispettive classi di visibilità poiché risulterebbe falsato. Non è possibile, pertanto, vedere semplicemente di quanto aumenta ogni singola classe con l'introduzione dell'impianto di progetto. Si è quindi proceduto con l'analisi delle singole classi, a partire dall'intervisibilità cumulata di aerogeneratori esistenti ed autorizzati, valutando gli incrementi in numero di aerogeneratori di progetto visibili.

L'immagine sottostante mostra il confronto tra le aree di intervisibilità nulla nella situazione di intervisibilità cumulata dei soli impianti esistenti e autorizzati (in grigio) e le aree che subiscono un incremento a causa della presenza dell'impianto di progetto (in arancio) all'interno dell'AVIC.

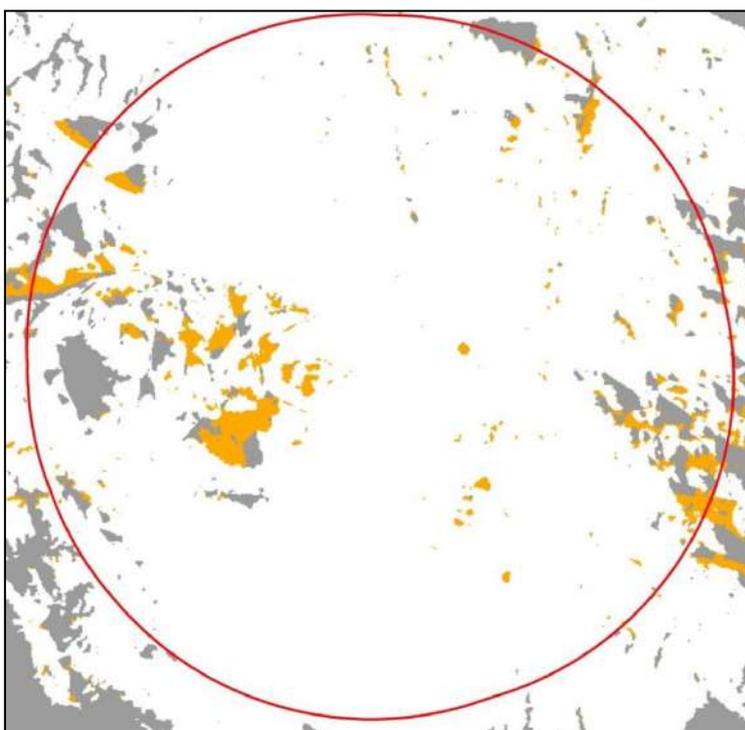


Figura 40 - Incremento classe nulla

La percentuale di area a visibilità nulla che subisce un incremento a causa della presenza delle turbine di progetto rappresenta il 41 % del totale.

L'immagine sottostante mostra il confronto tra le aree di intervisibilità bassa nella situazione di intervisibilità cumulata dei soli impianti esistenti e autorizzati (in grigio) e le aree che subiscono un incremento a causa della presenza dell'impianto di progetto (rosa) all'interno dell'AVIC.

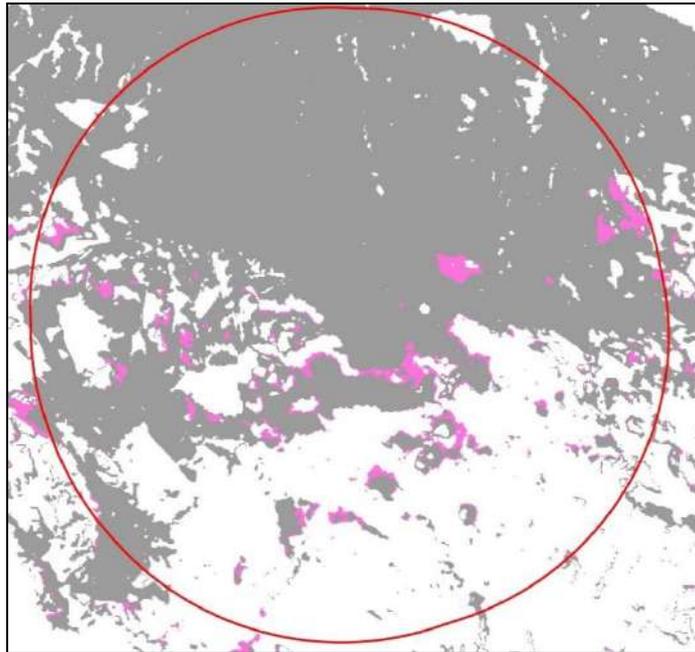


Figura 41 - Incremento classe bassa

La percentuale di area a visibilità bassa che subisce un incremento a causa della presenza delle turbine di progetto rappresenta solamente il 4 % del totale.

L'immagine che segue mostra il confronto tra le aree di intervisibilità media nella situazione di intervisibilità cumulata dei soli impianti esistenti e autorizzati (in grigio) e le aree che subiscono un incremento a causa della presenza dell'impianto di progetto (verde acqua) all'interno dell'area di valutazione degli impatti cumulativi.

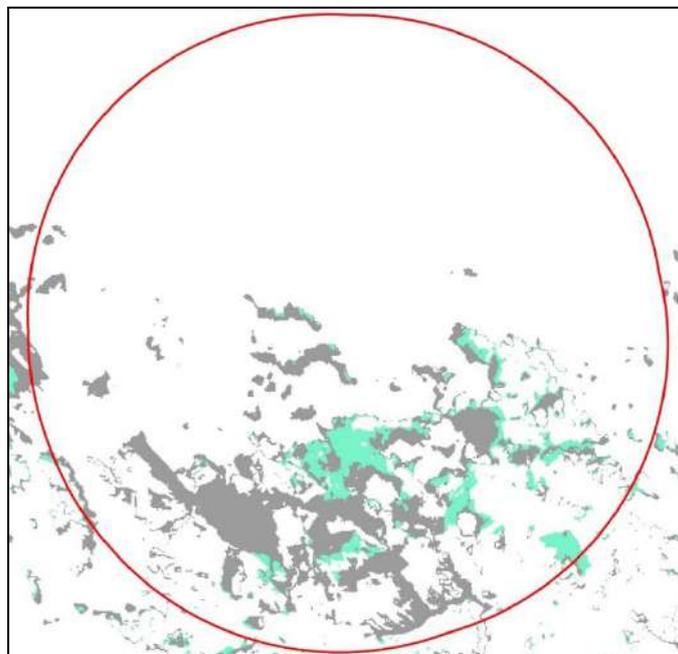


Figura 42 - Incremento classe media

La percentuale di area a visibilità media che subisce un incremento a causa della presenza delle turbine proposte rappresenta il 22 % del totale.

9. COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il corretto inserimento di un impianto eolico nell'assetto di un territorio non può non prescindere dalla valutazione degli impatti arrecati al paesaggio.

Le opere per la produzione dell'energia eolica hanno una serie di caratteristiche, tali da determinare effetti visivi e quindi sul paesaggio in cui vengono installati. Tali caratteristiche comprendono la turbina, i percorsi di accesso e spostamento locale, edificio/i di sottostazione, lo spazio recintato di pertinenza, le connessioni alla rete e le antenne degli anemometri. L'impatto visivo è considerato come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto eolico, poiché l'aerogeneratore, per la sua configurazione, è visibile in diversi contesti territoriali.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

Nel secolo scorso, a conferma dell'importanza, nello studio del territorio, delle configurazioni spaziali che gli ecosistemi assumono nell'ambiente, nasce la disciplina della Landscape ecology (Ecologia del paesaggio) prevalentemente ad opera dei geografi. La Landscape ecology è particolarmente adatta ad essere impiegata nella pianificazione e gestione del territorio perché è l'unica delle ecologie che riconosce un'importanza fondamentale alla dimensione spaziale e cioè alle modalità di localizzazione, distribuzione e forma degli ecosistemi. La dimensione spaziale è infatti direttamente relazionabile ai processi che avvengono nei sistemi territoriali. La forma degli elementi paesistici influisce sulle funzioni e viceversa: forma e processo sono aspetti indivisibili di un unico fenomeno, quindi gli studi di Ecologia del paesaggio interessano la struttura del paesaggio (costituita dalla distribuzione spaziale degli ecosistemi e dalle loro forme), le funzioni (che hanno a che fare con tutto ciò che si sposta all'interno del mosaico ambientale sia in termini biotici che abiotici), le trasformazioni nel tempo.

E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati da un intervento di progettazione, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'opera. In tal senso, il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale (con le sue sottocomponenti idrologiche, geomorfologiche, vegetali e faunistiche), la componente antropico-culturale (percezione sociale e storico-architettonica del paesaggio) e la componente percettiva.

COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO

Lo studio della componente naturale può essere scomposto nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente idrologica;
- Componente geomorfologica;
- Componente vegetale;
- Componente faunistica

Componente idrologica

La componente idrologica è rappresentata dall'insieme dei bacini idrografici, ovvero delle porzioni di territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marino prospiciente (art. 1, comma 2.d, L.183/89).

In tale ottica la tutela del paesaggio comporta l'adozione di modalità d'intervento per la salvaguardia, la difesa e la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua con risultati di basso impatto ambientale e paesaggistico, quali ad esempio gli interventi d'ingegneria naturalistica affiancati da progetti di recupero ambientale, riducendo al minimo le interferenze con la dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali e introducendo opere di mitigazione laddove indicazioni tecniche comportino realizzazioni di opere di maggior impatto.

Componente geomorfologica

Il paesaggio, sotto questo punto di vista è il risultato dei complessi processi meccanici e fisico chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, che ne determinano la "forma" della superficie stessa.

Per approfondire la conoscenza del paesaggio considerato in quest'accezione è indispensabile il contributo di discipline specifiche quali la geomorfologia, la geologia, la pedogenesi. Inoltre potrebbe essere utile realizzare inventari delle "forme del terreno": ad esempio rilevando configurazioni geo-morfologiche, classi di pendenza dei versanti, curvature delle forme naturali, composizione geologica del suolo, singolarità ed anomalie geologiche.

Componente vegetale.

La vegetazione è il risultato dell'azione di fattori sia naturali che antropici e caratterizza il paesaggio non solo dal punto di vista formale ed estetico ma anche e soprattutto sotto il profilo ecologico.

In assenza di interventi antropici o di eventi traumatici naturali, la vegetazione tende ad evolversi sino a portarsi ad uno stato di equilibrio tra energia incidente ed energia dissipata (stato climax). La tutela della vegetazione passa attraverso la protezione delle specie autoctone, di boschi e foreste, di formazioni residuali e minori, quali ad esempio alberi isolati e in gruppo, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi, macchie di campo. Per approfondire gli aspetti sopra evidenziati, sono utili studi ed analisi specialistiche sulla vegetazione esistente e sulla vegetazione autoctona, specie nei casi di ripristino o di rinaturalizzazione di aree degradate, onde inserire nel paesaggio elementi preesistenti ed in grado di evolversi naturalmente.

Componente faunistica

La componente faunistica può essere un elemento di forte connotazione dei luoghi, in quanto il paesaggio è il luogo dove vivono e si riproducono specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico (si pensi ad esempio alle zone umide che costituiscono habitat per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici). In tal senso, occorre evitare il pericolo di trasformazioni, suddivisioni e isolamento degli habitat, particolarmente nel caso di presenza di specie animali in pericolo di estinzione e di quelle più esigenti e che richiedono ambienti di vita diversificati.

COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE

La componente antropico-culturale può essere scomposta nelle sottocomponenti:

- Componente socio – culturale testimoniale;
- Componente storico – architettonica.

Componente socio-culturale-testimoniale

Questa componente è inerente alla percezione sociale del paesaggio, del senso di appartenenza e radicamento, dell'identificabilità e riconoscibilità dei luoghi; il paesaggio è inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita come memoria collettiva, di tradizioni, usi e costumi. Cerca di individuare i valori sociali tradizionali, attraverso studi sull'evoluzione della concezione del paesaggio nel corso del tempo all'interno dell'ambito studiato; attraverso indagini sulle modalità di percezione del paesaggio, definizione del concetto di natura e di paesaggio delle comunità locali, in base alle tradizioni storiche e al contesto socio-culturale.

Componente storico-architettonica.

La componente storico-architettonica include tutti gli aspetti legati alle attività prodotte dall'uomo sulla natura. In tal senso è necessario tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano e rurale ed il sistema dei percorsi. Occorre conservare e tutelare le testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano, che rendono possibile il riconoscimento e l'interpretazione delle trasformazioni e dell'evoluzione storica del territorio. Devono essere conservati manufatti ed elementi di particolare valore architettonico, ivi comprese anche opere minori, come ad esempio fontane, muretti in pietra di terrazzamenti, opere di canalizzazione idraulica, componenti di verde storico, ecc.

COMPONENTE PERCETTIVA

Infine, la componente percettiva può essere scomposta nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente visuale;
- Componente estetica.

Componente visuale

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, ecc., elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio. La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, dalla rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo. Occorre quindi tutelare le qualità visive del paesaggio e dell'immagine; attraverso la conservazione delle vedute e dei panorami. Gli studi sulla percezione visiva del paesaggio mirano a cogliere i caratteri identificativi dei luoghi, i principali elementi connotanti il paesaggio, il rapporto tra morfologia ed insediamenti. A tal fine devono essere dapprima identificati i principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità.

Componente estetica

La componente estetica comprende sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile,

aspetto esteriore, fattezze sensibile della natura". Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività. In tal senso occorre porre particolare attenzione alla tutela delle bellezze naturali con carattere di particolare eccezionalità, alla tutela del paesaggio inteso come bellezza panoramica e come quadro naturale, alla tutela del paesaggio visto come armonica composizione di forme, spazi, pieni e vuoti, ed infine alla tutela del paesaggio intesa come salvaguardia dell'identità estetica.

Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione più consapevole degli interventi di modifica del paesaggio, come quelli derivanti dalla realizzazione di importanti opere dell'uomo, quali sono gli impianti eolici. E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

Qualsiasi struttura da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. E' per questo che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo (impatto che l'opera ha sull'aspetto percettivo del paesaggio).

10. DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

L'ambito è identificabile con l'esteso altopiano calcareo della Murgia, altopiano che sotto l'aspetto ambientale si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un'altitudine media intorno ai 400-500 mslm e massima di 674 mslm, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo.

Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico.

Il suo paesaggio si presenta oggi saturo di una infinità di segni fisici e antropici, mutuamente interdipendenti, che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e l'attività agro-pastorale. Formata da una potente massa di rocce calcaree e calcareo-dolomitiche risalenti al Cretacico, la Murgia Alta, con quote superiori ai 350 m, è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare da doline a contorno subcircolare, come il 'Pulo di Altamura' e il 'Pulicchio di Gravina', inghiottitoi, dossi, lame e rocce affioranti ('murex', roccia aguzza, sporgente, da cui 'murgia'), e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica. In rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio l'insediamento dei grandi centri sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino), storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovra regionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud di collegamento con i centri costieri, è disposto su una linea di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda, mentre all'interno dell'area murgiana il carico insediativo è molto scarso e caratterizzato da un pulviscolo di insediamenti produttivi di varia natura, in gran parte legati alla possibilità di captazione delle acque sotterranee (laghi, piscine, votani)

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un'asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza. All'interno di questo quadro di riferimento i morfotipi rurali vanno a comporre specifici paesaggi rurali. Il gradino murgiano orientale si caratterizza per un paesaggio rurale articolato in una serie di mosaici agricoli e di mosaici agrosilvo-pastorali: in precisamente si trova il mosaico agricolo nei versanti a minor pendenza mentre la presenza del pascolo all'interno delle estensioni seminative è l'elemento maggiormente ricorrente di tutto il gradino orientale. Spezzano l'uniformità determinata dall'alternanza pascolo/seminativo altri mosaici agro-silvo-pastorali quali quelli definiti dall'alternanza bosco/seminativo e dall'alternanza oliveto/bosco e soprattutto dal pascolo arborato con oliveto presenti soprattutto nelle aree a maggior pendenza. Il paesaggio rurale dell'altopiano carsico è caratterizzato dalla prevalenza del

pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce al paesaggio la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata. Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare Adriatico. Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle caratterizzati da un mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti: oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminate strutturate su differenti tipologie di trame agraria. Nella porzione meridionale, le pendenze diventano maggiori e le tipologie colturali si alternano e si combinano talvolta con il pascolo talvolta con il bosco. La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica dove il paesaggio rurale è definito da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminate, solcate da un fitto sistema idrografico. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura è caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti e si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto, seminativo e dalle relative associazioni colturali.

Il paesaggio rurale dell'Alta Murgia presenta ancora le caratteristiche del latifondo e dei campi aperti, delle grandi estensioni, dove il seminativo e il seminativo associato al pascolo sono strutturati su una maglia molto rada posta su una morfologia lievemente ondulata. La singolarità del paesaggio rurale murgiano, così composto si fonde con le emergenze geomorfologiche. La scarsità di infrastrutturazione sia a servizio della produzione agricola sia a servizio della mobilità ha permesso la conservazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo sistema insediativo. Si segnalano i mosaici e la forte presenza di associazioni colturali arboree intorno ai centri urbani, concentrati nella parte meridionale dell'ambito.

L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali. L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie. Il complesso reticolo insediativo e infrastrutturale si relaziona con il complesso sistema idrogeologico della struttura fisico territoriale (rappresentata dai pantani, dai grandi compluvi e dall'interrelato impianto dei solchi erosivi e alluvionali delle antiche vie d'acqua delle lame e gravine che incidono i substrati calcarei dell'altopiano carsico), nonché con gli impianti produttivi e la copertura vegetale autoctona e colturale. Nei secoli si è affermato un insediamento caratterizzato dall'uso di materiali da costruzione a basso costo, resistenti e facilmente reperibili in loco (pietra e tufo). La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio.

Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge che si estende, da nord-ovest a sud-est, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e, da ovest a est, tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che degradano verso la costa

adriatica. Questa vasta area è circondata da tredici comuni la cui storia s'intreccia con il passaggio di vari popoli e civiltà. Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare. Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione. La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sí che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente. Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza. È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario. Il paesaggio dell'altopiano murgiano Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la Fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune migliaia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica. La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico. La seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi. La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini. Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e traguarda visivamente i profili degli Appennini lucani. Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo. Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con

la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. Il paesaggio della Sella di Gioia La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una 'terra di transizione' tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria. Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.

L'Arco Ionico tarantino si estende dalla Murgia al Salento, lungo la fascia costiera del mar Ionico. Questo ambito si può distinguere da nord a sud in tre zone direttamente connesse alla costituzione geologica: a) zona murgiana; b) piana tarantina; c) zona costiera (rispetto ai quali i territori interessati dalle opere ricadono nella zona murgiana. L'ambito presenta: un litorale che, in tutta la sua lunghezza, si articola in singolari mutazioni di passaggio, dalle spiagge di sabbia alle coste rocciose; una pianura caratterizzata dalla presenza di coltivazioni di olivi, viti e agrumi, testimonianza dell'instancabile opera dell'uomo; un sistema collinare non molto elevato punteggiato di antichi insediamenti rupestri e caratterizzato dalla presenza di boschi che si concentrano soprattutto nella zona nord occidentale, al di sopra dei 300 metri, tra i Comuni di Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra e Martina Franca. La struttura insediativa ha chiaramente delineato una stratificazione a fasce parallele alla costa. Nella prima sono presenti numerosi insediamenti (Marina di Ginosa, Riva dei Tessali, Castellaneta Marina, Chiatona, Lido Azzurro), nati nell'immediato dopoguerra a seguito di interventi di bonifica e sviluppatisi nel corso degli anni soprattutto a causa del forte incremento dell'attività turistica. Alle spalle della fascia costiera si individua un sistema insediativo rurale caratterizzato dalla presenza di numerose masserie, in special modo nell'agro di Crispiano, e da un sistema di case sparse, spesso derivanti dalla progressiva edificazione in aree agricole quotizzate, storiche o recenti, inserite in un paesaggio in cui dominano coltivazioni a seminativo o arboree. I centri urbani più grandi si collocano prevalentemente al di sopra dei 100 metri e si attestano sul ciglio delle gravine. Il sistema viario storico si è sviluppato a partire dalla grande arteria romana della via Appia, tuttora riconoscibile e in parte utilizzata come grande viabilità, e dal sistema tratturale, che ha innervato lo spazio rurale. L'arco ionico tarantino, per la spettacolarità e singolarità della sua conformazione morfologica, rappresenta uno dei grandi orizzonti regionali. È caratterizzato dalla successione di terrazzi pianeggianti che degradano verso il mare con andamento parallelo alla costa, solcato da sistema a pettine di gravine che dalle ultime propaggini delle murge discendono verso il mare, oltrepassando un sistema di dune costiere rivestite di macchia mediterranea e pinete. Il paesaggio della zona murgiana Le propaggini più meridionali delle Murge occupano la parte settentrionale dell'arco ionico-tarantino e sono costituite dalle aree topograficamente e strutturalmente più elevate e dalle maggiori pendenze. Verso nord ovest il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni nella roccia carsica, denominate gravine, disposte ad arco in senso nord-sud e che attraversano trasversalmente tutta l'area, dalla murgia alla pianura. Grandi meandri, pinnacoli di roccia, pareti a strapiombo su cui vegetano piante rupicole formano ecosistemi straordinariamente conservati sino ai nostri giorni. Il maggior numero di gravine sono scavate nella roccia calcarenitica (tufo), tenera e friabile, adatta ad essere lavorata ed utilizzata dall'uomo. Dalla gravina di Ginosa a quella di Palagianello e di Petruscio nel Comune di Mottola, i villaggi rupestri e i numerosi insediamenti sparsi sull'intero territorio sono il segno dell'antico legame tra l'uomo e la roccia. I

nuclei storici di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Statte e Cristiano, fulcri visivi antropici dell'ambito, si attestano sul ciglio delle gravine e generano un paesaggio unico e suggestivo, in perfetto equilibrio con il sistema naturale. Verso sud est le Murge Tarantine, che si allungano tra Mottola e Crispiano e tra Crispiano e Lizzano, riaffiorano in una serie di rilievi discontinui aventi pareti con pendenze molto accentuate che si staccano nettamente dal paesaggio circostante.

La grande varietà geomorfologica dell'ambito si riflette in una complessa articolazione di paesaggi rurali dei quali quello strettamente incidente sull'area di analisi è quello che si può identificare nei rilievi delle propaggini murgiane, ovvero nella parte nord-occidentale dell'ambito che si caratterizza per le forme dei rilievi su cui si presenta un alternarsi di monoculture seminative, caratterizzati da variazioni della trama, che diviene via via più fitta man mano che aumentano le pendenze dei versanti, e da una serie di mosaici agricoli e di mosaici agro-silvo-pastorali in prossimità delle incisioni vallive fluvio-carsiche. Un paesaggio rurale complesso, dalle forme suggestive a causa dell'interazione del sistema agricolo con il sistema rurale risulta essere il territorio in continuità con l'Alta Murgia meridionale dove il rilievo morfologico connota il paesaggio in modo significativo.

L'ambito è costituito da un anfiteatro naturale che si affaccia sul mare ionico al centro del quale, in posizione assolutamente straordinaria, sorge la città portuale di Taranto. Esso è definito a nord dalle ultime propaggini del rilievo murgiano, che degradano dolcemente verso una pianura terrazzata che si estende fino all'importante sistema di cordoni dunali che caratterizzano la fascia costiera occidentale, mentre a sud est la pianura terrazzata incoronata dai bassi rilievi delle Murge tarantine prosegue fino al mare originando una costa rocciosa con sabbie. A questa successione morfologica corrispondono i diversi paesaggi rurali, con la presenza di seminativi che si aprono sulle ampie superfici boscate nei rilievi pedemurgiani, oliveti e frutteti nel livello più alto dei terrazzi pianeggianti del settore occidentale, di agrumeti, oliveti e vigneti nei livelli intermedi e bassi, mentre la coltivazione intensiva a vigneto e seminativo caratterizza il settore orientale. La costa occidentale, meglio preservata dai fenomeni di occupazione antropica è caratterizzata da un'ampia fascia di pineta che copre i cordoni dunali. La struttura a fasce dell'anfiteatro tarantino è solcato trasversalmente dal sistema dei corsi d'acqua che incidono profondamente i substrati calcarei, dando origine nei tratti più a monte al diffuso fenomeno delle gravine che caratterizza questo ambito soprattutto nel versante occidentale. Avvicinandosi alla costa i frequenti corsi d'acqua sono stati oggetto di regimentazioni successive, a partire dalle opere di bonifica delle pianure costiere, che ne hanno artificializzato il corso spesso in modo improprio. Un fenomeno particolare è costituito dall'emersione delle acque di falda nei pressi della costa, che danno origine a brevi ma abbondanti corsi d'acqua e in alcuni casi a risorgive sottomarine. L'insediamento si è sviluppato in stretto rapporto con la struttura morfologica dell'ambito soprattutto nell'area occidentale dove le gravine e le lame hanno costituito l'asse portante per lo sviluppo dell'insediamento umano fin dall'epoca preistorica (testimoniato dagli insediamenti rupestri); a ovest il sistema insediativo è costituito da una rete di centri medio-piccoli sui rilievi e una rete di villaggi rurali in una pianura meno acquitrinosa di quella meta pontina. La rete viaria si articola in una viabilità litoranea, dai caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo (essendo state le aree costiere caratterizzate da paludi e incolti produttivi e bonificate solo a partire dal Sette-Ottocento) e in una viabilità murgiana composta sia da vie di lunga percorrenza, a valle o a monte delle gravine, sia da vie che corrono sul ciglio delle gravine e ad esse parallele (Brindisi-Taranto, Bari-Taranto, Egnazia-

Taranto, Monopoli Taranto). Su queste vie di medio-lunga percorrenza si intersecavano reti viarie minori che collegavano i casali di campagna ai centri maggiori. Sotto l'aspetto della naturalità l'ambito si suddivide in due sistemi, l'altopiano, con il sistema dei canyon, e la piana costiera. Sull'altopiano si determinano le condizioni per l'insediamento di un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Specifiche condizioni biogeografiche e climatiche rendono quest'ambito sotto l'aspetto vegetazionale del tutto distinto e caratteristico dal resto della Regione. Questa è, infatti, l'unica area di Puglia e di tutta l'Europa occidentale dove vegeta una quercia a distribuzione balcanica orientale il Fragno (*Quercus trojana*). Solo in questo ambito il Fragno forma boschi puri e comunque si presenta quasi sempre come specie dominante rispetto ad altre, Leccio (*Quercus ilex*), Roverella (*Quercus*) formando boschi stimati in circa 11.000 ha. Tali formazioni sono riconosciute, ai sensi della Direttiva 92/43, come habitat d'interesse comunitario dei "Querceti a *Quercus trojana*" cod. 9250. Altra specie arborea che qui vegeta con formazioni boschive di grande rilevanza è il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Queste formazioni, tra le poche autoctone presenti in Italia, vegetano in due fasce territoriali caratterizzate da aridità pedologica in quanto i substrati su cui vegetano sono o di natura rocciosa o sabbiosa; in questi contesti la specie forma popolamenti puri con fitto sottobosco a macchia mediterranea. La prima fascia è ubicata nella parte inferiore dell'altopiano compresa tra i 300- 200 m s.l.m., dove la specie vegeta su substrato roccioso sino a colonizzare in alcuni casi completamente le pareti a picco delle Gravine con effetti di grande impatto paesaggistico; la seconda fascia vegeta sui sistemi dunali prossimi al mare dove forma pinete pure quasi senza soluzione di continuità lungo tutta la costa fino ad alcune centinaia di metri all'interno. La piana costiera è, invece, solcata da un articolato sistema di corsi d'acqua, che formano alla foce piccole zone umide, e da un'estesa formazione dunale con Pino d'Aleppo. Questo insieme rappresenta un elevato valore naturalistico e paesaggistico.

11. COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Obiettivo del presente paragrafo è quello di costruire un metodo di valutazione della compatibilità paesaggistica quali-quantitativo, basato su quanto reperibile dalla letteratura e dalla normativa di settore, che sia tale da offrire un frame concettuale entro i quali inserire le analisi sul paesaggio chiaro e definito a valle delle analisi stesse.

Il metodo di valutazione più utile a perseguire la finalità prepostasi è un modello matriciale multicriteria. Il metodo matriciale di valutazione si basa sulla creazione di una check list di indicatori e di indici della qualità paesaggistica che abbia l'obiettivo di valutare sia gli impatti negativi che quelli positivi. Il modo più semplice per correlare la check list di indicatori con delle azioni che si vogliono implementare è quello che ricorre all'utilizzo di matrici azioni/indicatori. Per ogni indicatore è definita la sua performance mediante l'attribuzione di un valore. Questa metodologia è ampiamente utilizzata (e declinata a seconda della tipologia di studio da condurre) per la valutazione della qualità del paesaggio. Si veda ad esempio il working paper stilato dall'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese, in cui viene adoperata una metodologia simile a quella utilizzata in Relazione Paesaggistica. Contestualmente la valutazione multicriteriale matriciale (multicriteria evaluation) segue la linea di valutazione segnata dagli studi di Floc'Hlay e Plottu nel 1998.

Il Codice Urbani (2004), ancora, chiede una valutazione degli ambiti paesaggistici secondo criteri di "rilevanza e integrità": termini che sembrano implicare il giudizio aprioristicamente positivo dato ai paesaggi con caratteristiche di eccezionalità e poco soggetti a trasformazioni. A questo aspetto sebbene rientrante nel criterio "integrità" proposto in relazione, viene attribuito volutamente un peso minore, trovandoci ad analizzare un paesaggio ordinario già compromesso dalla presenza di un altro impianto eolico.

Ancora Castiglioni, 2002 propone una griglia per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni del paesaggio, in parte simile a quella proposta partendo dalle relazioni funzionali, simboliche e da alcuni elementi specifici e valutati in base alla perdita/eliminazione/introduzione ex novo di dette relazioni o elementi come in parte accade nel modello proposto. Questa tipologia di fase analitica conduce a un confronto tra il "prima" e il "dopo" e permette una prima valutazione sia in termini complessivi di entità della trasformazione ("quanto il paesaggio è cambiato"), sia in termini qualitativi, mettendo in luce "che cosa nel paesaggio è cambiato".

Il PTP della Regione Lombardia elabora invece una procedura per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti che si basa sulla sensibilità del sito e l'incidenza del progetto, dove la sensibilità è data dal grado di trasformazione recente (nel metodo di analisi proposto in relazione "degrado"), della visibilità e co-visibilità del sito (in relazione paesaggistica "qualità visive") e sugli aspetti simbolici (valutati in relazione nel parametro "diversità") anche nel modello proposto si attribuiscono dei valori numerici per esprimere un giudizio sintetico del valore dell'impatto.

La matrice più nota, che ha gettato le basi a numerosi sviluppi concettuali è la matrice di Leopold (1971). Le matrici di valutazione, così come concepite da Leopold (e adoperate nella Relazione Paesaggistica in oggetto) consistono in checklists bidimensionali in cui una lista di attività di progetto (fattori) previste per la realizzazione dell'opera viene messa in relazione con una lista di

componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa/effetto (fattore/componente) tra le attività di progetto e le variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Sono moltissimi in letteratura i modelli adoperati per la valutazione degli impatti introdotti nel paesaggio in parte simili a quello proposto, il quale però oltre a subire l'influenza di quella che è la letteratura di settore cerca di adottare i criteri suggeriti dalla norma di settore definendo un modello ad hoc che possa essere quanto più sistematico e scientifico possibile, intrecciando normativa e studi di settore.

11.1. OGETTIVITÀ E SCIENTIFICITÀ

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come "un'area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali"; esso non può quindi essere considerato come la semplice sommatoria di tutte le singole componenti che lo costituiscono, ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l'ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario che ne determinano le peculiarità. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l'analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l'osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell'uomo e l'interpretazione che l'uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio.

In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boscate ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l'analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti

ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica.

È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi, è quella di tipo matriciale quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992); dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione del progetto, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserti che testimonino in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

11.2. MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca dei luoghi di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso determina la capacità di accoglienza dell'ambiente ex ante rispetto all'inserimento del progetto. Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) a partire da un determinato punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due distinti metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da fotosimulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio è resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività) avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrante all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità e in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.

11.3. SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività.

Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:

- **Diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici storici, culturali e simbolici;
- **Integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- **Qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- **Rarietà:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- **Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

Specifiche tecniche sul parametro "Diversità"

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa.

Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni

forestali e delle zone umide di origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979).

Per definizione la "diversità paesaggistica" è "la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini" (Hober, 1979)

Specifica tecnica del parametro "Integrità"

Strettamente collegato al parametro della diversità è quello dell'integrità. Questo parametro basa la sua definizione sulla sussistenza di collegamenti funzionali e relazionali visivi e biologici tra le diverse cellule che costituiscono il paesaggio.

Per comprendere la natura di questo parametro è utile partire dall'idea di frammentazione consci del fatto che l'assenza di frammentazione è il presupposto della sussistenza di integrità. La frammentazione può essere definita come un processo che può condurre all'isolamento o alla perdita degli habitat, proprio partendo dalla necessità per i diversi ecotopi di avere dei corridoi biologici che consentano il mantenimento degli equilibri degli stessi. Volendo portare questo parametro sul piano della valutazione paesistica si avrà che oltre a considerare le relazioni funzionali tra gli ecotopi naturali si considereranno anche quelle percettive e relazionali tra le parti antropiche al fine di giungere ad una valutazione della continuità tra le diverse unità paesistiche.

Ai parametri individuati dal DPCM aggiungiamo, per completezza dell'analisi quelli individuati dal Bureau of Land Management (BLM), riassunti nella tabella che segue:

Tabella 6: Visual resource observation form - fonte BLM, 2010

Key factor	Rating criteria	Score
Landform	High vertical relief as expressed in prominent cliffs, spires, or massive rock outcrops, or severe surface variation or highly eroded formations including major badlands or dune systems; or detail features dominant and exceptionally striking and intriguing such as glaciers	5
	Steep canyons, mesas, buttes, cinder cones, and drumlins; or interesting erosional patterns or variety in size and shape of landforms; or detail features which are interesting though not dominant or exceptional.	3
	Low rolling hills, foothills, or flat valley bottoms; or few or no interesting landscape features	1
Vegetation	A variety of vegetative types as expressed in interesting forms, textures, and patterns	5
	Some variety of vegetation, but only one or two major types	3
	Little or no variety or contrast in vegetation.	1
Water	Clear and clean appearing, still, or cascading white water, any of which are a dominant factor in the landscape.	5
	Flowing, or still, but not dominant in the landscape.	3
	Absent, or present, but not noticeable.	0
Color	Rich color combinations, variety or vivid color; or pleasing contrasts in the soil, rock, vegetation, water or snow fields.	5
	Some intensity or variety in colors and contrast of the soil, rock and vegetation, but not a dominant scenic element.	3
	Subtle color variations, contrast, or interest; generally mute tones.	1
Influence of adjacent scenery	Adjacent scenery greatly enhances visual quality	5
	Adjacent scenery moderately enhances overall visual quality.	3
	Adjacent scenery has little or no influence on overall visual quality.	0
Scarcity	One of a kind; or unusually memorable, or very rare within region. Consistent chance for exceptional wildlife or wildflower viewing, etc.	5
	Distinctive, though somewhat similar to others within the region	3
	Interesting within its setting, but fairly common within the region.	1
Cultural modifications	Modifications add favorably to visual variety while promoting visual harmony.	2
	Modifications add little or no visual variety to the area, and introduce no discordant elements.	0
	Modifications add variety but are very discordant and promote severe disharmony.	4

Come possiamo notare in molti casi i parametri si sovrappongono quindi non vanno inclusi nell'analisi per evitare la duplicazione di punteggi in grado di falsare le analisi. Infatti, il parametro Landform, Vegetation e Water è già materialmente incluso nel parametro diversità "caratteri distintivi naturali", il parametro Scarcity coincide con quello che il DPCM chiama rarità, il parametro Cultural modification coincide con Degrado e Influence of adjacent scenery con il parametro di cui al DPCM "qualità visiva" includeremo, pertanto nel parametro qualità visiva il criterio "Color" che si precisa avere valore più alto quanto maggiore è la ricchezza di combinazioni di colori, la varietà degli stessi e la loro vividezza, altresì è positivamente valutato il contrasto tra colori differenti, per converso scene con sottili variazioni di colori, contrasti tenuti e toni piatti avranno punteggi bassi.

11.4. COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA

Ai fini della scientificità (ovvero la possibilità che un metodo possa essere ripercorso in ogni sua fase per permetterne la confutazione) del metodo di valutazione paesaggistica elaborato è necessario rendere chiaramente quali sono le modalità con cui sono attribuiti i giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati. Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

- parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M. e i criteri del BLM;
- pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica
- pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica
- modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di caratteri distintivi antropici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi storici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi culturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza	

		0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di qualità panoramiche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Colore	2,5	0 assenza	

		0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	
--	--	--	--

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 +5
	Concentrazione di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Degrado	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-5 0
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri storici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri visivi	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza	

morfologici	-0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza
-------------	--

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione è determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio sono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

1. Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
2. Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
3. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
4. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
5. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
6. Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;
7. Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
8. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
9. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

Tra tutte le modificazioni quelle che possono verificarsi in relazione alla realizzazione dell'impianto eolico sono due tipologie: la modifica dello skyline e la modifica dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

11.5. DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO

Quindi una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo cono visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo di delle classi di paesaggio.

La definizione delle "classi di paesaggio" è sostanziale ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del consolidato metodo Electre III a soglie (rank).

ELECTRE è una famiglia di metodi decisionali multicriterio che ebbe origine in Europa nella metà degli anni 60. L'acronimo ELECTRE sta per: ELimination Et Choix Traduisant la REalité che in italiano significa "eliminazione e scelta che esprimono la realtà". Nei metodi Electre le relazioni di preferenza tra alternative sono espresse facendo ricorso al concetto di surclassamento, in modo tale da rendere evidente le modalità di discriminazione tra alternative diverse.

Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

- **Classe 1**, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo
- **Classe 2**, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso
- **Classe 3**, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio
- **Classe 4**, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto
- **Classe 5**, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

CLASSI DEL PAESAGGIO	
	20
C5	15
	14,9
C4	10
	9,9
C3	5
	4,9
C2	0
	-1,9
C1	-5

Tabella 7- schema Electre a soglie di definizione delle "classi di paesaggio"

12. AMBITO DÌ ACQUAVIVA DELLE FONTI

12.1. SITI STORICO - CULTURALI

12.1.1. ID 1. VILLA CAMPANELLA

Sito di interesse storico culturale, fonte PPTR. La Villa è recintata, il punto di normale accessibilità più prossimo al ricettore è la Strada Via Sant'Eustachio, complanare alla linea ferrata. Data l'impossibilità di raggiungere il ricettore non è possibile indagarlo ai fini dell'analisi.

12.1.2. ID 2. TORRE CIMAROSA

Sito di interesse storico culturale, fonte PPTR. La Torre è raggiungibile solo mediante una strada privata chiusa, pertanto il punto di normale accessibilità più prossimo al ricettore è la strada Vicinale. Dal modello 3d risulta la visibilità teorica dell'impianto.

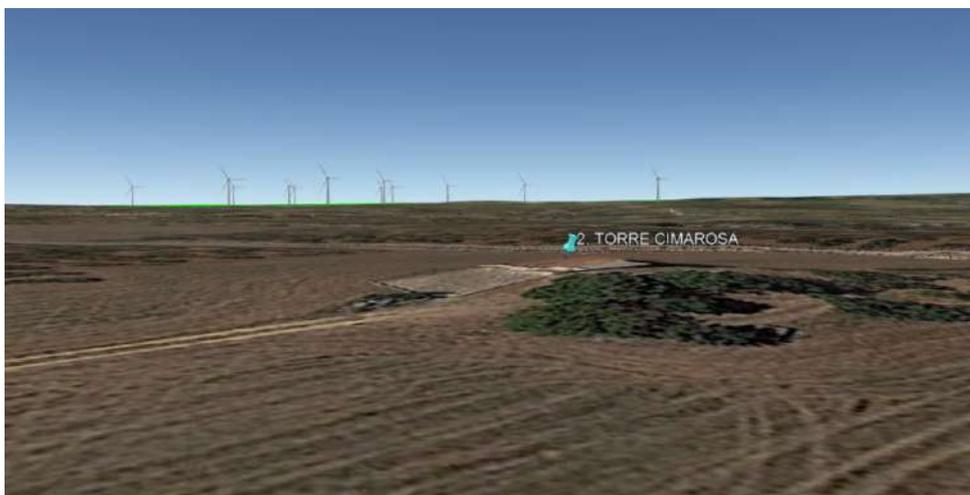


Figura 43: modello 3d Torre Cimarosa

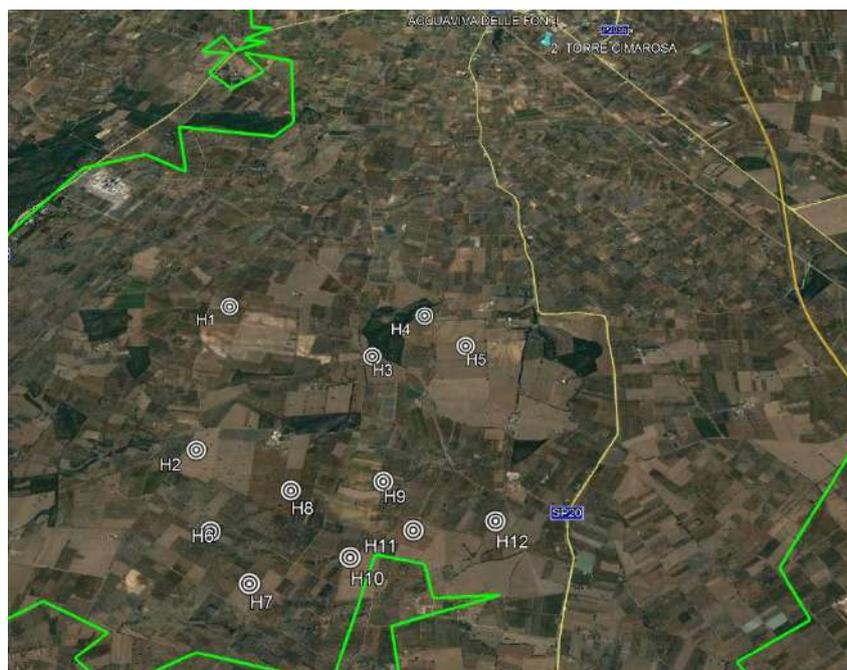


Figura 44: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto



Figura 45: ripresa del ricettore



Figura 46: accessibilità al sito

La scena, a partire dal punto di normale accessibilità più prossimo al ricettore, mostra due piani di visuale. Il primo piano di visuale è diviso in due parti dalla strada che corre al centro della scena, definendo il punto di fuga ed accentuando la prospettiva. Il piano in parola nella parte destra mostra una distesa erbosa limitata dalla recinzione che circonda il ricettore e da un muretto a secco ben tenuto. Sullo sfondo del piano un fitto uliveto definisce il confine dello stesso. Nella parte sinistra il primo piano di visuale mostra un muretto a secco a bordo strada appena accennato e un uliveto che occupa la restante porzione di scena. Al centro della panoramica e in corrispondenza con il punto di fuga si colloca il secondo piano di visuale, costituito da un dolce rilievo appena distinguibile. I colori dominanti sono il verde, in diverse tonalità, il marrone della terra e i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti nel complesso sono gradevoli e qualificano positivamente la scena. Non sono presenti impianti eolici esistenti, né è visibile l'impianto di progetto, pertanto le condizioni paesaggistiche ex ante ed ex post saranno identiche.



Figura 47: rappresentazione dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore è presente a destra della scena, ma di esso è visibile solo il cancello a recinzione, sono tuttavia visibili i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, il secondo piano è appena distinguibile e la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, il secondo piano di visuale è schiacciato e appena percepibile	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre- quattro cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime

	elementi caratteristici	caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza Uno dei due muretti a secco è diruto	-0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.55 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

12.1.3. ID 3. MASSERIA SAN VITO – DIN 1 SP 82

Sito di interesse storico culturale, fonte PPTR. Raggiungibile solo mediante strada privata. Nel caso in cui non fosse possibile accedere al sito il punto di normale accessibilità più prossimo al ricettore è la SP 82 sulla quale è ubicato l'accesso alla masseria. Dal modello è desumibile che l'impianto debba poter essere visto dal ricettore.



Figura 48: ingresso Masseria S. Vito

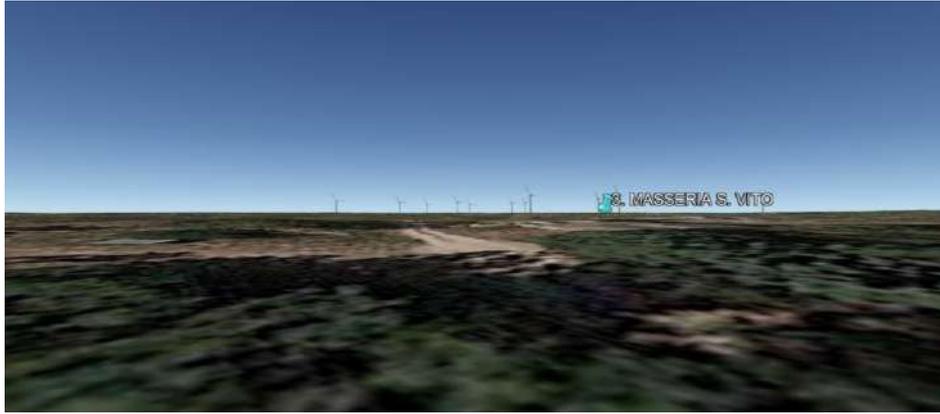


Figura 49: modello 3d Masseria S. Vito

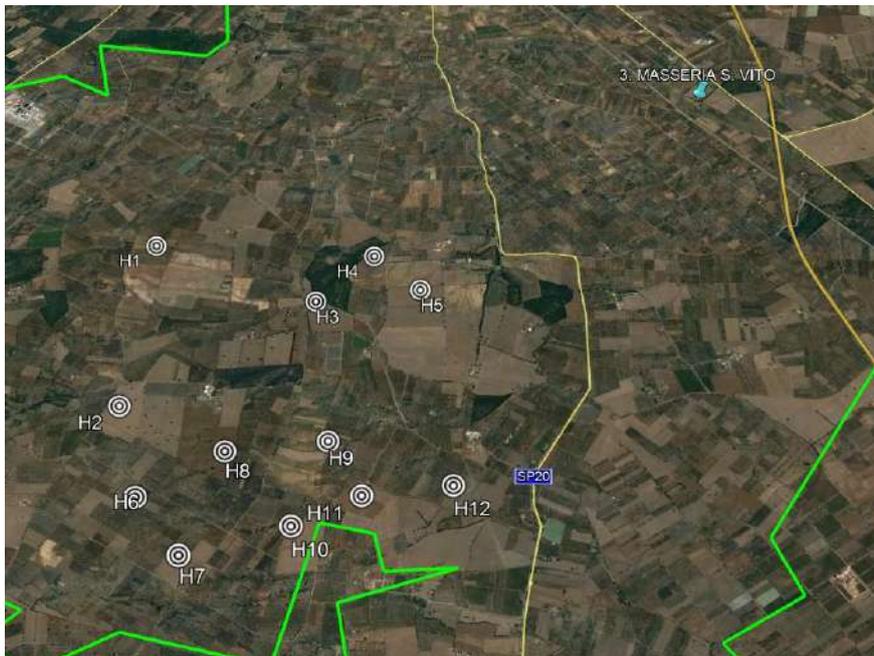


Figura 50: relazioni spaziali tra la masseria e l'impianto

La masseria è circondata da fitte alberature, pertanto la ripresa della panoramica è stata effettuata dal punto con maggiore apertura della visuale verso l'esterno.



Figura 51: rappresentazione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale organizzato spazialmente molto bene. La scena propone in successione per strati orizzontali: la strada interpodereale sterrata, il muretto a secco, l'uliveto in primo piano e poi il confine del piano di visuale costituita da una fitta fascia olivettata. Nella scena sono presenti gli elementi tipici del paesaggio agrario della zona (muretti a secco e oliveti) e sebbene essa sia schiacciata e priva di profondità presenta un'ottima leggibilità. I colori dominanti sono il verde, in diverse tonalità, il marrone e i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti sono gradevoli e qualificanti. Nella scena non sono presenti aerogeneratori esistenti.



Figura 52: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

L'impianto è mala pena visibile ad occhio nudo in quanto occluso dalle chiome degli ulivi. Anche nella rappresentazione zoomata è difficile intuire la presenza delle pale. Tuttavia, ponendoci nella condizione peggiorativa comunque si attribuirà un valore di degrado dovuto alla presenza dell'impianto.



Figura 53: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 54: zoom stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile, sono tuttavia visibili i muretti a secco	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Ponendosi nelle condizione peggiorativa, sebbene l'impianto non sia effettivamente percepibile ad occhio nudo, si supporrà che esso sia in grado di modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza L'impianto, essendo un'opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	2.25	2.00

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza L'impianto non è visibile ad occhio nudo, pertanto non è in grado di incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, il secondo piano di visuale è schiacciato e appena percepibile	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre- quattro cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, ponendosi nella condizione peggiorativa, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.75 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.3 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

12.1.4. ID 4. MASSERIA PANZARELLO – DIN2 SP 20

Sito di interesse storico culturale, fonte PPTR. La masseria dista circa 450 metri dal più vicino aerogeneratore di progetto, pertanto il ricettore è utile ad indagare anche le aree di avvicinamento. Essa è raggiungibile mediante la SP 20.



Figura 55: un corpo della Masseria Panzarello

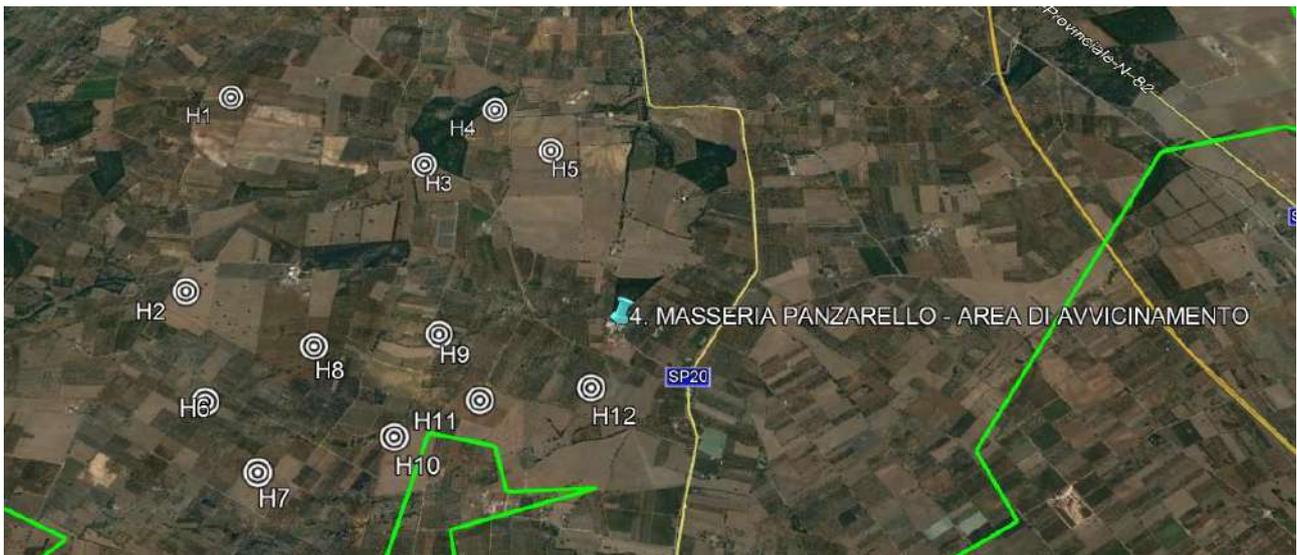


Figura 56: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto



Figura 57: modello 3d Masseria Panzarello

Ponendosi dinanzi alla stradina di accesso alla masseria, si ha un quadro simili a quelli già precedentemente analizzati nell'area, costituito da uliveti e muretti a secco. Da tale punto l'impianto è occluso dalle alberature.



Figura 58: vista dalla masseria

Per poter avere la visuale più aperta verso aree esterne, ci si è spostati in un punto prossimo alla masseria e ancor più vicino alle aree di impianto. Da tale punto di ripresa abbiamo una scena priva degli elementi caratterizzanti che invece erano presenti nel precedente quadro paesaggistica. Tale scena è costituita da due piani di visuale dei quali il primo occupa la maggior parte della scena. Essa si presenta scandita verticalmente come in un trittico dalla strada dove, le pari a destra e a sinistra sono condotte ad uliveto, mentre la parte centrale è condotta a seminativo e ricca di elementi di degrado, qui il confine del piano è segnato da una fitta fascia ulivettata. Il secondo piano di visuale coincide con il punto prospettico definito dalla strada a destra della scena e consiste in una piccolissima porzione di rilievo collinare appena percepibile. I colori predominanti sono il verde e i colori chiari degli elementi antropici, i contrasti non riescono a qualificare positivamente la scena.



Figura 59: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

L'impianto si pone nella porzione di scena che va dal centro a destra. Esso è chiaramente visibile e non incide visivamente sugli elementi culturali, ponendosi in corrispondenza degli elementi di degrado.



Figura 60: rappresentazione stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Allontanati dal ricettore esso non è visibile e la sua presenza non influenza la scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza L'unico elemento storico è il ricettore ma ci si è allontanati dallo stesso, esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza L'unico elemento culturale è il ricettore ma ci si è allontanati dallo stesso, esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	0.8	0.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono confuse nel primo piano di visuale dagli elementi di degrado ben visibili al centro della scena	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma sono confuse dagli elementi di degrado visibili nel primo piano di visuale	0,25 molto bassa presenza L'impianto può incidere sulle relazioni visive sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono confuse nel primo piano di visuale dagli elementi di degrado ben visibili al centro della scena	0,5 media presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è ricca di elementi di degrado	0,25 molto bassa presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, il secondo piano di visuale è schiacciato e appena percepibile	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	0,5 molto bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono poco presenti	0,5 molto bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Gli uliveti sono i soli elementi caratteristici presenti limitatamente a due piccole porzioni a destra e a sinistra della scena	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata da elementi caratteristici è minima	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri	0 assenza	0 assenza

morfológicos	I caratteri morfológicos non sono presenti nella scena	L'impianto non incide sui caratteri morfológicos
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 4.8 per lo stato dei luoghi ex ante e 4.1 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Bassa

12.1.5. ID 5. MASSERIA BARONAGGIO

Sito di interesse storico culturale, fonte PPTR. La masseria è non è raggiungibile se non mediante una strada privata, chiusa da un cancello, pertanto, non raggiungibile il ricettore sarà indagato mediante la ripresa che si avrà da più prossimo punto di normale accessibilità, ovvero dalla SP 82. Come è possibile evincere dal modello tridimensionale del terreno, non è possibile escludere la visibilità dell'impianto.



Figura 61: ingresso Masseria Baronaggio

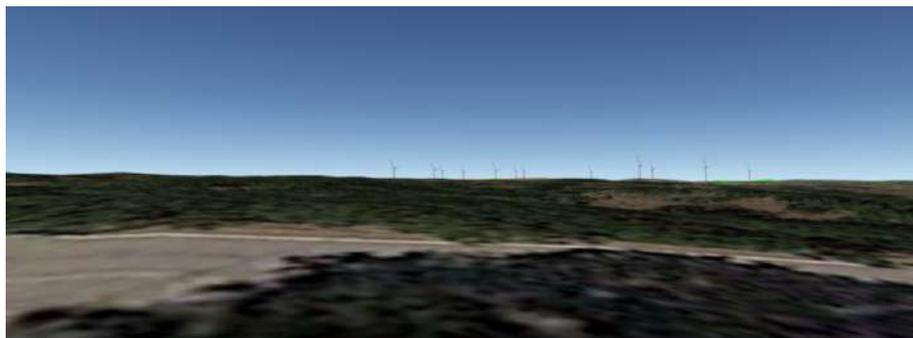


Figura 62: modello 3d Masseria Baronaggio

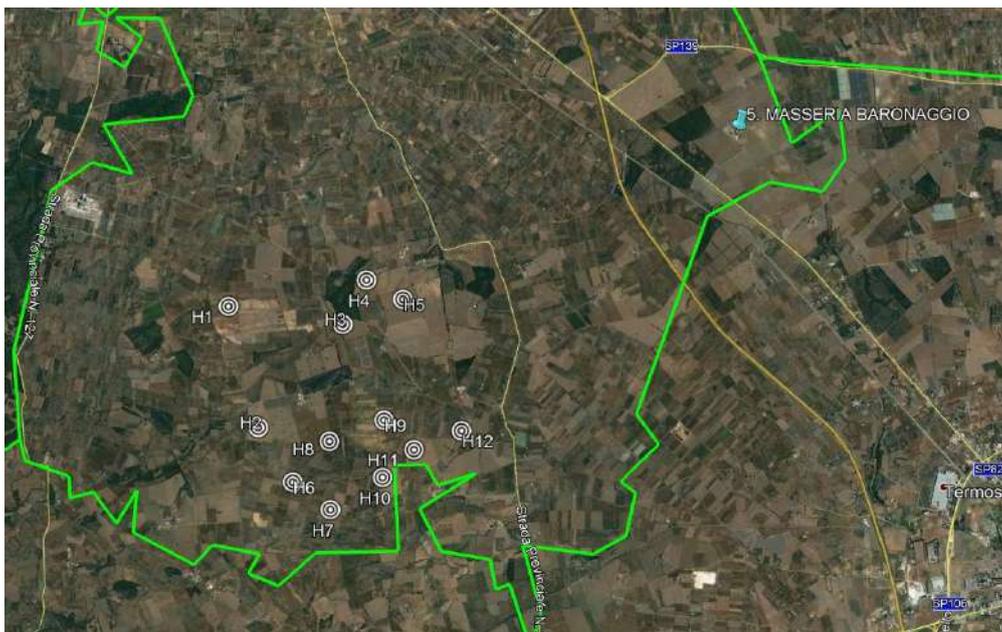


Figura 63: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale e si presenta priva di profondità. Essa è stata ripresa da un punto prossimo alla Masseria laddove si aveva maggiore apertura della visuale. Il piano è costituito dalla SP 82 a seguire un muretto a secco e alle spalle di esso elementi naturali. A destra e a sinistra fanno da quinte sceniche alberature e muretti a secco. O colori dominanti sono il verde, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti sono poco rilevanti. Nella scena non sono visibili aerogeneratori esistenti né aerogeneratori di progetto, pertanto, la situazione ex ante ed ex post l'intervento resta invariata.



Figura 64: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena ma sono scarsamente distintivi anche a livello locale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore non è visibile ed è leggermente distante dal punto di ripresa, quindi influenza in modo limitato le qualità della scena, sono presenti i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime

	simbolici	caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono conferite dai muretti a secco e degli elementi naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I muretti a secco sono i soli elementi caratteristici, meno caratteristici sono gli elementi naturali presenti copiosi nella scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione di scena occupata dai muretti a secco, maggiormente caratteristici non è rilevante, quella occupata dagli elementi naturali, meno caratteristici è maggiore.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime

	degrado	caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.3 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

12.1.6. ID 6. TORRE LA TILLA

La masseria con annessa la Torre è un monumento databile fra il XIV e il XV sec. tutelato mediante il DM 31/02/1981 e il DM 05/07/1982 ai sensi della L. 1089/39 artt. 2 e 3, che si ergeva sul ciglio della lama. La masseria fu demolita dai gestori della cava che è posta ai suoi piedi pertanto resta solo la torre a memoria dell'evoluzione del casale di Cellamare. La Torre è in posizione sommitale rispetto al territorio di Acquaviva delle fonti, la visibilità aumenta anche in virtù della presenza della cava che elimina ogni ostacolo visivo che si possa frapporre tra il ricettore e l'impianto. Come è visibile dal modello 3d del terreno l'impianto dovrebbe vedersi.



Figura 65: Torre La Tilla

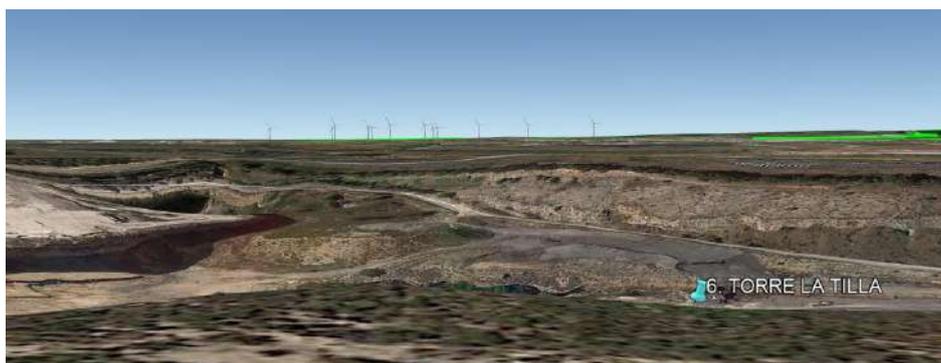


Figura 66: modello 3D Torre La Tilla

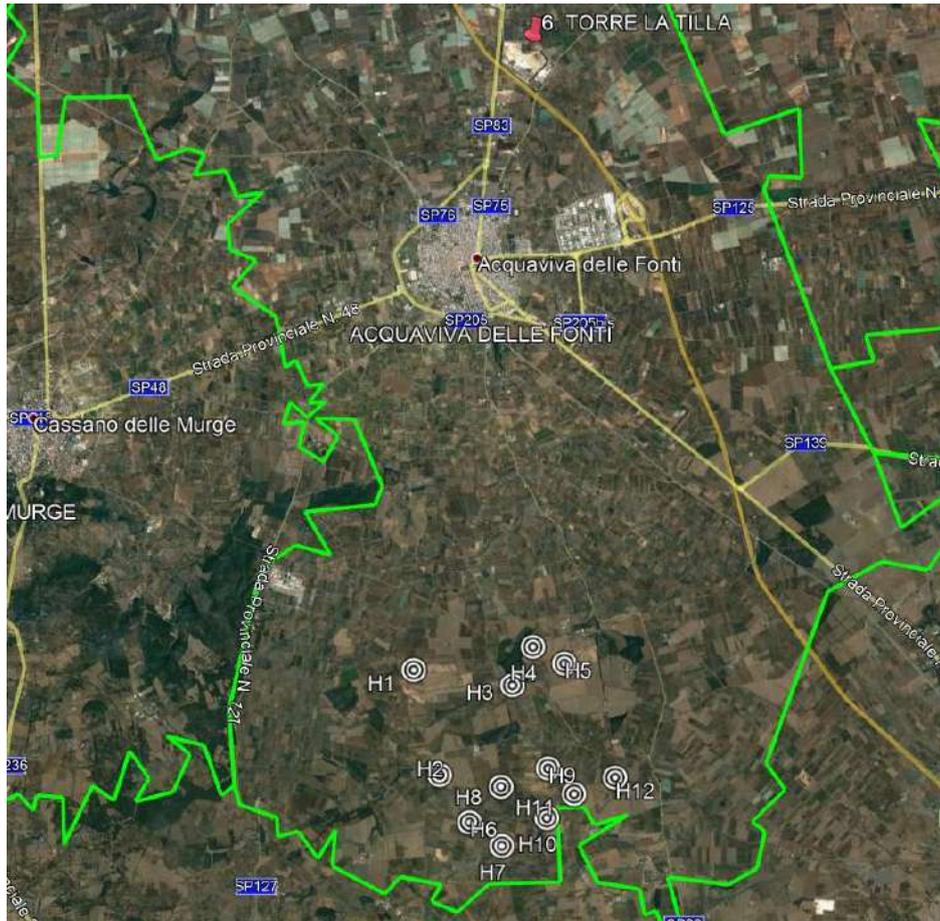


Figura 67: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale caratterizzato esclusivamente dalla presenza di infrastrutture viarie ed elementi di terzo paesaggio. La scena appare priva di prospettiva. Non sono presenti né aerogeneratori esistenti né di progetto, pertanto, le qualità paesaggistiche tra gli stati ex ante ed ex post resteranno invariate. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono scarsamente rilevanti e non qualificanti.



Figura 68: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Gli elementi naturali sono identificabili nel terzo paesaggio, essi sono scarsamente distintivi	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento distintivo è il ricettore, il quale non è visibile ed è distante dal punto di ripresa, quindi influenza in modo limitato le qualità della	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

	scena	
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,25 bassa presenza Le relazioni spaziali sono molto confuse	0,25 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza Le qualità sceniche sono difficilmente percepibili e scarsamente presenti	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Appena qualificanti sono le aree di terzo paesaggio	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La concentrazione di elementi caratteristici è assolutamente irrilevante.	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno

Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5.25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Bassa

12.1.7. ID 7. MASSERIA PEPE

La masseria Pepe è un sito di interesse storico e culturale, segnalato dal PPTR. La masseria è diruta, ma è ancora chiara la mole imponente che doveva corrispondere alla sua importanza storica. La masseria ha antichissime origini: essa comprendeva anche una torre di vedetta costruita nel 1302, come si leggeva nella volta del grande portale d'accesso alla costruzione. Era di proprietà della Cappella di Santa Maria di Costantinopoli che la cedeva in fitto per l'uso della terra e dei boschi; tra i primi fittavoli abbiamo i fratelli Pepe, i canonici don Vincenzo e don Francesco, che l'hanno restaurata e ampliata per la necessità di farvi abitare più famiglie.



Figura 69: Masseria Pepe e Cappella Pepe

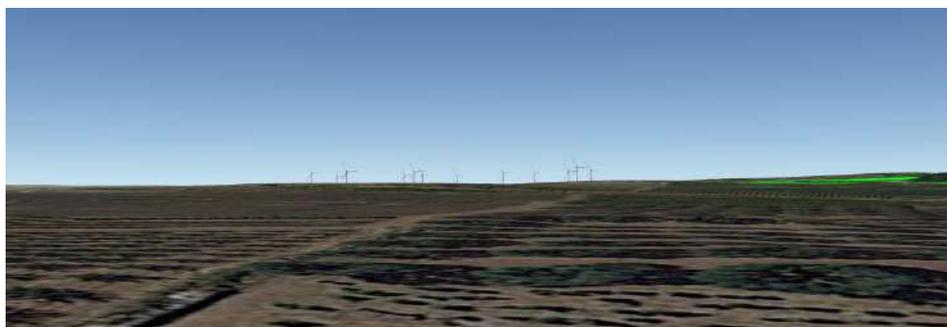


Figura 70: modello 3D Masseria Pepe

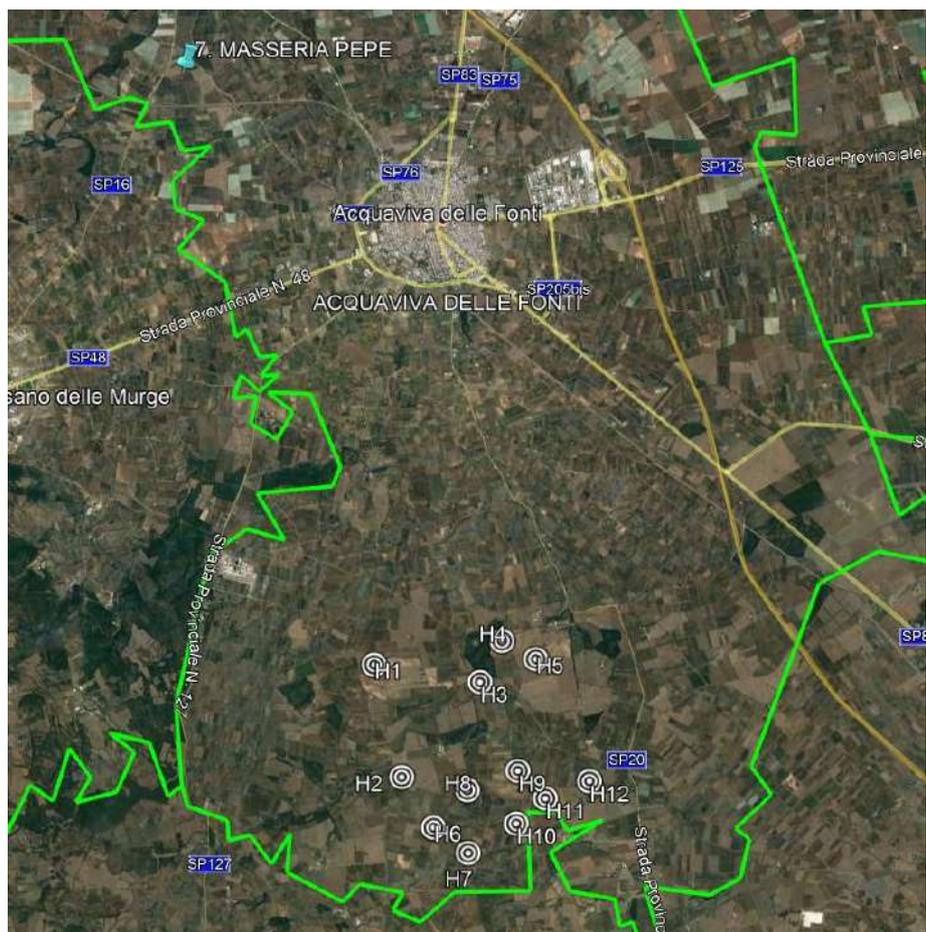


Figura 71: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale sinantropico a cui fa da quinta scenica il ricettore e la sua cappella. Troviamo nella parte da centro a destra un muretto a secco appena accennato e un uliveto. Nella parte da centro a sinistra è posizionato un frutteto e non mancano gli elementi anacronistici o di degrado visivo. I colori dominanti sono il giallo chiaro del tufo, il verde e il marrone, i contrasti gradevoli. Non sono visibili né aerogeneratori esistenti né aerogeneratori di progetto, pertanto, le situazioni ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 72: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore è presente a destra e a sinistra della scena rendendo distintiva la scena assieme al muretto a secco	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi	0,8 alta presenza	0,8 alta presenza

storici	Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale gli uliveti e il muretto a secco	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale gli uliveti e il muretto a secco	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza La masseria e la sua chiesa ha un valore simbolico per il contesto e la storia locale	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.8	2.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale, sono presenti elementi di degrado visivo nella parte da centro a sinistra	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare confuse appena nella parte centro-sinistra della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di i uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre- quattro cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore ben visibile nella scena sono elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	4	4

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza Il muretto a secco è appena accennato e in parte ricolonizzato dalla natura	-0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza Nella parte centro – sinistra sono presenti leggeri ma diffusi elementi di degrado visivo	-0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.4	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.15 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

12.1.8. ID 8. CASALE IL PRINCIPE

Il Casale è un sito di interesse storico e culturale indicato dal PPTR. Esso è difficilmente individuabile, in tale impossibilità si ritiene di non poter indagare il ricettore ai fini dell'analisi.

12.1.9. ID 9. CAPPELLA DÌ S. ROCCO

La Cappella è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 17 mediante il DM del 23/03/1995. In via Abrusci, un tempo corso principale della città, la "Rua Longa" che collegava la Porta Nuova con la Porta San Pietro, sorge invece la chiesetta di San Rocco, fondata intorno al XIII secolo e utilizzata come luogo di sepoltura dalla famiglia Latilla, nobili proprietari e importanti benefattori di Acquaviva, che prendevano parte lì a matrimoni e battesimi. Sopra la porta d'accesso è affrescata un'immagine di San Rocco, all'interno, in una nicchia ricavata nella parete di sinistra è collocata una statua in pietra di San Nicola di Bari, risalente con probabilità al XIII secolo. Accanto alla nicchia, sulla parete, si trova un frammento lapideo con la seguente iscrizione: "LUS FABRICARE [...] CORPUS CON 1424", probabile reliquia della lapide di fondazione parzialmente distrutta nel corso dei lavori di restauro che la chiesa avrà subito nel tempo. Sull'altare è collocata una pala policroma scolpita raffigurante la Vergine con Bambino tra i Santi Rocco e Sebastiano, firmata "Paulus Catalano 1504".

Di rimpetto alla Cappella di San Rocco è ubicato un palazzo seicentesco vincolato ai sensi della L. 1089/39 artt. 2 e 3 mediante il DM DM 28/06/1956.

Tuttavia il ricettore è ubicato in una stretta stradina densamente urbanizzata, coi fronti totalmente chiusi verso l'esterno pertanto nessun tipo di impatto visivo sarebbe esercitabile dalle opere.



Figura 73: ricettore ripresa dall'alto



Figura 74: ripresa contesto ricettore

12.1.10. ID 10. PORTA URBICA, VILLA DEL DUCA DE MARI, TEATRO COMUNALE, CONCATTEDRALE

La porta Urbica detta dell'Ospedale è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 17 mediante il DM 23/03/1955. La villa del Duca de Mari è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 17 mediante il DM del 06/07/1955.

Il Palazzo De Mari fu fatto costruire dal nobile genovese e patrizio napoletano Carlo I de Mari, principe di Acquaviva, marchese di Assigliano, possessore anche di Gioia del Colle e Castellaneta, alla fine del XVII secolo inglobando le strutture dell'ex castello normanno di cui oggi si vedono vari particolari, tra cui i resti di una torre ottagonale. Il monumentale palazzo probabilmente fu opera dell'architetto genovese Riccobuono. La facciata principale con un grande loggiato, vede centrale una triplice balconata balaustrata sul grandioso portale inferiore d'ingresso di gusto napoletano. Particolare è la successione di maschere apotropaiche che

corre lungo il cornicione conclusivo del nobile palazzo; presenta una corte interna con una grande scalinata che conduce al loggiato del primo piano dove vi è lo stemma araldico dei principi de Mari-Doria; qui vi sono due splendidi portali di ingresso che recano l'iscrizione "Carolvs De Mari Aqvavivæ Princeps". Tutta la struttura conta di oltre cento ambienti interni. Il palazzo passò nel secolo XIX a Sante Alberotanza, nobile di Mola di Bari, e successivamente fu acquistato dall'allora Università di Acquaviva che ne fece sede municipale di Acquaviva delle Fonti. Sulla Villa è riconosciuto un vincolo specifico per l'arco mediante il 06/10/1982.



Figura 75: Villa del Duca De Mari

Il teatro è vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante DM 19/06/1984. Il Teatro Comunale di Acquaviva delle Fonti situato in Piazza Vittorio Emanuele è un teatro di pianta – teatro all'italiana con platea e gradonata. La sua costruzione iniziò nel 1872 su progetto dell'ingegnere Raffaele Fiordalisi. È un luogo di aggregazione. I ricettori sono ubicati nella piazza principale della città, normalmente ricca di flussi.



Figura 76: Teatro comunale

La Concattedrale è vincolata ai sensi dell'art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte mediante DM 12/12/2017. La concattedrale di Sant'Eustachio martire, edificata nel XII secolo dal feudatario normanno Roberto Gurgulione, fu ricostruita ed ampliata intorno alla seconda metà del Cinquecento dal conte Alberto Acquaviva d'Aragona e conserva oggi lo stile rinascimentale. La facciata è divisa in tre ordini: in quello centrale è possibile ammirare il magnifico rosone a sedici bracci riccamente decorato. Sul portale centrale a cuspide interrotta eretto da colonne in stile corinzio poggianti su leoni stilofori, vi è rappresentato Dio Padre, sotto il quale trova posto la lunetta con il bassorilievo con la scena della conversione del generale romano

Eustachio. All'interno, la basilica-cattedrale vede decorazioni policrome marmoree eseguite nell'Ottocento dal monsignor Giandomenico Falconi. La cripta rivestita ancora da marmi policromi e stucchi sulle volte vede tre altari: a destra uno in marmo dedicato a sant'Eustachio e alla sua famiglia, al centro uno argenteo dedicato al Santissimo Sacramento e a sinistra, ancora in argento, uno dedicato a Maria Santissima di Costantinopoli, patrona di Acquaviva. Quest'ultimo altare conserva nella propria conca il dipinto Madonna di Costantinopoli attribuito a Francesco Palvisino e datato tra il 1540 e il 1560.



Figura 77: Concattedrale



Figura 78 modello 3d Porta Urbica, Villa de Mari, Teatro e Concattedrale

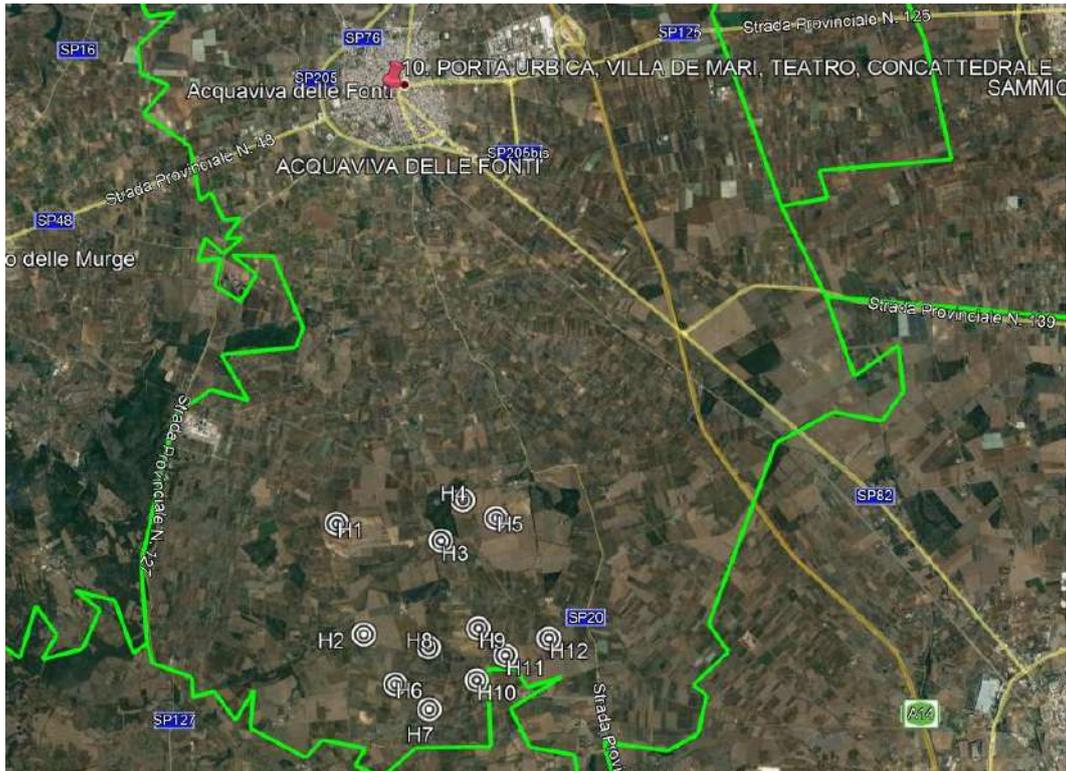


Figura 79: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena sono caratterizzate da un unico piano di visuale caratterizzato da elementi antropici storici e da verde urbano. E qualità sceniche dello spazio urbano ripreso sono chiare ma non eccezionali per il contesto analizzato. I colori dominanti sono quelli degli intonaci e il verde della piazza. I contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente. Naturalmente non sono visibili né aerogeneratori di progetto né esistenti.



Figura 80: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post



Figura 81: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono di verde urbano	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza La scena è connotata dalla presenza di elementi antropici storici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza I ricettori hanno un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale, sono presenti elementi di degrado visivo nella parte da centro a sinistra	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare confuse appena nella parte centro-sinistra della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra i ricettori e la piazza	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche quelle di un contesto prettamente antropizzato, la scena è chiara e decorosa	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti i toni degli intonaci e il verde, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli elementi caratteristici sono gli edifici storici antropici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione occupata dagli edifici storici non è troppo rilevante rispetto alla totalità della scena	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza Alcuni edifici presentano segni di leggero degrado materico	-0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza La presenza di impalcati depaupera i caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.4	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.35 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

12.1.11. ID 11. CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

La Chiesa di S. Maria Maggiore è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 2, 3 mediante il DM 28/06/1956. La chiesa di Santa Maria Maggiore risale al XVI secolo e fu consacrata il 30 agosto 1620 dal vescovo Pietro Petrarca. Fino alla sua soppressione a tale chiesa era annesso un convento dell'Ordine dei frati minori. Internamente è decorata in stile barocco e la sua pianta è a navata unica con cappelle laterali tra loro comunicati. Si configura quale punto di aggregazione.



Figura 82: Chiesa di S. Maria Maggiore

La chiesa di S. Maria Maggiore è ubicata in un contest densamente urbanizzato, nel quale è impossibile aprire la vista verso le aree esterne. Pertanto, nessun impatto visivo è esercitabile dalle opere.



Figura 83: ripresa dall'alto



Figura 84: ripresa del contesto in cui si colloca il ricettore

12.1.12. ID 12. CHIESA DI S. AGOSTINO

La chiesa di S. Agostino è vincolata ai sensi della L. 364/1909 art. 5 mediante il DM del 22/09/1910. La Chiesa di S. Agostino viene datata al 1327, quando all'epoca vi era annesso il complesso monastico degli Agostignani. Nel 1808 il monastero viene soppresso e chiesa e convento vengono chiusi ed affidati al Prelato Capitolare. Successivamente il convento e i suoi beni vengono alienati a privati, mentre la chiesa viene riaperta al culto. Nel 1937 la chiesa viene ammodernata e arricchita. Nel 1952 Don Vito Spinelli diventa parroco e impreziosisce la parrocchia con diverse opere d'arte. Nel 1956 l'artista ungherese Hajnal, realizza il mosaico del Sacro Cuore di Gesù, S. Rita, S. Gemma, l'Agnello Pasquale sull'altare centrale e la vetrata con l'immagine di S. Agostino. Da poco restaurata. Un la voro di restauro conservativo e consolidamento. Si configura quale punto di aggregazione.



Figura 85: Chiesa di S. Agostino

La chiesa di S. Agostino è posta in un contesto densamente urbanizzato, nel quale è impossibile aprire la vista verso le aree esterne. Pertanto, nessun impatto è esercitabile dall'impianto.

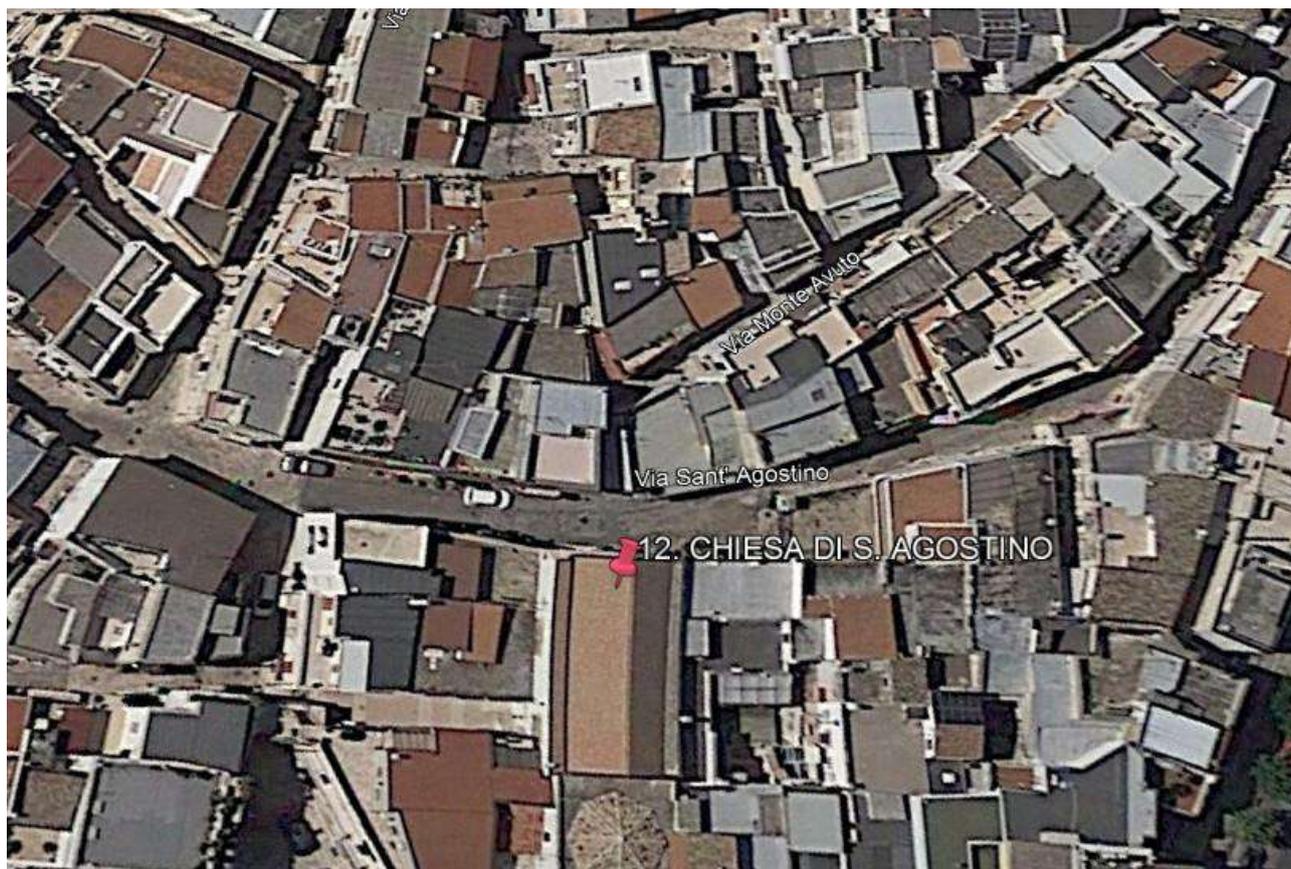


Figura 86: ripresa dall'alto



Figura 87: contesto del ricettore

12.1.13. ID 13. CHIESA DI SANT'ANGELO E DELLA MADONNA DELLA LIBERA

La chiesa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante il DM 13/06/1981. La chiesa più antica del Centro storico è la graziosa chiesa "Sant'Angelo", da cui prende il nome anche uno dei più caratteristici angoli della città, il "Muro Sant'Angelo". Intitolata alla Madonna della Libera presso il borgo antico della città chiamato «Civita», doveva far parte dell'antico casale S. Angelo, sorto su un piccolo colle ed isolato da altri fabbricati. La chiesa venne costruita intorno al X o XI secolo e risultò attiva fino alla metà del 1600. Intorno ai primi anni del 1700, il piccolo edificio era quasi crollato perciò nel 1714 venne ricostruito per volontà del Canonico D. Giovanni Antonio Anecchino. La cappella subì diversi rifacimenti: alla fine del 1880 venne nuovamente restaurata. In quest'occasione fu sostituito il pavimento, ricoperto con mattoni in terracotta, con altri in ceramica finemente lavorati, provenienti dalla cattedrale. Forse fu fatta la volta a botte in tufo, sostituendo le capriate in legno. Fu anche demolito il piccolo altare laterale che custodiva il quadro della Madonna della Libera. Questo venne poi sistemato sopra l'altare maggiore. La chiesa si erge ancor oggi al centro del borgo e ha una facciata semplice a capanna come nella tradizione tardo medioevale. Non ci sono ornamenti esterni, ma la scansione ritmica viene data dalle due aperture: la porta d'ingresso e la finestra; fra queste è inserita una minuscola nicchia che conteneva la statua dell'Arcangelo Michele, opera trafugata. Vi sono all'interno quattro arcate - due per lato - contenenti tele settecentesche che descrivono scene di vita della Vergine. Nella zona presbiterale, dietro l'altare maggiore è ubicata la pala d'altare di San Michele Arcangelo che scaccia i demoni, probabilmente commissionata nel 1714 dall'Anecchino la quale doveva sostituire un altro quadro di S. Michele che era collocato sull'altare maggiore della chiesa «benché vi si attende il nuovo». Ancora dietro l'altare è presente un bancone-armadio seicentesco, in legno intagliato con casseti decorati a racemi. Sull'altare centrale in pietra è posta l'icona cinquecentesca della Madonna della Libera. Si configura quale punto di aggregazione.



Figura 88: chiesa di Sant'Angelo



Figura 89: ripresa dall'alto

Il ricettore è ubicato in un contesto totalmente urbanizzato dove è impossibile aprire la vista verso aree esterne, pertanto, nessun impatto è esercitabile dall'impianto.



Figura 90: contesto del ricettore

12.1.14. ID 14. CHIESA DÌ SANTA CHIARA

La chiesa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante il DM 21/06/1986. Di grande pregio è il monastero e la chiesa di S. Chiara, la cui datazione è attribuibile al 1661. La facciata, completata nella seconda metà del 600 si presenta divisa in due ordini: l'ordine inferiore risulta dalla fusione di elementi dorici – toscani ed elementi corinzi; nella trabeazione compaiono triglifi e metope decorate con formelle floreali, tranne le due centrali decorate con figure grottesche; l'ordine superiore è misto per la presenza di elementi dorici e jonici. La trabeazione è costituita da un semplice cornicione. Il portale è tipicamente seicentesco, sormontato da un frontone spezzato da una nicchia contenente la statua in pietra di Santa Chiara. La chiesa è a pianta centrale allungata con decorazioni a stucchi secenteschi che rivestono tutto l'ambiente. All'interno si erge l'altare maggiore in marmi policromi di squisita fattura secentesca, sormontato dalla pala d'altare della Madonna con Bambino che appare a S. Francesco e Santa Chiara, opera ad olio su tela, attribuibile a Carlo Rosa, risalente ad un anno non inferiore al 1643. A destra dell'altare maggiore, è visibile un'altra pala di Sant'Oronzo e due angeli anch'essa attribuibile allo stesso Rosa. Sulla stessa parete troviamo l'altare-reliquiario in stucco tipico barocco con al centro quattro nicchie racchiudenti i quattro busti reliquari degli evangelisti, in legno policromo recentemente restaurati, che incorniciano il grande crocifisso ligneo intagliato e indorato. Sul lato sinistro dell'altare centrale abbiamo invece il dipinto raffigurante la "Natività con adorazione dei pastori", opera seicentesca fatta eseguire da un ignoto pittore, databile intorno alla prima metà del XVII secolo. Il pavimento della chiesa è ricoperto da bellissime maioliche napoletane decorate a mano; dinanzi all'altare centrale vi è una composizione di sedici piastrelle che raffigurano un pellicano che, colpendo il proprio petto, fa sgorgare il suo sangue alimento per i propri figli, simbolo religioso associato al Cristo che da il suo sangue per la salvezza dell'umanità, rintracciabile su diverse pissidi, paramenti sacri e tabernacoli, come quello dell'altare maggiore della Cattedrale. Si configura quale punto di aggregazione.



Figura 91: Chiesa di S. Chiara



Figura 92: ripresa dall'alto

Il ricettore è ubicato in un contesto totalmente urbanizzato dove è impossibile aprire la vista verso aree esterne, pertanto, nessun impatto è esercitabile dall'impianto



Figura 93: contesto del ricettore

12.1.15. ID 15. CAPPELLA DELLA MADONNA DEL CARMINE

L. 364/1909 art. 5 DM 15/09/1910 E' una delle Chiese minori di Acquaviva, antichissima, con la volta a trullo, tutta in pietra, davvero bella. E' un piccolo gioiello. La Cappella è situata all'inizio di Via Maselli Campagna, dietro un ampio marciapiede, di fronte ad una piazzetta. "Essa è costituita da due piccoli locali: il primo delle dimensioni di m. 8,00 x 5,00 e il secondo delle dimensioni di m 6,10 x 2,50. Il primo locale ha due accessi da Via Maselli Campagna ed ha un unico altare settecentesco in pietra, sormontato da una nicchia con l'immagine della Madonna del Carmine. Al locale retrostante si accede attraverso un'arcata; esso funge da sacrestia e contiene un bellissimo affresco cinquecentesco raffigurante il mistero della natività di Gesù Cristo. Così la Cappella del Carmine passò in proprietà alla Parrocchia San Domenico di Acquaviva. In questi ultimi anni il Parroco ha provveduto al nuovo impianto elettrico secondo le norme vigenti, ha chiesto ed ottenuto dalla Soprintendenza per i Beni AA.AA.AA.SS della Puglia, il restauro conservativo del bellissimo affresco della Natività, che si stava lentamente sgretolando. Ha, inoltre, fatto approntare dall'architetto

Giovanni Fraccascia un progetto esecutivo di restauro, approvato dalla Soprintendenza il 6-2-1990 Prot.n. 845\MB. Si configura quale punto di aggregazione.



Figura 94: Cappella della Madonna del Carmine

Il ricettore è ubicato in un contesto totalmente urbanizzato dove è impossibile aprire la vista verso aree esterne, pertanto, nessun impatto è esercitabile dall'impianto

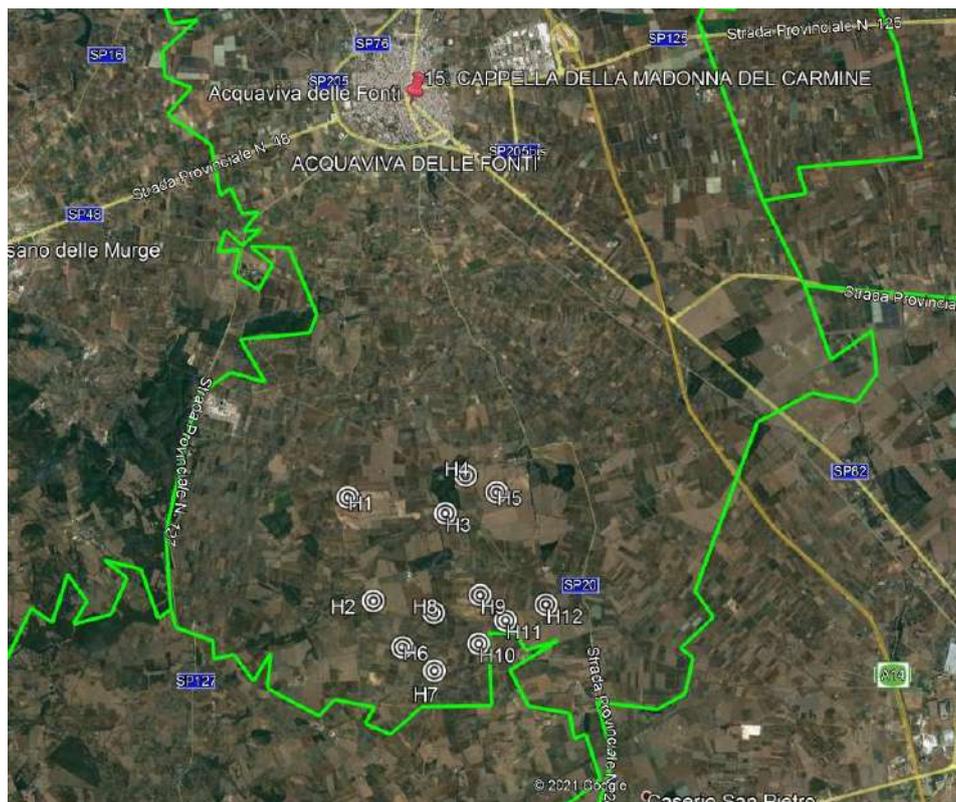


Figura 95: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è caratterizzata da un unico piano di visuale caratterizzato esclusivamente da elementi antropici e verde urbano. La scena è divisibile in due parti: quella a sinistra caratterizzata dalla presenza del ricettore, e quella a destra caratterizzata dalla presenza di verde urbano ed edifici privi di caratteristiche storiche o qualità estetiche. I colori dominanti sono quelli chiari degli elementi antropici e il verde dell'area di verde

urbano, i contrasti, scarsamente presenti, sono poco qualificanti. Non sono visibili aerogeneratori né di progetto né esistenti.



Figura 96: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono di verde urbano	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza È presente solo il ricettore ben visibile a sinistra della scena	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale, sono presenti elementi privi di qualità estetiche nella parte destra	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali tra gli elementi storici e quelli contemporanei sono un poco chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche sono presenti solo in corrispondenza del ricettore	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti i toni degli intonaci e il verde, i contrasti non sono qualificanti.	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Il solo elemento caratteristico è il ricettore	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata dal ricettore non è troppo rilevante rispetto alla totalità della scena	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.15 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

12.1.16. ID 16. CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

La chiesa è vincolata ai sensi della L. 364/1909 art. 5 mediante il DM 15/09/1910 Di rilievo anche la chiesa dell'Immacolata Concezione, che sorse nel 1606 grazie alle numerose richieste da parte dei nobili acquavivesi al feudatario Giosia Acquaviva. Oltre al ricercato e prezioso settecentesco altare principale, che si erge su tre scalini marmorei e presenta un pregiato lavoro di intarsio con i marmi, nella cappella trovano posto numerose opere pittoriche tra cui spicca in particolar modo la pregevole tela, collocata nel 1608 sull'altare maggiore originario, commissionata al pittore fiammingo Gaspar Hovic, che raffigura l'Immacolata dallo sguardo pudicamente abbassato e le braccia spalancate in segno di protezione, racchiusa in una mandorla luminosa contornata da un folto corteggio di cherubini. Sullo sfondo in basso, i simboli delle litanie lauretane (da sinistra: sole, ianua coeli, torre, palma, olivo, fontana, specchio, pozzo, roseto, tempio, cipresso, albero, scale, stella, luna) e una città con mura e torri (potrebbe essere la stessa Acquaviva). Sulle pareti laterali e sulla controfacciata si trovano dipinti che raffigurano episodi della vita della Vergine. Si configura quale punto di aggregazione.



Figura 97: Chiesa dell'Immacolata Concezione



Figura 98: ripresa dall'alto



Figura 99: contesto del ricettore

12.1.17. ID 17. PORTA SAN PIETRO

Vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 mediante il DM del 23/03/1955. Essa è l'unica porta medievale rimasta e che anticamente si apriva e si chiudeva per dar modo ai contadini di andare in campagna e poi di rientrare al tramonto del sole, per desinare e dormire tranquilli nelle loro case e tuguri, con gli ultimi rintocchi della campana della chiesa. È un luogo di normale fruizione.



Figura 100: Porta San Pietro



Figura 101: ripresa dall'alto



Figura 102: contesto del ricettore

12.1.18. ID 18. CHIESA DI S. BENEDETTO

La chiesa di S. Benedetto è vincolata ai sensi dell'art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte mediante il DM 12/12/2017. L'anno di fondazione è collocato tra il 1570 e il 1590. La fondatrice fu la "reverenda Madre donna Agata Acquaviva D'Aragona degli illustri Conti di Conversano" in quell'epoca feudatari d'Acquaviva. Lo stile della chiesa è Tardo rinascimentale – Barocco. La facciata è bipartita: la sezione inferiore è in pietra, quella superiore in tufo. Le colonne sono di ordine toscano (Rinascimentale). Su di esse poggia una corretta trabeazione con la simbologia abaziale (mitra, e pastorale, ostensorio, eucarestia ecc.). Sul portale, domina la statua di San Benedetto con accanto il corvo contornata da ricca decorazione a festoni tipico motivo barocco. Accanto alla facciata si erge il campanile tutto in pietra. Esso poggia su un basamento formato da due sezioni: l'una di ordine toscano, l'altra con pilastri bugnati di ordine composito. All'interno un altare in legno intarsiato che riprende il tipico altare in pietra del barocco leccese, di rilevante valore, dedicato alla Madonna delle Grazie, con al centro un affresco su intonaco raffigurante la Madonna col

Bambino; l'altro, sormontato da una grande tela, raffigurante la Deposizione di Gesù con ai lati S. Benedetto e S. Bernardo ed in ginocchio Santa Scolastica.



Figura 103: Chiesa di S. Benedetto



Figura 104: ripresa dall'alto



Figura 105: contesto ricettore

12.2. SITI ARCHEOLOGICI

12.2.1. ARCHEO 1. SALENTINO

Vincolata ai sensi dalle L. 1089/39 artt. 1,3 e 21 mediante il DM del 07/07/1987, la zona archeologica di Salentino è un sito archeologico situato in contrada Salentino nel comune di Acquaviva delle Fonti, nella città metropolitana di Bari. Di particolare interesse il rinvenimento di una tomba-ossario databile al VI-VII sec. d.C. da cui proviene una brocca a decorazione dipinta, riferibile a quel contesto alto medievale su cui probabilmente si è attestata successivamente la Chiesa di Santa Maria. L'edificio così come si presenta oggi sembra ricalcare l'impianto planimetrico del transetto di una basilica più antica. La tipologia architettonica romanico-gotica e la serie di affreschi sulle pareti (oggi del tutto scomparsi) portano a datare gli ultimi interventi al XV-XVI secolo.

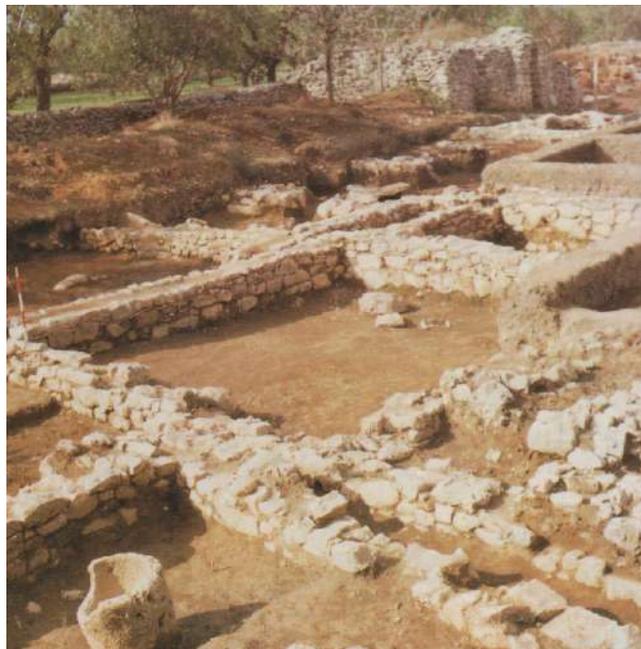


Figura 106: sito archeologico Salentino

Ad oggi il sito archeologico si mostra non pulito, l'area non è mantenuta e la natura ha ripreso la colonizzazione degli spazi non curati. Lo stato dell'arte del ricettore è visibile nella ripresa fotografica che segue.



Figura 107: sito archeologico Salentino



Figura 108: modello 3D sito archeologico Salentino

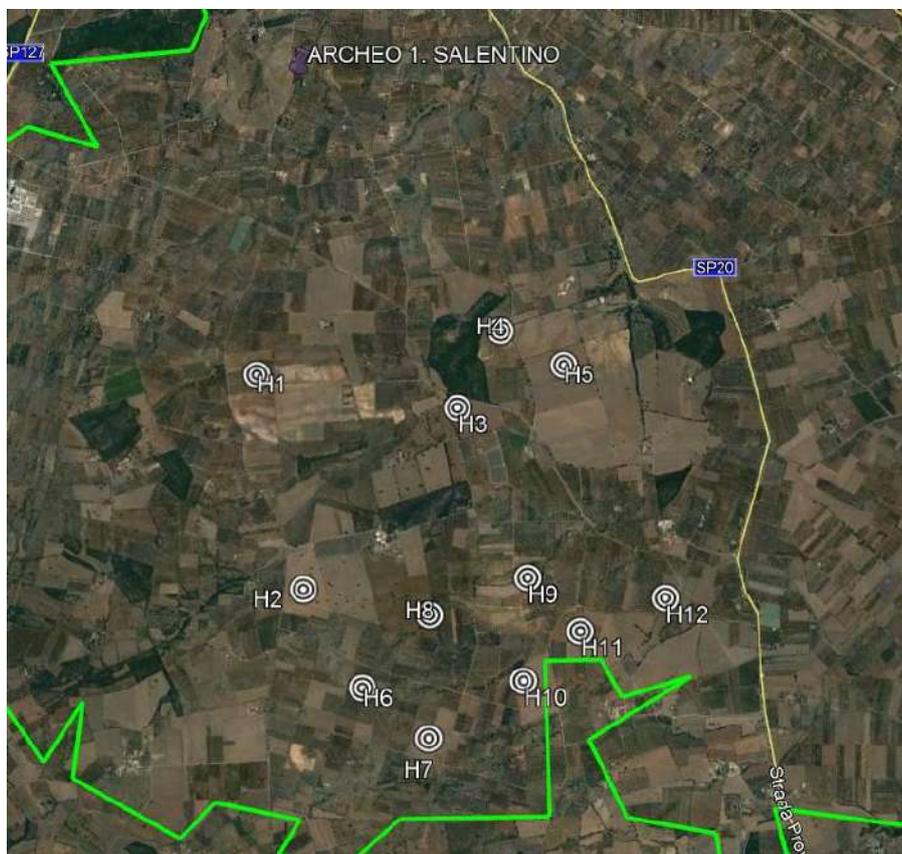


Figura 109: relazioni spaziali tra il ricevitore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale divisibile in due parti seguendo il segno della strada: quella a destra caratterizzata dall'area archeologica Salentino e quella a sinistra della strada caratterizzata dalla presenza di un muretto a secco ed elementi sinantropici. La scena non ha profondità ma mostra comunque delle qualità sceniche diffuse dovute alla presenza della macchia olivettata che si spinge dal centro a sinistra della scena sul limite del piano di visuale, del muretto a secco e dell'area archeologica. I colori dominanti sono il verde chiaro degli elementi naturali residuali, quello scuro degli ulivi, i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti sono gradevoli e qualificanti la scena.



Figura 110: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

L'impianto incide visivamente al centro sinistra della scena alle spalle della macchia ulivettata. Di esso sono appena visibili due rotori.



Figura 111: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 112: rappresentazione stato dei luoghi ex post zoom

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti principalmente elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore è visibile nella parte destra e a sinistra è visibile il muretto a secco	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza Oltre al ricettore, avente carattere storico eccezionale, hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi

	culturale gli uliveti e i muretti a secco	culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Ponendosi nelle condizione peggiorativa, sebbene l'impianto sia poco percepibile ad occhio nudo, si supporrà che esso sia in grado di modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	2.25	2.00

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e nel caso in questione aumentate dalla presenza dell'area archeologica	1 alta presenza L'impianto difficilmente visibile ad occhio nudo, non è in grado di abbassare le qualità sceniche del ricettore
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti è visibile un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	-0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali presentano segni di degrado in quanto il sito archeologico si presenta ricolonizzato dalla natura	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, ponendosi nella condizione peggiorativa, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.2	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.15 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.7 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

12.2.2. ARCHEO 2. CHIESA DÌ SANTA MARIA DELLA PALMA

La chiesa di Santa Maria dei Salentini (oggi abitazione privata), composta da un'unica stanza, si tratta probabilmente del transetto di una chiesa più grande. Questo è intuibile dalla anomala posizione dell'abside (sul lato sinistro) e dalla presenza di tre archi nella parete destra. I suddetti archi probabilmente collegavano l'attuale struttura a tre non più esistenti navate. L'ex chiesa possiede un campanile a vela e all'interno era decorata con affreschi



Figura 113: Chiesa di S. Maria della Palma



Figura 114: modello 3D chiesa di S. Maria della Palma

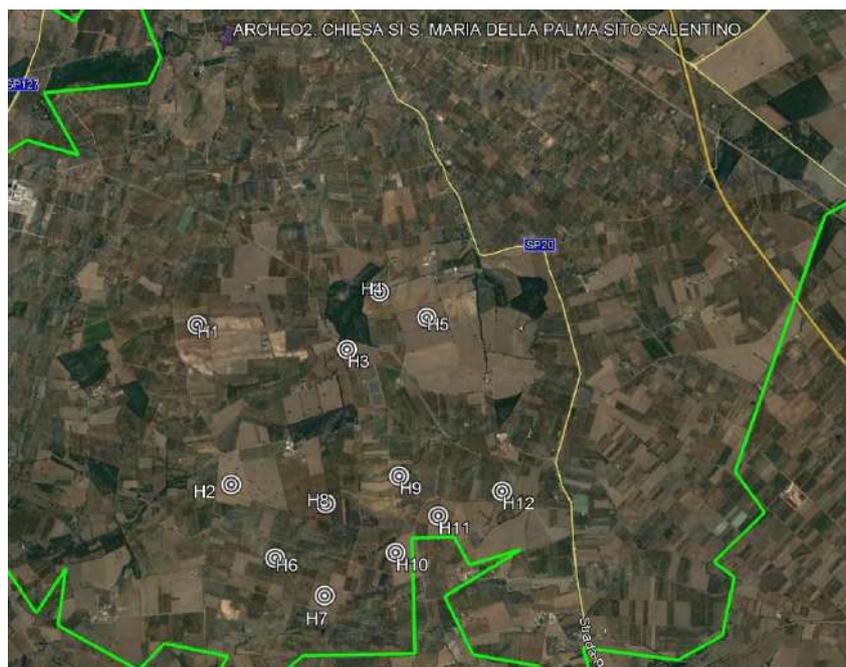


Figura 115: relazioni spaziali tra il ricevitore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale dove vi troviamo alcuni degli elementi tipici della zona e ricorrenti nelle varie scene quali i muretti a secchi ai bordi della strada e gli uliveti e altri elementi meno soliti, quali il ricevitore visibile a destra e il bosco di leccio al centro della scena. Abbiamo quindi tre toni di verde, e i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti sono gradevoli e definiscono la scena spazialmente.



Figura 116: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

L'impianto è visibile appena tra i lecci. La sua presenza è difficilmente individuabile anche per un osservatore attento. Esso non influenza le qualità paesaggistiche complessivamente positive espresse dalla scena.



Figura 117: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 118: rappresentazione stato dei luoghi ex post zoom

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza È ben visibile il lecceto al centro della scena	0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore è visibile nella parte destra e a centro e sinistra vi sono i muretti a secco	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza Oltre al ricettore, avete carattere storico eccezionale, hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	3	3

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Ponendosi nelle condizione peggiorativa, sebbene l'impianto sia poco percepibile ad occhio nudo, si suporrà che esso sia in grado di modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	2.25	2.00

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e nel caso in questione aumentate dalla presenza del bene archeologico	1 alta presenza L'impianto difficilmente visibile ad occhio nudo, non è in grado di abbassare le qualità sceniche del ricettore
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti e visibile un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, ponendosi nella condizione peggiorativa, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.75 per lo stato dei luoghi ex ante e 11.3 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

12.2.3. ARCHEO 3. GROTTA DÌ CURTOMARTINO

Il sito è vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 1, 3 mediante il DM 26/05/1997, mentre la grotta di Curtomartino è vincolata ai sensi del D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8 mediante il DM 01/0/2002. La grotta di Curtomarino è una cavità carsica la cui formazione risale a circa 2 milioni di anni fa, che si trova nei pressi di Acquaviva delle Fonti, nell'omonima contrada, alle spalle dell'ospedale Miulli.

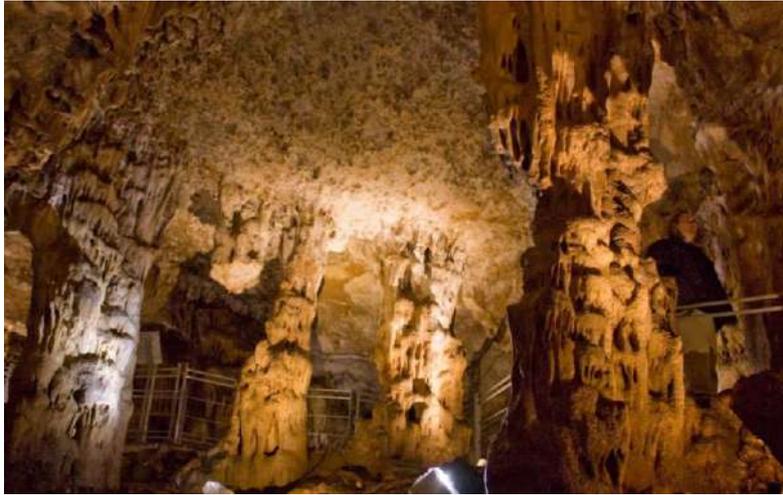


Figura 119: Grotta di Curtomartino

Ad oggi il sito archeologico si mostra chiuso al pubblico e in evidente stato di incuria.



Figura 120: ripresa del ricettore

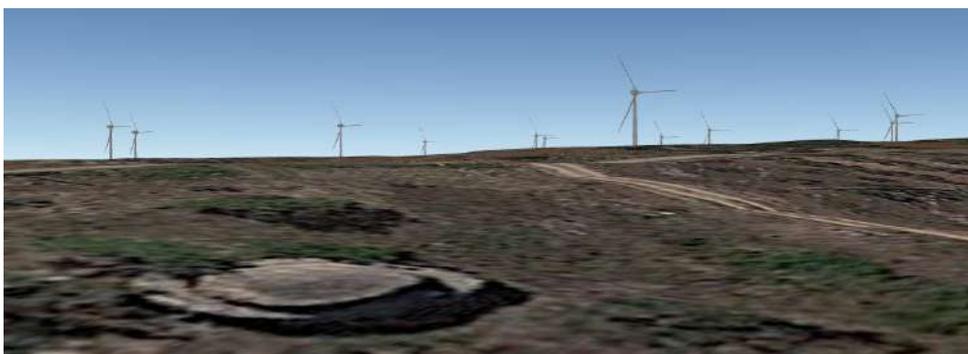


Figura 121: modello 3D Curtomartino

La scena è composta da un unico piano di visuale dove si alternano elementi archeologici, elementi storici e antropico – culturali (muretti a secco, trulli) ed elementi di terzo paesaggio con macchie ulivettate visibili sullo sfondo del piano. Nella scena c'è un po' di confusione, gli elementi costitutivi si dispongono in ordine sparso e generano disorientamento nell'osservatore. I colori dominanti sono il verde (quasi monocromatico) e i colori chiari degli elementi antropici.



Figura 122: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

Dell'impianto sono visibili sei pale ma solo due sono percepibili ad occhio nudo, le altre, occluse dagli elementi di terzo paesaggio presentano visibili solo ridotte porzioni di rotore.



Figura 123: stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 bassa presenza Sono presenti solo gli elementi di terzo paesaggio scarsamente distintivi	0,2 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore è parzialmente visibile, troviamo poi le strutture in pietra tipiche della zona	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza Oltre al ricettore, avente carattere storico elevato, hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco e le altre strutture in pietra	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono confuse gli elementi si alternano quasi sovrapponendosi gli uni agli altri	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza L'impianto, sebbene visibile solo in lontananza può incidere sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono decisamente confuse	0,5 bassa presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	1.75	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono presenti nella misura in cui vi sono molti degli elementi tipici della zona quali la presenza di strutture in pietra diffuse nella scena	0,5 bassa presenza L'impianto incide sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti è visibile un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti non sono quasi presenti e non sono qualificanti	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo chiaro alla scena.
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza I muretti a secco, le strutture in pietra e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	-0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali presentano segni di degrado, uno dei muretti è quasi diruto, il sito archeologico è in evidente stato di incuria	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri storici presentano segni di degrado	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, ponendosi nella condizione peggiorativa, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri	0 assenza	0 assenza

morfologici	I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.4	-0.6

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.7 per lo stato dei luoghi ex ante e 9 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.3. RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

12.3.1. DIN10 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (STRADA VICINALE PIANO) E TRATTURO

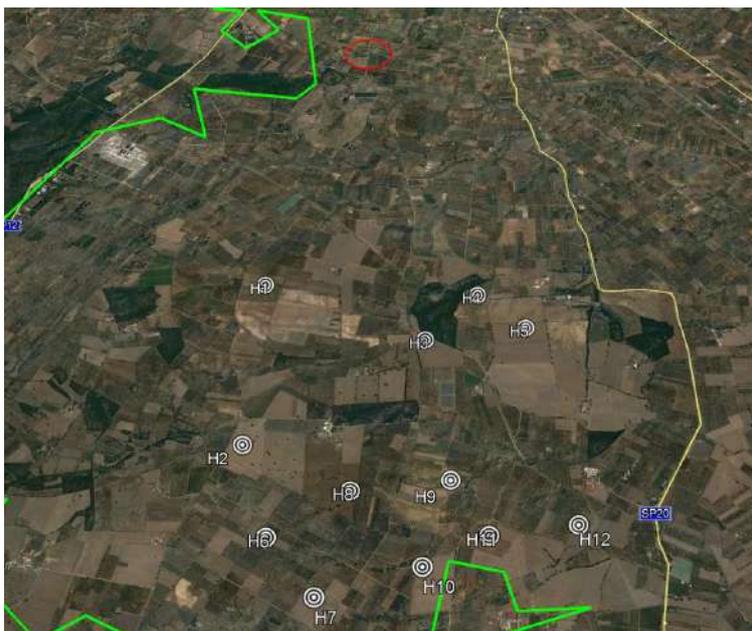


Figura 124: relazione spaziale tra il punto di ripresa e l'impianto

La scena è composta da un unico piano di visuale caratterizzato dalla presenza del ricettore dinamico ed elementi sinantropici. I colori presenti sono il verde, il marrone e i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti sono scarsamente presenti e poco qualificanti. La scena non mostra la presenza degli elementi tipici antropico - culturali riconducibili alla presenza delle strutture in pietra, ma al centro della scena, sullo sfondo è visibile un lecceto e osservando bene anche la chiesa di Santa Maria della Palma, essa non si pone quale elemento costitutivo in grado di influenzare le qualità della scena poiché troppo lontano per poter essere distinto ad occhio nudo.



Figura 125: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono visibili in lontananza e coincidono con il lecceto al centro della scena, poi sono presenti gli elementi di terzo paesaggio	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento antropico distintivo è la chiesa di Santa Maria della Palma non distinguibile ad occhio nudo	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.2	1.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è confusa	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi	1 bassa presenza	1 bassa presenza

caratteristici	La chiesa visibile in lontananza è l'unico elemento di rarità unitamente alla formazione boschiva sulla quale insiste visivamente	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli elementi di rarità è minima	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5
PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6.45 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.3.2. DIN11 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 48) E TRATTURO

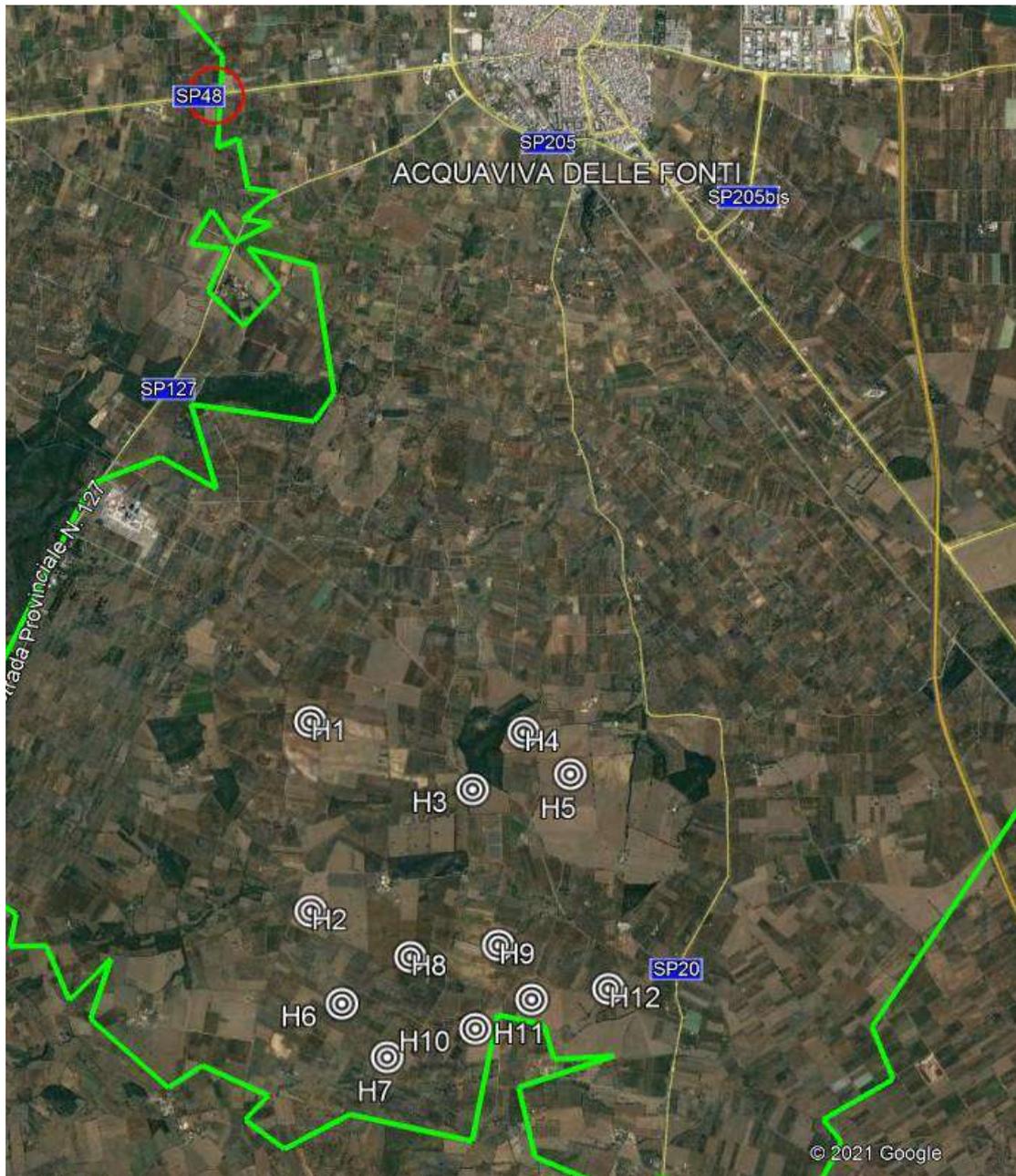


Figura 126: relazione spaziale tra il ricettore e l'impianto

La scena è caratterizzata da un unico piano di visuale caratterizzato dalla presenza della SP 48 e del tratturo che tagliano verticalmente la scena. Nella parte sinistra sono maggiormente visibili elementi di terzo paesaggio, mentre nella parte destra sono presenti elementi sinantropici. In quest'ultima parte la linea di confine del piano di visuale è definita da uliveti. I colori dominanti sono il verde e i toni del grigio degli elementi antropici. I contrasti sono poco presenti e scarsamente qualificanti. L'impianto non è visibile.



Figura 127: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Sono presenti solo gli elementi di terzo paesaggio in primissimo piano nella parte sinistra	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento antropico distintivo è il tratturo	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	0.8	0.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il tratturo e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è piatta e priva di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Il solo elemento caratteristico è il tratturo	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli elementi di rarità è minima	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5.55 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.3.3. DIN12 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 82) PROSSIMA AL TRATTURO

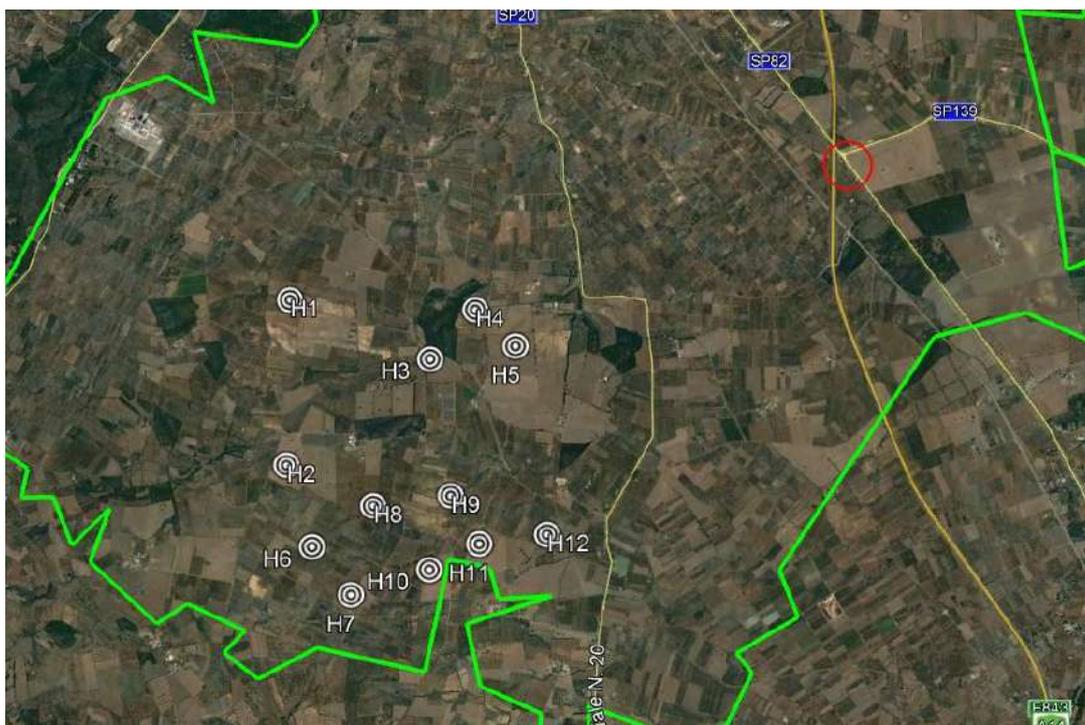


Figura 128: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale. Il primo quasi totalmente occupato da elementi sinantropici (uliveti) e sporadici elementi arborei. Il secondo, visibile al centro della scena è costituito da un rilievo collinare condotto a seminativi. I colori dominanti sono il marrone e il verde e i contrasti, poco presenti, non sono utili a qualificare positivamente la scena. L'impianto non è visibile.



Figura 129: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento antropico distintivo è il tratturo non visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	0.8	0.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni funzionali sono molto esigue ma	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime

costitutivi	chiare esse sussistono solo tra gli elementi sinantropici	caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il tratto e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è piatta e priva di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, il secondo piano di visuale è appena visibile	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Il solo elemento caratteristico è il tratto non visibile	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli elementi di rarità è minima	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5.3 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.3.4. DIN13 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 127)

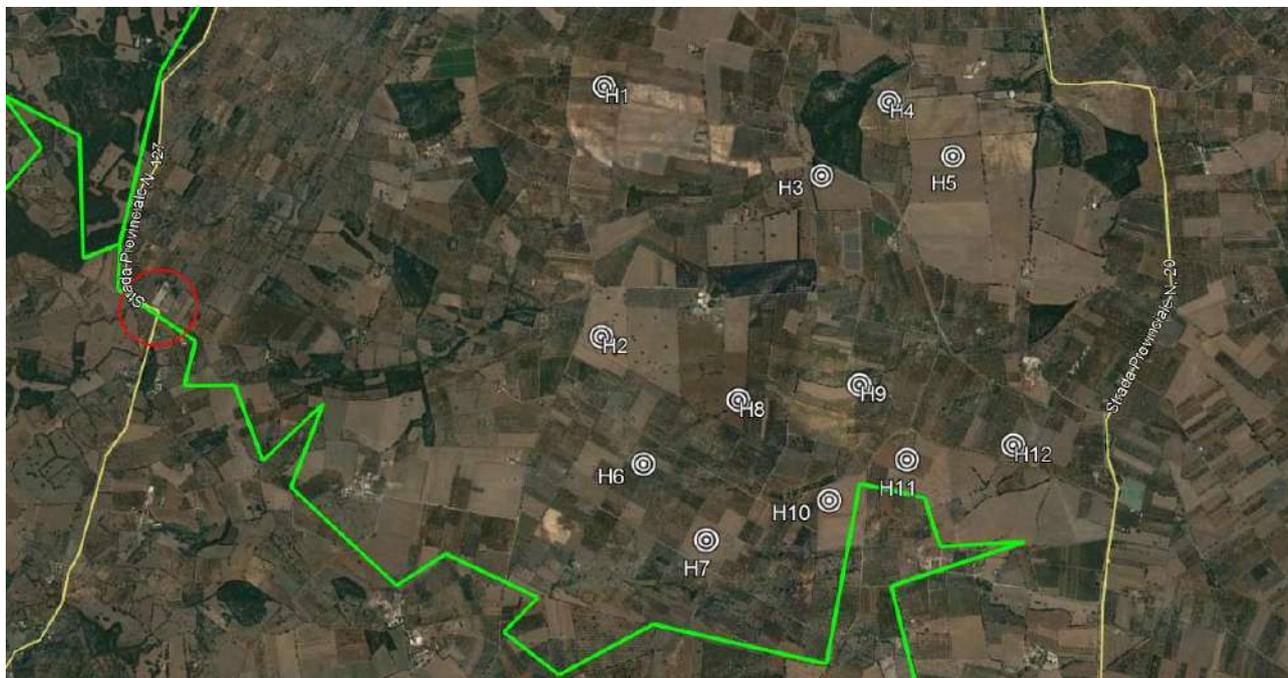


Figura 130: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un solo piano di visuale tagliato orizzontalmente dal ricettore dinamico, caratterizzato dalla presenza di muretti a secco ai bordi della strada. Nella porzione sinistra si vede un lecceto e sono presenti altri elementi arborei sporadici. La restante parte della scena è caratterizzata da elementi sinantropici e da uliveti.



Figura 131: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

L'impianto è parzialmente visibile, non costituisce un elemento primario della scena e la natura del ricettore non consente di fissare i cambiamenti impressi nella scena.



Figura 132: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 133: zoom stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza È mediamente distintivo il lecceto sulla sinistra	0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Elementi antropici distintivi sono i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono poche ma leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi naturali e sinantropici	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Sebbene l'impianto non sia un elemento primario della scena esso potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma poco articolate	0,5 bassa presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sussistono relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco che creano un quadro riconoscibile con gli uliveti.	0,5 bassa presenza L'impianto sebbene poco visibile può incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del

	presente un solo piano di visuale	ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti scarsamente presenti.	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti, i muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.05 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.4. RIEPILOGO AMBITO

Nell'ambito di Acquaviva delle Fonti da 23 ricettori su 30 l'impianto non risulta essere visibile. La situazione ex ante si colloca, come la situazione ex post in una classe media con un punteggio, rispettivamente, di 8.67 e 8.45.

AMBITO DÌ ACQUAVIVA DELLA FONTI														
RICETTORI STATICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
1	Villa Campanella												0	0
2	Torre Cimarosa	no	2	2	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	-0.2	-0.2	10.55	10.55
3	Masseria S. Vito	si	2	2	2.25	2	3	3	3.5	3.5	0	-0.2	10.75	10.3
4	Masseria Panzarello	si	0.8	0.8	1.5	1.25	1.5	1.25	1	1	0	-0.2	4.8	4.1
5	Masseria Baronaggio	no	1.8	1.8	1.75	1.75	2.25	2.25	2.5	2.5	0	0	8.3	8.3
6	Torre Latilla	no	1	1	1.5	1.5	1.75	1.75	1	1	0	0	5.25	5.25
7	Masseria Pepe	no	2.8	2.8	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	-0.4	-0.4	11.15	11.15

8	Casale il Principe	no	Non è possibile individuare il ricettore										0	0
9	Cappella di San Rocco	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
	Palazzo seicentesco	no											0	0
10	Porta Urbica	no	3	3	2	2	2.75	2.75	3	3	-0.4	-0.4	10.35	10.35
	Villa del Duca de Mari	no	3	3	2	2	2.75	2.75	3	3	-0.4	-0.4	10.35	10.35
	Tatro Comunale Concattedrale S. Eustacchio Martire	no	3	3	2	2	2.75	2.75	3	3	-0.4	-0.4	10.35	10.35
11	Chiesa di S. Maria Maggiore	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
12	Chiesa di S. Agostino	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
13	Chiesa di Sant'Angelo e della Madonna della Libera	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
14	Chiesa di Santa Chiara	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
15	Cappella della Madonna del Carmine	no	2.4	2.4	1.75	1.75	2	2	2	2	0	0	8.15	8.15
16	Chiesa dell'Immacolata concezione	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
17	Porta S. Pietro	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
18	Chiesa di S. Benedetto	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
ARCHEOLOGICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
ARCH	EO1 Salentino	si	2.6	2.6	2.25	2	3	3	3.5	3.5	-0.2	-0.4	11.15	10.7
ARCH	EO2 Chiesa di S. Maria della Palma	si	3	3	2.25	2	3	3	3.5	3.5	0	-0.2	11.75	11.3
ARCH	EO3 Grotta di Curtomartino	si	2.6	2.6	1.75	1.5	2.25	2	3.5	3.5	-0.4	-0.6	9.7	9
DINAMICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	arteria viaia		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
DIN1	SP 82	si	2	2	2.25	2	3	3	3.5	3.5	0	-0.2	10.75	10.3
DIN2	SP 20	si	0.8	0.8	1.5	1.25	1.5	1.25	1	1	0	-0.2	4.8	4.1
DIN3	SP 82	no	1.8	1.8	1.75	1.75	2.25	2.25	2.5	2.5	0	0	8.3	8.3
DIN1	0 incrocio strada a valenza paesaggistica (strada vicinale piano) e tratturo	no	1.2	1.2	1.75	1.75	2	2	1.5	1.5	0	0	6.45	6.45
DIN1	1 incrocio strada a valenza paesaggistica (SP48) e tratturo	no	0.8	0.8	1.75	1.75	2	2	1	1	0	0	5.55	5.55
DIN1	2 incrocio strada a valenza paesaggistica (SP82) vicina al tratturo	no	0.8	0.8	1.5	1.5	2	2	1	1	0	0	5.3	5.3
DIN1	3 incrocio strada a valenza paesaggistica (SP127)	si	1.8	1.8	1.5	1.25	2.25	2	2.5	2.5	0	-0.2	8.05	7.35
media totale												8.674	8.455	

13. AMBITO DÌ CASSANO DELLE MURGE

13.1. SITI STORICO - CULTURALI

13.1.1. ID 19. CHIESA DÌ S. LUCIA

È una chiesa rupestre abbandonata edificata nel XVII/XX sec.



Figura 134: Chiesa di S. Lucia



Figura 135: modello 3d Chiesa di S. Lucia

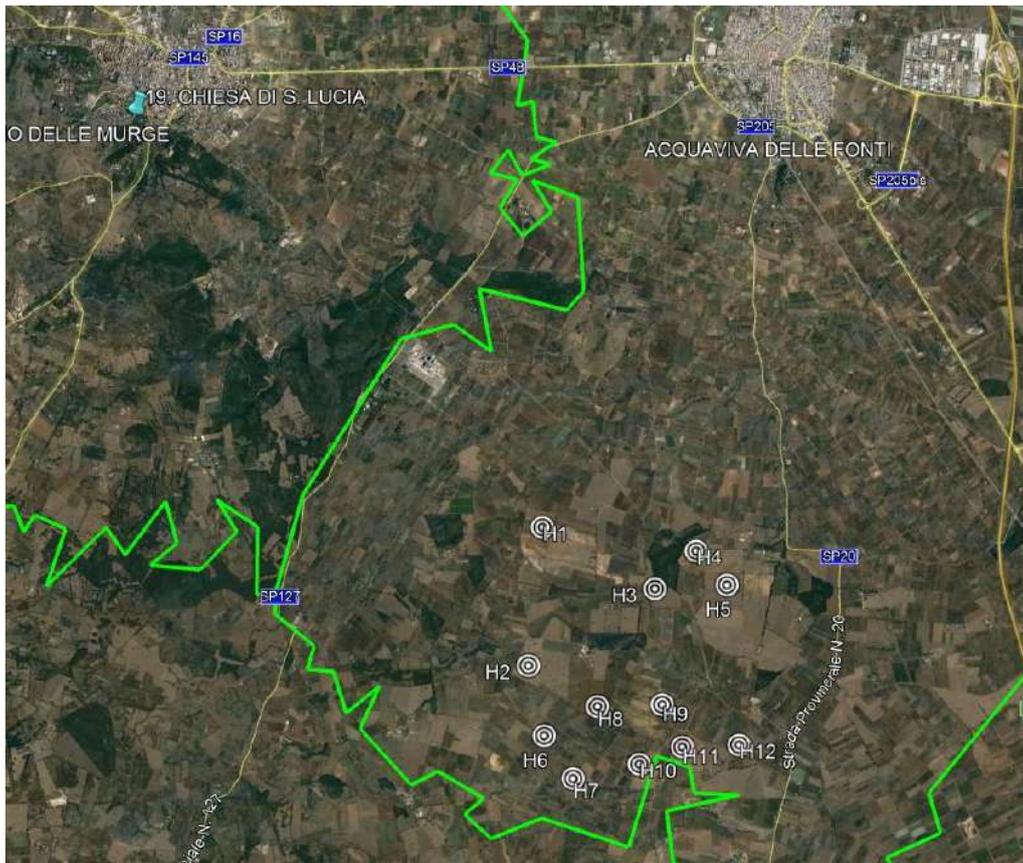


Figura 136: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo piano di visuale si sviluppa principalmente sulla parte destra della scena ed è caratterizzato dal ricettore e da elementi naturali. Il secondo piano di visuale si sviluppa nella parte centrale della scena ed è caratterizzato da un promontorio ricoperto da formazioni boschive. Il terzo piano di visuale si sviluppa nella parte sinistra ed è caratterizzato da un pianoro con elementi di sprawl ed urbani. La scena presenta spazi ben organizzati ed è abbastanza leggibile. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici.



Figura 137: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono distintivi strettamente per il contesto del ricettore analizzato	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore è presente a destra della scena	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici corrispondono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali corrispondono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.8	2.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili,	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti essendo la scena costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti essendo presenti molteplici elementi caratterizzanti	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono rilevanti, la scena si spinge in profondità	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore e gli elementi naturali sono elementi distintivi	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 12.05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

13.1.2. ID 20. CASAROSA – ID DIN 4 SP 236

Un testo del '400 riporta che, in epoca romana, CASSANO fu un centro molto fiorente e dedito al culto degli dei. Si racconta che S. Pietro, diretto a Roma, si fermò nel paese e riconvertì i due templi, ivi esistenti, in due chiese di culto cristiano. Una di queste chiese, quella fuori del paese, fu dedicata alla "Madonna della Scala", ed è l'attuale chiesetta di Casarosa. Il primo documento storico che ne fa menzione è il cosiddetto CATASTO ONCIARIO del Regno delle Due Sicilie del 1752 dove la chiesetta ed i fabbricati annessi risultano "Beneficio ecclesiastico" cioè proprietà della Chiesa. Nel 1809 Gioacchino Murat confiscò tutte le proprietà ecclesiastiche e le mise in vendita. Fu Francesco Paolo Balestra, allora prelado che usufruiva del bene, ad acquistare la chiesa ed il resto della proprietà comprensiva di una torre ed altri ambienti. Questi ristrutturò la proprietà e, alla sua morte, la lasciò in eredità alle sue nipoti Stella e Raffaella Balestra che ne godettero per quarant'anni. Nel 1855, sotto il regno di Ferdinando Secondo, re del Regno delle Due Sicilie, con un *atto di donazione, atto gelosamente custodito in originale dagli attuali proprietari*, le sorelle Balestra donarono la proprietà ad un loro nipote sacerdote, don Nicola Tassielli, che ne fu il felice proprietario per altri trent'anni. Don Nicola Tasselli lasciò un testamento olografo, nel quale dava la proprietà alla sua perpetua, a saldo di tutti gli anni in cui lo aveva accudito senza ricevere alcun compenso. Diciotto anni dopo, nel 1901, la perpetua vendeva la proprietà all'ing. Giuseppe Pellerano che le diede l'impianto a villa.



Figura 138: Casarosa

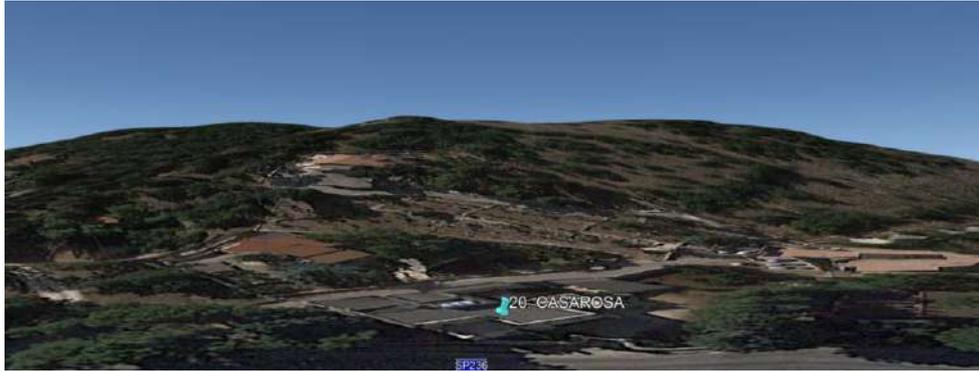


Figura 139: modello 3D Casarosa

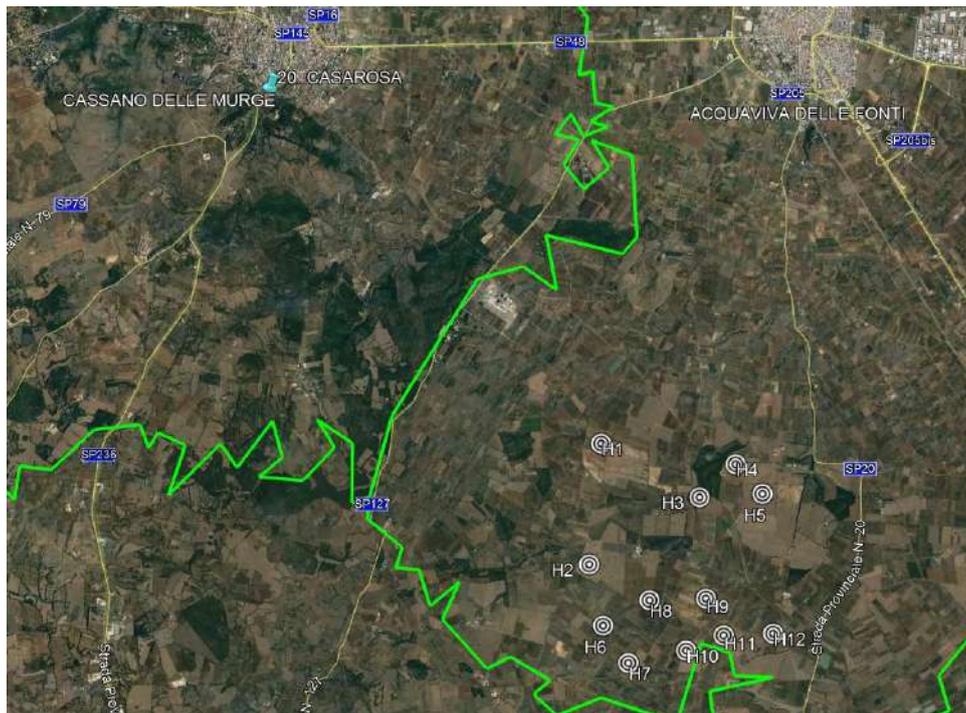


Figura 140: Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale formato da elementi naturali e antropici, tra i quali il ricettore sulla destra. I colori dominanti sono il verde, i colori chiari degli elementi antropici e i colori degli intonaci (rosa e giallo), i contrasti presenti generano una leggera confusione. L'impianto non è visibile pertanto sono invariate le qualità ex ante della scena.



Figura 141: rappresentazione dello stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono distintivi strettamente per il contesto del ricettore analizzato	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore è presente a destra della scena	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici corrispondono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali corrispondono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono interrotte dalla presenza di recinzioni	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono non sono molto presenti avendo le recinzioni lo scopo di proteggere le ville dalla vista	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono confuse	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza di elementi naturali e dal ricettore	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità non panoramiche sono rilevanti, la scena è costituita da un unico piano di visuale	0.5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi i contrasti generano confusione	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore e gli elementi naturali sono elementi distintivi	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.4 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

13.1.3. ID 21. IAZZO NUOVO, FORESTA MERCADANTE

Il ricovero si trova all'interno del sito naturale "Foresta demaniale Mercadante". Lo iazzo è meta intermedia di percorsi di trekking. Essendo posto all'interno della foresta è assolutamente impossibile aprire la vista verso l'impianto. Inoltre, come dimostra la figura se segue, la vista verso l'impianto è occlusa anche dall'orografia dei luoghi. Data l'impossibilità che l'impianto eserciti impatti visivi sul ricettore, si ritiene di poterlo escludere dall'analisi.



Figura 142: modello 3D iazzo nuovo, Foresta di Mercadante

13.1.4. ID 22. MASSERIA BALESTRA

La Masseria è raggiungibile mediante una stradina sterrata. È meta di percorsi di trekking.



Figura 143: Masseria Balestra



Figura 144: modello 3d Masseria Balestra

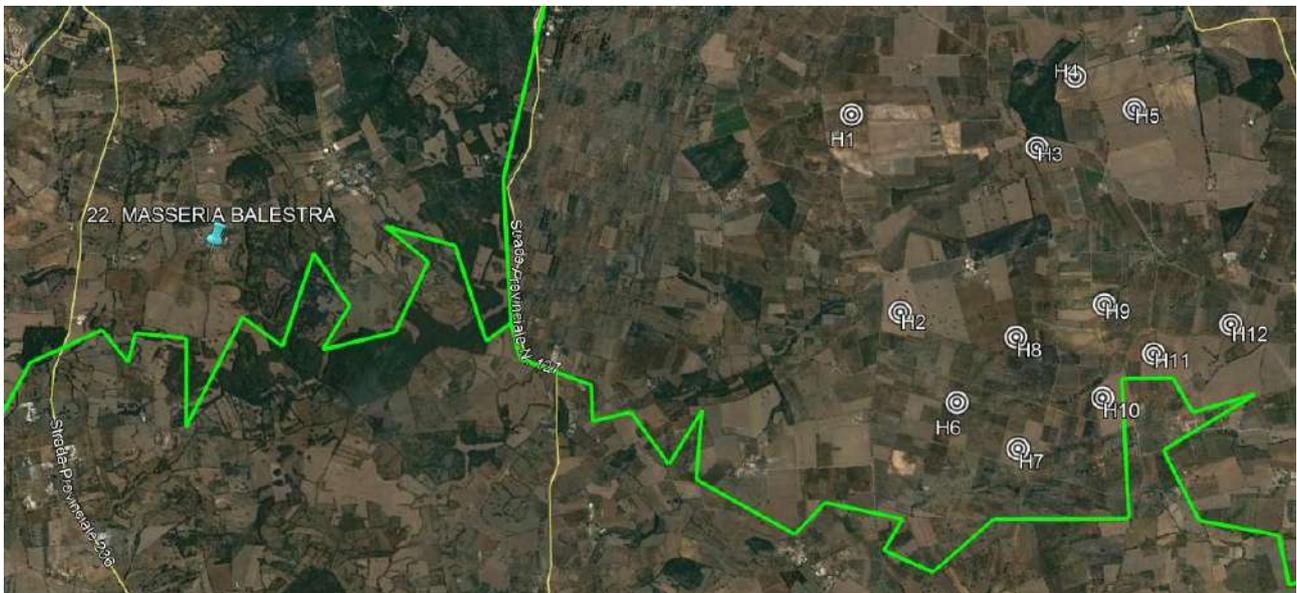


Figura 145: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale dei quali il primo occupa la quasi interezza della scena. Esso è costituito da un dolce rilievo sul quale sorge a sinistra la masseria affiancata da imponenti alberature. Il piano è nel complesso caratterizzato da elementi di terzo paesaggio, la masseria abbandonata, si inserisce su elementi spontanei tipici dei campi abbandonati. Il secondo e il terzo piano di visuale si sviluppano nella

parte destra della scena e sono costituiti da colline sulle quali si alternano elementi sinantropici ad elementi naturali. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari della masseria, i contrasti poco presenti, la scena è quasi del tutto monocromatica.



Figura 146: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

L'impianto è poco visibile al centro della scena, esso si allinea alle spalle del primo piano di visuale. Gli aerogeneratori perfettamente allineati tra loro non generano effetti di sovrapposizione visiva.



Figura 147: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 148: stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti per lo più elementi di terzo paesaggio	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza È visibile il ricettore abbandonato sulla sinistra	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza L'unico elemento storico è il ricettore	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza L'unico elemento culturale è il ricettore	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono presenti in tutti i piani e tra tutti gli elementi	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali, essendo posto ordinatamente alle spalle del primo piano di visuale e non potendo costituire una barriera
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti essendo visibili tre piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto può incidere sulle relazioni visive sebbene sia poco percepibile ad occhio nudo.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza chiare	0,75 media presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente rilevanti, essendo essa costituita principalmente da elementi di terzo paesaggio. La masseria che avrebbe dovuto aumentare le qualità sceniche è abbandonata	0,5bassa presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti, la scena si spinge fino al terzo piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	0,5 molto bassa presenza Come rappresentato la scena è quasi monocromatica	0,5 molto bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2	1.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Solo la masseria abbandonata è un elemento caratteristico	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata da elementi caratteristici è minima	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza La masseria appare in stato di abbandono	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.2	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.05 per lo stato dei luoghi ex ante e 6.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

13.1.5. ID 23. CAPPELLA DÌ S. STEFANO

La chiesa realizzata nel XVII sec. è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 mediante il DM 16/10/1950. Nel centro storico è abbandonata, pertanto non si configura quale luogo di aggregazione. Oltretutto, inserita nella fitta maglia urbana del centro storico non è possibile estendere lo sguardo esternamente al vicolo ove è ubicata la chiesa. Per tutto quanto esposto non si ritiene utile considerare il ricettore ai fini dell'analisi.



Figura 149: Cappella di S. Stefano

13.1.6. ID 24 CHIESA DEL SS CROCIFISSO, CHIESA DÌ SANTA MARIA ASSUNTA, CHIESA DÌ S. NICOLA, TORRE DELL'OROLOGIO

La Chiesa di S. Maria Assunta si affaccia sulla principale piazza della città. Essa è in stile neoclassico, dedicata sin dalle origini alla Vergine Assunta, Protettrice dell'Archidiocesi Barese. Fu innalzata nel 1858, su progetto dell'architetto Francesco Paolo Galietti, sulle rovine dell'originaria Chiesa romanica, di cui tutto venne distrutto, tranne il massiccio Campanile (1348). I lavori di effettivo completamento dell'opera furono ultimati soltanto nel 1887/88.

Fu edificata nel 1611, sotto il nome di "Santa Maria delle Palme", sopra una cripta molto suggestiva, con volte a crociera, (dedicata al SS. Crocifisso), probabilmente avanzo di costruzione romana che, stando alla tradizione, sarebbe sorta sulle rovine del Tempio di Giano, di cui sarebbe avanzato un cunicolo ivi esistente.

La Chiesa di San Nicola (o del "Purgatorio") Fu eretta nel 1602, sul posto della originaria Chiesa detta del "Purgatorio". Più volte chiusa per restauri, è stata riaperta al culto il 6 dicembre 1979 e funziona come sede sussidiaria della Chiesa Madre.



Figura 150; Chiesa di S. Nicola, Torre dell'Orologio



Figura 151: chiesa di S. Maria Assunta in cielo



Figura 152: modello 3D da p.zza Aldo Moro

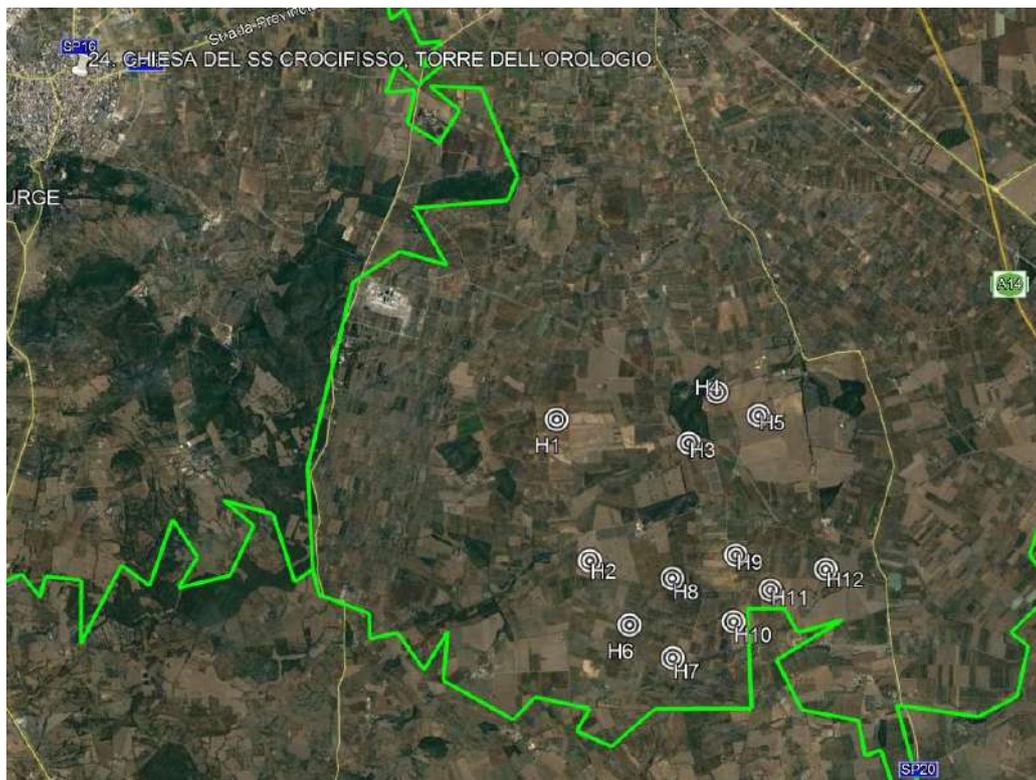


Figura 153: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto



Figura 154: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono assenti	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza La scena è connotata dalla presenza di elementi antropici storici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza I ricettori hanno un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare confuse appena nella parte centro-sinistra della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra i ricettori e la piazza	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono quelle di un contesto prettamente antropizzato, la scena è chiara e decorosa	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti i toni degli intonaci e il verde, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli elementi caratteristici sono gli edifici storici antropici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La porzione occupata dagli edifici storici è rilevante rispetto alla totalità della scena	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.35 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

13.1.7. ID 25. SANTUARIO DÌ S. MARIA DEGLI ANGELI

Nel 1250 circa, a seguito di triplice visione rivelatrice ad un pio sacerdote cassanese, avviene la scoperta dell'immagine della "Madonna degli Angeli", affrescata su una parete della grotta naturale posta sulla Murgia di Cassano. L'Immagine Sacra era stata nascosta nella grotta plurimillenaria a seguito delle persecuzioni (717-741) di Leone III detto l'Iconoclasta. La scoperta aveva subito fatto accorrere sul colle, non soltanto la popolazione cassanese ma anche una grande massa di pellegrini da ogni dove provenienti. Fu eretta una Chiesetta e alcune cellette che ospitarono i primi assistenti del sacro luogo: i Francescani Minori dell'Osservanza. Nel 1598 furono sostituiti dagli "Alcantarini".

La Grotta della Madonna degli Angeli

Si tratta di una cavità naturale dedicata da secoli al culto della Vergine SS. degli Angeli, Protettrice di Cassano delle Murge. L'accesso a questa sacra caverna, situata a 400 metri sul livello del mare, è oggi possibile scendendo dall'interno del quattrocentesco sopraelevato Santuario, con una facile scalinata artificiale. Al tempo degli Imperatori Romani, quando infieriva la persecuzione contro i credenti al Dio del Vangelo, questa grotta era una catacomba frequentata dai primi cristiani cassanesi, i quali, fuggendo anch'essi l'odio e le persecuzioni dei gentili, si riunivano per celebrare la loro fede e per seppellire in apposite nicchie i corpi dei loro defunti. Sul muro è dipinta la Vergine Santissima, col Bambino tra le braccia, tra una corona di Angeli. La cavità è lunga circa 5 metri e larga altrettanto; la sua altezza è in media di 4 metri. Il primitivo aspetto è stato alterato dai lavori di sistemazione dello sbancamento delle pareti rocciose. Fu nel corso di tali lavori che venne scoperta una breccia ad elementi calcarei grossolani con abbondanti resti ossei di specie pleistoceniche di grande e di piccola mole, e frammenti di rhinoceros, elephas, bos, cervus, specie in parte esistente ed in parte emigrate nelle nostre contrade. Sono reperti preziosi per le conoscenze fitoclimatiche della regione nel corso dell'ultimo interglaciale, quando la boscosa landa carsica delle Murge era popolata da specie d'ambiente caldo arido con medie termiche annue più elevate di quelle odierne, con bassi valori delle precipitazioni.



Figura 155: Santuario di S. Maria degli Angeli

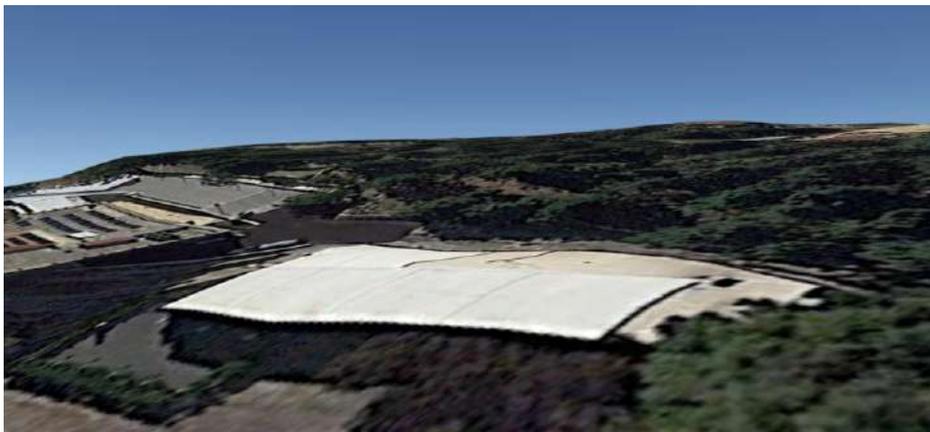


Figura 156: modello 3D Santuario di S. Maria degli Angeli

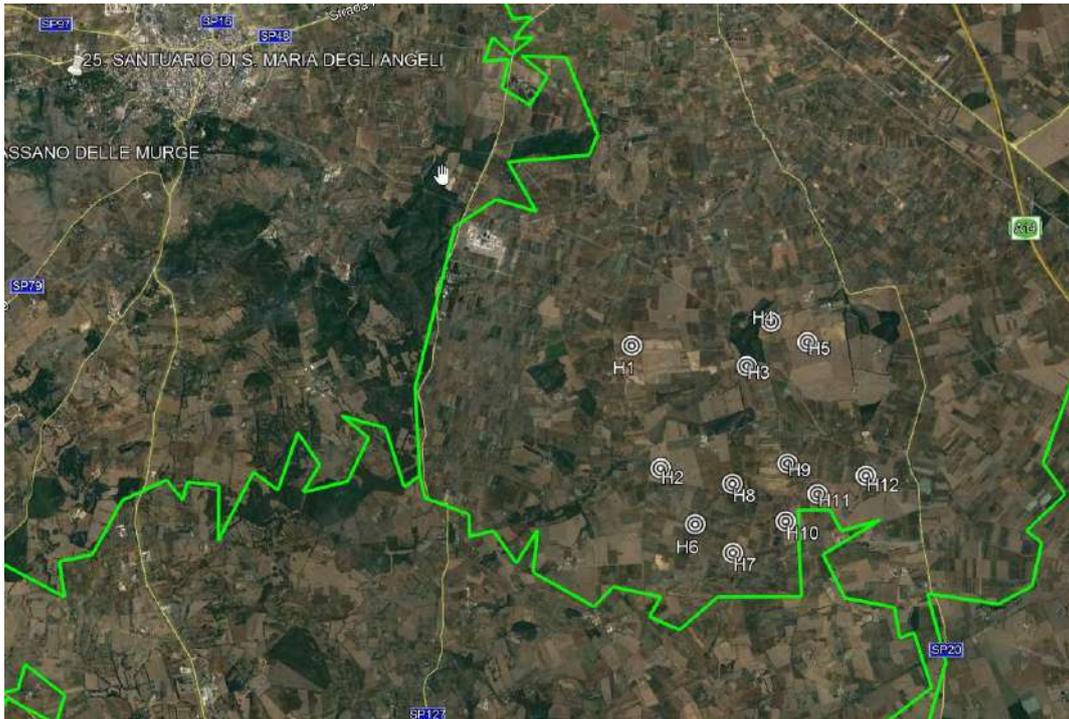


Figura 157: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale caratterizzato dalla presenza dei ricettore ed elementi arborei di pertinenza al complesso. La scena è ben composta e presenta i toni chiari degli elementi antropici e i toni del verde scuro, i contrasti sono gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, non sono modificate le qualità sceniche ex ante ed ex post.



Figura 158: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono di pertinenza del complesso ma sono localmente distintivi	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza La scena è connotata dalla presenza di elementi antropici storici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.2	3.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare confuse appena nella parte centro-sinistra della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e le comunità locali	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono presenti in modo diffuso nella scena	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti i toni chiari e il verde scuro, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza L'elemento caratteristico è il ricettore	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La porzione occupata dal complesso è rilevante rispetto alla totalità della scena	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.95 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

13.1.8. ID 26. MONASTERO DÌ S. ANGELO E IAZZO DÌ S. ANGELO

Il notevole complesso medioevale con Grotta Basiliiana, conosciuto col nome di "Iazzo-Sant'Angelo" ed ubicato in contrada "Talpullo-Cortefinocchio" sin dall'Ottobre 1980 è dichiarato "Monumento Nazionale". E' costituito da alcuni corpi di fabbrica a piano terra (masseria), coperti da volte a botte, caratterizzati da un apparato murario in pietra dura locale e filari rozzamente regolari, e da grotte naturali retrostanti contenenti tracce di affreschi bizantineggianti. Accanto alla masseria, due antichissimi trulli ed un immenso stazzo. Si tratta di una località particolare sotto l'aspetto amministrativo: "Sant'Angelo", infatti, è una piccola isola territoriale (enclave) nell'agro di Santeramo in Colle, inglobata nel territorio di Cassano delle Murge, che però non ne ha la sovranità. Come la precedente Cripta, anche questo fu eletto ad insediamento stabile da una delle tante comunità di monaci scappate dal vicino Oriente prima del Mille, nel periodo cruciale dominato dall'iconoclastia. Circondato da fitte boscaglie, il luogo offriva sicura protezione per la sua posizione strategica.



Figura 159: Monumento nazionale di S. Angelo

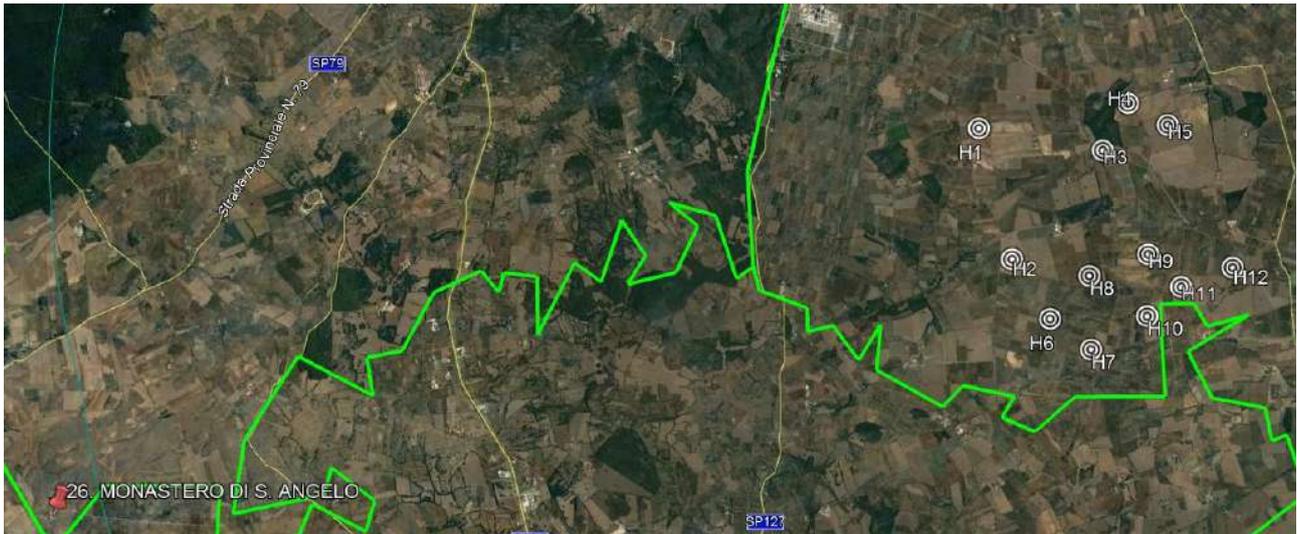


Figura 160: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale tagliato al centro da una stradina sterrata a destra della quale troviamo seminativi e muretti a secco e a delimitare il piano di visuale nella porzione destra vi è un uliveto in lontananza. A sinistra della strada vi è invece un uliveto con muretti a secco. La scena presenta le qualità tipiche della zona. I colori dominanti sono il verde i toni chiari dei muretti a secco, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 161: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile, sono tuttavia visibili i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, la profondità della scena non è rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

TOTALE	-0	-0
---------------	-----------	-----------

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

13.2. SITI ARCHEOLOGICI

13.2.1. ARCHEO 4. GROTTA DÌ NISCO

Tra i nuovi siti segnalati sulla Murgia barese, prevalentemente collocati in cavità carsiche, particolare menzione merita la "Grotta Nisco", ubicata nel territorio comunale di Cassano Murge. Da questa cavità provengono numerosi reperti ceramici con abbondanti resti osteologici umani.

La grotta-cimitero situata a mezza costa, in una zona collinare da cui domina la "Conca di Bari", evidenzia anche nelle parti esterne di accesso, cocci e schegge di selci lavorate, segno di un grande insediamento umano contiguo, di età neolitica. La cavità denominata e catastata come "Grotta Nisco", o "Riformati", PU 1001, si apre lungo il versante Nord/Nord-Est della collina omonima ed è collocata sul fianco sinistro orografico di una lama poche centinaia di metri dall'attuale Convento di S. Maria degli Angeli, posto a sua volta su un'altro importante sistema di cavità di notevole interesse paleontologico e paleontologico.

La "Grotta di Nisco" si presenta con una imboccatura a forma ellissoidica da cui si accede ad un corridoio interno a forma sub-rettangolare con un dislivello iniziale tra la quota del piano esterno e quella di calpestio interna di circa due metri. E' da presumere che tale passaggio (dromos), nel passato, fosse impedito da un grosso lastrone di chiusura alla cavità o da grandi blocchi in pietra. Dal corridoio, infatti, si accede ad una prima saletta, ramificata lateralmente in vani più piccoli occlusi nella parte terminale del terriccio e sassi. L'asse principale del sistema si sviluppa a direzione NNW-SSE e prosegue nell'ultima parte a WNE-ESE. Dalla prima sala principale si accede a quelle laterali, secondarie, mediante strettoie e strozzature. La grotta, impostata su una dislocazione tettonica con relativa discontinuità di frattura, si sviluppa lungo i piani di strato e manifesta numerose connessioni con l'esterno, come mostrano le tracce di passaggi d'acqua e le forme delle colate calciche. Numerose stalattiti e stalagmiti, talvolta colonnari, arricchiscono le pareti della cavità, modellate, anche, da concrezioni plastiche calciche. Pezzi di concrezioni giacciono, unitamente a pietrame di varia dimensione, sul fondo della grotta rendendo disuniforme ed accidentato il percorso. La cavità si sviluppa in orizzontale con un tratto percorribile di circa 10 metri; la sua prosecuzione mediante condotte terminali viene impedita da deposizioni di terra rossa fluitati dall'alto e dall'esterno.



Figura 162: rappresentazione ricettore

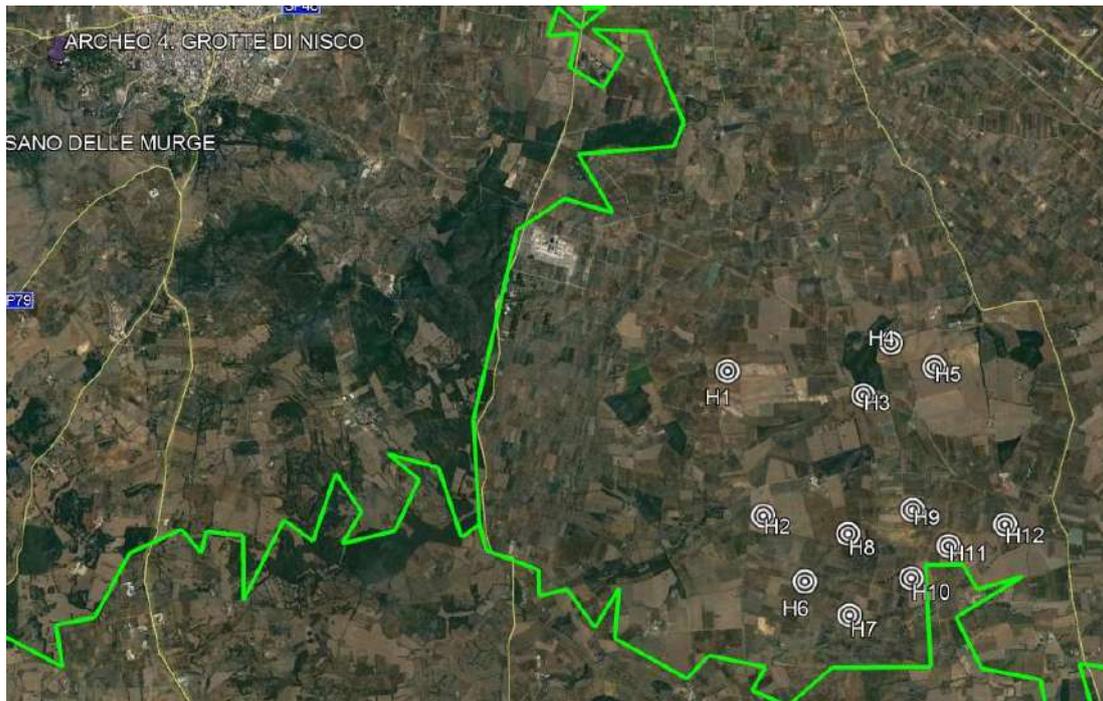


Figura 163: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale caratterizzato dalla presenza di muretti a secco a destra della strada che taglia la scena, e da elementi naturali. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono poco percepibili ma nel complesso gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, non sono modificate le qualità ex ante ed ex post.



Figura 164: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena ma sono distintivi solo a livello locale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore non è visibile, sono presenti i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono conferite dai muretti a secco e degli elementi naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono qualificanti	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I muretti a secco sono i soli elementi caratteristici, meno caratteristici sono gli elementi naturali presenti copiosi nella scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione di scena occupata dai muretti a secco, maggiormente caratteristici non è rilevante, quella occupata dagli elementi naturali, meno caratteristici è maggiore.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

TOTALE	-0.0	-0.0
--------	------	------

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.8 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

13.2.2. ARCHEO 5. GROTTA DEL LUPO

E' situata nella Lama su cui si affaccia la collina del Santuario di "Santa Maria degli Angeli", a circa un chilometro e mezzo dal centro abitato. Nelle vicinanze sono state rinvenute numerose selci e frammenti di ceramica. Segnalata dal PPTR nei pressi della chiesa di S. Lucia.



Figura 165: rappresentazione ricettore

La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo piano occupa la maggior parte della scena ed è caratterizzato da un pianoro sul quale insiste il ricettore e la chiesa di S. Lucia, costituito da elementi di terzo paesaggio e da sporadici elementi arborei. Il secondo piano di visuale è costituito da un rilievo che si sviluppa nella parte sinistra della scena ricoperto da formazioni boschive. Il terzo piano di visuale è appena visibile nell'angolino sinistro della scena e gli elementi costitutivi non sono distinguibili. I colori dominanti sono il verde chiaro e scuro. L'impianto non è visibile nella scena, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 166: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono distintivi per il contesto del ricettore analizzato	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore non è visibile nella scena	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici corrispondono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali corrispondono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico, esso non è visibile	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili,	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti essendo la scena costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti	0.5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono rilevanti, la scena si spinge in profondità	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore non è visibile e gli elementi naturali sono elementi distintivi	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime

	elementi caratteristici	caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.45 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

13.2.3. ARCHEO 6. GROTTA DELL'ANGELO

Il notevole complesso medioevale con Grotta Basiliiana, conosciuto col nome di "lazzo-Sant'Angelo" ed ubicato in contrada "Talpullo-Cortefinocchio" sin dall'Ottobre 1980 è dichiarato "Monumento Nazionale".

L'ipogeo di S. Angelo presenta una splendida architettura naturale in cui stalattiti e stalagmiti fungono da capitelli e colonnine delimitanti singolari nicchie scavate nella roccia. Un affresco bizantino raffigurante la Madonna col Bambino è ormai irrimediabilmente danneggiato. Resiste ancora, in condizioni comunque molto precarie, un Cristo in trono circondato dagli apostoli, disposti a corona intorno ad un arco che introduce, al termine di un lungo dromos, nell'ampia sala principale, le cui pareti raccolgono elementi di probabile origine paleocristiana; incisioni e graffiti di tecnica greco-bizantina si fondono con manifestazioni di stile latino per giungere a linee successive di ispirazione romanica.

Da asilo di preghiere, S. Angelo divenne ben presto un cenobio autarchico, come testimonia la parte superiore della caverna, un corpo unico a conci regolari di pietra, che accoglie due grandi edifici adibiti a luogo di ricovero per persone e animali (iazzo). Un esempio tipico di economia chiusa, autosufficiente in relazione a tutti i bisogni dei monaci e forse anche di quanti cercavano riparo dalle insidie portate dalle orde saracene. Il caratteristico monastero si trasformò così in una minuscola fortezza, a giudicare dalle numerose scalette esterne che raggiungevano l'apice dei trulli situati tutt'intorno al complesso e riservati alla popolazione indigena. Dal tuffo nel passato al richiamo imposto dalla realtà odierna il salto è fin troppo brusco. Ciò che non riuscirono a produrre le vicende tumultuose dei secoli bui, è oggi purtroppo l'effetto rovinoso di una colpevole incuria, quella della civiltà contemporanea.



Figura 167: Grotta dell'Angelo

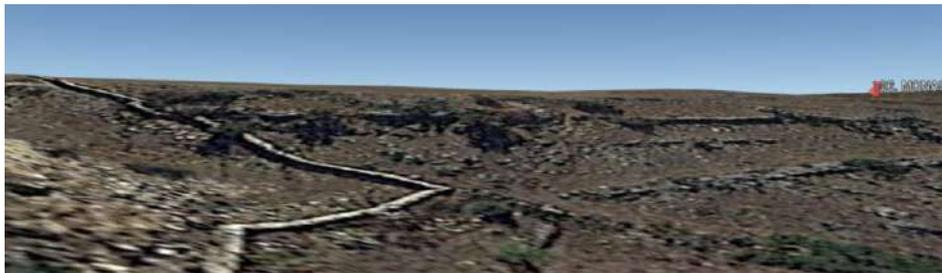


Figura 168: modello 3D Sant'Angelo



Figura 169: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta tre piani di visuale che appaiono come due sottili strisce nella parte centro – destra della scena. Conseguentemente il primo piano di visuale è quello che, nella scena, occupa maggiore spazio. Esso è costituito interamente da terzo paesaggio attraversato da muretti a secco e dalla diffusione di elementi archeologici. Diversi sono gli elementi arborei presenti nella scena, alcuni dei quali anche imponenti. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche, restano immutate.



Figura 170: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena ma sono distintivi solo a livello locale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile, sono presenti i muretti a secco e diffusione di materiale archeologico	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono leggermente confuse	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti, i piani 2 e 3 di visuale sono schiacciati	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti sebbene difficilmente leggibili	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono conferite dai muretti a secco, dalla diffusione del materiale archeologico e degli elementi naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente rilevanti, i piani 2 e 3 di visuale sono schiacciati	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono qualificanti	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza I muretti a secco e gli elementi di diffusione archeologica sono elementi caratteristici, meno caratteristici sono gli elementi naturali	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione di scena occupata dai muretti a secco e dai resti archeologici, maggiormente caratteristici non è rilevante, quella occupata dagli elementi naturali, meno caratteristici è maggiore.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.4 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

13.3. RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

13.3.1. DIN16 – TRATTURO



Figura 171: rappresentazione spaziale delle relazioni tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale ed è uno dei quadri paesaggistici tipici dell'area di studio, dove troviamo ricorrenti i muretti a secco a bordo strada, elementi arborei isolati a piccole macchie, elementi sinantropici e radi fabbricati rurali. I colori della scena sono il verde, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti sono scarsamente presenti. L'impianto non è visibile.



Figura 172: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza I muretti a secco sono elementi antropici distintivi	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.6	1.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il tratturo e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono qualificanti	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi caratterizzanti sono i muretti a secco che formano un quadro riconoscibile con gli uliveti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Parte della scena è occupata dagli elementi di rarità è	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.10 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.3.2. DIN17 – STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP236)

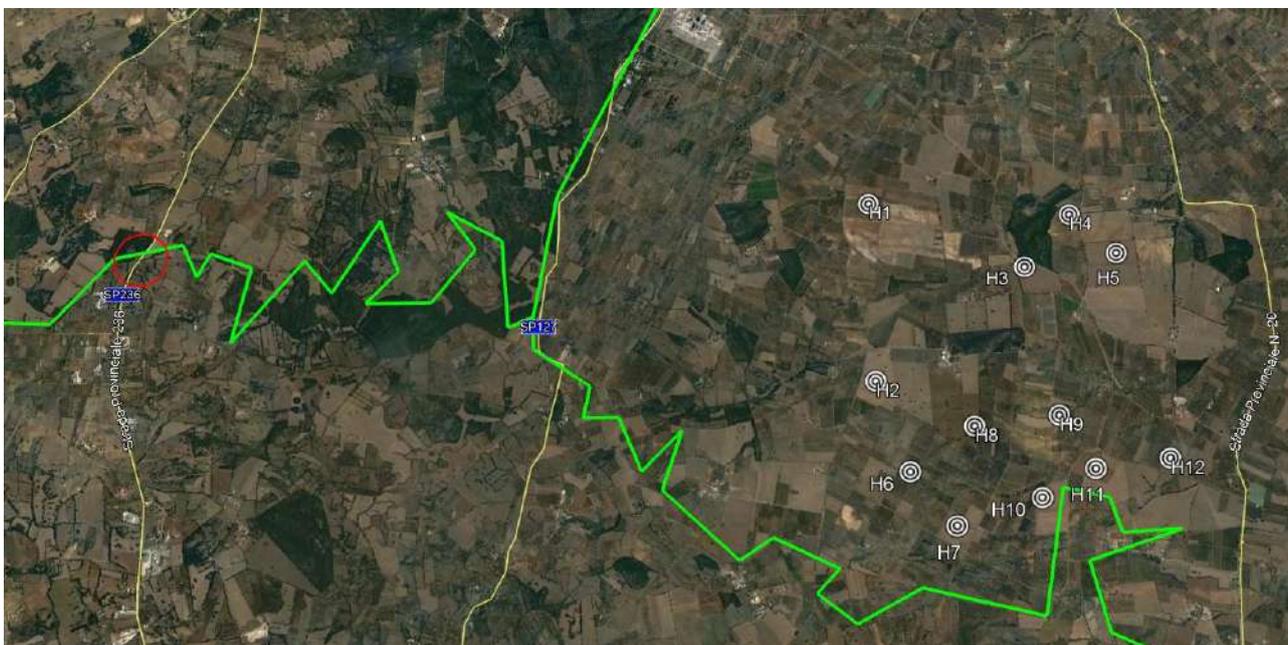


Figura 173: Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale che forma uno dei quadri tipici del contesto. A sinistra è visibile un lecceto mentre il limite del piano di visuale è definito in basso dall'infrastruttura delimitata dal muretto a secco e in alto da fitti uliveti. Nel mezzo il piano di visuale ospita seminativi. La scena è spazialmente ben definita ed è facilmente leggibile. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono poco presenti.



Figura 174: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

È appena visibile una blade in lontananza e di certo tale cambiamento non sarà registrabile per un osservatore in movimento.



Figura 175: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 176: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei scarsamente distintivi e il lecceto a sinistra	0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Elementi antropici distintivi sono i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono poche ma leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi naturali e sinantropici	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Sebbene l'impianto non sia un elemento primario della scena esso potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma poco articolate	0,5 bassa presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sussistono relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco che creano un quadro riconoscibile con gli uliveti.	0,75 media presenza L'impianto non è assolutamente in grado di incidere sulle qualità sceniche.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti scarsamente presenti.	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti, i muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.05 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.6 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.3.3. DIN20 – STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (INCROCIO SP97 SP145)

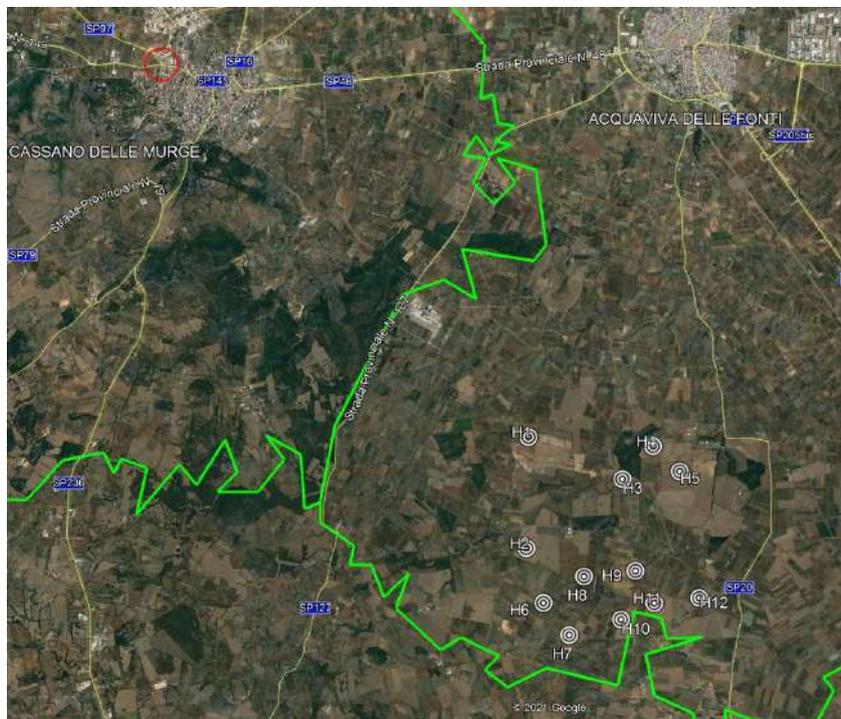


Figura 177: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale. Il primo sinantropico con alcuni elementi di terzo paesaggio presenta appena visibili alcuni fabbricati rurali non distintivi. Il secondo piano di visuale è costituito da un rilievo ricoperto da formazioni boschive o comunque da coperture dei suoli a più alta naturalità. Il colore dominante è il verde e i contrasti sono scarsamente presenti. L'impianto non è visibile.



Figura 178: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Sono le formazioni boschive sul secondo piano di visuale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza Non sono presenti elementi antropici caratteristici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici sono rintracciabili negli uliveti	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza Non sono presenti caratteri culturali	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	0.8	0.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi sinantropici e naturali	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti, la scena è una certa dinamicità e due piani di visuale	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono definite	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è priva di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti grazie alla presenza del rilievo	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato è presente un solo cromatismo, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Sono presenti solo gli uliveti del primo piano di visuale, scarsamente caratteristici	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli uliveti è consistente ma essi non sono propriamente elementi di rarità essendo comuni nell'ambito	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6.05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.4. RIEPILOGO AMBITO

Nell'ambito Cassano delle Murge da 13 ricettori su 15 l'impianto non risulta essere visibile. La situazione ex ante si colloca, come la situazione ex post in una classe media con un punteggio, rispettivamente, di 9.52 e 9.43.

AMBITO DI CASSANO DELLE MURGE														
RICETTORE STATICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
19	Chiesa di S. Lucia	no	2.8	2.8	2.75	2.75	3	3	3.5	3.5	0	0	12.05	12.05
20	Casarosa	no	2.4	2.4	1.5	1.5	2.5	2.5	3	3	0	0	9.4	9.4
21	Iazzo Nuovo, Foresta Mercadante	no	impossibilità della vista verso l'esterno per orografia dei luoghi e del bosco										0	0
22	Masseria Balestra	si	2	2	2.25	2	2	1.75	1	1	-0.2	-0.4	7.05	6.35
23	Chiesa di S. Stefano	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
24	Chiesa del SS. Crocifisso, Chiesa di Santa Maria Assunta, Chiesa di S. Nicola, torre dell'orologio	no	2.6	2.6	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	0	0	11.35	11.35
25	Santuario di S. Maria degli Angeli	no	3.2	3.2	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	0	0	11.95	11.95
26	Monastero di S. Angelo	no	2	2	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	0	0	10.75	10.75
ARCHEOLOGICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
ARCHEO	4 Grotte di Nisco	no	1.8	1.8	1.75	1.75	2.75	2.75	2.5	2.5	0	0	8.8	8.8
ARCHEO	5 Grotte del Lupo	no	2.2	2.2	2.75	2.75	2.5	2.5	3	3	0	0	10.45	10.45
ARCHEO	6 Grotte di S. Angelo	no	2.4	2.4	2	2	3	3	3	3	0	0	10.4	10.4

DINAMICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	arteria viaia		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
DIN 4	SP36	no	2.4	2.4	1.5	1.5	2.5	2.5	3	3	0	0	9.4	9.4
DIN16	Tratturo	no	1.6	1.6	1.75	1.75	2.75	2.75	2	2	0	0	8.1	8.1
DIN17	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP236)	si	1.8	1.8	1.5	1.25	2.25	2.25	2.5	2.5	0	-0.2	8.05	7.6
DIN20	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (INCROCIO SP97 SP145)	no	0.8	0.8	2	2	2.25	2.25	1	1	0	0	6.05	6.05
media totale													9.523	9.435

14. AMBITO DÌ SANTERAMO IN COLLE

14.1. SITI STORICO - CULTURALI

14.1.1. ID 27. JAZZO DÌ CHENIA – LAMIA DÌ BARDONT E LAMIA DÌ MESOLA

Gli lazzi, come noto, costituiscono quella parte del patrimonio rupestre comune alla Puglia, al Molise e all'Umbria che fungeva da ricovero per il bestiame durante la transumanza. La presenza dello lazzo di Chenia nei pressi delle due Lame, che a loro volta rappresentano luoghi che fin dal neolitico, grazie alla presenza dell'acqua, erano prediletti per l'insediamento, forma un complesso e un quadro storicamente riconoscibile.



Figura 179: contesto dello Jazzo

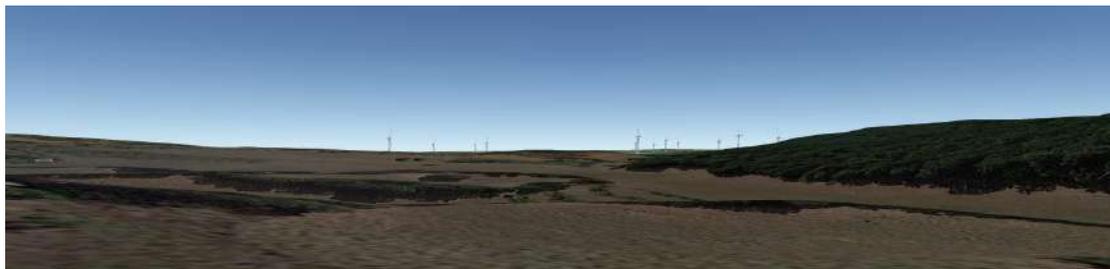


Figura 180: modello 3D da lazzo di Chenia e lame

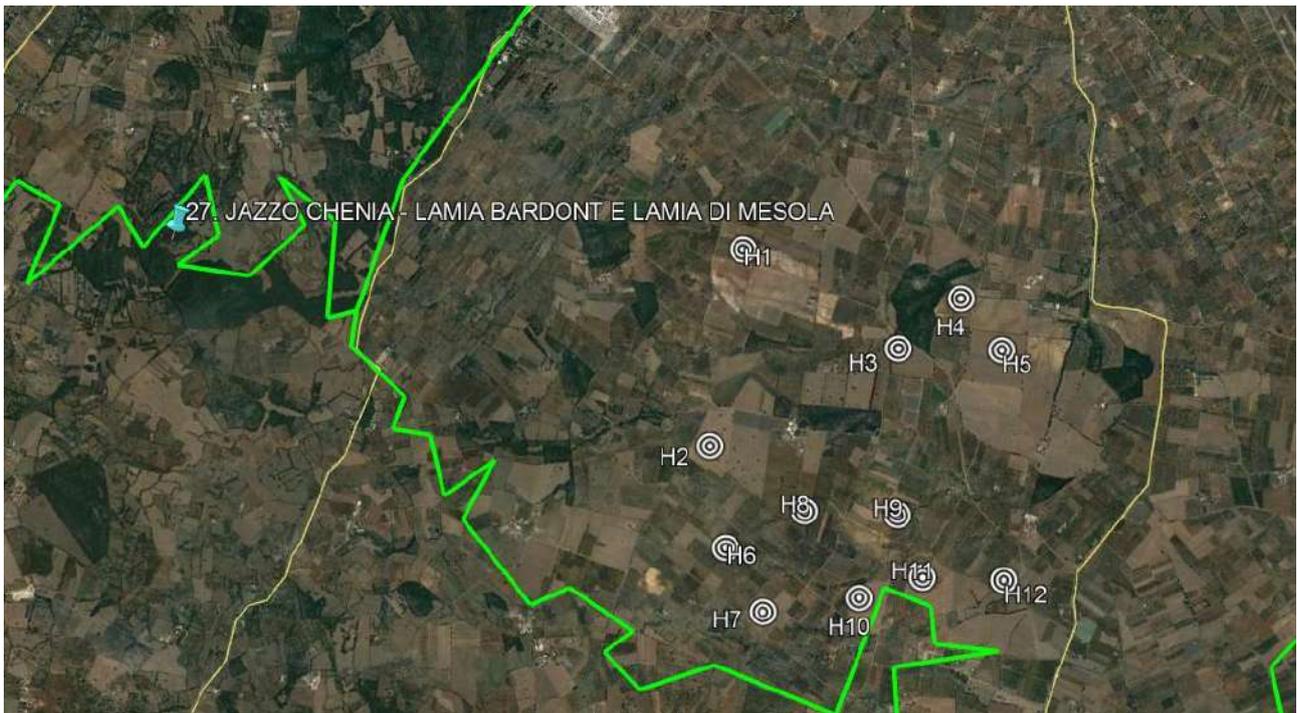


Figura 181: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale. Il primo piano è tagliato orizzontalmente dalla viabilità sulla quale è prospiciente un muretto (non a secco) alle cui spalle segue allineato un filare di alberi (pini mediterranei). Segue nel piano di visuale una vasta distesa prativa puntellata da alberi isolati o a gruppi. Il secondo piano di visuale è costituito da un promontorio collinare ricoperto da boschi. I colori dominanti sono il verde chiaro, il verde scuro, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti sono gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, nessun impatto potenziale di tipo visivo sarà esercitabile sul ricettore.



Figura 182: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali del primo piano sono distintivi solo a livello locale, quelli del 2° piano lo sono a livello sovralocale	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore non è visibile, sono presenti i muretti a secco a destra	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici e tra essi e quelli naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti e chiare	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza L'organizzazione spaziale della scena è buona, le aree spazialmente definite secondo gli usi rendono facilmente leggibile la scena	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono conferite dagli elementi naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono qualificanti	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I muretti a secco sono i soli elementi caratteristici, meno caratteristici sono gli elementi naturali presenti copiosi nella scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione di scena occupata dai muretti a secco, maggiormente caratteristici non è rilevante, quella occupata dagli elementi naturali, meno caratteristici è maggiore.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

TOTALE	2.5	2.5
---------------	------------	------------

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

14.1.2. ID 28. MASSERIA IN C.DA GIUSTINO

La masseria si trova in un'area condotta ad uliveti con muretti a secco. Come visibile nelle immagini che segue l'impianto non dovrebbe essere visibile a causa dell'orografia dei luoghi, inoltre la masseria si trova sulla stessa traiettoria visiva degli ID 27 e ID 31 i quali sono tuttavia più prossimi all'impianto. Per tutto quanto illustrato non si ritiene utile di considerare il ricettore ai fini dell'analisi.



Figura 183: contesto Masseria in c.da Giustino

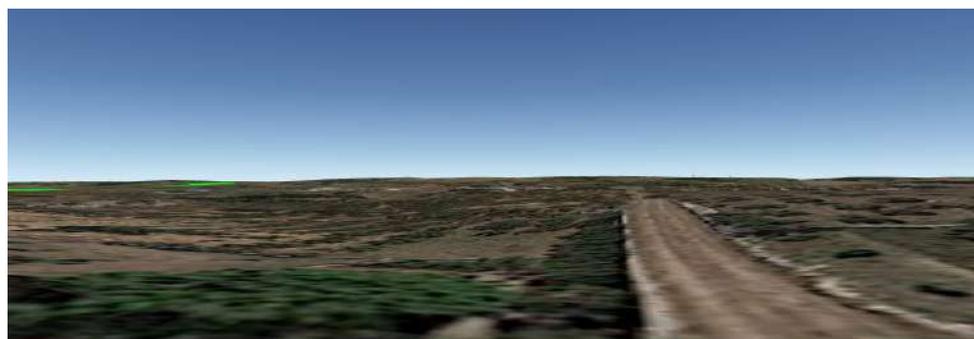


Figura 184: Modello 3D Masseria in c.da Giustino

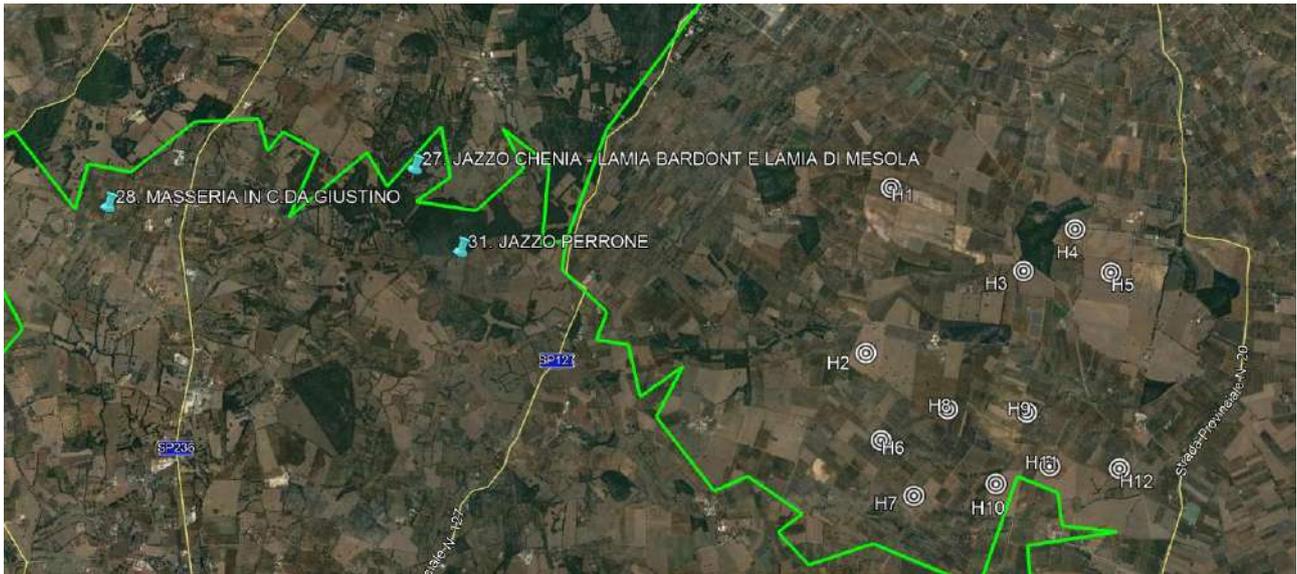


Figura 185: relazioni spaziali tra i ricettori e l'impianto

14.1.3. ID 29. MASSERIA LUPARELLI – LIMITE PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Masseria ubicata ai margini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in un contesto ricco delle strutture tipiche dei muretti a secco, è particolarmente utile per indagare anche le relazioni con il Parco.



Figura 186: rappresentazione ricettore

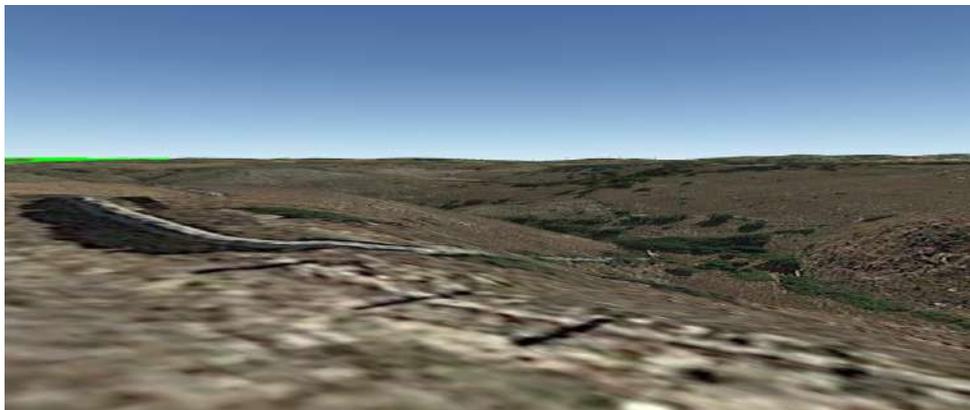


Figura 187: modello 3D Masseria Luparelli - limite parco Nazionale Alta Murgia

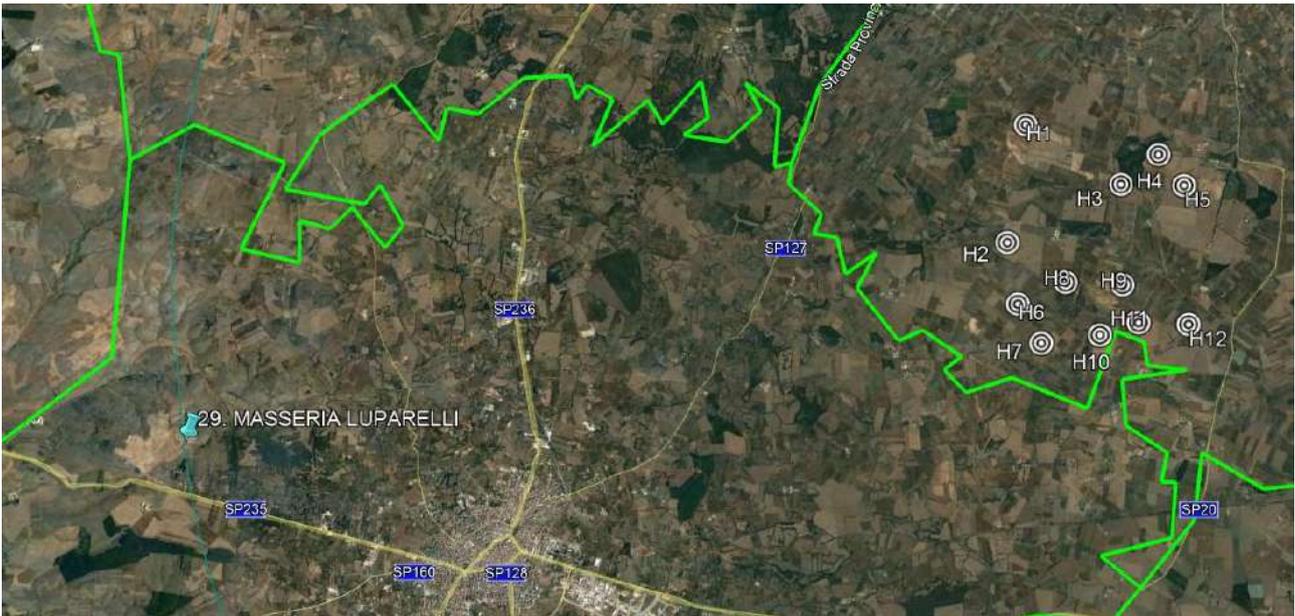


Figura 188: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale. Nella parte destra si colloca un isolato elemento naturale (pino mediterraneo) e il ricettore, mentre la restante parte di panoramica è occupata da elementi di terzo paesaggio. I colori dominanti la scena sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono minimi e scarsamente qualificanti. L'impianto non è visibile nella scena, pertanto le qualità ex ante ed ex post sono invariate.



Figura 189: stato dei luoghi ex ante

L'impianto è visibile al centro della scena interferendo con la linea di skyline in modo tanto ridotto da non essere percepibile. Come visibile zoomando è possibile percepire la presenza dell'impianto che, in caso contrario, sarebbe difficilmente riconoscibile.



Figura 190: Stato dei luoghi ex post



Figura 191: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti per lo più elementi di terzo paesaggio	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Gli elementi antropici consistono nel ricettore e nei muretti a secco visibili nella scena	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono presenti nel piano di visuale, poco leggibili solo al centro della scena dove si affastellano confusamente elementi eterogenei dei quali alcuni dequalificanti.	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali, essendo posto alle spalle degli elementi dequalificanti posti al centro della scena
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti tra i diversi elementi costitutivi della scena	0,5 bassa presenza L'impianto può incidere sulle relazioni visive sebbene sia poco percepibile ad occhio nudo.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza chiare	0,75 media presenza L'impianto, essendo un'opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono moderate, aumentate dalla presenza dei ricettore	0,5bassa presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono contenute, la scena presenta un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena presenta 3 cromatismi e i contrasti sono poco rilevanti	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Solo il ricettore e i muretti a secco che lo circondano sono rilevanti	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata da elementi caratteristici è minima	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.5 per lo stato dei luoghi ex ante e 6.8 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

14.1.4. ID 30. MASSERIA AGLIETTA

La Masseria è inserita in un contesto rurale con tipici muretti a secco. La masseria si trova all'interno dell'area boschiva attrezzata Bosco Galietti.



Figura 192: contesto Masseria Aglietta

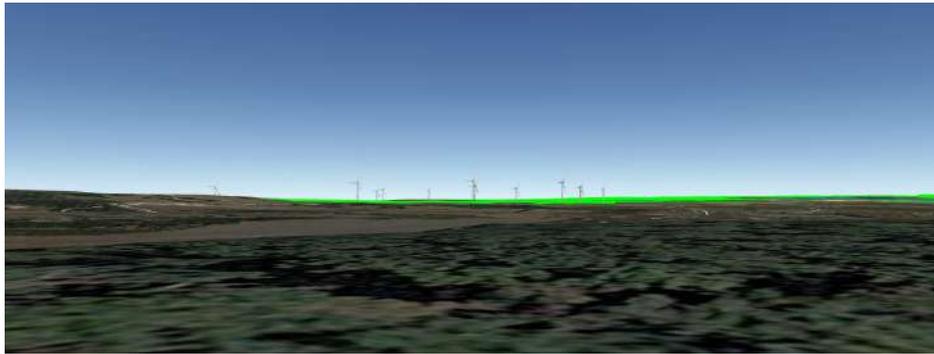


Figura 193: modello 3D Masseria Aglietta

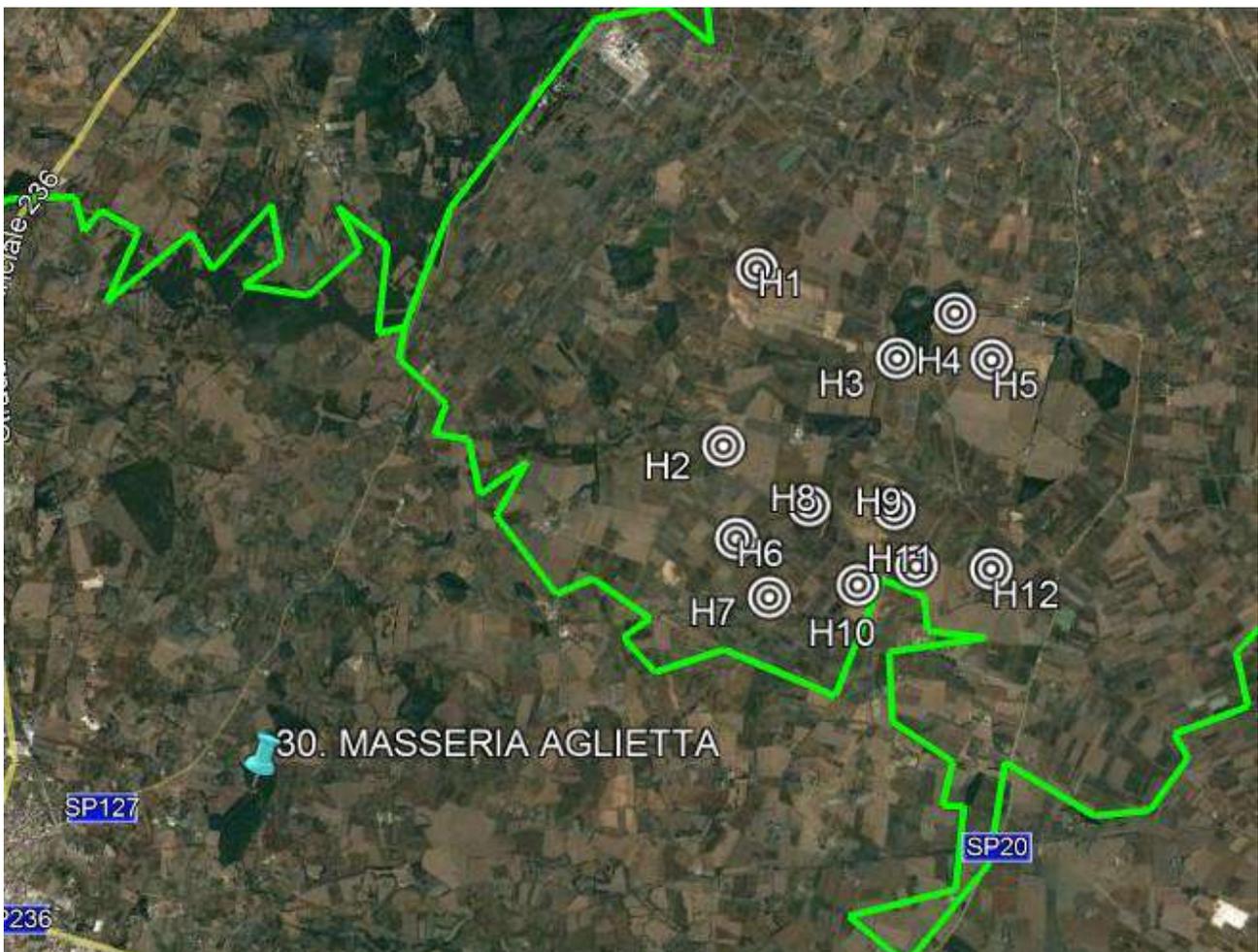


Figura 194: relazioni spaziali tra il ricevitore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale dei quali il secondo consistente in una piccolissima porzione di scena appena distinguibile in corrispondenza del punto di fuga definito dalla strada che taglia il primo piano di visuale. Salvo, quindi, gli elementi non distinguibili del secondo piano di visuale, la scena è interamente costituita da elementi naturali. L'impianto non è visibile pertanto le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 195: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena e sono distintivi a livello locale	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il ricevitore non è visibile	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza Oltre al ricevitore non visibile non sono presenti elementi distintivi	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza Oltre al ricevitore non visibile non sono presenti elementi distintivi	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.4	1.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sussistono solo tra gli elementi naturali e antropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime

costitutivi		caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono conferite dagli elementi naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I soli elementi caratteristici sono gli elementi naturali presenti copiosi nella scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione di scena occupata dagli elementi naturali è rilevante	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.9 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

14.1.5. ID 31. JAZZO PERRONE

Prossimo agli elementi territoriali identificati con ID 27 forma con essi un unico complesso. Dell'antico Jazzo non resta più nulla, il contesto è il medesimo dell'ID 27 e la scena che si presenta,

nonché la visibilità degli aerogeneratori è molto simile, per tutto quanto esposto si ritiene di non indagare il ricettore ai fini dell'analisi.



Figura 196: contesto Jazzo Perrone

14.1.6. ID 32. MASSERIA E JAZZO IN PROSSIMITA' MASS.A SABBETTOLLA – DIN 5 SP 128

Ubicata lungo la SP 128 si presenta dismessa in gran parte diruta, la struttura, soprattutto la recinzione, è ancora ben visibile.



Figura 197: Masseria e jazzo in prossimità mass.a Sabbettolla

La scena è costituita da due piani di visuali: il primo occupa la maggior parte della scena ed occupa interamente la porzione sinistra e centrale della panoramica; il secondo occupa la parte destra. Il primo piano di visuale a sinistra presenta il ricettore dinamico affiancato da un basso muretto a secco, la resta parte è occupata da elementi di terzo paesaggio, alternati a contenuti patch naturali e ad isolati edifici rurali. Il secondo piano di visuale consiste in un dolce rilievo i cui elementi costitutivi non sono distinguibili ad occhio nudo. I colori dominanti sono il verde chiaro, il verde scuro e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti, moderatamente presenti, non sono qualificanti.



Figura 198: stato dei luoghi ex ante

L'impianto è difficilmente distinguibile ad occhio nudo, infatti pur zoomando è quasi impossibile vedere gli aerogeneratori di progetto. Ad ogni modo l'impianto si colloca allineato dietro il primo piano di visuale e non sussistono elementi di sovrapposizione visiva con altri impianti.



Figura 199: stato dei luoghi ex post



Figura 200: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti per lo più elementi di terzo paesaggio	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Gli elementi antropici consistono nell'edificio rurale e nei muretti a secco, il ricettore non è visibile nella scena	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi

		storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono presenti in tutti i piani e tra tutti gli elementi	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali, essendo posto ordinatamente alle spalle del primo piano di visuale e non potendo costituire una barriera
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti essendo visibili due piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto può incidere sulle relazioni visive sebbene sia poco percepibile ad occhio nudo.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza chiare	0,75 media presenza L'impianto, essendo un'opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente rilevanti, essendo essa costituita principalmente da elementi di terzo paesaggio. Il ricettore avrebbe dovuto aumentare le qualità sceniche non è visibile	0,5bassa presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti, la scena si spinge fino al terzo piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena presenta 3 cromatismi e i contrasti sono poco rilevanti	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Solo i gruppi di elementi naturali sono elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata da elementi caratteristici è minima	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.75 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.05 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

14.1.7. ID 33. CHIESA DEL CARMINE

La Chiesa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante il DM 02/03/1989. La chiesa del Carmine a Santeramo in Colle, sorge nel borgo antico della cittadella e fino al 1741 la chiesa, era a nome del santo protettore Sant'Erasmo, e rivestiva il ruolo centrale di chiesa matrice per gli abitanti di Santeramo. Oggi la chiesa del Carmine, è la chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo. Nel corso del tempo è stata ristrutturata più volte, ed è stata il fulcro di vari rifacimenti dal 1614 al 1954, voluti per migliorare i portali di ingresso, l'altare maggiore centrale, il campanile, e l'orientamento dell'edificio. Nella chiesa del Carmine si nota subito una volta della cappella originaria affrescata con dei dipinti che raffigurano i Quattro Evangelisti. Oltre all'affresco dei quattro evangelisti, all'interno della chiesa del Carmine, si può ammirare una statua degna di nota in pietra policroma che ritrae la madonna di Costantinopoli. Punto di aggregazione è ritenuta un ricettore utile da indagare.

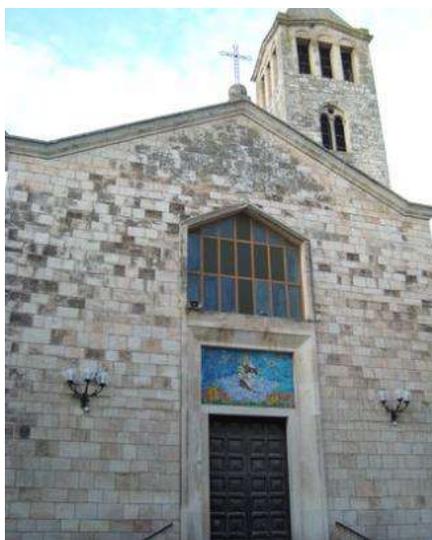


Figura 201: Chiesa del Carmine

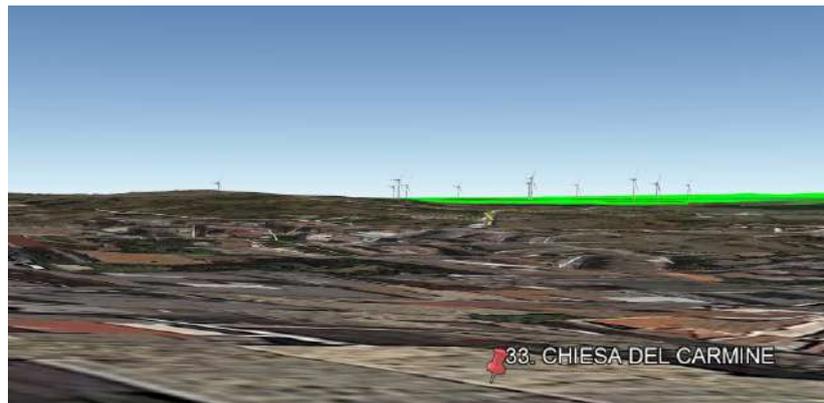


Figura 202: modello 3D chiesa del Carmine

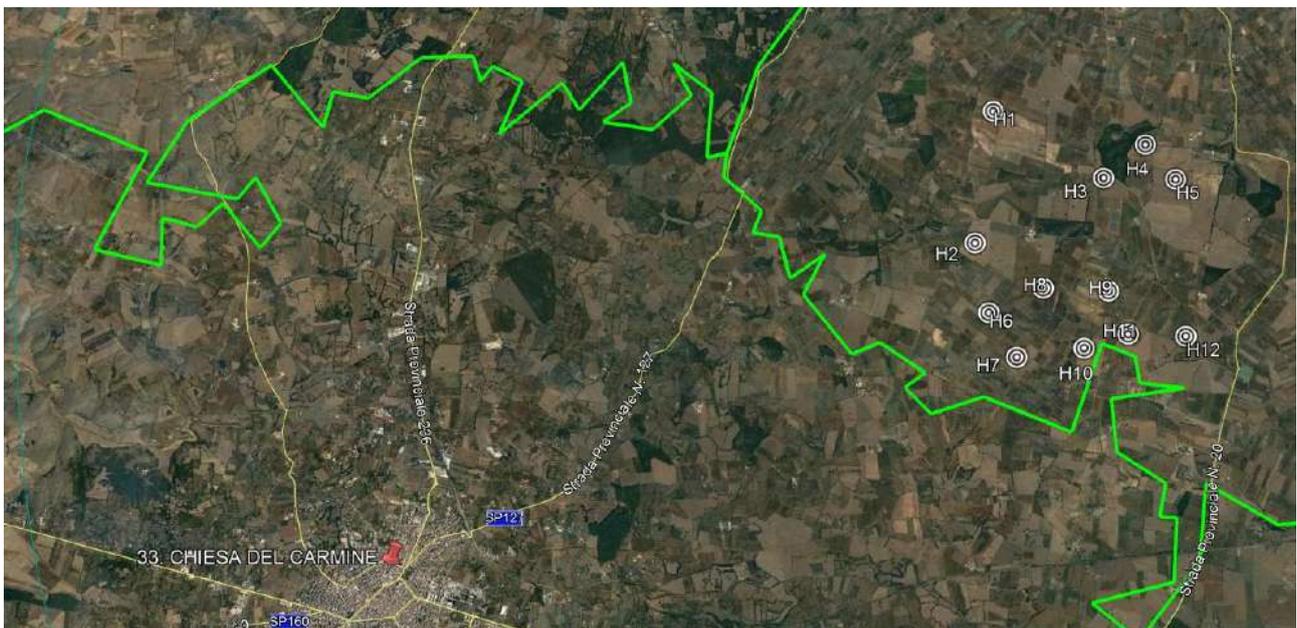


Figura 203: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La vista presenta un unico piano di visuale interamente occupato da elementi antropici storici, tra i quali il ricettore. Dominano la scena i toni chiari, i contrasti sono poco presenti. L'impianto non è visibile, pertanto, lo stato ex ante ed ex post non subisce variazioni.



Figura 204: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza È presente solo il ricettore ben visibile a sinistra della scena	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

	un unico piano di visuale, sono presenti elementi privi di qualità estetiche nella parte destra	
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali tra gli elementi antropici sono moderatamente presenti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche sono presenti solo in corrispondenza del ricettore	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti i toni chiari degli elementi antropici	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Il solo elemento caratteristico è il ricettore	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata dal ricettore non è troppo rilevante rispetto alla totalità della scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

14.1.8. ID 34. CHIESA MATRICE DÌ S. ERASMO – PALAZZO CARAFA – P.ZZA GARIBALDI

La Chiesa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante il DM 02/03/1989. La Chiesa Matrice di Santeramo è dedicata al santo patrono della città. Fu costruita nel 1729 su una antica cappella preesistente dedicata a Santa Maria della Lama. Chiesa a Tre navate con grandi pilastri trattati a stucco lucido imitazione marmo (1860), le navate laterali contengono altari ricchi di marmi policromi. Il campanile è stato terminato nel 1923. Prevalentemente in stile barocco, all'interno si segnalano alcune opere di rilevante valore artistico.



Figura 205: Chiesa di S. Erasmo

Il Palazzo Carafa è vincolato ai sensi della L. 364/1909 art. 5 mediante il DM 25/11/1934. Il Palazzo Marchesale di Santeramo in Colle, edificato nel 1576 dal marchese Ottavio Caracciolo, così come racconta l'incisione della facciata che si apre su piazza Garibaldi, conserva la struttura originaria, caratterizzata dal tipico bugnato cinquecentesco. La facciata che domina largo Piazzola risalta per il grande portale a bugne alterne-piatte e a punte di diamante, mentre sul retro dell'edificio, si apre lo splendido cortile Cavallerizza, così denominato dalla famiglia Caracciolo in quanto adibito al passaggio e ristoro dei cavalli. Lo stabile è di pianta quadrangolare, con una superficie totale di circa mille metri quadrati, distribuiti su quattro livelli che conferiscono all'edificio un aspetto maestoso e allo stesso tempo lineare.



Figura 206: Palazzo Carafa

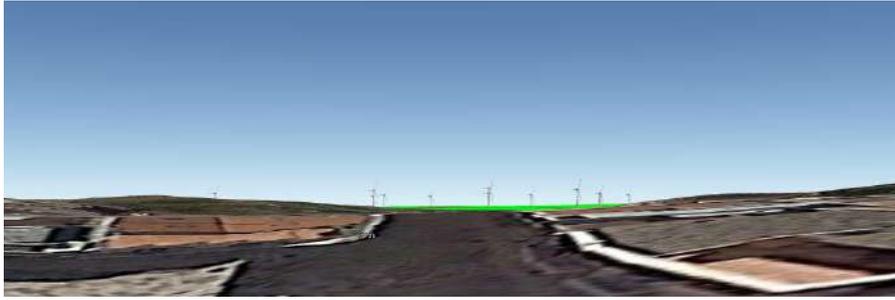


Figura 207: modello 3d Chiesa Matrice di S. Erasmo

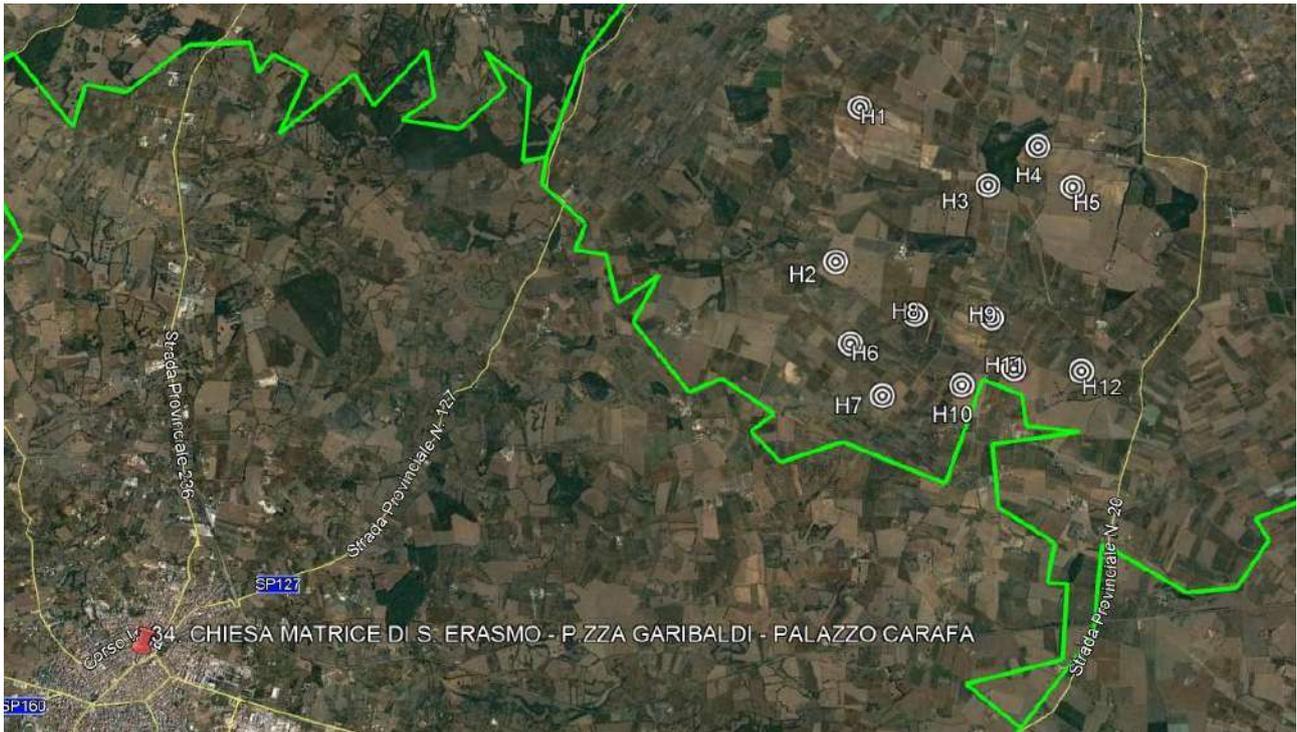


Figura 208: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La vista presenta un unico piano di visuale interamente occupato da elementi antropici storici. Dominano la scena i toni chiari, i contrasti sono poco presenti. L'impianto non è visibile, pertanto, lo stato ex ante ed ex posto non subisce variazioni.



Figura 209: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza La scena è dominata da elementi antropici storici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale, sono presenti elementi privi di qualità estetiche nella parte destra	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali tra gli elementi antropici sono moderatamente presenti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche sono presenti solo in corrispondenza del ricettore	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti i toni chiari degli elementi antropici	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza La scena è costituita interamente da elementi antropici caratterizzanti	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La porzione occupata dal ricettore è rilevante rispetto alla totalità della scena	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.65 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

14.1.9. ID 35. CHIESA DÌ SANT'ELIGIO

La Chiesa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante il DM 02/03/1989. Situata in via S. Eligio, la chiesetta omonima è antichissima: la facciata in pietra calcarea è di stile romanico, l'interno invece fu forse rifatto nel XIII sec. ed è coperto con volta a crociera ogivale. Il portale d'ingresso è sormontato da un protiro semicircolare, sostenuto da due mensolette di pietra. La facciata termina con un piccolo campanile di epoca posteriore. A sinistra dell'altare vi è un affresco del XIII sec., raffigurante i suoi santi di origine siriana, Erasmo ed Efrem, il cui culto fu probabilmente importato a Santeramo da monaci basiliani provenienti dalla Siria. Nell'affresco a destra dell'altare è raffigurato S. Eligio con pastorale e mitra in atto benediciente. Tale affresco risale probabilmente al XVI sec., epoca in cui il culto del santo di origine francese fu importato in Puglia dai francesi impegnati nella Disfida di Barletta. Il ricettore è molto prossimo a quelli individuati con ID 33 e 34, i

luoghi presentano la medesima morfologia, e la Chiesa forma il fronte strada in adiacenza con altre architetture rendendo impossibile l'apertura della vista al di fuori dello stretto vicolo del centro storico. Per tutto quanto illustrato non si ritiene utile di indagare il ricettore, anche in relazione alla similitudine che si instaura con gli ID 33 e 34.



Figura 210: Chiesa di S. Eligio

14.1.10. ID 36. CHIESA DEL SS CROCIFISSO

Essa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante il DM 14/05/1983. La chiesa sorge sul sito più elevato del paese. Le prime testimonianze dell'esistenza di una cappella dedicata a san Rocco sono precedenti al 1548. Nel 1672, nella stessa area, vennero edificati un convento per frati minori e una chiesa, donazione del marchese Caracciolo. Il 1º maggio 1931 con decreto dell'arcivescovo di Bari e Canosa Augusto Curi viene eretta la parrocchia del Santissimo Crocifisso. Il 25 febbraio 2014 l'arcivescovo Giovanni Ricchiuti ha consacrato il nuovo altare di questa chiesa a seguito del restauro voluto e realizzato grazie all'impegno dell'attuale parroco Mirko Korenkiewicz. La facciata della chiesa è in stile neoclassico con l'emblema francescano, sul portale centrale. La chiesa è composta da una navata principale con volte a botte e cinque cappelle monastiche sul lato destro. Sul lato sinistro sono presenti quattro altari in pietra. Sopra l'altare maggiore, costruito nel 1748, c'è il Crocifisso, opera in legno intagliato, di frate Angelo da Pietrafitta del 1698.

Dal ricettore è impossibile aprire la vista verso aree esterne al centro storico, pertanto nessun impatto può essere esercitato dall'impianto.



Figura 211: Chiesa del SS Crocifisso

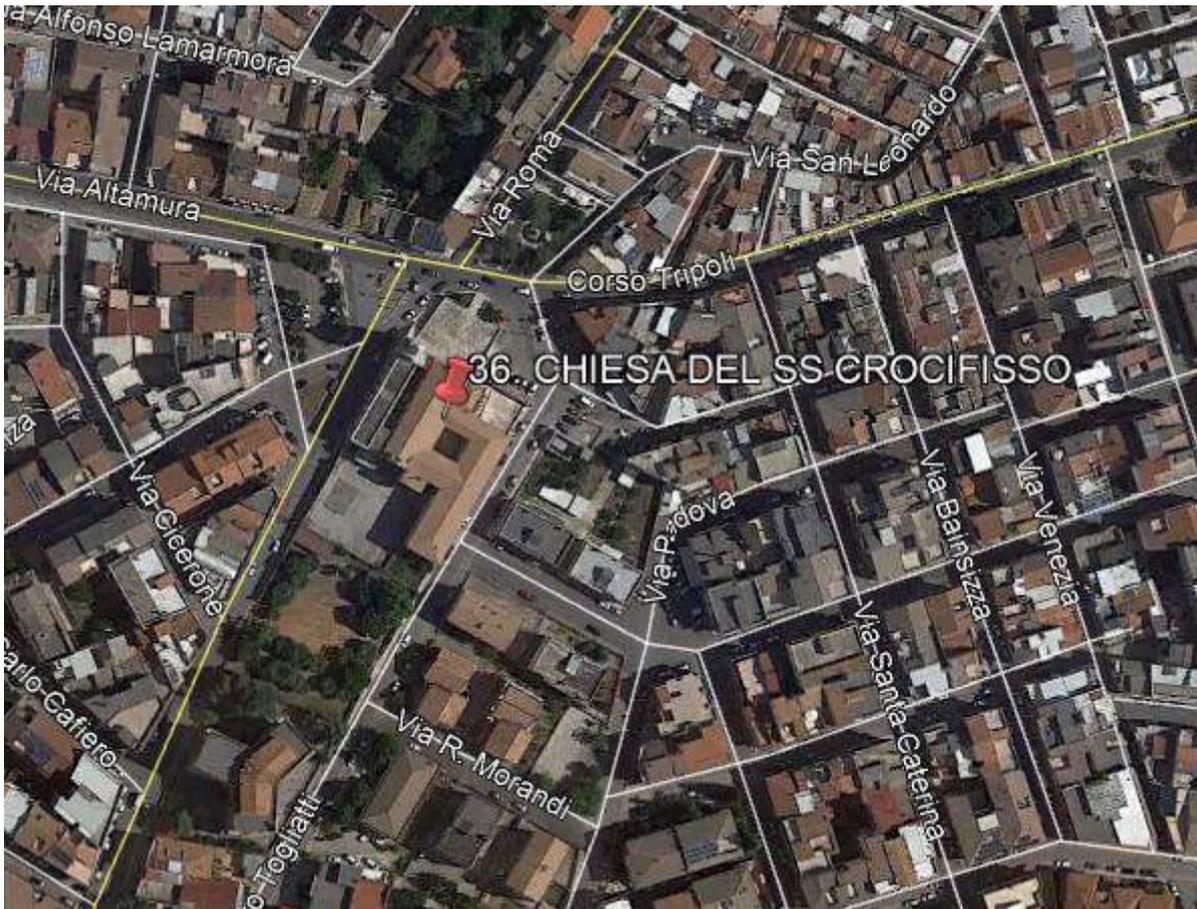


Figura 212: contesto del ricettore

14.2. RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

14.2.1. DIN14 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 235) E TRATTURO

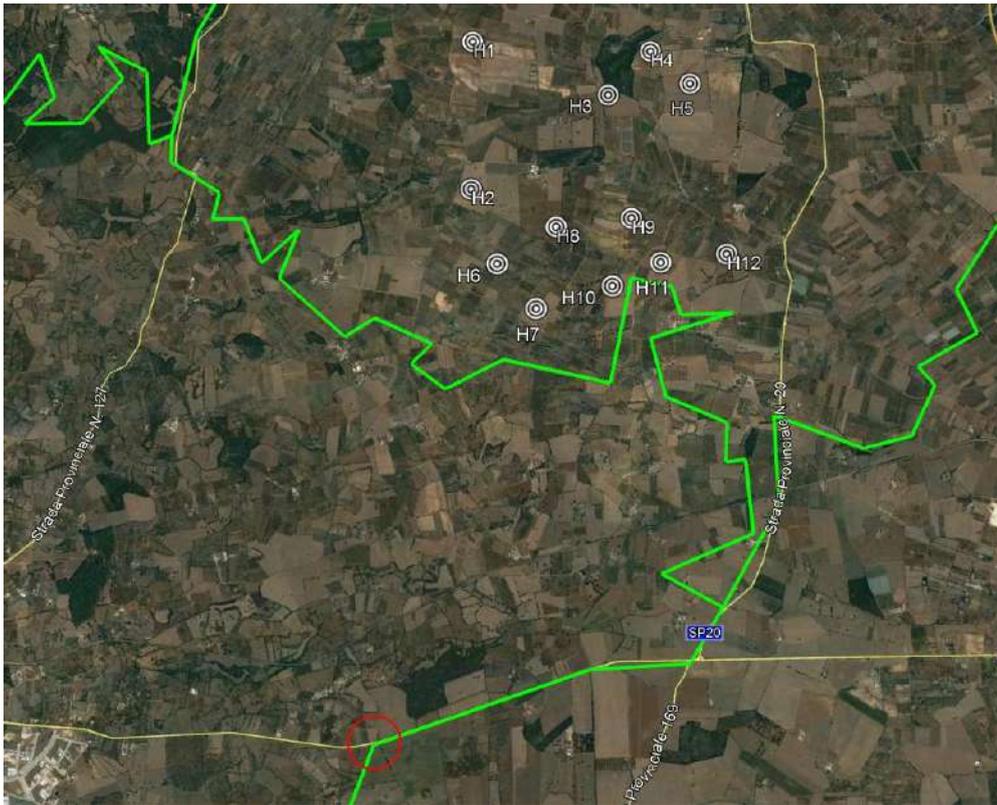


Figura 213: relazioni spaziali tra il ricevitore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale scandito dalle infrastrutture viarie definite dai muretti a secco. Sul piano di visuale ai seminativi si alternano uliveti e sporadici elementi arborei. La scena non ha profondità ma è molto leggibile. I colori dominanti sono il verde in vari toni e i colori chiari degli elementi antropici.



Figura 214: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

Piccole porzioni di rotori sono visibili alle spalle del piano di visuale. L'impianto a stento visibile ad occhio nudo non sarà di sicuro percepibile per un osservatore in movimento.



Figura 215: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 216: zoom stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei scarsamente distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Elementi antropici distintivi sono i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.6	1.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono poche ma leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi naturali e sinantropici	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Sebbene l'impianto non sia un elemento primario della scena esso potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma poco articolate	0,5 bassa presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sussistono relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco che creano un quadro riconoscibile con gli uliveti.	0,5 bassa presenza L'impianto sebbene poco visibile può incidere sulle qualità sceniche

Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti scarsamente presenti.	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti, i muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.85 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.15 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

14.2.2. DIN15 – INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA VICINO AL TRATTURO



Figura 217: rappresentazione relazione spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale, che forma un quadro tipico del contesto analizzato, costituito da elementi sinantropici attraversati da strade delimitate da muretti a secco e puntellato da radi fabbricati rurali. I colori della scena sono il verde, il giallo e i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti sono presenti in modo limitato ma sono comunque qualificanti. L'impianto non è visibile.

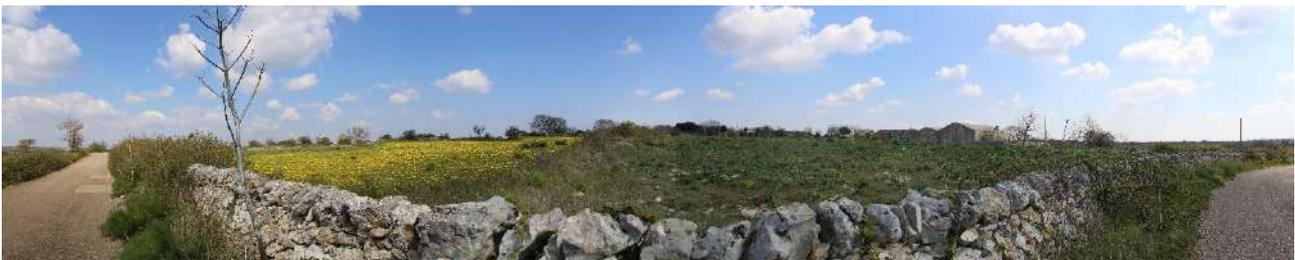


Figura 218: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza I muretti a secco sono elementi antropici distintivi	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.6	1.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

	sinantropici	
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il tratto e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono qualificanti	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi caratterizzanti sono i muretti a secco che formano un quadro riconoscibile con gli uliveti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Parte della scena è occupata dagli elementi di rarità è	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.10 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

14.3. RIEPILOGO AMBITO

Nell'ambito Santeramo in Colle da 10 ricettori su 14 l'impianto non risulta essere visibile. La situazione ex ante si colloca, come la situazione ex post in una classe media con un punteggio, rispettivamente, di 8.41 e 8.13.

AMBITO DI SANTERAMO IN COLLE														
RICETTORE STATICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
27	Jazzo di Chenia - Lamia Bardont - Lamia di Mesola	no	2	2	2.75	2.75	3	3	2.5	2.5	0	0	10.25	10.25
28	Masseria in C.da Giustino	no	stessa trattoria visiva ID 27 e ID 31, vista occlusa verso impianto da orografia										0	0
29	Masseria Luparelli - parco Alta Murgia	no	2	2	2.25	2	2.25	2	1	1	0	-0.2	7.5	6.8
30	Masseria Aglietta	no	1.4	1.4	1.75	1.75	2.25	2.25	2.5	2.5	0	0	7.9	7.9
31	Jazzo Perrone	no	stessa scena di ID 27										0	0
32	Masseria Sabbetolle	si	2	2	2.25	2	2.5	2.25	1	1	0	-0.2	7.75	7.05
33	Chiesa del Carmine	no	2	2	1.75	1.75	2	2	2	2	0	0	7.75	7.75
34	Chiesa di Madre di S. Erasmo	no	2.4	2.4	1.75	1.75	2	2	3.5	3.5	0	0	9.65	9.65
	Palazzo Carafa	no	2.4	2.4	1.75	1.75	2	2	3.5	3.5	0	0	9.65	9.65
35	Chiesa di S. Eligio	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
36	Chiesa ed ex convento del crocifisso	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
DINAMICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	arteria viaia		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
DIN 5	SP128	si	2	2	2.25	2	2.5	2.25	1	1	0	-0.2	7.75	7.05
DIN14	INCROCIO STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP 235) E TRATTURO	si	1.6	1.6	1.5	1.25	2.25	2	2.5	2.5	0	-0.2	7.85	7.15
DIN15	incrocio strada a valenza paesaggistica vicina al tratturo	no	1.6	1.6	1.75	1.75	2.75	2.75	2	2	0	0	8.1	8.1
media totale												8.415	8.135	

15. AMBITO DÌ GIOIA DEL COLLE

15.1. SITI STORICO - CULTURALI

15.1.1. ID 37. MASSERIA CAPO JAZZO

La masseria è ubicata nei pressi della SP 51. Masseria Jazzo Nuovo, presenta un contesto e un orografia in tutto simile al successivo ID 38, pertanto al fine di evitare ridondanze non si ritiene di considerarlo utilmente ai fini delle analisi



Figura 219: Contesto masseria Capo jazzo



Figura 220: modello 3D Masseria Capo Jazzo

15.1.2. ID 38. MASSERIA JAZZO NUOVO – DIN 6 INCROCIO SP 169 E SP51

Ubicata al crocevia tra la SP 169 e la SP 51 è utile per indagare anche i due ricettori dinamici.



Figura 221: Masseria Jazzo Nuova

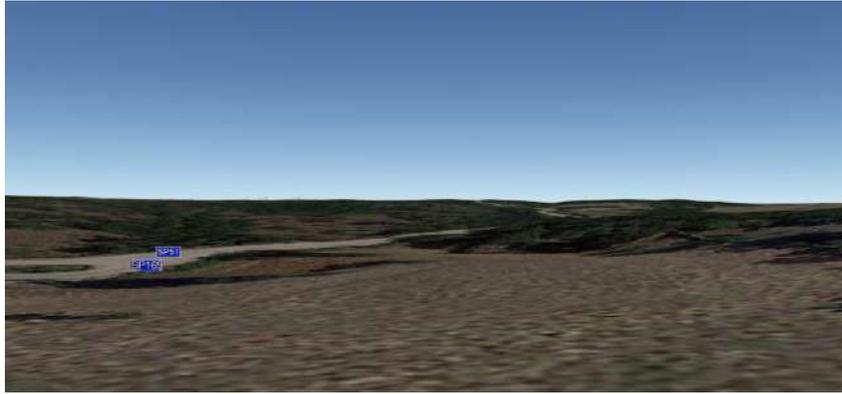


Figura 222: modello 3D Masseria Jazzo nuova

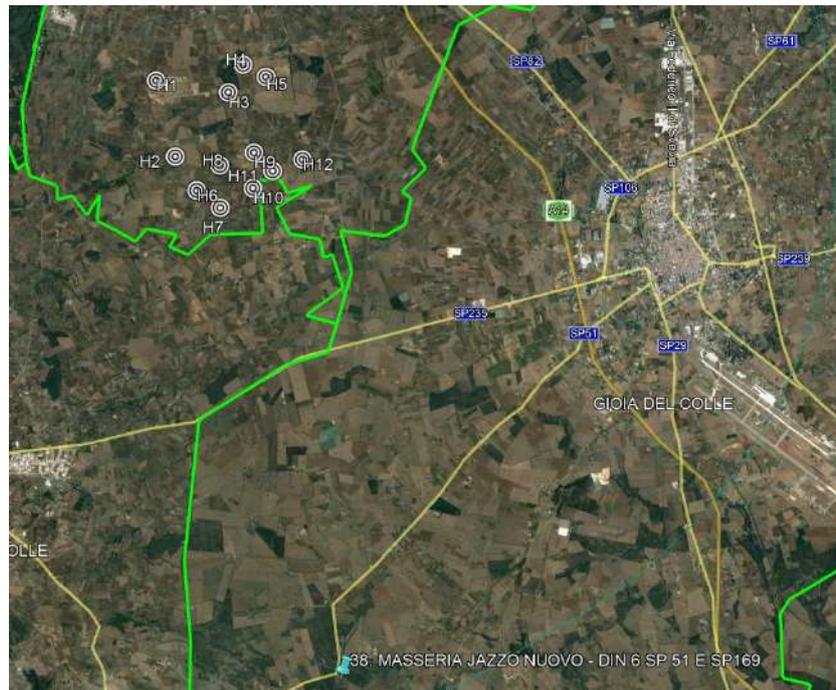


Figura 223: relazione spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale, nel quale fanno da cornice ad una distesa seminativa i muretti a secco e i filari di alberi, sulla destra è visibile il ricettore. La scena nel complesso è semplice ed immediatamente leggibile, presenta un'ottima composizione e nonostante non vi siano elementi rilevanti l'immagine offerta ha comunque delle buone qualità. I colori dominanti sono il verde e i colori chiari degli elementi antropici. L'impianto non è visibile pertanto le qualità restano invariate.



Figura 224: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono distintivi solo a livello strettamente locale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sono visibili i muretti a secco e il ricettore	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza I muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza la porzione di scena occupata da elementi caratteristici è poco rilevante	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.4 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

15.1.3. ID 39. CASATO ERAMO A MARZAGAGLIA

Questa masseria ci ricorda il tipo di masserie fortificate, costruite soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, epoca in cui nelle nostre contrade imperversava il brigantaggio. Infatti appare nel suo complesso come una costruzione massiccia che colpisce per una base o zoccolatura di bugnato calcareo, interrotta dalla presenza di un unico ingresso. All'esterno vi è una piscina, che raccoglie l'acqua piovana, con copertura a spiovente in pietra e rialzata rispetto al suolo. La masseria si snoda su due livelli; quello inferiore presenta robuste lastre calcaree a bugnato sul prospetto e un'apertura centrale ad arco e quattro piccole finestre, mentre il piano superiore presenta una finestra-balcone sul portone ed altre sei finestre. Alcuni elementi architettonici decorativi presenti al livello della copertura agli angoli e nella parte centrale della costruzione conferiscono alla masseria un tono di eleganza e di possanza.



Figura 225: Masseria Eramo a Marzagaglia



Figura 226: Modello 3D Casato Eramo in Marzagaglia

Come visibile nella rappresentazione che segue il casato si trova sulla stessa traiettoria visiva in direzione dell'impianto delle Masseria "La Torre", "Cocevoli" e "Rosati" le quali tra l'altro si trovano più vicini all'impianto e, quindi, sono maggiormente esposti visivamente agli impatti potenzialmente esercitati dall'impianto. Si ritiene di poter escludere il ricettore dall'analisi avendo incluso nella stessa sia la Masseria La Torre che la Masseria Rosati.

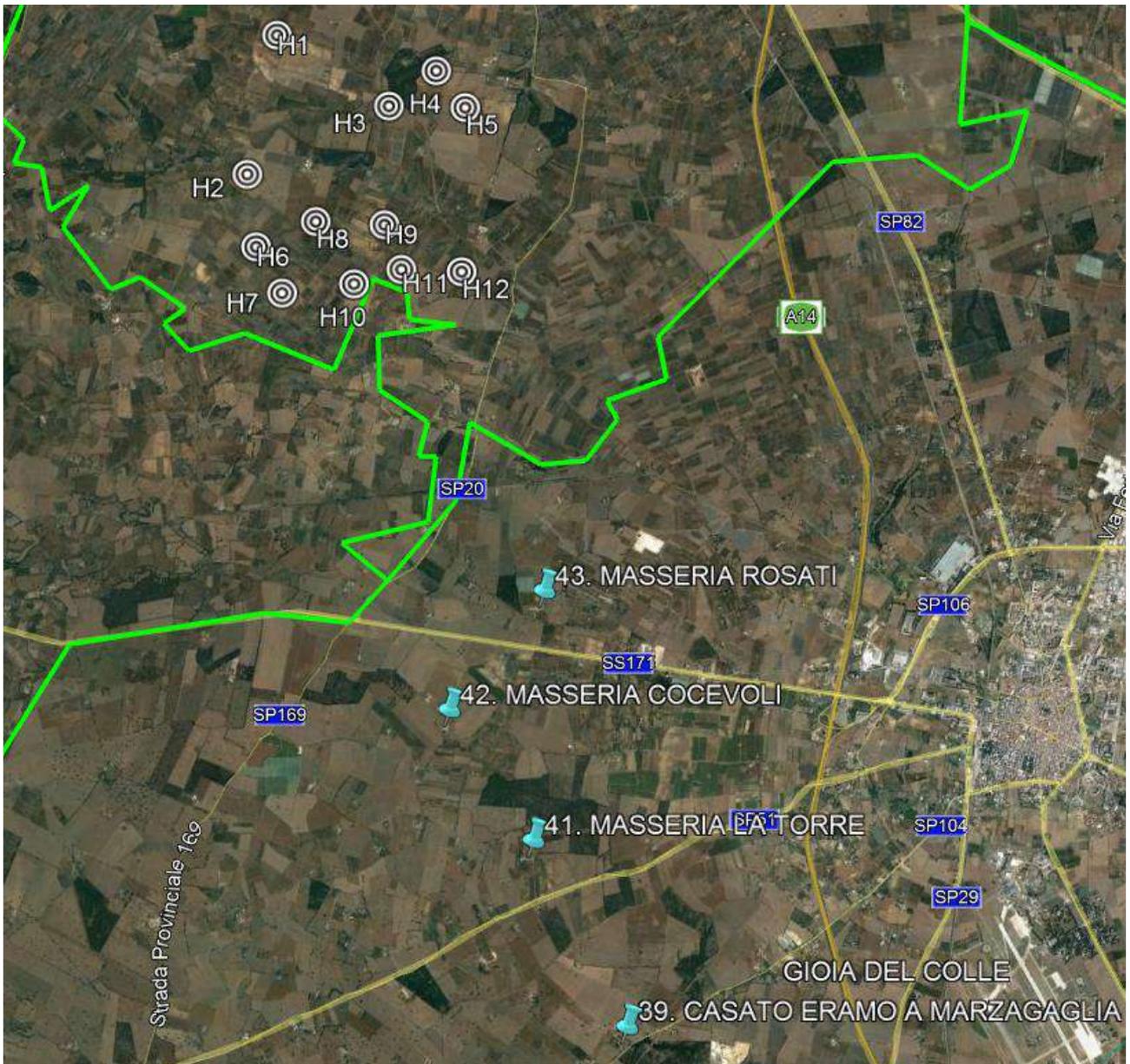


Figura 227: relazioni spaziali tra i ricettori e l'impianto

15.1.4. ID 40. MASSERIA PERNIOLA

L'impianto rurale iniziale, che è molto antico, era costituito da modeste costruzioni a piano terra. Presentava originariamente una forma quadrangolare con cortile, su cui si affacciavano le costruzioni a piano terra. In tempi più recenti a questo primo nucleo abitativo si è affiancata una costruzione più grande, che si sviluppa su due livelli con ambienti a primo piano ed altri ambienti rurali, tutti prospicienti sulla vasta aia antistante la masseria. Il primo piano presenta un balcone, al posto delle tradizionali finestre, elemento architettonico rivelatore di una costruzione più recente. L'ingresso nella masseria si effettua attraverso un'ampia porta ad arco.



Figura 228: Contesto Masseria Perniola

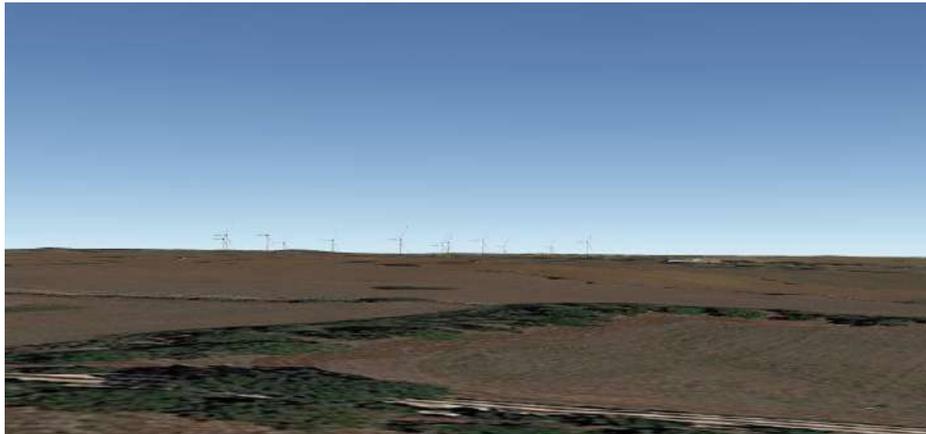


Figura 229: modello 3D Masseria Perniola

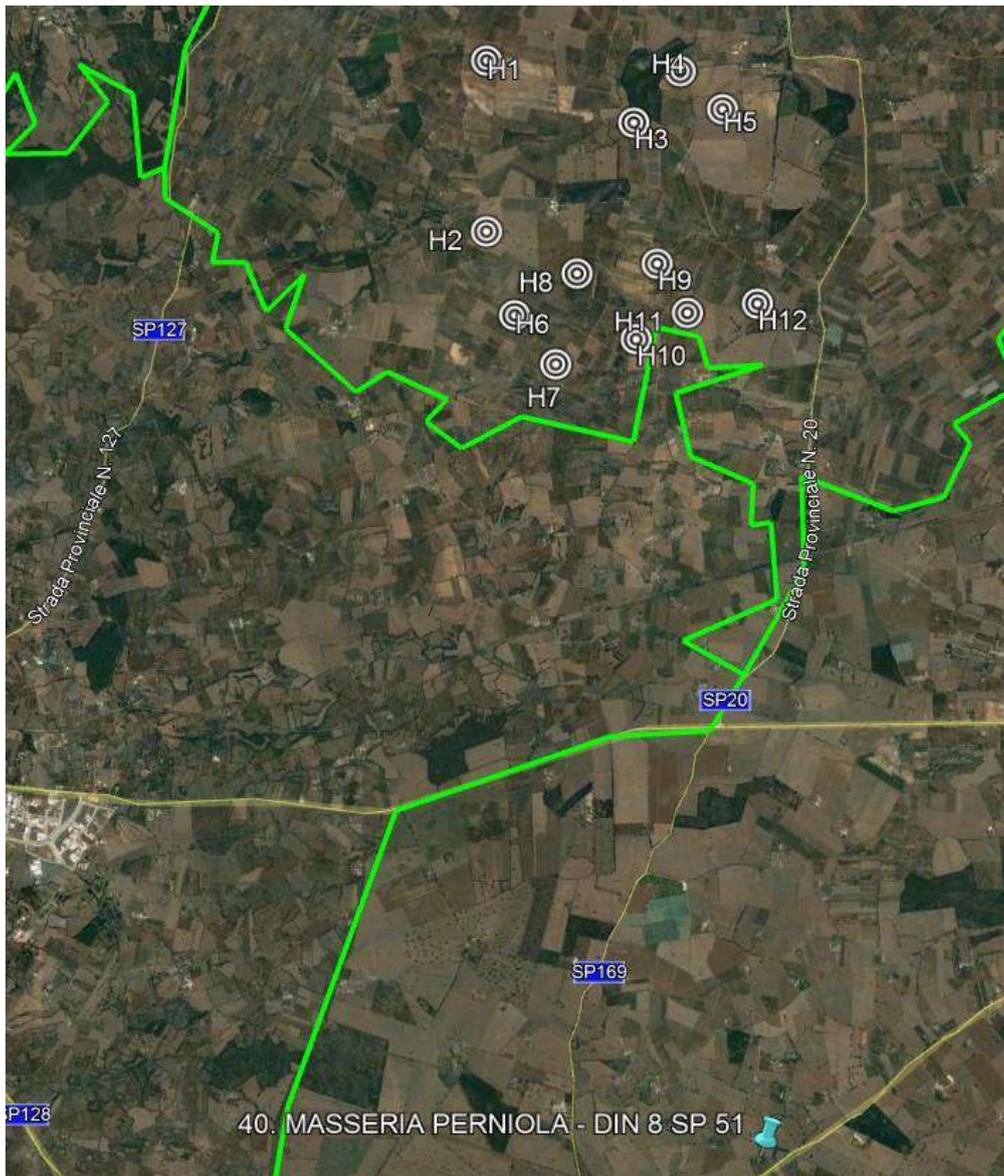


Figura 230: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale, nel quale fanno da cornice ad una distesa seminativa i muretti a secco e i filari di alberi, sulla destra è visibile il ricettore. La scena nel complesso è semplice ed immediatamente leggibile, presenta un'ottima composizione e nonostante non vi siano elementi rilevanti l'immagine offerta ha comunque delle buone qualità. I colori dominanti sono il verde e i colori chiari degli elementi antropici. L'impianto non è visibile pertanto le qualità restano invariate.



Figura 231: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono distintivi solo a livello strettamente locale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sono visibili i muretti a secco e il ricettore	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza I muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza la porzione di scena occupata da elementi caratteristici è poco rilevante	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.4 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

15.1.5. ID 41. MASSERIA LA TORRE

L'impianto della masseria segue la tipologia edilizia in uso nel settecento. Attraverso un arco si entra nella corte. Fino all'Ottocento, costituiva uno dei beni del Reale Albergo dei Poveri di Napoli. La masseria è dotata di una chiesa, che si sviluppa all'interno della corte, anche se il suo ingresso è collocato all'esterno della stessa.



Figura 232: Masseria la Torre

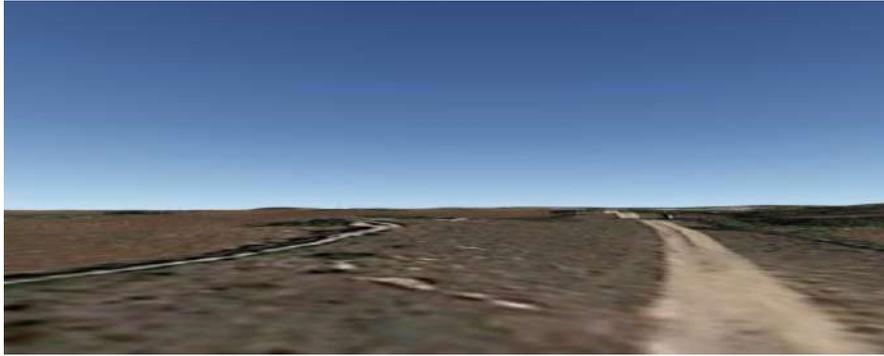


Figura 233: Modello 3d Masseria La Torre

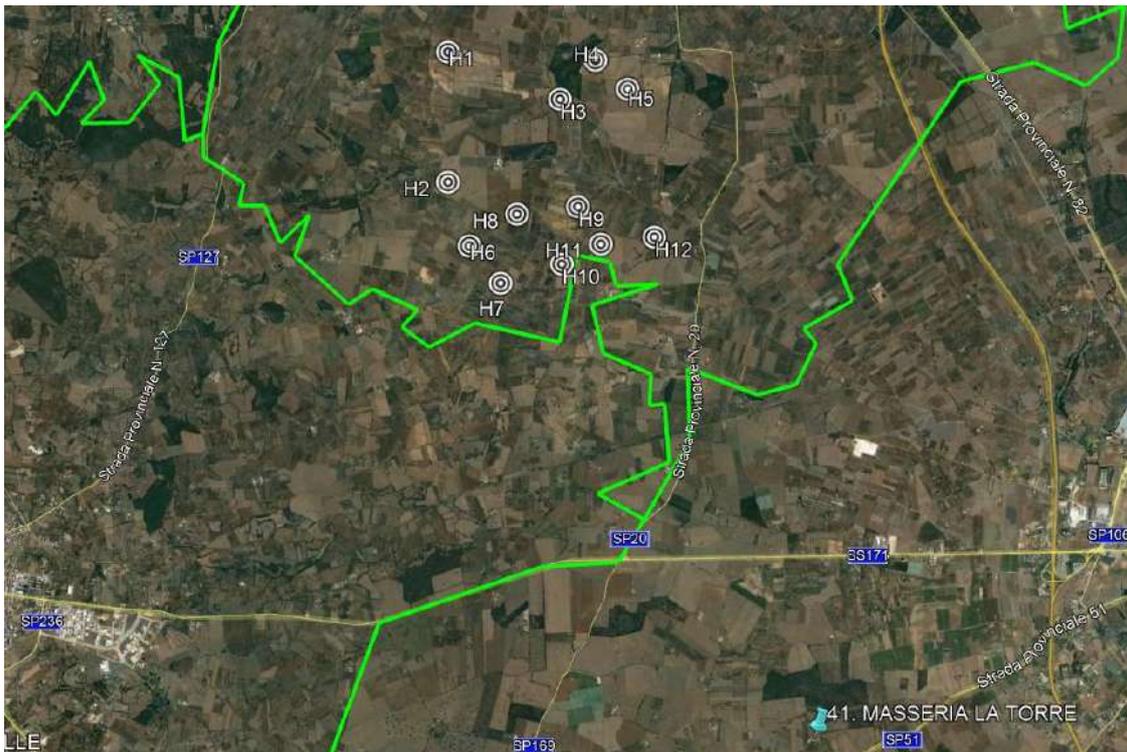


Figura 234: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale tagliato al centro da una stradina sterrata a destra della quale troviamo uliveti e muretti a secco. La scena presenta le qualità tipiche della zona. I colori dominanti sono il marrone, il verde e i toni chiari dei muretti a secco, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 235: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile, sono tuttavia visibili i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, la profondità della scena non è rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post

Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

15.1.6. ID 42. MASSERIA COCEVOLI

E' ubicata in Contrada Cocevoli, sul lato sud della provinciale per Santeramo. Essa è circondata dai tipici muretti a secco. Baricentrica tra ID 41 e ID 43 si ritiene di non considerarla per evitare analisi ridondanti.

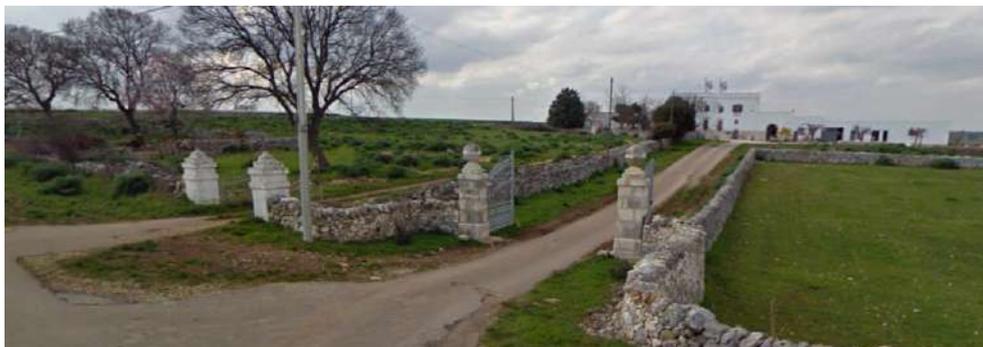


Figura 236: Masseria Cocevoli

15.1.7. ID 43. MASSERIA ROSATI

La masseria, che si estende in senso latitudinale, è caratterizzata da un arco che permette l'ingresso alla corte interna. Un tempo era fortificata, come testimoniava la presenza di un piombatoio sovrastante la grande porta d'accesso. Intorno al cortile si accentra tutta la costruzione con porte e finestre e la cappella. Le strutture di tutto il complesso denunciano una datazione più antica rispetto alla chiesetta; questa, è interna alla corte, unico esempio fra tutte le masserie gioiesi, caso abbastanza raro anche per le tipologie delle masserie della Puglia. Sulla sua facciata si legge la data del 1788, probabile l'anno della sua costruzione. Questo complesso architettonico rurale rappresenta il modello della masseria tradizionale, realizzata prima dell'utilizzo delle nuove

tecniche edilizie delle odierne case coloniche che hanno portato alla sostituzione della civiltà dell'arco e della volta, della pietra e della calce con la tecnica dei solai. All'esterno si trova una cisterna, rialzata rispetto al livello di calpestio, per la raccolta dell'acqua piovana. L'ingresso presenta sul lato sinistro una serie di costruzioni basse, che erano utilizzate come depositi o stalle, mentre balza subito all'occhio la costruzione su due piani, con un grande portone laterale d'ingresso e una elegante bifora al primo piano. Altri ambienti sono presenti sul lato destro del prospetto.



Figura 237: Masseria Rosati

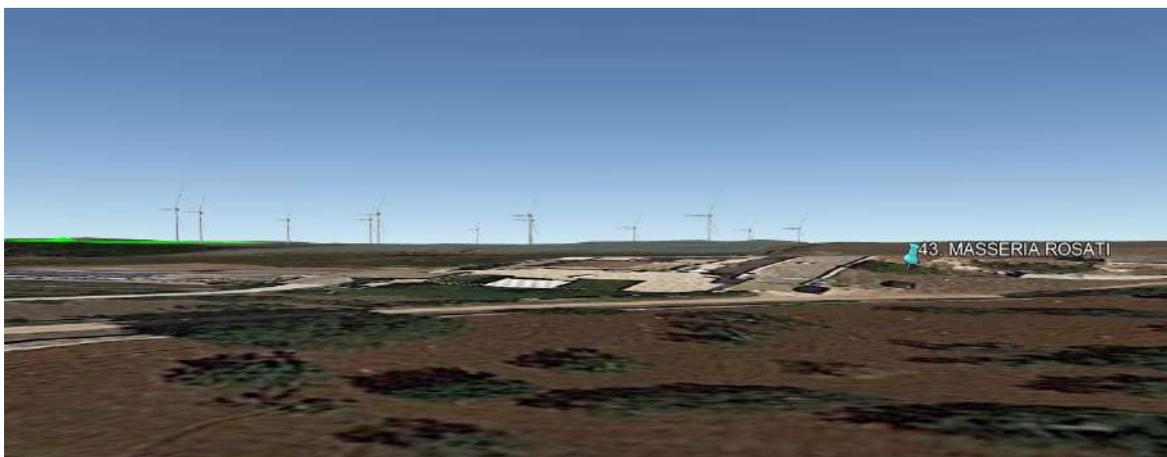


Figura 238: Modello 3d Masseria Rosati

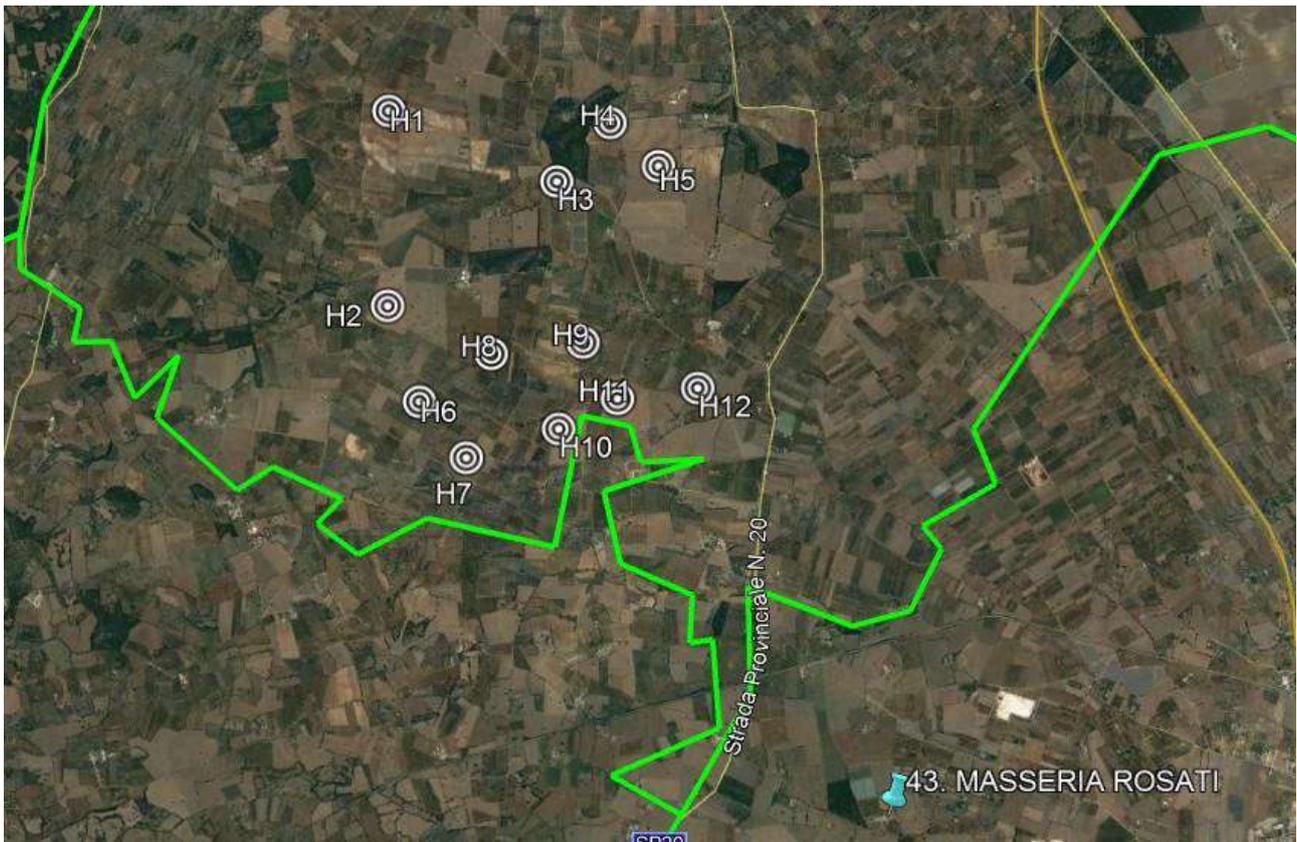


Figura 239: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale e si presenta priva di profondità. Essa è stata ripresa da un punto prossimo alla Masseria laddove si aveva maggiore apertura della visuale. Il piano è tagliato al centro da una stradina circondata da muretti a secco e alle spalle di essi elementi naturali. A destra e a sinistra fanno da quinte sceniche alberature e muretti a secco. Nella parte sinistra si vede un seminativo e un edificio rurale. I colori dominanti sono il verde, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti sono gradevoli. Nella scena non sono visibili aerogeneratori esistenti né aerogeneratori di progetto, pertanto, la situazione ex ante ed ex post l'intervento resta invariata.



Figura 240: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena ma sono scarsamente distintivi anche a livello locale	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore non è visibile ed è leggermente distante dal punto di ripresa, quindi influenza in modo limitato le qualità della scena, sono presenti i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono interrotte dai muretti ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono conferite dai muretti a secco e degli elementi naturali	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I muretti a secco sono i soli elementi caratteristici, meno caratteristici sono gli elementi naturali presenti copiosi nella scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi	1.5 media presenza	1.5 media presenza

caratteristici	La porzione di scena occupata dai muretti a secco, maggiormente caratteristici non è rilevante, quella occupata dagli elementi naturali, meno caratteristici è maggiore.	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.8 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

15.1.8. ID 44. EX DISTILLERIA PAOLO CASSANO – DIN 9 SP 106

L'ex distilleria rappresenta un esempio pionieristico dell'industria pugliese, in ragione di queste considerazioni il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ne ha sancito l'importanza storica con l'iscrizione nell'elenco dei beni monumentali e ambientali con decreto di vincolo del 26 settembre 1992 istituito ai sensi della L. 1089/1939 artt. 1 e 3.

A partire dall'ultimo ventennio dell'800, Gioia del Colle fu interessata da un discreto sviluppo delle attività connesse alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, settore che unitamente al commercio, rappresentava la fonte primaria di reddito per la realtà locale. Tra tutte queste esperienze di modesto rilievo spicca la vicenda di Paolo Cassano, che nel 1891, un decennio dopo aver impiantato nei numerosi possedimenti familiari il più bel vigneto di Gioia, allestì una piccola distilleria nei locali della Masseria Cassano, in contrada Cozzarole, una zona particolarmente adatta ad ospitare un opificio di discrete dimensioni in virtù della presenza di una considerevole falda acquifera e della vicinanza alla stazione ferroviaria. Così, acquistò da d'Ayala Valva il primo macchinario per la distillazione e fece crescere il resto del fabbricato facendo erigere anche una ciminiera.

Il contesto originario della Masseria Cassano è decisamente stravolto, tuttavia la distilleria si configura quale edificio di archeologia industriale. Ubicato lungo la SP 106 è utile anche per indagare il ricettore dinamico.



Figura 241: distilleria lungo la SP 106 e contesto



Figura 242: distilleria lungo la SP 106 e contesto



Figura 243: distilleria e contesto

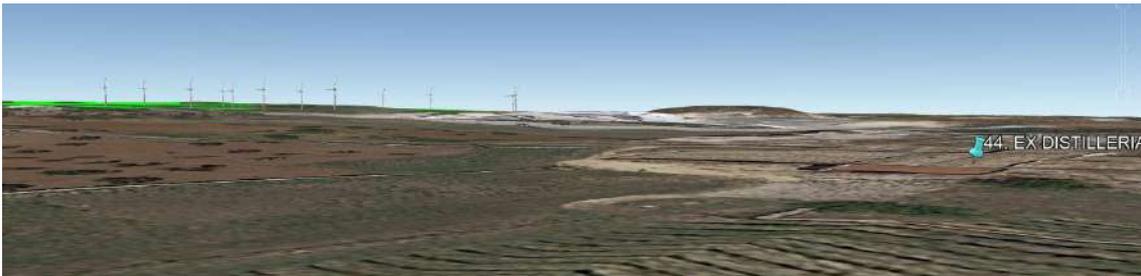


Figura 244: modello 3D ex distilleria Cassano

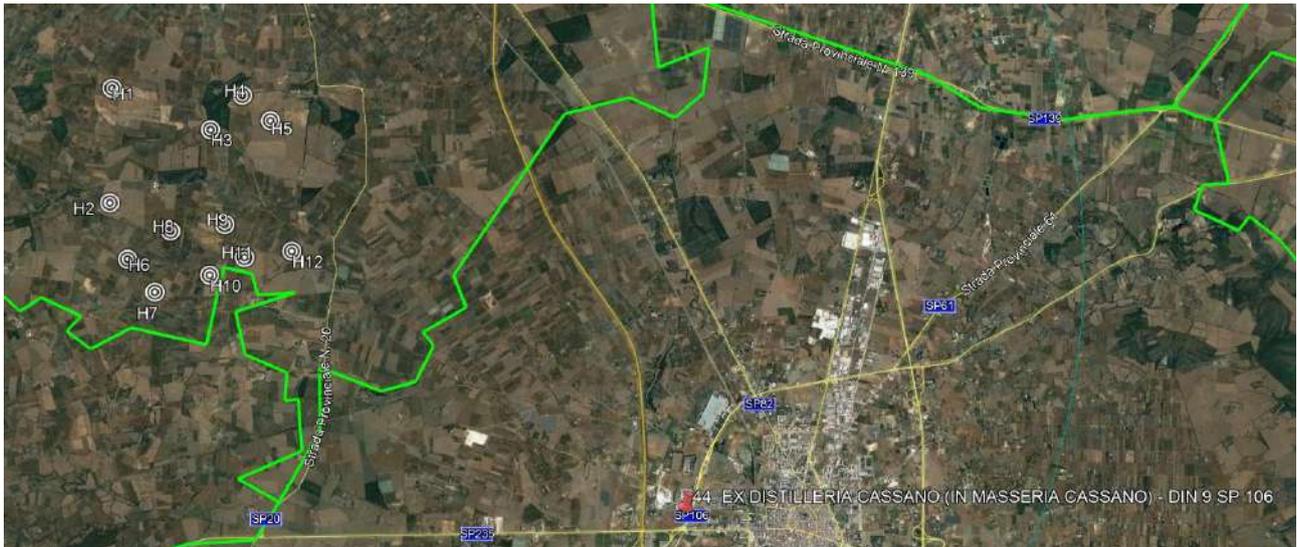


Figura 245: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale tagliato a sinistra dalla SP 106 affiancata a sinistra da un muretto a secco alle cui spalle vi è un uliveto e a destra da un muretto a secco quasi del tutto diruto. Al centro del piano di visuale vi è un pianoro con elementi di terzo paesaggio puntellato da rade alberature, mentre a destra ci sono edifici di nuova realizzazione. La scena nel complesso ha pochissimi elementi di qualità concentrati nell'estrema sinistra del piano di visuale. La scena è comunque leggibile. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari della strada e dei muretti mentre a destra spiccano i colori decisi degli intonaci degli edifici, in quest'ultimo caso i contrasti non sono qualificanti. L'impianto non è visibile, pertanto non sono modificate le qualità paesaggistiche della scena.



Figura 246: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono radi e non distintivi	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sono visibili i muretti a secco e gli uliveti nella parte sinistra	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre agli uliveti hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre agli uliveti hanno carattere storico e culturale i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, il quadro paesaggistico non è immediatamente riconoscibile, gli elementi di qualità sono concentrati solo nella parte sinistra	0.5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti non qualificano positivamente la scena.	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza la porzione di scena occupata da elementi caratteristici è poco rilevante	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza	0 assenza

	I caratteri storici non presentano segni di degrado	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.2 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

15.1.9. ID 45. PALAZZO SANT'ANTONIO O EX CONVENTO DEI FRANCESCANI RIFORMATI

Il Palazzo Sant'Antonio con annessa omonima Chiesa e Convento è vincolato ai sensi dell'art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte, mediante DM 11/11/2015. Ex convento dell'Ordine dei Minori riformati con annessa la Chiesa fu trasformato in Ospedale nel 1867. La struttura è comunemente chiamata Palazzo Sant'Antonio perché adiacente alla Chiesa di Sant'Antonio. Quest'ultima è stata fatta costruire dai Padri Zoccolanti Riformati di San Francesco su una preesistente Chiesa andata distrutta e all'epoca dedicata a Sant'Antonio. Il complesso conventuale non rientrò tra quelli che furono soppressi da Gioacchino Murat a seguito della legge emanata da Giuseppe Napoleone il 17 agosto 1809, come si verificò per gli altri due Conventi gioiesi, quello di S. Francesco e di San Domenico, perché appartenente ad un Ordine religioso non possidente, e quindi rimase attivo fino al 1865.



Figura 247: Palazzo Sant'Antonio

Il ricettore, posto in una zona densamente urbanizzata, non ha visuale verso aree esterne al fronte urbano. Pertanto, è possibile escludere ogni qualsivoglia impatto visivo dell'impianto sul ricettore analizzato.



Figura 249: Casato La Villa



Figura 250: modello 3D Casato La Villa

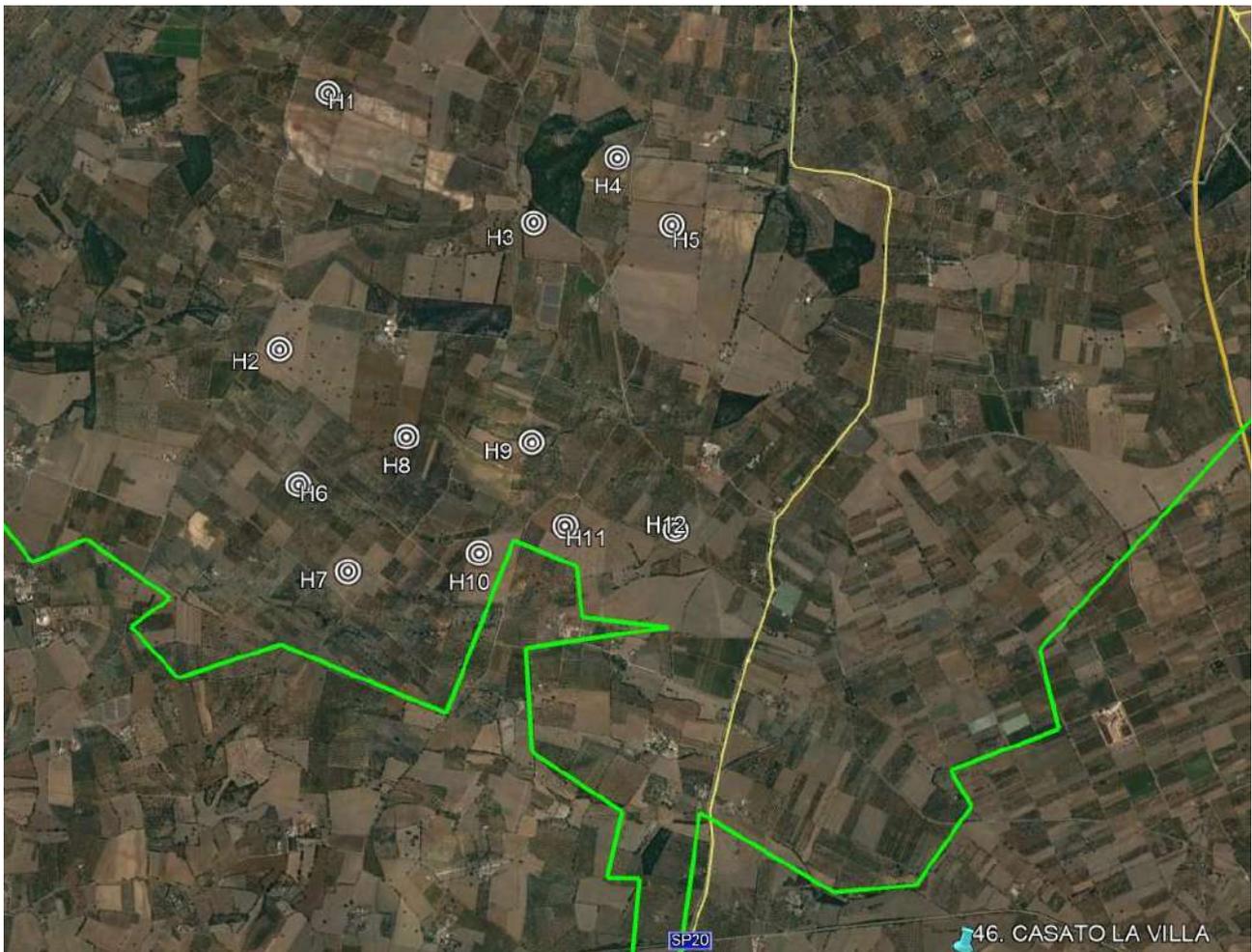


Figura 251: Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale dei quali il secondo consistente in una sottilissima striscia al centro della scena caratterizzata per lo più da uliveti in lontananza. Il primo piano di visuale occupa la maggior parte della scena. Esso è caratterizzato dalla presenza, a destra della panoramica, del ricettore. La scena è connotata dalla presenza dei muretti a secco che recintano interamente l'area di pertinenza del casato. A sinistra troviamo invece un uliveto. Gli elementi naturali sono sporadici e per lo più consistenti in elementi arborei isolati. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici i contrasti sono gradevoli e qualificanti.



Figura 252: stato dei luoghi ex ante

L'impianto è visibile chiaramente al centro della scena. Esso si colloca allineato dietro il primo piano di visuale e tra gli aerogeneratori non vi sono effetti di sovrapposizione visiva. Non sono presenti altri impianti pertanto non vi saranno effetti cumulativi visivi.



Figura 253: stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti per lo più elementi antropici e sinantropici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza È visibile il ricettore sulla destra e i muretti a secco presenti in maniera copiosa	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza L'unico elemento storico è il ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza L'unico elemento culturale è il ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono presenti in tutti i piani e tra tutti gli elementi	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali, essendo posto ordinatamente alle spalle del primo piano di visuale e non potendo costituire una barriera
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti essendo visibili due piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto può incidere sulle relazioni visive sebbene sia poco percepibile ad occhio nudo.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza chiare	0,75 media presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa assenza Sono presenti relazioni simboliche tra il ricettore e il contesto	0,25 molto bassa assenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti, essendo presente la masseria, i muretti e gli uliveti	0,75 media presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti, la scena si spinge fino al secondo piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 alta presenza I cromatismi sono due ma i contrasti sono molto gradevoli e qualificanti	1 alta presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.75	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza Gli elementi caratteristici sono molteplici, la masseria, i muretti e gli uliveti.	2 alta presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La porzione di scena occupata da elementi caratteristici è molto alta	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	4	4

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza La masseria appare in stato di abbandono	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,4 bassa presenza L'impianto, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.85 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.95 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

15.1.11. ID 47. MASSERIA GIGANTE

E' sita sulla via per Acquaviva, in contrada Gigante. La masseria è probabilmente d'impianto settecentesco, come si legge nell'iscrizione V.G.G.F. AD 1753, che è incisa su una pietra oggi murata nel corpo di fabbrica delle cantine che furono costruite nel 1884. Fu completamente ristrutturata e riadattata dalla famiglia Cassano nella seconda metà dell'Ottocento. Fa parte del complesso rurale anche una chiesa, che è esterna all'insieme della struttura principale. Da ammirare la preziosa doppia scalinata in pietra con passamani in pietra lavorata e traforata e l'imponente scalinata interna.



Figura 254: Masseria Gigante

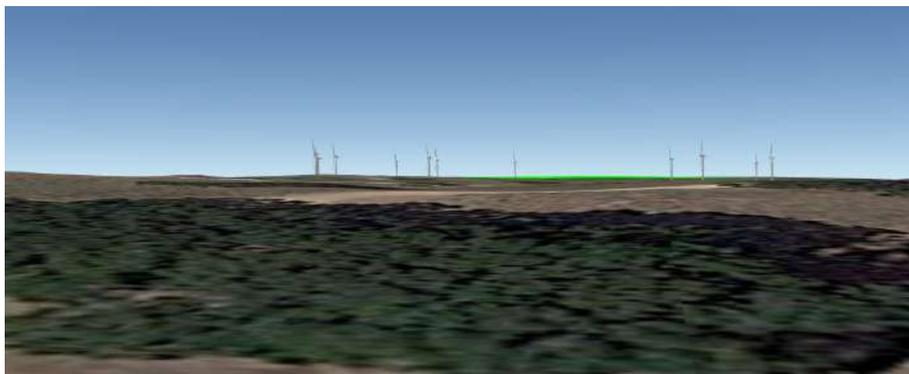


Figura 255: Modello 3D Masseria Gigante

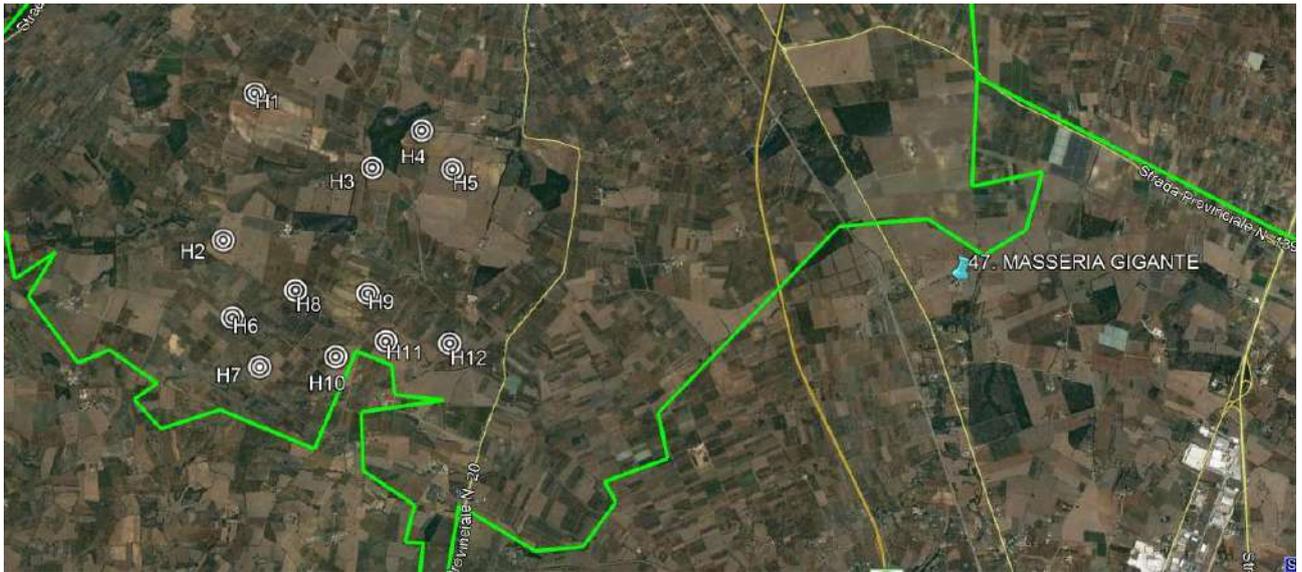


Figura 256: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale tagliato orizzontalmente dalla viabilità. Esso è connotato principalmente da elementi di terzo paesaggio ed elementi sinantropici, il solo elemento antropico della scena è un edificio rurale visibile nella porzione destra della scena. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari dei ricettori antropici.



Figura 257: stato dei luoghi ex ante

L'impianto è a mala pena visibile pur zoomando al centro della scena. Esso difficilmente è capace di modificare le relazioni visive della scena.



Figura 258: stato dei luoghi ex post



Figura 259: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti i filari di alberi a bordo strada	0,4 bassapresenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento antropico è un edificio rurale a destra della scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono poche ma leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi naturali e sinantropici	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Sebbene l'impianto non sia un elemento primario della scena esso potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma poco articolate	0,5 bassa presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sussistono relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è assolutamente in grado di incidere sulle qualità sceniche.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti scarsamente presenti.	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti e l'edificio rurale sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione di scena impegnata dagli elementi caratteristici non è rilevante	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6.5 per lo stato dei luoghi ex ante e 6.05 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.1.12. ID. 48. MASSERIA COVELLA

Appare diruta e abbandonata, l'impianto stando all'orografia dei luoghi non dovrebbe essere visibile (vedasi modello 3D) la presenza nelle immediate vicinanze di un grande campo fotovoltaico e di diversi capannoni agricoli rende il contesto agricolo originario poco riconoscibile. Per tutto quanto rappresentato non si ritiene utile indagare il ricettore al fine dell'analisi.



Figura 260: Masseria Covella



Figura 261: Modello 3D Masseria Covella

15.1.13. ID 49. CASTELLO - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - CHIESA MATRICE DI S. MARIA MAGGIORE – PALAZZO CASSANO

Il Castello è vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 mediante DM 18/04/1955. Il Castello normanno-svevo di Gioia del Colle è il risultato di almeno tre interventi costruttivi: uno risalente al periodo bizantino, un altro a quello normanno e l'ultimo a quello svevo. Inizialmente era costituito da un recinto fortificato in conci lapidei, fu ingrandito nel XII secolo dal normanno Riccardo Siniscalco, che lo trasformò in una residenza nobiliare.

La sistemazione definitiva del castello si deve a Federico II di Svevia intorno al 1230, epoca in cui si presenta con un cortile quadrangolare, saloni e stanze che si affacciano su di esso, ed è delimitato da quattro torri angolari. Delle quattro torri angolari originarie, di cui si parla nell'aprezzo della Terra di Gioia sia dell'architetto e tabulario Honofrio Tangho del 1640 che di Gennaro Pinto del 1653, oggi ne restano solo due: quella De' Rossi e quella dell'Imperatrice. Il castello ospita permanentemente il Museo archeologico nazionale di Gioia del Colle.

Le sale del Museo archeologico sono allestite all'interno del castello normanno-svevo. È presente una sistematica esposizione dei numerosi corredi delle necropoli di Monte Sannace e Santo Mola che coprono un ampio arco cronologico: dall'inizio del VI al II secolo a.C. Vasi geometrici e figurati, armi in bronzo, fibule e statuine fittili definiscono la consueta composizione dei corredi funerari del centro indigeno ma anche delle più ampie comunità peucete.



Figura 262: Castello Normanno Svevo - Museo Archeologico

La Chiesa Madre è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante DM 15/06/1982. Eretta verso la fine dell'XI secolo da Riccardo Siniscalco col nome di "Chiesa palatina di S. Pietro", era stata inizialmente dedicata a San Pietro, fu successivamente rinominata "Madonna della Neve". La chiesa venne distrutta nel 1764 da un incendio appiccato nel corso di una sommossa popolare. Nello stesso anno la chiesa venne ricostruita e dedicata alla natività della Beata Vergine. A questa epoca risalgono le due sculture in pietra (S. Filippo Neri e la Madonna con in grembo il Bambino) presenti sulla facciata. Nel 1857 la chiesa venne nuovamente danneggiata, questa volta da un terremoto; venne quindi chiusa al culto. Il prospetto e il campanile vennero restaurati nel 1893. Al 1942 risale il crollo del campanile a causa di dissesti strutturali tra la parte edificata nel XII secolo e quella del 1893. Presso la chiesa vennero istituiti i Libri Battesimali nel 1575, e i Registri dei Morti nel 1584. Presenta al suo interno numerosi affreschi risalenti a diversi periodi storici e una cripta in cui è sepolto il corpo del principe Carlo III De' Mari. Ricostruita nel corso dei secoli, conserva ancora lo stipite originale del portone di ingresso e un sarcofago adibito a lavabo (conservato in sagrestia)



Figura 263: Chiesa Madre

Il Palazzo Cassano è uno dei tanti edifici appartenenti alla famiglia Cassano, esso è vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 2, 3 mediante il DM 06/10/1983. Alle spalle della Villa vi è annesso un parco del XIX secolo anch'esso vincolato.



Figura 264: Palazzo Cassano

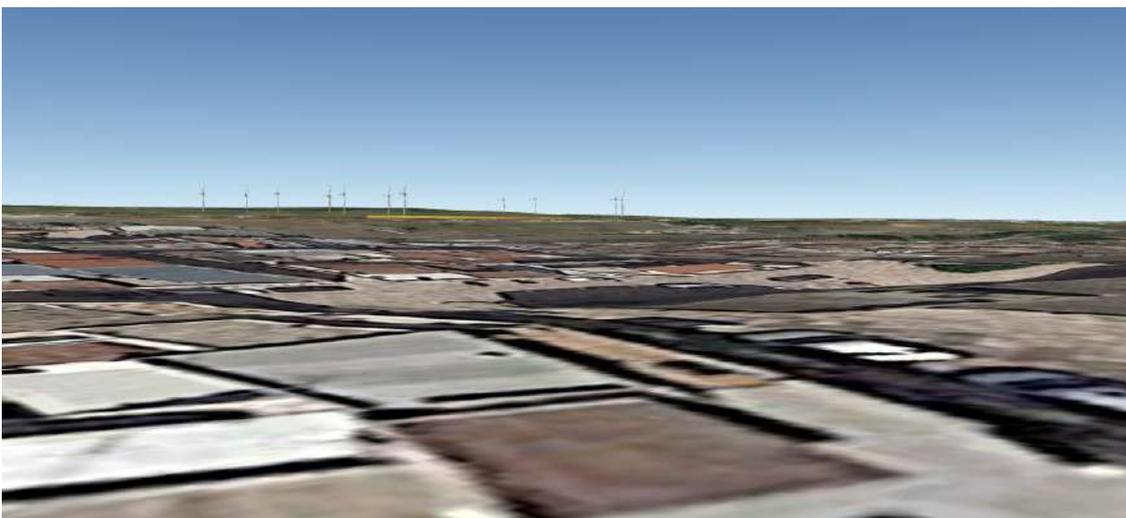


Figura 265: modello 3D Castello, Museo, Chiesa Madre

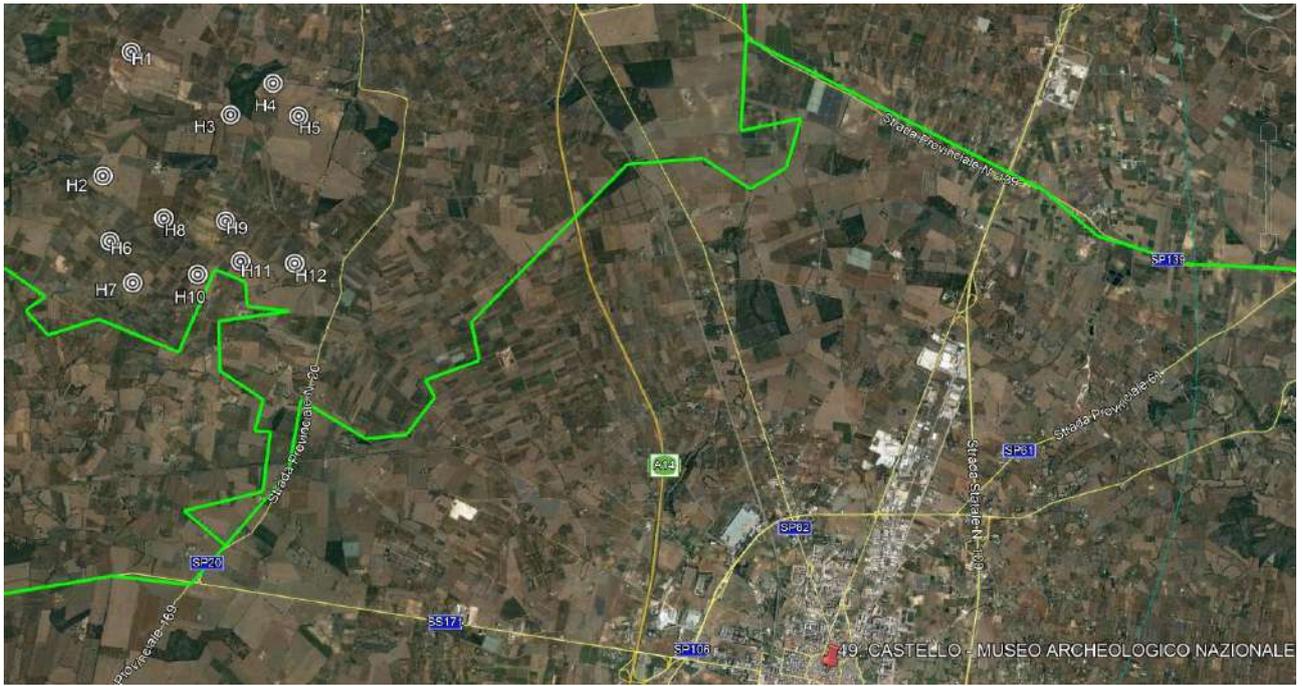


Figura 266: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto



Figura 267: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono assenti	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza La scena è connotata dalla presenza di elementi antropici storici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza I ricettori hanno un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono chiare	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra i ricettori e la piazza	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono quelle di un contesto prettamente antropizzato, la scena è chiara e decorosa	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti i toni chiari degli intonaci, la scena è quasi monocromatica	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli elementi caratteristici sono gli edifici storici antropici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La porzione occupata dagli edifici storici è rilevante rispetto alla totalità della scena	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.85 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

15.1.14. ID 50. CHIESA DÌ S. ANDREA

La chiesa è vincolata ai sensi della L. 364/1909 art. 5 mediante il DM 22/12/1909. Non ci sono notizie certe né sull'origine né sull'epoca in cui questa chiesa è stata fondata, probabilmente risale al secolo X ed originariamente sembra essere stata chiamata S. Maria del Casale e successivamente dedicata a Santa Maria di Costantinopoli. Tracce della sua antichità sono visibili sul lato Sud, dove si nota la presenza di un arco lunato a tutto sesto. La porticina sormontata da un'architrave, murata sul lato sud della Chiesa farebbe avanzare l'ipotesi del primitivo impianto di un tempietto risalente al XIII secolo. La facciata della chiesa ha lo sviluppo a capanna, con tetto a punta. La parte bassa è in pietra, mentre la parte soprastante è in tufo. Essa è molto semplice e lineare, priva di decorazioni, tinteggiata semplicemente con calce bianca. Presenta un portale a tutto sesto con archivoltto in pietra che poggia su due mensole laterali. Nella parte superiore vi è una grossa finestra sagomata, che ha lo scopo di irradiare luce all'interno della chiesa, la quale è sormontata da un oculo, che consente al sottotetto di arieggiare. Il tetto, infatti, è in capriate di legno, ed è rivestito di tegole. In cima al tetto spiovente vi è una piccola statua in pietra che raffigura un santo, probabilmente Sant'Andrea. La facciata della chiesa è per un terzo nascosta da una costruzione adiacente al luogo di culto e presenta una scalinata di accesso ad un'abitazione privata sul lato sinistro. Sul lato destro della facciata si nota una formella in pietra che porta scolpita una croce greca, anch'essa testimonianza del culto greco che veniva officiato, mentre più a lato si nota l'iscrizione: A.D. 1828, l'anno della ricostruzione. Essendo molto prossima ai beni tutelati di cui all'ID 49, e presentando una scena molto più chiusa rispetto a quella del citato ricettore, in riferimento alla quale sarebbe comunque impossibile estendere lo sguardo esternamente al centro storico, al fine di evitare ridondanze non si ritiene utile indagare il ricettore.



Figura 268: Chiesa di Sant'Andrea



Figura 269: contesto ID 50

15.1.15. ID 51. CHIESA DI S. FRANCESCO - P.ZZA PLEBISCITO

La chiesa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 4 mediante DM 13/09/1983. L'arco temporale in cui gli storici inseriscono la costruzione della chiesa e del convento di San Francesco è compreso tra il 1222 e il 1292. La leggenda narra che nel viaggio di ritorno dalla Terra Santa (1221- 1222) san Francesco si fermò in Puglia dove favorì la formazione di numerose comunità monastiche tra cui San Francesco della Scarpa in Bari e San Francesco in Gioia del Colle. Il complesso conventuale, dalle forme sobrie, si eleva su due piani al quale se ne è aggiunto, negli ultimi decenni, un terzo a seguito della trasformazione delle coperture, prima realizzate a tetto ed ora terrazzate per utilizzare le soffitte. Il notevole disordine nella successione e nella posizione dei marcapiani è l'evidente dimostrazione dei continui rimaneggiamenti subiti dal convento dalle origini fino al XVIII secolo. Sul prospetto principale si aprono due ingressi; quello che conserva lo stemma è sicuramente l'ingresso originario, in stretto collegamento con il sagrato della chiesa. Sotto il profilo architettonico, il prospetto principale che si affaccia sulla piazza Plebiscito, presenta un disegno rigoroso e ben strutturato, non di notevole pregio ma gradevole, con qualche riferimento barocco, sicuramente disegnato e realizzato in loco da capimastri e manovalanze durante il Settecento. La Torre dell'Orologio progettata dall'architetto Pinto, e realizzata nel 1884, si inserisce in modo armonico nel quadro d'insieme; durante la seconda guerra mondiale alla sommità della torre è stata montata la sirena di allarme antiaereo, ancora oggi esistente. Vi sono, anche, dei motivi decorativi degni di rilievo quali il loggiato, le finestre, ora murate, del livello superiore e lo stemma con l'indicazione della fondazione. Il prospetto su piazza Umberto I e l'altro su piazza D'Andrano, invece, non presentano elementi di notevole pregio, ad eccezione di alcune logge che, in passato si affacciavano direttamente sul giardino del complesso conventuale. All'interno, l'edificio conserva la tipologia propria dei conventi e dei monasteri dei Frati Minori Conventuali sorti in posizione periferica e caratterizzati da forme edilizie legate all'adattamento agli spazi concessi e, sovente, anche condizionate dal riutilizzo di strutture preesistenti. I criteri principali che regolavano sotto il profilo architettonico e funzionale la maggior parte di tali costruzioni erano: la corte esterna (giardino con muro perimetrale); la zona destinata agli ambienti di rappresentanza (appartamento del priore,

biblioteca, foresteria nobile); la zona per gli usi della comunità (cucine, refettorio, chiesa, capitolo, appartamenti dei procuratori); le celle dei monaci che si sviluppano attorno al chiostro.

Il ricettore è in un contesto densamente urbanizzato dal quale è impossibile aprire la vista verso aree esterne al centro storico. Pertanto, è impossibile che l'impianto eserciti, sul ricettore, impatti di tipo visivo.



Figura 270: Chiesa di S. Francesco



Figura 271: contesto ID 51

15.1.16. ID 52. CASA TORRE

Vincolata ai sensi L. 364/1909 art. 5 mediante il DM 22/12/1909, la casa Torre è ubicata in via Fontana al civico n.5. e sarebbe difficile osservarla se non si alzasse lo sguardo, perché la costruzione è "costretta" da un'angusta strada ed è incassata tra altre abitazioni. Essa probabilmente è stata costruita su una preesistente fortificazione medievale. Tra Via Fontana

(nome del sacerdote Don Francesco Saverio Fontana, nato a Gioia il 1667 e morto Vescovo ad Ascoli Satriano nel 1736, il quale nel 1732 donò il suolo per edificare l'attuale Chiesa di San Francesco), Via Palude e Largo Cisterna, in una zona del centro cittadino un tempo paludosa, sembra che verso la fine del secolo XIII un nobile fiorentino, di nome Perrino, della famiglia De' Rossi (casato che faceva parte della corte di Federico II, a cui è stata intitolata una delle due torri superstiti del castello, quella più alta sul lato sud- ovest), fece costruire una Torre. Della Torre abbiamo notizie certe il 14 dicembre 1819 in occasione di una deliberazione con la quale il Decurionato accetta l'offerta di Vito Felice Monte, di Gioia, di prendere a censo capiteo (pagamento, da parte di un capo importante della comunità, di un tributo sull'immobile di cui il Comune vende la nuda proprietà, mantenendo il diritto alla rendita che ne deriva), la Torre diruta di pertinenza del Comune sita alla Palude. Non si ritiene utile indagare il ricettore, giacché posto in uno strettissimo vicolo del centro storico ove la vista è totalmente occlusa dagli edifici. Oltretutto ubicato nei pressi della Chiesa Matrice già indagata all'ID 49 sarebbe ridondante riproporre la scena nell'analisi.



Figura 272: Casa Torre

15.1.17. ID 50. EX MOLINO

Il mulino è vincolato ai sensi dell'art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte mediante il DM 04/06/2013- La prima zona industriale del comune di Gioia del Colle si forma e si sviluppa dal 1891 al 1915 circa. La scelta del sito dove furono edificati gli stabilimenti fu dettata da due ragioni fondamentali: la vicinanza con una linea di comunicazione, la ferrovia, e le particolari caratteristiche geo-morfologiche dell'area, ovvero la presenza di una consistente falda acquifera. Il progetto fu probabilmente dell'architetto Cristoforo Pinto, mentre la costruzione venne affidata ad un valente costruttore locale, il maestro Gaetano Donatone. L'opificio è una costruzione a pianta rettangolare che si sviluppa su una superficie di circa mq. 550. Le facciate sono scandite da ampie finestre non solo per offrire luminosità all'interno dell'opificio, ma anche per un motivo pubblicitario: la ditta elvetica Bhuler nutriva interesse a far vedere ai passanti i nuovi e moderni macchinari a vapore in funzione e a sollecitare altri industriali ad acquistarli. Dopo aver varcato l'artistico cancello d'ingresso, che racchiude e richiama lo stile della recinzione circostante, si può ammirare in tutta la

sua bellezza la centenaria costruzione. Il mulino comprende tre corpi di fabbrica: quello centrale, il più ampio, è costituito di tre livelli, con il primo sopraelevato rispetto al suolo, e l'ultimo fornito di un sottotetto con tetti a spiovente e copertura a gronde, mentre i due laterali, più piccoli per dimensioni e appena arretrati o rientranti rispetto a quello centrale, si innalzano su due livelli con copertura a solaio. La facciata è arricchita da elementi decorativi: due leoni, elementi sia architettonici che simbolo dell'azienda, l'intestazione dell'azienda e una stella centrale. Un podio rialzato, a cui si accede attraverso scalette laterali, la cui presenza è giustificata per agevolare manovra di carico e scarico del grano e della farina, effettuata i primi anni con carri agricoli e successivamente con autocarri, porta al piano rialzato, dal quale, attraverso una scalinata interna, si sale ai piani superiori. Il piano rialzato si compone di otto ambienti, mentre quelli superiori sono composti di sette vani ciascuno. Fanno parte del complesso una originale guardiola, una modesta costruzione adibita prima a stalla e poi a garage, un vano deposito ed una artistica ed elegante ciminiera ottagonale posta sul fianco sinistro della facciata. Questa nella parte terminale assume la forma di una corona merlata che svetta alta sulla costruzione e contribuisce, insieme alle altre presenti nelle vicinanze, a connotare la zona come l'antico insediamento agro- industriale di Gioia.

Attualmente il mulino non è configurabile come un ricettore non essendo più utilizzato ai fini produttivi.



Figura 273: Molino Excelsior

15.1.18. ID 54. EX CONVENTO DOMENICO – MUNICIPIO

L'ex convento con annessa l'omonima Chiesa è vincolato ai sensi dell'art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte mediante il DM 28/06/2016 La Chiesa di San Domenico si trova in Corso Vittorio Emanuele e fa parte di un piccolo complesso annesso al Municipio. La tradizione vuole che sia sorta a devozione della famiglia Silva, estinta nel secolo XVI. Per un certo periodo fu dedicata a Santa Maria delle Grazie, ora si venera la Madonna del Rosario. La Chiesa ed il Convento furono edificati dai Frati Domenicani tra il XVI e il XVII secolo, successivamente, nel 1813, fu donata da Murat al Comune a seguito della soppressione del Convento, avvenuta nel 1809. Il monastero, fondato come vicariato nel 1460, fu soppresso con il Decreto di Papa Innocenzo X e poi, ricostruito nel 1654 e durò, a quanto sembra, sino alla completa soppressione murattiana del 1809. Nel 1813, dopo una visita di Murat nel suo giro per i centri pugliesi, raccontano le cronache, l'ex Convento fu consegnato al Sindaco, perché lo adibisse a caserma per le truppe di passaggio; ma questi ebbe ben

presto a lamentare l'ulteriore degrado derivante dall'acquartieramento dei gendarmi. Nel contempo, per impedire qualsiasi accesso ai piani superiori, proponeva di chiudere con muratura la scala, lasciando l'utilizzo della porta carraia e di una scala secondaria. L'ipotesi porta a dedurre che l'ingresso conventuale fosse adiacente all'ingresso della Chiesa e di conseguenza la porta carraia fosse ubicata nella parte retrostante all'attuale facciata.



Figura 274: Convento Domenicano – Municipio

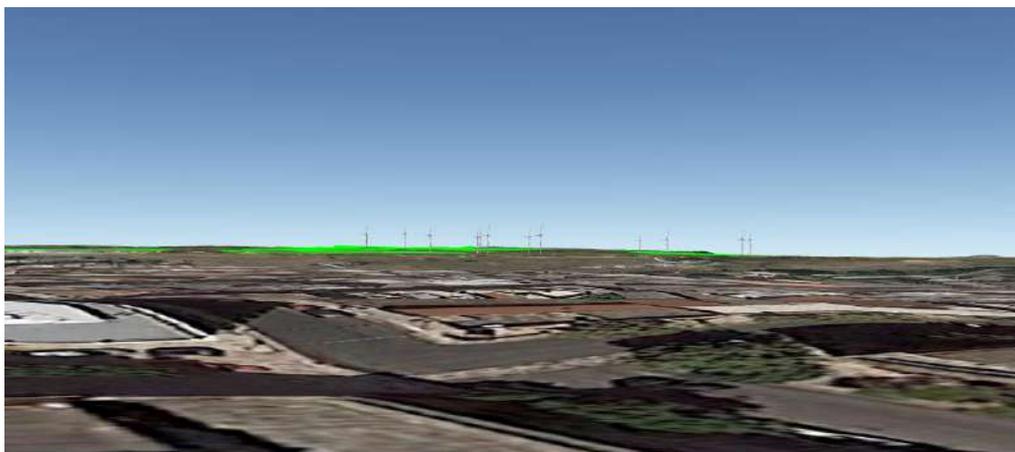


Figura 275: Modello 3D Convento Domenicano – Municipio



Figura 276: contesto del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale con elementi tipicamente urbani alcuni dagli evidenti caratteri storici altri invece oggetto di successivi maneggiamenti. I colori della scena sono quelli degli intonaci con cromatismi che vanno dal bianco al rosso pompeiano, con elementi ocra e verde. I contrasti non sempre sono gradevoli perché aumentano la confusione della scena.



Figura 277: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono assenti	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza La scena è connotata dalla presenza di elementi antropici moderatamente distintivi	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza I ricettori hanno un valore simbolico per le comunità locali	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono chiare	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra i ricettori e la piazza	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono quelle di un contesto prettamente antropizzato, la scena è chiara e decorosa	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti diversi cromatismi, i contrasti creano confusione	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi caratteristici sono gli edifici storici antropici essi non sono molti nella scena	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata dagli edifici storici è poco rilevante rispetto alla totalità della scena	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

15.2. SITI ARCHEOLOGICI

15.2.1. ARCHEO 7. MONTE SANNACE

Il sito, distante 5 km dal centro abitato in direzione di Turi, è stato oggetto di scavi archeologici a partire dal 1957 da parte della Soprintendenza alle antichità della Puglia e del Materano. Gli scavi, terminati nel 1961, hanno portato alla luce un insediamento degli antichi Peucezi risalente al IX secolo a.C. e che perdura, con brevi interruzioni, fino al periodo ellenistico-romano (all'incirca fino al I secolo d.C.). Il parco archeologico comprende alcuni tratti dei circuiti difensivi e la porta nord, oltre a buona parte dell'abitato, numerose tombe e diversi edifici dell'acropoli. I reperti provenienti dagli scavi sono conservati nel Museo archeologico nazionale situato all'interno del Castello normanno-svevo.



Figura 278: Monte Sannace



Figura 279: Modello 3D Monte Sannace



Figura 280: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena, a partire dal punto di normale accessibilità più prossimo al ricettore, mostra due piani di visuale. Il primo piano di visuale è diviso in due parti dalla strada che corre al centro della scena, definendo il punto di fuga ed accentuando la prospettiva. Il piano in parola mostra due distese erbose limitate da un muretto a secco. Sullo sfondo del piano un fitto uliveto definisce il confine dello stesso. Sullo sfondo si alternano elementi naturali ad elementi antropici isolati ad uliveti. I colori dominanti sono il verde, in diverse tonalità, il marrone della terra e i colori chiari degli elementi antropici. I contrasti nel complesso sono gradevoli e qualificano positivamente la scena. Non sono presenti impianti eolici esistenti, né è visibile l'impianto di progetto, pertanto le condizioni paesaggistiche ex ante ed ex post saranno identiche.



Figura 281: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile sono tuttavia visibili i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, il secondo piano è appena distinguibile e la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, il secondo piano di visuale è schiacciato e appena percepibile	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre- quattro cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza Uno dei muretti a secco è diruto	-0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

15.3. RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

15.3.1. DIN18 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (VIA FEDERICO II DÌ SVEVIA)

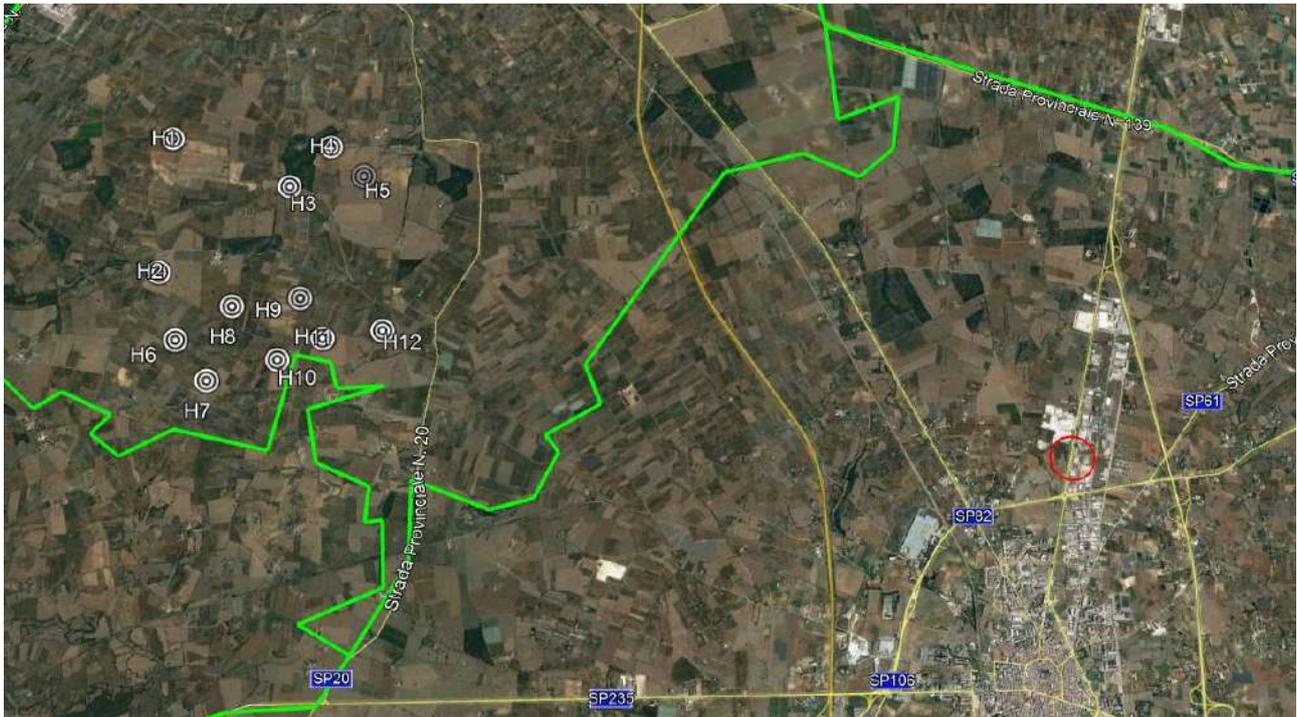


Figura 282: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale chiuso a destra e a sinistra da elementi antropici e caratterizzata da elementi di terzo paesaggio. I colori sono tenui e vanno dal verde al grigio, ai colori chiari degli elementi antropici. I contrasti sono poco presenti e non utili a qualificare la scena. L'impianto non è visibile.



Figura 283: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento antropico non distintivo è l'edificio a sinistra	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi	0,2 molto bassa presenza	0,2 molto bassa presenza

culturali	I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	0.8	0.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni funzionali sono molto esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi sinantropici	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.25	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è piatta e priva di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Il solo elemento scarsamente caratterizzante è l'edificio sulla sinistra	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli elementi di rarità è minima	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza	0 assenza

	I caratteri storici non presentano segni di degrado	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5.05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.3.2. DIN19 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP139)

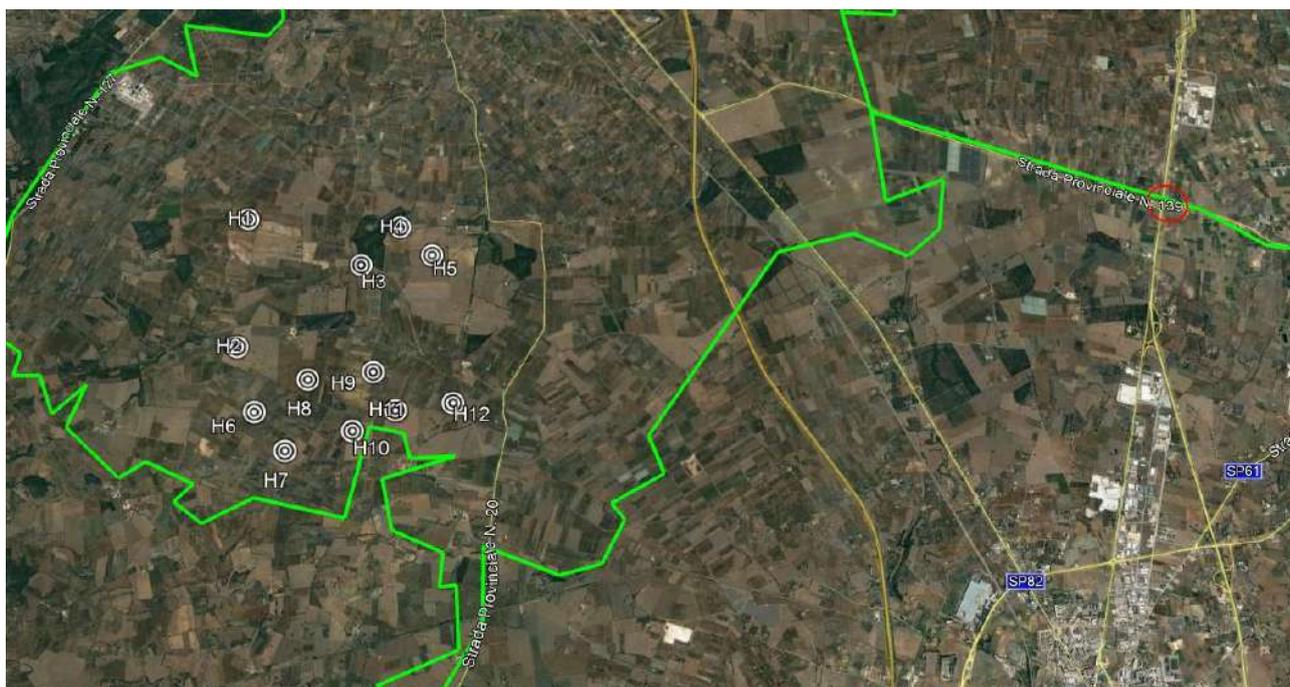


Figura 284: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo piano di visuale è occupato dalla viabilità e da una matrice sinantropica sulla quale si inseriscono elementi di terzo paesaggio. Il secondo piano di visuale è costituito da un rilievo sul quale si inseriscono uliveti e una macchia boschiva a sinistra. Il terzo piano di visuale è una sottile striscia grigio-azzurra visibile nella parte centro – destra della scena e di esso non è possibile distinguere gli elementi costitutivi. I colori dominanti sono il verde chiaro, scuro, il marrone e i toni chiari della viabilità.



Figura 285: rappresentazione stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei e la macchia boschiva sul secondo piano di visuale a sinistra	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza Non sono presenti elementi antropici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici sono rintracciabili negli uliveti	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza Non sono presenti caratteri culturali	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	0.8	0.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi sinantropici e naturali	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti, la scena sebbene schiacciata ha tre piani di visuale.	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono definite	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime

costitutivi		caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è piatta e priva di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti, la vista si spinge sino al terzo piano di visuale	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Sono presenti solo gli uliveti del secondo piano di visuale, scarsamente caratteristici	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli uliveti è consistente ma essi non sono propriamente elementi di rarità essendo comuni nell'ambito	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6.05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.3.3. DIN21 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP82)

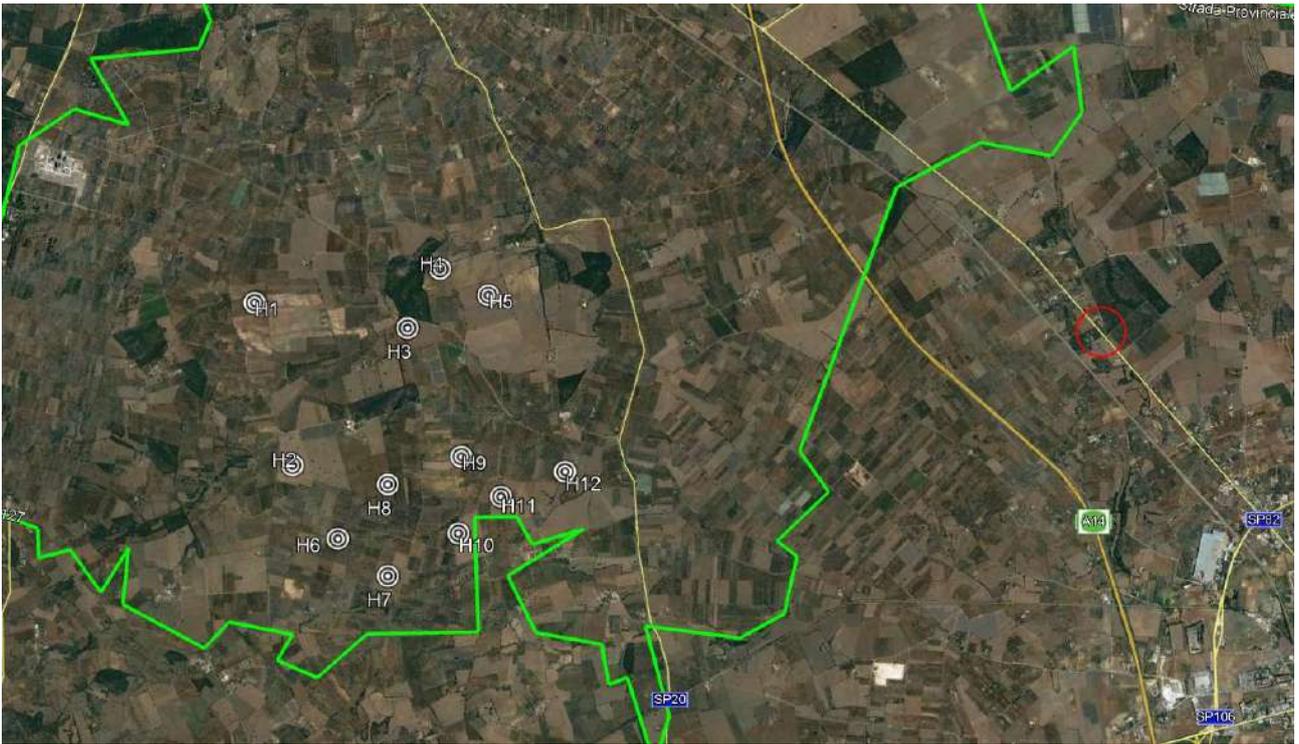


Figura 286: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale sul quale distinguiamo l'infrastruttura viaria a valenza paesaggistica, una vasta distesa seminativa incisa da linee ortogonali costruite dai filari di alberi e da muretti a secco. La scena è molto ordinata e facilmente leggibile, i colori dominanti sono il verde chiaro e scuro e i toni chiari degli elementi antropici.



Figura 287: rappresentazione stato dei luoghi ex ante

Dell'impianto sono visibili quattro porzioni di blades appena distinguibili ad occhio nudo pur zoomando.



Figura 288: rappresentazione stato dei luoghi ex post



Figura 289: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <small>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</small>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Sono presenti i filari di alberi mediamente distintivi	0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Elementi antropici distintivi sono i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono poche ma leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi naturali e sinantropici	0,5 bassa presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Sebbene l'impianto non sia un elemento primario della scena esso potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma poco articolate	0,5 bassa presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sussistono relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	1.5	1.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco che creano un quadro riconoscibile con gli uliveti.	0,75 media presenza L'impianto non è assolutamente in grado di incidere sulle qualità sceniche.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti scarsamente presenti.	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti, i muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione di scena impegnata dagli elementi caratteristici non è rilevante	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.55 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.1 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.3.4. DIN23 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (INCROCIO SP20 E SS171)

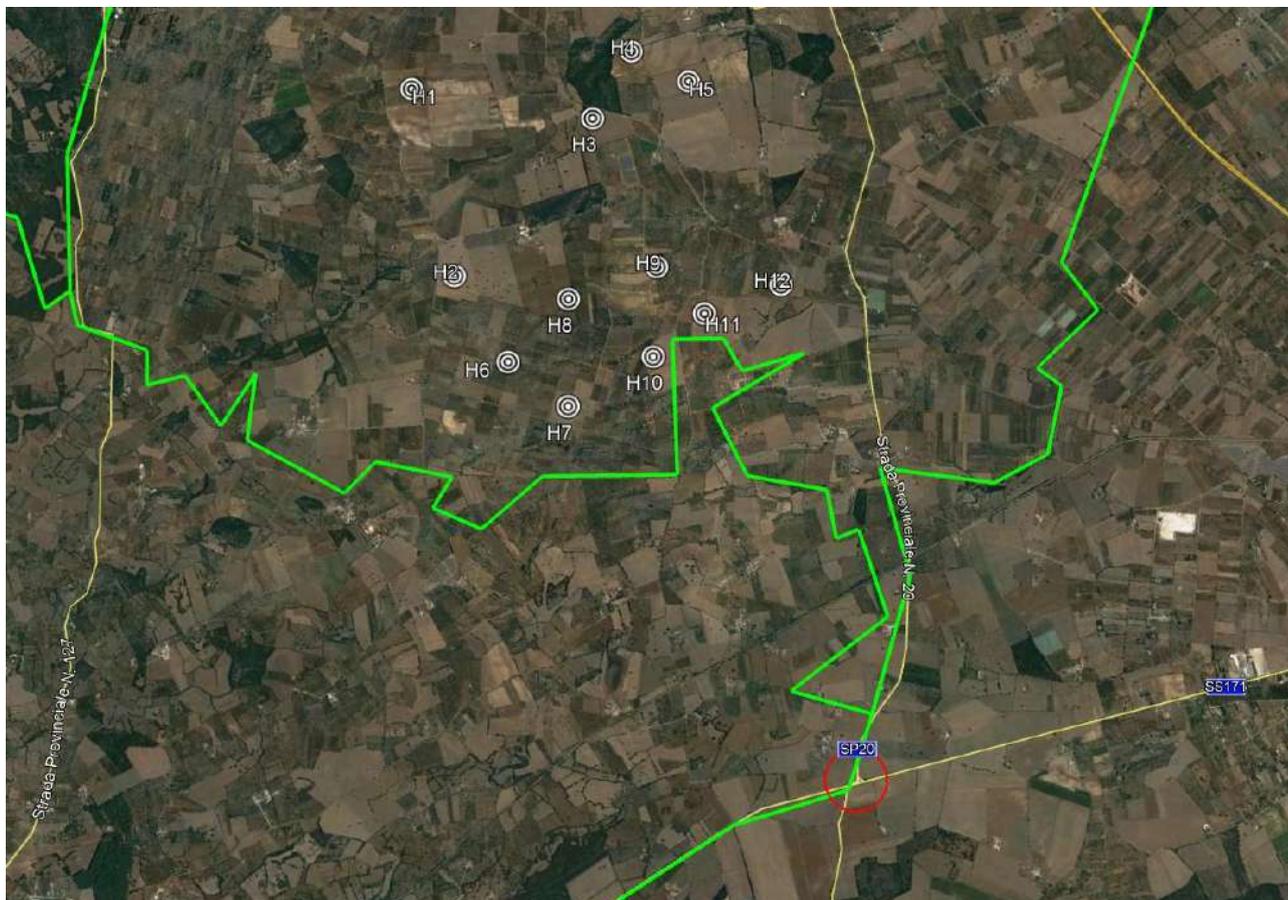


Figura 290: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è articolata su due piani di visuale. L'infrastruttura viaria a valenza paesaggistica taglia la scena definendo il punto di fuga nella parte sinistra della panoramica dove incide anche il secondo piano di visuale. Quest'ultimo è caratterizzato dalla vista dell'agglomerato urbano di Santeramo in Colle. Il secondo piano di visuale occupa una porzione esigua della scena la quale è occupata quasi interamente dal primo piano di visuale. Esso è costituita dalla strada affiancata da un muretto a secco e da una vasta distesa seminativa. Il limite del piano di visuale è definito dall'alternanza di uliveti, elementi arborei e manufatti antropici. I colori dominanti della scena sono il verde chiaro, il verde scuro, il bianco e il grigio degli elementi antropici. I contrasti sono esigui ma gradevoli.



Figura 291: stato dei luoghi ex ante

L'impianto è chiaramente visibile al centro della scena.



Figura 292: stato dei luoghi ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono scarsamente distintivi gli elementi arborei che contribuiscono a delimitare il primo piano di visuale.	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Elementi antropici distintivi sono i muretti a secco, gli uliveti e il centro di Santeramo in Colle	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni	0,75 media presenza	0,75 media presenza

funzionali tra gli elementi costitutivi	Le relazioni funzionali sono chiare e presenti tra tutti gli elementi costitutivi	La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti e si spingono fino al centro di Santeramo in Colle	0,5 bassa presenza L'impianto potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti tra tutti gli elementi costitutivi	0,75 media presenza L'impianto, essendo un'opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza sussistono relazioni simboliche tra il centro urbano e il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco che creano un quadro riconoscibile con gli uliveti.	0,5 bassa presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono mediamente presenti	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti gradevoli.	1,5 media presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	3	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti, i muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.8 per lo stato dei luoghi ex ante e 9.1 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.3.5. DIN25 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP29)

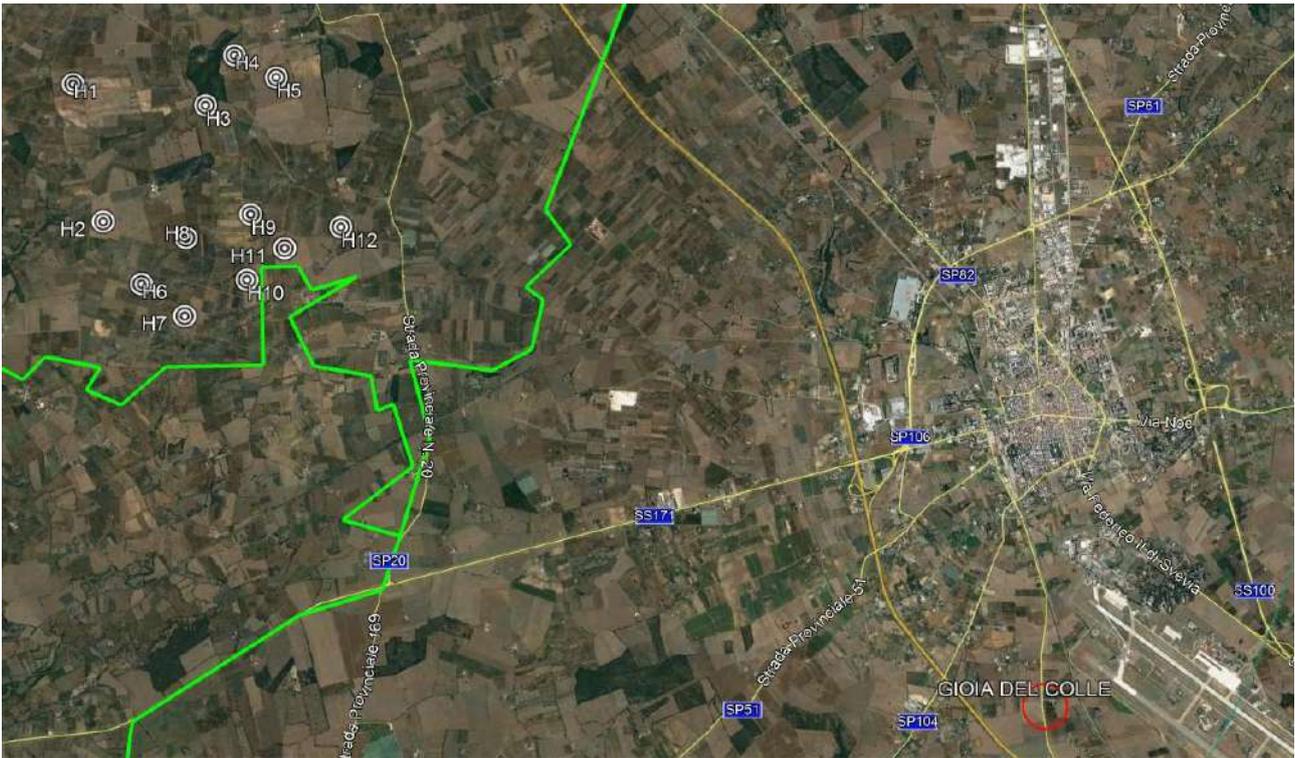


Figura 293: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale tagliato in primissimo piano dall'infrastruttura viaria costeggiata da muretti a secco. La maggior parte della scena è occupata da una vasta distesa seminativa sulla quale incidono con linee orizzontali filari di alberi e muretti a secco. Il limite del piano di visuale è costituito dal fitto alternarsi di uliveti ad elementi arborei ad elementi antropici isolati. I colori dominanti sono il verde chiaro e scuro e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono gradevoli.



Figura 294: stato dei luoghi ex ante

Dell'impianto sono appena visibili parti di alcune blades difficilmente distinguibili pur zoomando.



Figura 295: stato dei luoghi ex post



Figura 296: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Sono presenti i filari di alberi mediamente distintivi	0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Elementi antropici distintivi sono i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	1.8	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali chiare e leggibili tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, è presente un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza Sebbene l'impianto non sia un elemento primario della scena esso potrebbe modificare le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti in tutta la scena	0,75 media presenza L'impianto, essendo un opera puntuale non incide sulle relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sussistono relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
TOTALE	2	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco che creano un quadro riconoscibile con gli uliveti.	0,75 media presenza L'impianto non è assolutamente in grado di incidere sulle qualità sceniche.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti qualificanti.	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli uliveti, i muretti a secco sono elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione di scena impegnata dagli elementi caratteristici non è rilevante	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.0	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.3 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.85 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.4. RIEPILOGO DELL'AMBITO

Nell'ambito di Gioia del Colle da 24 ricettori su 28 l'impianto non risulta essere visibile. La situazione ex ante si colloca, come la situazione ex post in una classe media con un punteggio, rispettivamente, di 9.22 e 9.06.

AMBITO DÌ GIOIA DEL COLLE														
RICETTORE STATICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
37	Masseria Capo Jazzo	no						stessa vista di ID38				0	0	
38	Masseria Jazzo Nuovo	no	2.4	2.4	2	2	3	3	3	3	0	0	10.4	10.4

39	Casato Eramo in Marzagaglia		stessa traiettoria visiva di ID 41, ID 42 e ID 43										0	0
40	Masseria Perniola	no	2.4	2.4	2	2	3	3	3	3	0	0	10.4	10.4
41	Masseria La Torre	no	2	2	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	0	0	10.75	10.75
42	Masseria Cocevoli	no	vista baricentrica tra ID 41 e ID 43										0	0
43	Masseria Rosati	no	1.8	1.8	1.75	1.75	2.75	2.75	2.5	2.5	0	0	8.8	8.8
44	Ex distilleria Paolo Cassano	no	2.2	2.2	2	2	2	2	2	2	0	0	8.2	8.2
45	Palazzo Sant'Antonio	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
46	Casato La Villa	si	2.6	2.6	2.5	2.25	2.75	2.5	4	4	0	-0.4	11.85	10.95
47	Masseria Gigante	si	1	1	1.5	1.25	2	2	2	2	0	-0.2	6.5	6.05
48	Masseria Covella	no	diruta e abbandonata, vista verso impianto occlusa da orografia										0	0
49	Castello Normanno Svevo - Museo Archeologico	no	2.6	2.6	2.25	2.25	2.5	2.5	3.5	3.5	0	0	10.85	10.85
	Chiesa Madre	no	2.6	2.6	2.25	2.25	2.5	2.5	3.5	3.5	0	0	10.85	10.85
	Palazzo Cassano	no	2.6	2.6	2.25	2.25	2.5	2.5	3.5	3.5	0	0	10.85	10.85
50	Chiesa di S. Andrea	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
51	Chiesa di S. Francesco	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
52	Casa Torre	no	Vista totalmente chiusa verso l'esterno										0	0
53	Molino Excelsior	no	non configurabile come ricettore, non essendo meta né di lavoratori né di visitatori										0	0
54	Convento Domenicano - Municipio	no	2	2	2.25	2.25	2.5	2.25	2.5	2.5	0	0	9.25	9
ARCHEOLOGICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
ARCHEO														
7	Monte Sannace	no	2	2	2.25	2.25	3	3	3	3	-0.2	-0.2	10.05	10.05
DINAMICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	arteria viaia		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
DIN6	SP 51 e SP 169	no	2.4	2.4	2	2	3	3	3	3	0	0	10.4	10.4
DIN8	SP 51 e SP 169	no	2.4	2.4	2	2	3	3	3	3	0	0	10.4	10.4
DIN9	SP106	no	2.2	2.2	2	2	2	2	2	2	0	0	8.2	8.2
DIN18	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (VIA FEDERICO II DÌ SVEVIA)	no	0.8	0.8	1.25	1.25	2	2	1	1	0	0	5.05	5.05
DIN19	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA SP139	no	0.8	0.8	2	2	2.25	2.25	1	1	0	0	6.05	6.05
DIN21	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP82)	si	1.8	1.8	1.5	1.25	2.25	2.25	2	2	0	-0.2	7.55	7.1
DIN23	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (INCROCIO SP20 E SS171)	si	1.8	1.8	2.5	2.25	3	2.75	2.5	2.5	0	-0.2	9.8	9.1

DIN25	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP29)	no	1.8	1.8	2	1.75	2.5	2.5	2	2	0	-0.2	8.3	7.85
media totale												9.225	9.065	

16. AMBITO DÌ SAMMICHELE DÌ BARI

16.1. SITI STORICO - CULTURALI

16.1.1. ID 55. JAZZO IN C.DA DIFESA - UCP PAESAGGIO AGRARIO

Dello Jazzo è ben visibile la struttura sebbene sia in parte diruto e in disuso, il contesto connotato dalla presenza dei muretti a secco si presenta integro.



Figura 297: Jazzo in c.da Difesa - UCP Paesaggio Agrario

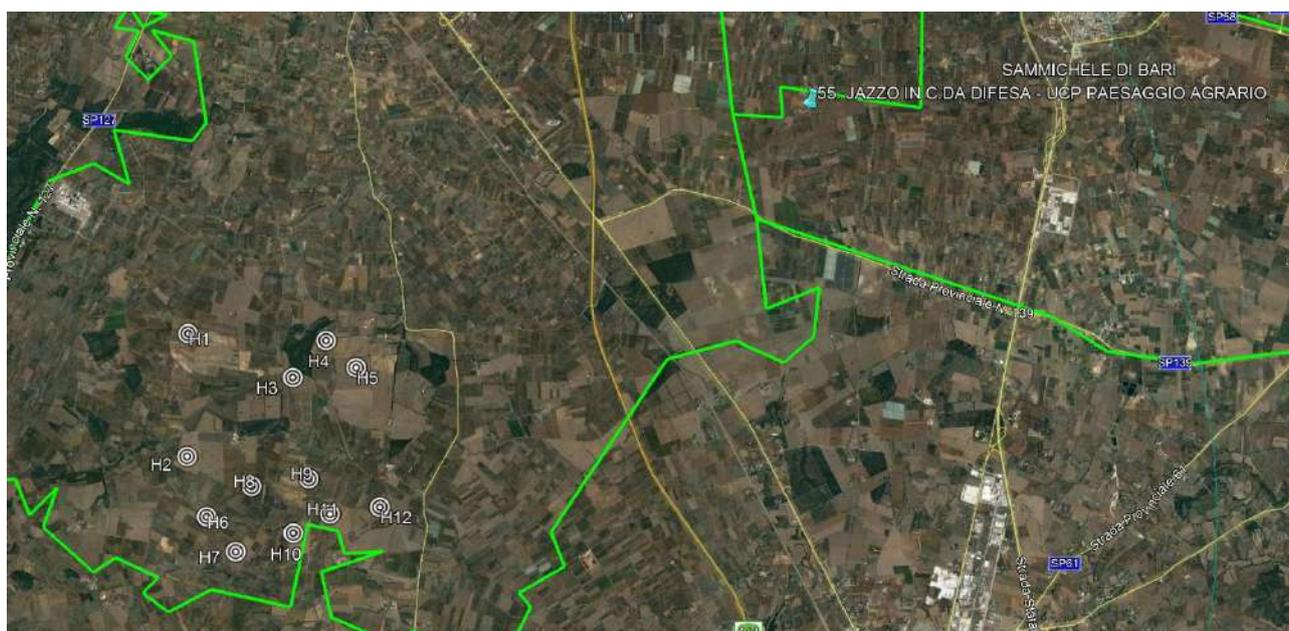


Figura 298: Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale dei quali quest'ultimo a mala pena distinguibile in corrispondenza del punto di fuga. Il primo piano di visuale è tagliato al centro da una stradina a destra della quale troviamo il ricettore mentre a sinistra esclusivamente elementi sinantropici. I colori dominanti la scena sono il verde, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti sono poco rilevanti. L'impianto non è visibile, pertanto sono immutate le qualità ex ante ed ex post della scena



Figura 299: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore è presente a destra della scena sono inoltre visibili i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, il secondo piano è appena distinguibile e la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dai muretti a secco e dalla presenza del ricettore.	0.75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, il secondo piano di visuale è schiacciato e appena percepibile	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti tre- quattro cromatismi, i contrasti sono poco rilevanti.	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza la quasi porzione della scena occupata da elementi caratteristici è poco rilevante	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

16.1.2. ID 56. MASSERIA NEI PRESSI DELLA LAMIA MACCHIA NUOVA - UCP PAESAGGIO AGRARIO

La masseria si presenta con la struttura ancora intatta, ma sono visibili i segni di degrado materico. Negli immediati dintorni la presenza di impianti fotovoltaici estesi modifica la percezione dei luoghi.

La vista è simile a quella del precedente ricettore, solo che in funzione della distanza le pale sarebbero in teoria meno visibili. Per tutto quanto esposto non si ritiene utile indagare il ricettore ai fini dell'analisi.



Figura 300: Modello 3D Masseria nei pressi della Lamia Macchia nuova - UCP Paesaggio Agrario

16.1.3. ID 57. ABAZIA DI SANT'ANGELO IN FRASSINETO - UCP PAESAGGIO AGRARIO

L'Abazia di Sant'Angelo in Frassineto è vincolata ai sensi dell'art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte mediante il DM 06/10/2008. L'abbazia benedettina di Sant'Angelo (San Michele) nasce nel corso dell'Alto medioevo a pochi chilometri da Sammichele di Bari, in località di Frassineto, le prime notizie storiche che la riguardano risalgono al 1158 e si rilevano dal Codice Diplomatico Normanno di Aversa in cui si racconta di una controversia tra l'abate Guidalmone e il Catapano Biagio di Modugno. È accertato che nel secolo XII l'abbazia era ancora viva vitale. Oggi restano in piedi soltanto i resti dell'antica abbazia. Essa non è raggiungibile, dall'alto appare diruto quasi totalmente, è appena visibile la traccia della pianta al suolo. Nei dintorni la presenza di un esteso polo produttivo lungo la SS100 compromette l'integrità del paesaggio agrario storicizzato. Tuttavia si ritiene utile indagare il ricettore anche in relazione alla presenza della UCP – Paesaggio Agrario.



Figura 301: rappresentazione ricettore



Figura 302: Modello 3D Abazia Sant'Angelo in Frassineto - UCP Paesaggio Agrario

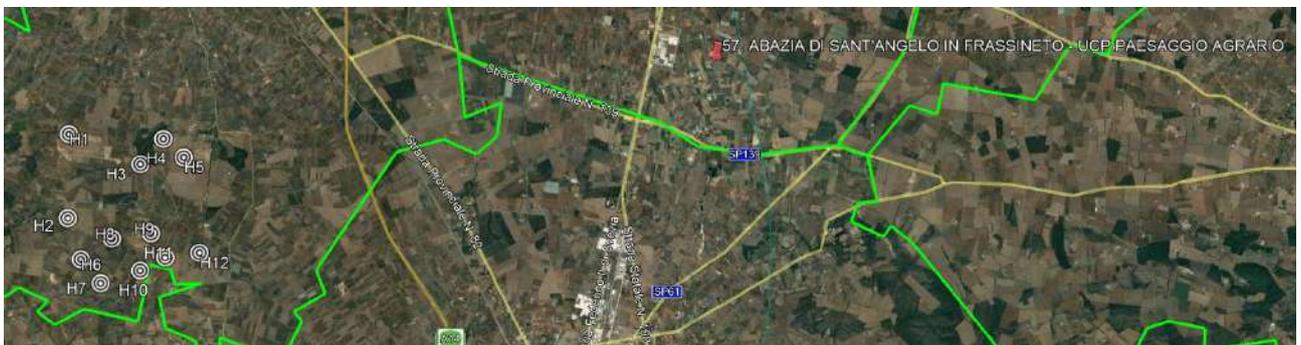


Figura 303: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale dei quali il secondo si estende nella parte sinistra della panoramica ed è costituito da un rilievo grigio – azzurro. Il primo piano di visuale occupa la quasi interezza della scena ed è formato da un pattern sinantropico sul quale si inseriscono isolati elementi antropici (edifici rurali e non). Il ricettore è visibile sulla destra della scena. i colori dominanti sono il verde, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici.



Figura 304: stato dei luoghi ex ante

L'impianto è visibile al centro della scena, allineato dietro il primo piano di visuale. Esso è malapena distinguibile pur zoomando.



Figura 305: stato dei luoghi ex post



Figura 306: zoom ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti per lo più elementi seminativi e di terzo paesaggio	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali della scena.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza È visibile il ricettore abbandonato sulla sinistra	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza L'unico elemento storico è il ricettore	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza L'unico elemento culturale è il ricettore	0,6 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi simbolici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono presenti in tutti i piani e tra tutti gli elementi	0,75 media presenza La presenza dell'impianto non modifica le relazioni funzionali, essendo posto ordinatamente alle spalle del primo piano di visuale e non potendo costituire una barriera
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono moderatamente presenti essendo visibili due piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto può incidere sulle relazioni visive sebbene sia poco percepibile ad occhio nudo.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza chiare	0,75 media presenza L'impianto, essendo un'opera puntuale non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente rilevanti, essendo essa costituita principalmente da elementi sinantropici. Il ricettore che avrebbe dovuto aumentare le qualità sceniche è abbandonato e diruto	0,5bassa presenza L'impianto può incidere sulle qualità sceniche sebbene incida visivamente in corrispondenza degli elementi di degrado già presenti.
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti, la scena si spinge fino al secondo piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha 3 cromatismi ma i contrasti non sono rilevanti	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un cromatismo alla scena ma esso non è comunque percepibile
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza Solo l'abazia abbandonata è un elemento caratteristico	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla presenza di elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata da elementi caratteristici è minima	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sulle risorse naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri culturali
Perdita dei caratteri storici	-0,2 molto bassa presenza L'abazia appare in stato di abbandono e di degrado materico	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	-0,2 molto bassa presenza L'impianto, può incidere negativamente sui caratteri visivi della scena
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non sono presenti nella scena	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri morfologici
TOTALE	-0.2	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.75 per lo stato dei luoghi ex ante e 6.85 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media

16.1.4. ID 58. CASATO PASTORE

La masseria è ancora in uso, la struttura è intatta, i segni di degrado sono irrilevanti. Essa si inserisce in un contesto agricolo tipico, caratterizzato dalla presenza di muretti a secchi.



Figura 307: Casato Pastore

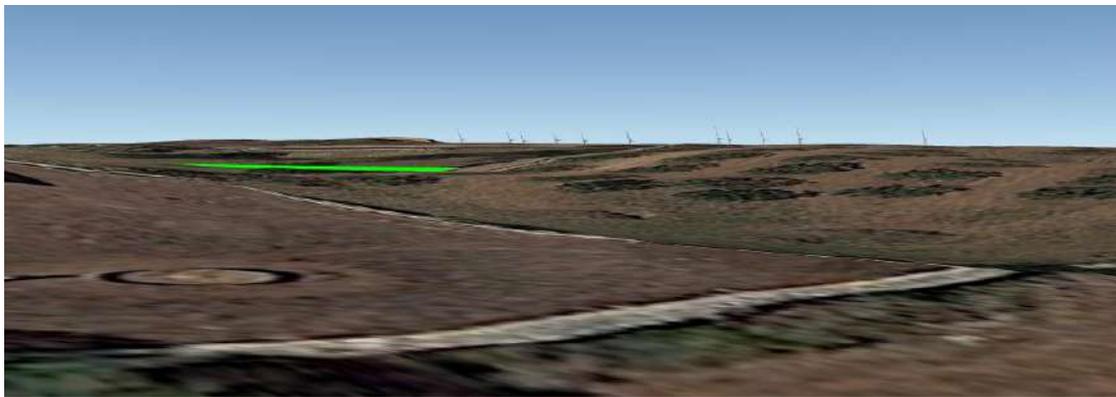


Figura 308: Modello 3D Casato Pastore

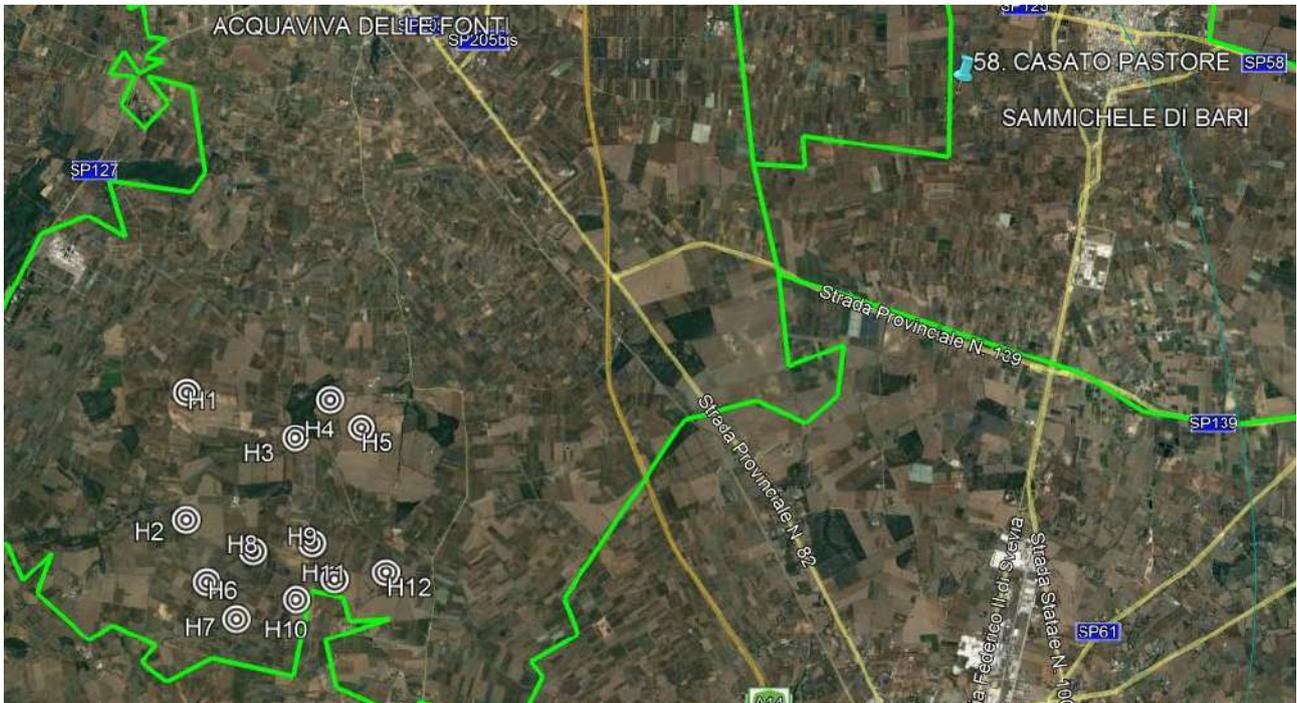


Figura 309: relazioni spaziali tra il ricevitore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale tagliato orizzontalmente da una stradina sterrata dopo la quale troviamo uliveti e muretti a secco. La scena presenta le qualità tipiche della zona. I colori dominanti sono il marrone, il verde e i toni chiari dei muretti a secco, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 310: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali visibili nella scena sono residuali e non distintivi, sono presenti solo elementi sinantropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile, sono tuttavia visibili i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza Oltre al ricettore non visibile hanno carattere storico e culturale gli uliveti e i muretti a secco	0,6 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono chiare e leggibili, esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti ma non sono un elemento primario della scena, la profondità della scena non è rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono comunque chiare in tutte le parti della scena	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Vi è una relazione spaziale simbolica tra il ricettore e il contesto territoriale	0,25 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono rilevanti nella misura in cui esse sono quelle tipiche dei quadri scenici della zona, connotati dalla presenza di vasti uliveti storici, attraversati da stradine definite dai muretti a secco e puntellati da isolati elementi antropici.	1 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono gradevoli e qualificanti positivamente la scena.	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Gli uliveti, i muretti a secco e il ricettore sono elementi caratteristici	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza la quasi interezza della scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta

16.2. RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

16.2.1. DIN24 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP139)

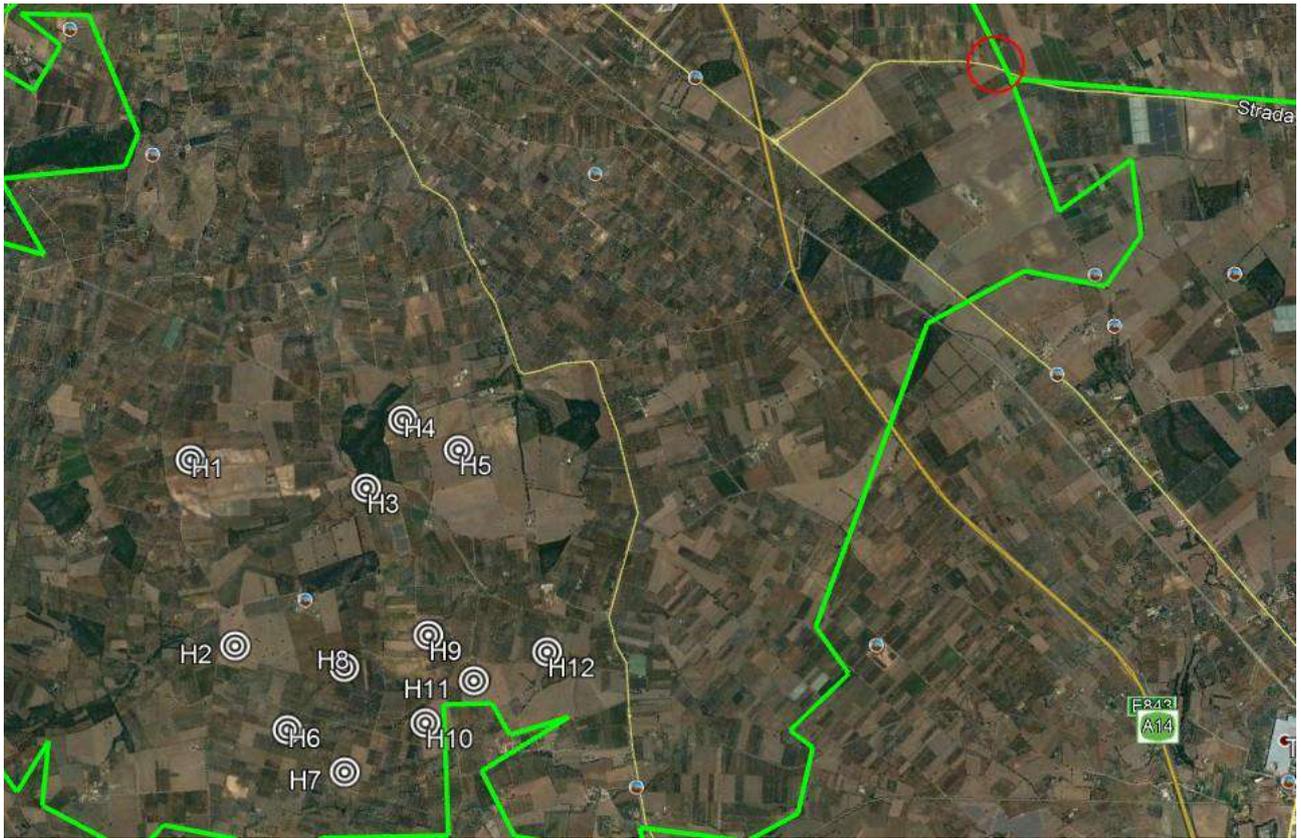


Figura 311: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale tagliato a destra e a sinistra da infrastrutture viarie al cui bordo vi sono muretti a secco. Al centro è visibile un impianto a frutteto, mentre a destra un vigneto, sullo sfondo si vedono uliveti e diversi isolati elementi arborei. I colori dominanti sono il verde, il marrone e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti sono presenti ma non qualificano positivamente la scena. l'impianto non è visibile.



Figura 312: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza I muretti a secco sono elementi antropici distintivi	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero

Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.6	1.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti mediamente qualificanti	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi caratterizzanti sono i muretti a secco che formano un quadro riconoscibile con gli uliveti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Parte della scena è occupata dagli elementi di rarità è	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza	0 assenza

	I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.85 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

16.3. RIEPILOGO AMBITO

Nell'ambito di Sammichele di Bari l'impianto è visibile da un solo ricettore su 5. La media dei punteggi ottenuti dagli stati ex ante ed ex post sono rispettivamente 8.78 e 8.61.

AMBITO DI SAMMICHELE DI BARI														
RICETTORE STATICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
55	Jazzo in c.da Difesa - UCP Paesaggio Agrario	no	2	2	2.25	2.25	2.25	2.25	2.5	2.5	0	0	9	9
56	Masseria nei pressi della Lamia Macchia nuova - UCP Paesaggio Agrario	no	vista simile ad ID 55										0	0
57	Abazia Sant'Angelo in Frassineto	si	2	2	2.25	2	2.5	2.25	1	1	-0.2	-0.4	7.55	6.85
58	Casato Pastore	no	2	2	2.25	2.25	3	3	3.5	3.5	0	0	10.75	10.75
DINAMICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	arteria viaia		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
DIN24	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP139)	no	1.6	1.6	1.5	1.5	2.75	2.75	2	2	0	0	7.85	7.85
media totale												8.788	8.613	

17. AMBITO DÌ CASAMASSIMA

17.1. SITI STORICO - CULTURALI

17.1.1. ID 59. IAZZO DELLE VACCHE

La struttura dello jazzo è grossomodo intatta, raggiungibile mediante una strada sterrata, presenta segni di degrado materico.



Figura 313: Modello 3D Jazzo delle Vacche



Figura 314: ripresa ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale impegnato interamente da elementi sinantropici e i tipici muretti a secco. La scena è comune all'interno dell'ambito e si configura come un quadro paesaggistico immediatamente riconoscibile. I colori dominanti sono il marrone, il verde e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti moderatamente presenti sono gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post l'intervento restano invariate.



Figura 315: ripresa stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza I muretti a secco sono elementi antropici distintivi	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.6	1.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi antropici e sinantropici	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono aumentate dalla presenza dei muretti a secco	0,75 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato sono presenti tre cromatismi, i contrasti mediamente qualificanti	1,5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi caratterizzanti sono i muretti a secco che formano un quadro riconoscibile con gli uliveti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata dagli elementi di rarità	1.5 media presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.35 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

17.2. RICETTORI DINAMICI: TRATTURI E STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

17.2.1. DIN22 –STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP125)

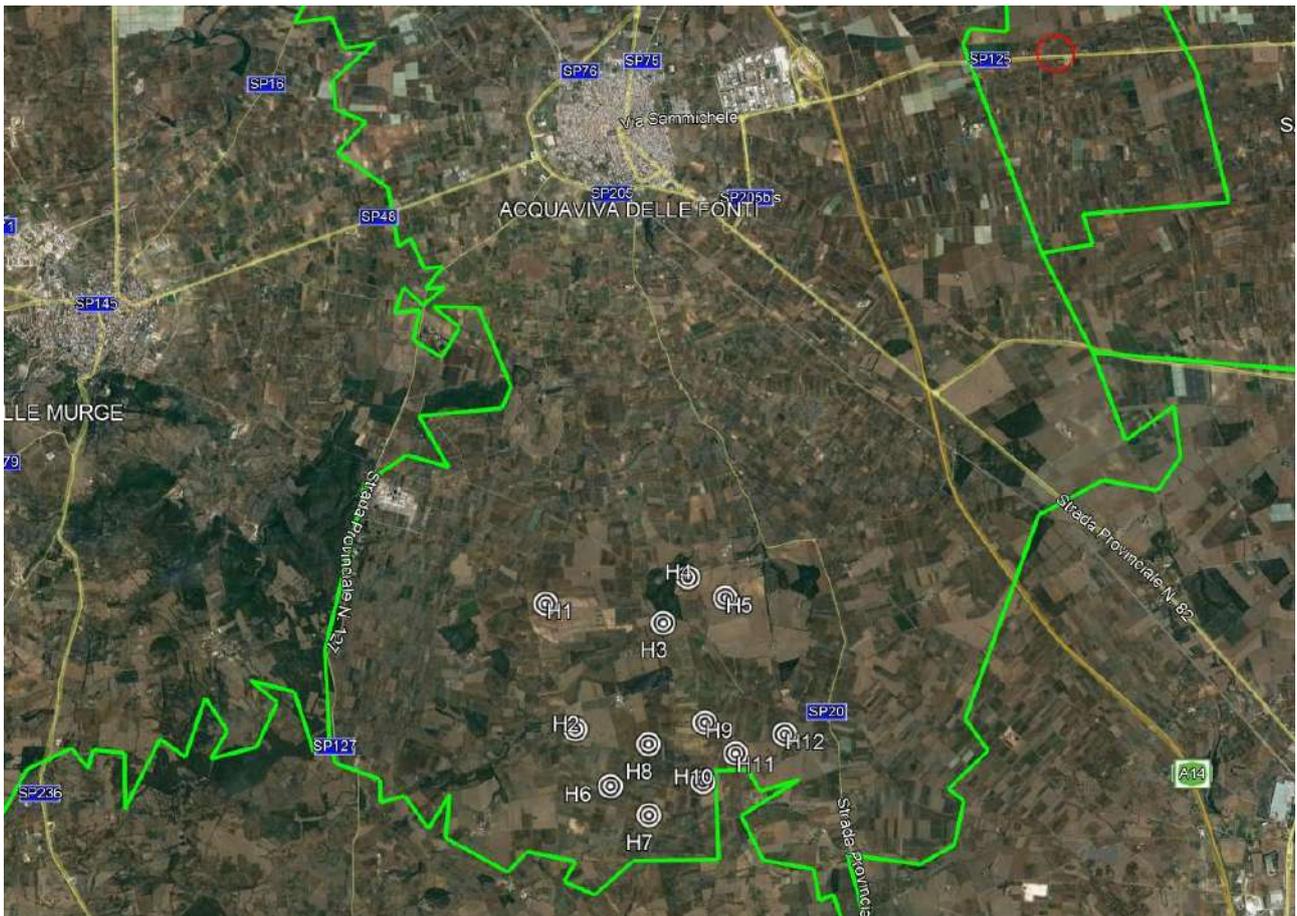


Figura 316: relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena si articola su di un unico piano di visuale ed è divisa in tre parti orizzontalmente dalle infrastrutture viarie. A sinistra troviamo sinantropici con impianto a frutteto, al centro seminativi con alle spalle uliveti, a destra edifici rurali circondati da alberature imponenti e uliveti. La scena è spazialmente ben organizzata e facilmente leggibile. I colori dominanti sono il verde chiaro, il verde scuro, il marrone e il grigio degli elementi antropici.



Figura 317: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Sono presenti solo sporadici elementi arborei ma imponenti	0,4 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Il solo elemento antropico non distintivo è l'edificio a destra	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,2 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1	1

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono esigue ma chiare esse sussistono solo tra gli elementi sinantropici e i radi elementi naturali	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono limitate, la profondità della scena non rilevante	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono limitate ma chiare	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche non sono rilevanti, la scena è piatta e priva di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche non sono rilevanti, è presente un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato sono presenti due cromatismi, i contrasti sono poco qualificanti	1 bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	2.0	2.0

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza I soli elementi caratterizzanti sono gli alberi a destra	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione di scena occupata dagli elementi di rarità è minima	0.5 molto bassa presenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	1.0	1.0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di confusione nel primo piano di visuale	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza Lo scenario uno presenta le medesime caratteristiche dello scenario zero
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5.5 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

17.3. RIEPILOGO AMBITO

Nell'ambito di Casamassima sono stati analizzati due ricettori, uno statico e uno dinamico, dai quali l'impianto non è mai risultato visibile. La media dei punteggi ottenuti dagli stati ex ante ed ex post è invariata ed è pari a 6.92.

AMBITO DI CASAMASSIMA														
RICETTORE STATICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	denominazione		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
59	Jazzo delle Vacche		no	1.6	1.6	1.5	1.5	2.75	2.75	2.5	2.5	0	0	8.35
DINAMICI		visibilità impianto	diversità		integrità		qualità visiva		rarietà		degrado		totale	
ID	arteria viaria		ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post	ex ante	ex post
DIN22	STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA (SP125)		no	1	1	1.5	1.5	2	2	1	1	0	0	5.5
media totale												6.925	6.925	

18. CONCLUSIONI

Dopo aver mostrato il grado di compatibilità con gli obiettivi, gli orientamenti e ogni quant'altro preconizzato dai piani e dagli strumenti di gestione, governo e tutela del territorio, l'analisi, in ossequio alla normativa di settore ha avuto la finalità di osservare il grado di compatibilità tra le opere e il paesaggio.

Per far ciò si è partiti dallo studio dei ricettori negli ambiti territoriali rientranti nelle aree contermini, facendo rientrare in essi i beni architettonici vincolati, i beni architettonici o paesaggistici segnalati dal Piano paesaggistico o ancora dal MIBACT nel portale "vincoli in rete", tutti i potenziali luoghi di maggiore fruizione o aggregazione, i ricettori dinamici e i beni archeologici.

L'Analisi quali-quantitativa ha preso in considerazione **93 ricettori tra statici e dinamici, rispetto ai quali da 72 l'impianto non è risultato visibile. Dei 21 ricettori dai quali l'impianto è risultato visibile si è potuto appurare che quasi mai esso è chiaramente percepibile ad occhio nudo anche zoomando.** Ciò dimostra la grandissima capacità di assorbimento degli impatti esercitati dall'impianto del territorio.

L'analisi esperita per ogni singolo ambito ha dimostrato che non sussistono mai situazioni surclassamento, ovvero la situazione ex ante e quella ex post rientrano sempre nella stessa classe di paesaggio, **pertanto l'intervento risulta essere compatibile paesaggisticamente.**